STOCK 84
PER VOI DAL

IL PICCOLO

Anno 110 / num

zione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Mercoledì 22 maggio 1991

ATTENTATO NEL SUD DELL'INDIA CONTRO L'EX PREMIER

Ucciso Rajiv Gandhi

Bomba mentre scende dall'auto - Altre 12 vittime

NUOVA DELHI — Stato d'emergenza in tutto il Paese deciso dal governo dopo il nuovo grave attentato che ha scosso l'India, immersa nella crisi economica, nelle crisi sociali e nell'inasprimento dei conflitti etnici, mentre oltre mezzo milione di persone votano o hanno votato per il rinnovo della Camera bassa del Parlamento. L'ex primo ministro Rajiv Gandhi è stato ucciso ieri sera in un attentato dinamitardo, nello stato meridionale del Tamil Nadu, che ha provocato altre dodici vittime. Gandhi vi era giunto per tenere un comizio in favore del suo partito, il Congresso «I».

Rajiv Gandhi, 46 anni, era stato primo ministro dal 1984 al 1989 ed era presidente del partito del Congresso «I» da quando, nel 1984, sua madre Indira fu assassinata — anche lei — in un attentato ad opere delle sue guardie del corpo sikh. E non è superfluo ricordare che anche il Mahatma Gandhi cadde ucciso in un attentato — tre colpi di pistola — il 30 gennaio 1948.

Il governo decide lo stato d'emergenza in tutto il Paese

L'ordigno è stato lanciato e ha raggiunto Gandhi nel momento in cui scendeva dalla sua auto, facendone volar via la testa. Poco prima Rajiv Gandhi, sposato con l'italiana Sonia Maino (che non era con lui nel momento dell'attentato), aveva deposto una corona di fiori su un monumento alla madre Indira.

Questa campagna per le elezioni parlamentari è stata la più sanguinosa nella storia dell'India indipendente: 200 persone sono rimaste uccise in sei settimane. Particolarmente cruenti sono stati gli scontri tra i seguaci di Gandhi e i fondamentalisti hindu.

Gandhi era il nipote del Pandit Nehru, che guidò il Paese negli anni successivi all'indipendenza dalla Gran Bretagna, nel 1947. L'attentato è stato compiuto in uno stato a maggioranza etnica tamil. Gandhi era capo del governo nel momento in cui l'India decise di inviare una forza di sicurezza nello Sri Lanka, su richiesta del governo di Colombo che lottava contro i separatisti tamil dell'isola.

A pagina 6

Rajiv Gandhi in un'immagine di appena una settimana fa, quand'era andato in visita a Chandigarh, nell'India del Nord.

NUCLEARE / DOSSIER A VIENNA

Chernobyl: furono 'gonfiati' i morti per le radiazioni

VIENNA — Le conseguenze della catastrofe nucleare di Chernobyl, avvenuta il 26 aprile 1986, sono state sovrastimate. Ad affermarlo è uno studio condotto da 200 esperti internazionali e presentato ieri a una conferenza dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Nello studio (circa mille pagine), gli esperti di 35 Paesi e sette organizzazioni internazionali sostengono che gli effetti dell'incidente alla centrale sovietica di Chernobyl sono stati di gran lunga inferiori rispetto a quanto descritto finora dai mezzi d'informazione di tutto il mondo.

Secondo il rapporto — redatto dopo un anno e mezzo di ricerche — non vi sono indicazioni di aumenti di casi di leucemia e altre forme di cancro, e gli esami sulla concentrazione di radionuclidi nell'acqua potabile e nei cibi controllati hanno dato valori significativamente al di sotto dei limiti consentiti nel commercio internazionale.

Le ricerche si sono concentrate su quattro temi: contaminazione ambientale, esposizione della popolazione alle radiazioni, conseguenze sulla salute e misure protettive. Per le conseguenze ambientali, gli esperti hanno confrontato i propri risultati con quelli ufficiali sovietici dell'89. I rilevamenti hanno mostrato identità con i dati sovietici sulla contaminazione da cesio e plutonio e valori più bassi rispetto a quelli ufficiali da stronzio.

Lo studio ha d'altra parte rilevato significativi problemi di salute nella popolazione delle aree colpite, che però non avrebbero alcun collegamento con le radiazioni. Secondo gli esperti, infatti, questi disturbi hanno origine soprattutto psicologica e dipendono da stress e inquietudine. Quello su cui perciò l'Urss dovrebbe concentrarsi — secondo gli studiosi — è una campagna di informazione realistica sulle quantità di radiazioni e gli effettivi rischi per gli abitanti delle zone colpite.

NUCLEARE / TUMORI

Conferme pure da Trieste: «Campagna terroristica»

TRIESTE — «Penso di poter confermare in pieno le conclusioni dell'Agenzia per l'energia atomica. Le radiazioni di Chernobyl non hanno assolutamente causato quelle migliaia di decessi per tumore di cui si è parlato negli ultimi mesi». Marino Andolina, il pediatra triestino da anni impegnato in trapianti di midollo all'Ospedale infantile Burlo Garofolo, non ha dubbi: il dossier presentato ieri a Vienna alza il velo su un'autentica operazione di «terrorismo informativo» attuata dall'Unione Sovietica. Lo scopo? Continuare a ricevere gli aiuti internazionali a favore delle vittime.

Precisa il dottor Andolina: «Intendiamoci. L'incidente fu disastroso, la contaminazione atmosferica provocò danni gravissimi sull'ambiente e sugli abitanti della regione di Chernobyl, diffondendosi poi in Europa occidentale. Ma le conseguenze vanno ridimensionate: Mosca ha largamente enfatizzato le conseguenze dell'esplosione della centrale.»

Due mesi fa Andolina è stato in Bielorussia, la regione a Nord di Chernobyl, lì dove i venti hanno portato in poche ore i radionuclidi dispersi dallo scoppio del reattore. Nell'occasione, con un certo imbarazzo, il responsabile del «Comitato per i problemi di Chernobyl», Ivan N.Smolyar, deputato del Parlamento bielorusso, gli comunicò in via confidenziale le cifre reali sull'incidenza dei tumori finora registrati nella zona. I dati vennero analizzati a Trieste e fu evidente la «disinformazione» fatta circolare dalle autorità sovietiche.

Le proiezioni statistiche indicano infatti che, nell'arco di una generazione, nell'Unione Sovietica ci si potrà attendere un incremento dello 0,02 per cento dei casi di tumore. In Europa tale percentuale sarà dello 0,01 per cento: come dire che solo un caso ogni diecimila decessi per tumore, nei prossimi venti/trent'anni, sarà attribuibile al disastro nucleare di cinque anni fa. Bilancio doloroso, ma lontanissimo dai 7000 morti annunciati recentemente da presunte fonti ufficiali, o addirittura dai 300 mila di cui hanno parlato organizzazioni private sovietiche.

«Resta invece terribile — racconta Andolina — la situazione ambientale e sociale nella regione colpita più massicciamente dalla nube radioattiva. La Bielorussia aveva un'economia prevalentemente agricola: oggi un terzo di questa regione non è più coltivabile, oltre un milione di persone vivono tuttora in situazione di assoluta precarietà. Sono 'anime morte' a tutti gli effetti, in condizioni sociali e psicologiche disperate, private della principale fonte di sostentamento, convinte di essere ormai condannate».

«La 'gonfiatura' sulle conseguenze sanitarie di Chernobyl — osserva ancora il dottor Andolina — non deve farci dimenticare il prezzo che quella gente sta pagando con la propria sofferenza. Anche per questo, qui al Burlo, attraverso un rapporto che abbiamo instaurato con il ministero della Sanità, stanno per arrivare dalla zona di Chernobyl alcuni bambini leucemici che verranno sottoposti a trapianto di midollo. E in luglio un'équipe del Burlo andrà a Minsk, la capitale della Bielorussia, per insegnare ai chirurghi sovietici le nostre tecniche».

Fabio Pagan

MANOVRA: SI POTRA' SCEGLIERE LA FORMA DI ASSISTENZA

La Sanità a richiesta

ROMA — Il governo ha approvato ieri il documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio '92-'94. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che prevede, tra l'altro, anche la possibilità di rinunciare al medico di base, alle medicine e alle visite specialistiche gratis; chi lo farà pagherà minori contributi sanitari.

Altri punti principali sono: le privatizzazioni; la necessità di non far crescere le retribuzioni del pubblico impiego oltre l'inflazione programmata (lunedì i sindacati andranno a Palazzo Chigi); l'assicurazione che non ci saranno nuove tasse.

In altre parole il documento del governo contiene il germoglio della prossima manovra da varare a settembre con la Finanziaria per il '92: forse sarà priva di leggi di accompagnamento e avrà una portata di 43.400 miliardi, ai quali se ne aggiungono altri 5.700 come minore spesa per interessi. Nel '93 si interverrà per 79.600 miliardi e nel '94 per 104.800.

Ma non basta: il prodotto interno lordo (Pil) dovrà crescere del 3% nel '92, del 3,2% nel '93 e del 3,5% nel '94. E l'inflazione dovrà scendere rispettivamente al 4,5%, al 4% e al 3,5%. L'occupazione, infine, dovrà crescere dell'1,1% il prossimo anno e dell'1,2% nei due successivi.

Ma tutti gli indirizzi contenuti nel documento del governo, come ha fatto notare il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, dovranno essere recepiti dal Parlamento.

A pagina 2

PAGINA SPECIALE SUL FORUM ORGANIZZATO DAL «PICCOLO»

Perché sì o no al referendum

TRIESTE — Il 9 e 10 giugno saremo chiamati a votare per il referendum abrogativo che, in sostanza, si ripropone di abolire l'attuale sistema delle preferenze usate nell'elezione dei deputati. Oggi, infatti, ogni voto può essere affiancato, a seconda della grandezza dei collegi, da tre o quattro nomi di candidati che l'elettore «preferisce» rispetto ad altri che sono in lizza. Se nel referendum vinceranno i «sì», alle prossime elezioni si potrà indicare una sola preferenza, espressa riportando il nome e il cognome del candidato (e non più il numero corrispondente come avviene a tutt'oggi), assieme al voto di lista.

I promotri della consultazione referendaria vogliono in questo modo combattere il malcostume dei brogli elettorali. Ma non tutti sono d'accordo. Per sentire tutte le voci «Il Piccolo» ha organizzato un «forum» cui hanno preso parte l'on. Willer Bordon (Pds), il senatore Arduino Agnelli (Psi), l'on. Giulio Camber (LpT) e l'on. Luciano Rebulla (Dc).

A pagina 3

«110 ANNI INSIEME»

1940: l'Italia è in guerra a fianco della Germania

IL PICCOLO

L'ORA DEL DESTINO IRREVOCABILE

"Vincere,, è la consegna del Duce al Suo popolo

Da oggi l'Italia è in stato di guerra con la Francia e la Granbretagna

La parola d'ordine da Palazzo Venezia

Messaggi di Hitler al Re ed al Duce

10 giugno 1940. La stagione e l'illusione della «non belligeranza» hanno fine. Solo pochi mesi prima un discorso di Ciano alla Camera aveva fatto pensare addirittura a un progressivo distacco dall'alleanza con il Terzo Reich, ma le fulminee avanzate tedesche sul fronte Occidentale creano i presupposti per un intervento italiano.

E' la guerra a fianco della Germania, ritenuta da Mussolini ormai vittoriosa. E la parola «Vincere» spicca sulla prima pagina della nostra ristampa dell'11 giugno.

La sera prima, subito dopo il discorso del Duce ascoltato in piazza Unità dalla folla che figura nella fotografia della seconda pagina, si erano formati alcuni cortei: uno, proseguendo lungo le Rive, si era diretto verso il consolato inglese nel grattacielo rosso all'inizio del Canale, un altro aveva raggiunto in piazza della Borsa il consolato francese,.

E' il primo contatto dei triestini con la guerra, un contatto puramente di colore, ma significativo: i carabinieri che fanno cordone davanti alle rappresentanze dei due Paesi divenuti da poche ore «nemici», indossano l'uniforme da campo con la lucerna foderata di tela grigia.

E' la stessa tenuta della Prima guerra mondiale, quando l'Arma fungeva anche da polizia militare: i più giovani lo sapranno molti anni dopo dal film «Un addio alle armi».

Di quanto siano ancora vicini gli eventi di quel conflitto è testimonianza una piccola notizia nelle «cronache dell'Istria»: a Pola è stato ricuperato dai fondali un sottomarino colpito a morte nella Grande guerra.

Qualche giorno dopo un allarme notturno farà scendere i cittadini nei portoni e nei rifugi e le batterie della contraerea spareranno per lunghe ore. Nessuna incursione su Trieste: ferito dalle schegge solo qualche curioso che stava alla finestra.

Carpinteri & Faraguna

ETIOPIA: LA CRISI DEI 'MARXISMI AFRICANI'

In fuga il 'Negus rosso'

Menghistu abbandona Addis Abeba assediata dalla guerriglia

ADDIS ABEBA — Dopo quattordici anni di potere assoluto Menghistu Haile Mariam ha abbandonato ieri Addis Abeba, ormai circondata dai guerriglieri, su un piccolo aereo che è arrivato nel primo pomeriggio a Nairobi. Da qui dovrebbe proseguire per Harare nello Zimbabwe, dove sono già rifugiati i suoi familiari e dove possiede una fattoria.

La fuga del «Negus rosso» non ha provocato reazioni popolari. Stando all'ambasciata italiana, la capitale è rimasta tranquilla, anche se sporadiche manifestazioni di giubilo sono state segnalate in alcune zone della periferia.

A Menghistu succede in carica il vice presidente, Tesfay Gebrekidane, un suo fedelissimo. Proprio questo fatto rende tiepide le prime reazioni della guerriglia: «Menghistu ha reagito alle pressioni diplomatiche e ha lasciato il potere, ma il regime rimane sempre lo stesso», ha detto il portavoce del fronte democratico rivoluzionario del popolo etiopico. Nei prossimi giorni comunque si vedrà se l'allontanamento del «negus rosso» favorirà i colloqui di pace, che sono già in calendario per il 27 maggio a Londra. Positive invece le reazioni britanniche e americane.

Menghistu lascia un Paese prostrato dalla crisi economica e dalla carestia, che egli stesso ha contribuito ad acuire con una disastrosa amministrazione e con le continue guerre prima con l'Eritrea e successivamente sul fronte interno.

A pagina 6

LA RISTAMPA DI DOMANI

Trieste tra il '15 e il '18: quasi un film a colori

Quasi un film a colori degli eventi che si svolsero dal 23 maggio 1915 al novembre del 1918 a Trieste. Autore delle tavole che comparvero nel numero speciale pubblicato per il cinquantesimo anniversario dell'incendio del «Piccolo», il 23 maggio 1965, è il pittore Lauro Laghi-Lach.

Le rivedremo domani, giovedì, nell'accurata e brillante ristampa della copertina di quella storica edizione, che sarà offerta in dono ai nostri lettori. Laghi-Lach, della scuola di Achille Beltrame, il famoso illustratore della «Domenica del Corriere», aveva fissato con i suoi pennelli scene degli ultimi anni della dominazione austriaca e dell'arrivo delle truppe italiane: dal rosso delle fiamme che divorarono la sede di via Silvio Pellico del «Piccolo», alla distruzione del monumento marmoreo di Verdi al festoso incontro delle «ragazze di Trieste» con i bersaglieri. In mezzo, altri momenti di storia. Immagini d'arte e un prezioso documento da conservare.

IL PERMANERE DELLA CRISI

Sugli aiuti alla Jugoslavia divisioni nell'Occidente

BELGRADO — Di fronte al permanere della grave crisi jugoslava le posizioni, nel mondo occidentale, si diversificano, anche e soprattutto per quanto riguarda gli aiuti economici. Da Washington parte un messaggio molto chiaro: sospensione immediata dell'assistenza economica, se la Jugoslavia non raggiunge un accordo per eleggersi un nuovo Presidente. La Cee invece ha una posizione assai più morbida: gli accordi di cooperazione rimangono in vigore. L'Austria, poi, caldeggia addirittura un aiuto straordinario, tanto che il cancelliere Vranitzky ha proposto l'attivazione di un credito di 100 milioni di dollari.

Per quanto riguarda gli Usa, ufficialmente si era parlato di un «taglio» a causa della repressione nel Kossovo, ma in realtà la chiave del problema è la mancata elezione di Mesic. Sulla questione è anche intervenuto direttamente il Presidente Bush, il quale si è detto fiducioso nell'operato del capo del governo federale Markovic.

A pagina 7

UNA «RETATA» A BERLINO

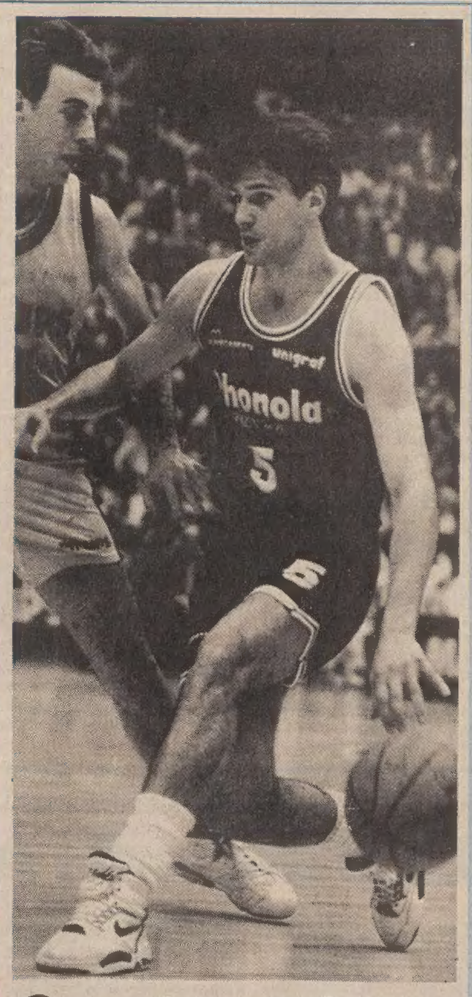
Ordine ai vopos di sparare Arrestati ex capi della Rdt

BONN — Improvvisa «retata», l'altra notte a Berlino, tra nomi di spicco della passata Repubblica democratica tedesca. L'accusa: aver ordinato ai vopos di sparare su tutti quelli che tentavano la fuga oltre il Muro. Sono così finiti in carcere l'ex premier Stoph, l'ex ministro della Difesa Kessler e altri leader.

Stoph e Kessler, dopo il crollo del regime comunista nell'autunno 1989, erano già finiti in carcere, ma dopo qualche mese erano stati rilasciati per motivi di salute. Allora le accuse erano di aver provocato danni all'economia, oltre ad abuso di potere e corruzione.

Questa volta l'imputazione è di complicità nell'assassinio a sangue freddo di più di duecento cittadini della Germania Est, che dal '61 in poi sono stati falciati dalle guardie di frontiera ementre tentavano di riparare all'Ovest.

A pagina 7



Caserta-scudetto

MILANO — Espugnando il Forum di Assago e battendo per 97-88 la Philips Milano nella quinta gara della finale scudetto, la Phonola Caserta ha vinto il campionato italiano di basket 1990-91. Una grande affermazione per la società campana, giunta al primo scudetto della sua storia sportiva dopo due tentativi falliti.

A pagina 19

I NOSTRI PREZZI
ANCHE SUI TELEVISORI
NON TEMONO IL CONFRONTO

REX 14' SCART - telec. - pred. Televideo	L. 410.000
GRUNDIG 14' 29 progr. - telecomando	L. 418.000
GRUNDIG 20' Black Planar - telecomando	L. 628.000
PHILIPS 25' stereo - telecomando	L. 1.070.000
IRRADIO 14' presa AV - telecomando	L. 365.000
CASIO 2' cristalli liquidi - tascabile	L. 180.000
ITT 25' stereo - Televideo - pred. PIP casse audio staccabili	L. 1.370.000
ITT 21' FSQ - 100 canali	L. 750.000
TELEFUNKEN 14' Scart - pred. Televideo	L. 435.000
TELEFUNKEN 25' stereo - pred. Televideo 100 canali	L. 930.000

Rateazioni dirette senza formalità e consegna merce immediata

zanon

TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838

COM. EFF.

IL PICCOLO
Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome _____

cognome _____

via _____ tel. _____

località _____ c.a.p. _____

Aut. min. in corso

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

E' un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

DAL QUIRINALE INVITI SELEZIONATI ALLA DC

Il Presidente snobba De Mita

Intanto il governo sembrerebbe orientato a non rispondere alle interpellanze del Pds

ROMA — Mentre infuria la guerra Cossiga-Pds, è di nuovo scontro anche tra Quirinale e Democrazia cristiana. Il Capo dello Stato, che ha ricevuto ieri una delegazione della Dc, non ha invitato il presidente del partito Ciriaco De Mita, e il capogruppo al Senato Nicola Mancino ha deciso, per protesta, di non salire al Quirinale. Si sono poi diffuse diverse voci, nessuna però confermata, di prossime dimissioni di De Mita. Il leader dell'area Zac, secondo i suoi più stretti collaboratori, è molto amareggiato dell'attuale freddezza del Quirinale, ed è pronto a mettersi da parte, se la sua persona dovesse creare problemi al partito.

Il segretario Arnaldo Forlani ha però subito cercato di ridimensionare l'accaduto. «Nessun caso politico — ha dichiarato — semmai un problema di galateo». Quello di Cossiga, a suo parere, «non era un invito rivolto alla delegazione, ma ai due capigruppo, cui, come consuetudine, mi sono aggiunto anche io. Del resto, De Mita era fuori Roma». Si è trattato di un «colloquio tra vecchi amici», non di una rappresentanza ufficiale come quelle convocate nelle crisi di governo. Comunque, per Forlani «nella Dc ci sono rapporti dialettici, non necessariamente antagonistici».

Il presidente dei senatori Nicola Mancino ha però spiegato, in una nota scritta, e in una «lettera riservata» al Quirinale, i motivi del proprio dissenso, pur rifiutando di far dichiarazioni perché «le istituzioni sono già in fibrillazione». Quando si vuol conoscere la valutazione di un partito, dice in sostanza Mancino, e non basta il solo segretario, diventa inevitabile ascoltare tutti quelli che hanno responsabilità di vertice. A Mancino è stato invece annunciato che la «temporanea freddezza del rapporto tra il Capo dello Stato e il presidente del partito consigliava la non partecipazione di quest'ultimo»L. Il presidente dei senatori dc chiede perciò il ritorno al «collegio perfetto» della rappresentanza ufficiale del partito.

L'orientamento del governo, intanto, sembra quello di non rispondere alle quattro interpellanze del Pds. O, al massimo di trovare il modo di farlo senza assolutamente sfiorare alcun giudizio sul Presidente della Repubblica, costituzionalmente «irresponsabile» dei suoi atti. Su questo argomento Cossiga ha scritto una lunga lettera al presidente del Consiglio Giulio Andreotti e un'altra, sembra, a quello della Camera Nilde Iotti. Il Quirinale, non ha né confermato, né smentito le due missive.

Sarà il consiglio di gabinetto, probabilmente giovedì prossimo, a decidere. La delicata questione è stata posta ieri al Consiglio dei ministri da Andreotti, che ha sottolineato come le dichiarazioni del Capo dello Stato non possano essere sottoposte al controllo del Parlamento. «Il presidente del Consiglio ha comunicato prima a me e poi al consiglio dei ministri di considerare irricevibili le interrogazioni del Pds al governo in quanto configurano un tentativo contrario alla Costituzione di discutere surrettizziamente, per interposto governo, dichiarazioni del Capo dello Stato, ha riferito il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli. Per il capogruppo del Psi alla Camera Salvo Andò le richieste del Pds, di conoscere il parere del governo su Gladio, P2, emergenza criminale e problemi della giustizia (tutti temi oggetto di «esternazioni» di Cossiga) sono incostituzionali.

Il governo si assumerà tutta la responsabilità politica di una eventuale decisione di non venire alla Camera a rispondere — ha dichiarato il presidente del Pds Stefano Rodotà. E ha precisato che un no dell'esecutivo «sarebbe grave non solo sotto il profilo politico, ma anche sotto quello istituzionale, sarebbe come chiudere la Camera di fronte a un problema gravissimo». Rodotà ha ricordato che il governo è stato chiamato a rispondere su precisi comportamenti del Capo dello Stato con Giuseppe Saragat e Sandro Pertini, sulla vicenda dei controllori di volo. E senza che ciò comportasse una crisi istituzionale: «Nessuno ha aggredito il Presidente e non avverrebbe nemmeno in questa occasione».

La direzione del Pds, che si è riunita ieri, difende insomma a spada tratta le sue quattro interpellanze, che saranno sostenute anche dall'ala riformista del partito, nonostante le «riserve» di Giorgio Napolitano. Il leader di quest'area avrebbe preferito evitare, nelle interpellanze, il riferimento diretto al Capo dello Stato, ma ha dichiarato di concordare ora con l'iniziativa presa. Il vertice del Pds ha ribadito «sconcerto e preoccupazione» per le durissime sprezzanti parole di Cossiga contro Botteghe oscure e i suoi leader».

Marina Maresca

Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

«FILO DIRETTO»

Il Presidente alla radio fa lezione di diritto

ROMA — Con quella che lui stesso ha definito una «lezione di diritto costituzionale», il Capo dello Stato Francesco Cossiga ha illustrato la sua posizione sul problema della «repubblica presidenziale». E lo ha fatto alzandosi ieri mattina di buon ora per avviare alle 6 in punto il lungo «filo diretto» radiofonico organizzato dal Gr1 dell'amico Livio Zanetti sul tema delle riforme istituzionali, al quale hanno poi partecipato i presidenti di Camera e Senato, quasi tutti i segretari di partito, parlamentari, giornalisti e semplici cittadini.

Cossiga, che ha risposto direttamente alle domande di Zanetti, ha fatto in pratica un lungo excursus dei vari modelli costituzionali mettendone in risalto le caratteristiche, i pregi e i difetti. Ha quindi illustrato le linee guida dei diversi regimi in funzione nei paesi occidentali per concludere con quello francese, definito «semipresidenziale» che è sembrato essere il più vicino alle sue idee anche se in serata ha smentito ufficialmente questa «impressione».

Quello francese — ha spiegato Cossiga — è un «regime combinato che ricorda molto le monarchie parlamentari a prevalenza costituzionale in cui il re governa ma attraverso un suo governo che deve avere la sua fiducia e quella del Parlamento».

«Il presidente eletto direttamente dal popolo — ha aggiunto — può sempre dire al leader della maggioranza che gli indica la soluzione della crisi di governo ma che è pur sempre leader di una parte del Parlamento eletto: amico mio, sei depositario di una parte importante della sovranità popolare, per deleghe successive, ma lo sono rappresentante formalmente dell'intero corpo nazionale e sostanzialmente di tutti quelli che hanno votato la maggioranza. Come forza politica, come titoli di legittimazione ne ho più io e, quindi, nell'equilibrio tra i due può giocare l'elezione diretta per una prevalenza se non altro nei momenti di conflitto a favore del Presidente della Repubblica».

Al «filo diretto» si sono collegati in tanti con i microfoni del Gr1 per rispondere in qualche modo a Cossiga o per illustrare la propria posizione sulle riforme istituzionali. Ma dietro questa formula si nascondono proposte talmente disparate ed a volte addirittura in contrapposizione tra di loro da rendere in pratica quasi impossibile individuare una maggioranza parlamentare in grado di realizzarle.

«Il modello al quale ci sentiamo più vicini — ha detto — è quello francese ma con degli adattamenti al nostro sistema». «La nostra idea — ha aggiunto — è quella di avere un Presidente della Repubblica che sia anche responsabile dell'alta direzione politica dell'esecutivo ma il solo. Quindi con un primo ministro che coordina la vita quotidiana del governo e che gode della fiducia delle Camere».

Di parere contrario il leader del Pds Achille Occhetto che ha rilanciato l'idea dell'elezione diretta del presidente del Consiglio e della sua maggioranza con la successiva ratifica da parte del Parlamento. «Della Costituzione — ha affermato — bisogna cambiare l'ordinamento, non i principi fondamentali e per questo occorre dare ai cittadini un potere in più».

Secondo il segretario del Pri Giorgio La Malfa i nodi del Paese «non sono istituzionali» ma quelli «concreti» del «debito pubblico, della criminalità e della corruzione politica e amministrativa» mentre il liberale Renato Altissimo ha auspicato una «repubblica presidenziale» e una «maggiore democrazia diretta». Per il socialdemocratico Antonio Cariglia «quello che conta è la forza, la durata e la stabilità del governo».

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha smentito che il nostro sia un «sistema assembleare» mentre quello della Camera Nilde Iotti ha auspicato «un diverso rapporto tra le forze politiche» che renda possibile un'alternativa di governo nel Paese».

Il presidente della Corte Costituzionale Ettore Gallo ha parlato infine di uno «zoccolo duro» della Costituzione da salvaguardare legato ai diritti del cittadino. E i cittadini? Da un sondaggio del Gr1 risulta che il 49,8 per cento degli italiani vuole l'elezione diretta del Capo dello Stato mentre il 33 per cento preferisce il voto a coalizioni di maggioranza. Quanto al referendum istituzionale, lo vorrebbe il 69,5 per cento.

Valerio Pietrantoni

APPROVATA LA LEGGE CHE ABOLISCE IL 'SEMESTRE BIANCO'

Riforma anti ingorgo istituzionale

Si vuole evitare a tutti i costi l'immobilità dei maggiori organi dello Stato

I voti favorevoli sono stati 280; 143 quelli contrari.

Ma saranno necessarie altre tre votazioni favorevoli di Camera e Senato, a distanza di 3 mesi, perchè si tratta di un provvedimento di revisione costituzionale

ROMA — Approvata ieri sera dalla Camera la legge che abolisce il «semestre bianco», l'ultimo periodo, cioè, del settennato presidenziale, durante il quale il Capo dello Stato non può sciogliere il Parlamento. 280 voti favorevoli, 142 contrari, e 3 astensioni per questo primo «sì» dei Parlamento alla cosiddetta leggina Labriola-Amato per risolvere l'«ingorgo istituzionale». A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, radicali, verdi, missini e alcuni deputati della Sinistra indipendente. Contro Pds, Rifondazione comunista e Sinistra indipendente. La seduta, interrotta in mattinata per mancanza del numero legale, è stata poi ripresa in serata fino al voto finale.

Ma saranno necessari almeno altri tre voti favorevoli di Camera e Senato, a distanza di tre mesi, perché si tratta di una legge di revisione costituzionale. E se nelle ultime due votazioni non si raggiungerà il quorum dei due terzi (saranno quindi indispensabili anche i voti del Pds), la nuova normativa potrebbe essere sottoposta a un referendum, che è possibile chiedere entro tre mesi dall'approvazione definitiva del Parlamento. In tal caso però, tale riforma sarebbe inutile perché entrerebbe in vigore negli ultimi sei mesi del mandato presidenziale di Francesco Cossiga.

Si tratta di una modifica dell'articolo 88 della Costituzione; secondo il testo varato a Montecitorio viene eliminato il divieto di scioglimento delle Camere se gli ultimi mesi del mandato presidenziale coincidono con il periodo finale della legislatura. E' questa esattamente la situazione che verrà a crearsi a luglio '92, quando nel giro di 24 ore, scadrà il settenato al Quirinale e la decima legislatura. Era stato Francesco Cossiga, all'inizio dell'anno scorso, a denunciare e a mettere in guardia da questo possibile «ingorgo istituzionale». Ma la questione, dopo i tanti interventi del Presidente della Repubblica, si è caricata di molti altri significati.

Il Pds ha sostenuto in aula una battaglia per l'approvazione dei propri emendamenti al testo di legge respingendo l'invito del governo a ritirarli. I deputati del partito di Occhetto, infatti, volevano eliminare del tutto il «semestre bianco» e contemporaneamente introdurre la non rieleggibilità del Capo dello Stato. La stessa posizione, al Senato, dove ora approderà la legge approvata ieri, viene sostenuta in una proposta di legge firmata dai capigruppo di Dc, Psi, Pli e Psdi.

Il governo aveva invitato il Pds a ritirare l'emendamento sulla non rieleggibilità, dichiarandosi disponibile a discutere in un momento diverso tale problema. Ma il costituzionalista Augusto Barbera, a nome del partito di Occhetto, ha deplorato che si sia persa l'occasione per una riforma che ormai è matura da tempo, e che non si sia verificata una convergenza come quella avutasi in Senato dove, in commissione Affari costituzionali, è stato votato all'unanimità un testo sostanzialmente simile agli emendamenti del Pds.

r. p.

L'INCHIESTA SUI NASTRI

«Piano Solo»: per Alessi l'archiviazione conferma il complotto anti-Cossiga

ROMA — La sentenza di archiviazione dell'inchiesta sui nastri del «Piano Solo» dimostra che i giudici veneziani Casson e Mastelloni «si sono inseriti nel partito trasversale che ha complottato per far dimettere il Presidente della Repubblica». E' quanto sostiene l'ex presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul Sifar, sen. Giuseppe Alessi, il quale, peraltro, in gennaio, aveva sollecitato, con un esposto al guardasigilli e al procuratore generale presso la Cassazione, l'apertura di un procedimento disciplinare da parte del Csm a carico del giudice Mastelloni per abuso di potere, falso ideologico e omissione d'atti d'ufficio.

«Adesso mi aspetto — dice Alessi — che il Csm inizi il procedimento disciplinare che ho invocato perché le mie affermazioni sono suffragate dall'autorità della magistratura romana».

L'ex pesidente della commissione Sifar sottolinea in particolare alcuni aspetti della sentenza che Ernesto Cudillo, capo dell'ufficio dei giudici per l'istruttoria preliminare, ha emesso sulla base delle richieste dei pubblici ministeri Franco Ionta e Nitto Francesco Palma.

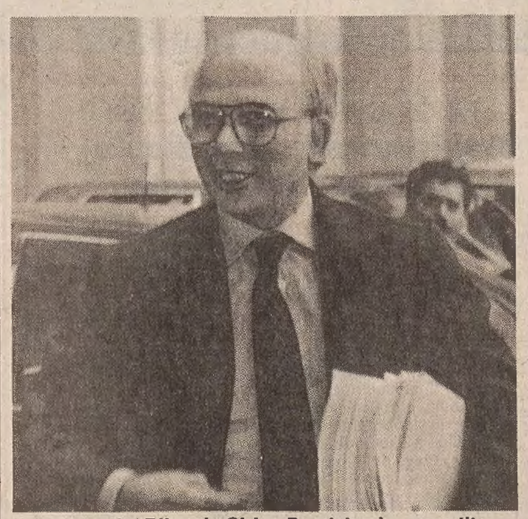
«Documenti di importanza eccezionale — dice Alessi — in quanto dimostrano che Casson e Mastelloni non avevano alcuna capacità giuridica per procedere all'istruttoria. Non c'è infatti alcuna connessione tra il "Piano Solo" e i processi di cui i due magistrati si occupano (Argo e Peteano), relativi a fatti avvenuti quasi 10 anni dopo».

Alessi sottolinea anche che non c'è connessione tra Gladio e «Piano Solo» ed aggiunge: «Ammesso che ci fosse, Casson e Mastelloni non potevano andare oltre il 31 dicembre 1990, in base alle disposizioni transitorie del nuovo Codice di procedura penale, invece hanno continuato ad istruire nel 1991, del tutto privi di potere giudiziario».

LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA PER IL TRIENNIO '92-'94

Chi vorrà potrà rinunciare al medico di base

Il ministro del Bilancio precisa però che si tratta di indirizzi che dovranno essere recepiti dal Parlamento



Il ministro del Bilancio Cirino Pomicino ha avvertito che gli indirizzi del governo dovranno essere recepiti dal Parlamento.

ROMA — Chi vorrà potrà rinunciare al medico di base, alle medicine e alle visite specialistiche e in cambio pagherà minori contributi sanitari; si potà anche chiedere il passaggio a una forma di assistenza in diretta controllata. Nelle intenzioni del governo, che ieri ha approvato il documento di programmazione economico-finanziuaria per il triennio '92-94, si tratta di una vera e propria rivoluzione. Ma come ha osservato il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, si tratta di indirizzi che dovranno essere recepiti dal Parlamento.

Altri punti principali: le privatizzazione (10 mila miliardi l'anno, oltre i 5 mila 600 previsti per il '91 con la cessione delle partecipazioni detenute dalla Cassa depositi e prestiti nell'Imi e nel Crediop); la necessità di non far crescere le retribuzioni del pubblico impiego oltre l'inflazione programmata (lunedì i sindacati andranno a Palazzo Chigi); l'assicurazione che non ci saranno nuove tasse. Il documento contiene il germoglio della prossima manovra da varare a settembre con la Finanziaria per il '92: forse sarà priva di leggi di accompagnamento e avrà una portata di 43 mila 400 miliardi, ai quali se ne aggiungono altri 5 mila 700 come minore spesa per interessi. Nel '93 si interverrà per 79 mila 600 miliardi, e per 104 mila 800 nel '94.

Il programma del governo è molto ambizioso: il Prodotto interno lordo (Pil) dovrà crescere del 3% nel '92, del 3,2% nel '93 e del 3,5% nel '94. L'inflazione dovrà scendere rispettivamente al 4,5%, al 4 e al 3,5%. L'occupazione dovrà crescere dell'1,1% il prossimo anno e dell'1,2% per i due successivi. La disoccupazione dovrà raggiungere il 10,5, il 10 e il 9,6%. Troppo ottimismo? Le proiezioni di alcuni istituti di ricerca offrono cifre ben diverse: per esempio, e qui parliamo solo del '92, una crescita del Pil al 2,7% e un'inflazione al 5,8%. Ma il governo non ha dubbi. Per il ministro del Tesoro Guido Carli il «raggiungimento di questi obiettivi condiziona la partecipaizone al processo di unione monetaria europea». L'errore di un solo punto percentuale nelle previsioni comporterebbe un aggravio di 16 mila miliardi per i conti dello Stato.

Sanità. A parte le due misure indicate in apertura si ipotizza la messa in liquidazione delle strutture non concorrenziali. Quelle sottoutilizzate, improduttive e parassitarie non avranno ragione di sopravvivere. Il governo sollecita l'approvazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria in cui è previsto tra l'altro che se le Regioni spendono di più dovranno accollarsene gli oneri. Per le pensioni si attende il piano di riforma che il ministro del Lavoro Franco Marini preparerà per il 15 giugno.

Entrate tributarie. Forte accento sulla lotta all'evasione fiscale e sulla riduzione delle agevolazioni in vigore (entro il 15 giugno sarà illustrata alle parti sociali e presentata al Parlamento un'apposita mappa). Importante l'ampliamento dell'autonomia impositiva degli Enti locali che dal '92 applicheranno l'Ici (imposta comunale sugli immobili).

Passeranno ai privati i servizi di telefonia attualmente gestiti dall'azienda di Stato e dall'amminitrazione postale. Per le tariffe e prezzi amministrati si passerà dai prezzi sorvegliati al ricorso alla fiscalità per «coprire l'onere differenziale» con l'effettivo costo del servizio pubblico. Sarà «attentamente riconsiderata» la spesa per la Difesa dopo i fatti del Golfo. Altrettanta attenzione per la concertazione triangolare nelle trattativa di giugno. IL governo prevede: revisione delle indicizzazioni; intervento fiscale sui redditi dei settori non soggetti alla concorrenza internazionale e sul lavoro autonomo; «cogenti indirizzi di politica tariffaria»; riforma del sistema commerciale laddove si verifica «un rialzo dei prezzi assai pronunciato rispetto al comparto manifatturiero».

Roberta Sorano

OGGI L'INCONTRO TRA ANDREOTTI E IL CAPO DEL CREMLINO

Oltre duemila miliardi il primo aiuto alla perestroika

MOSCA — I rapporti tra Italia e Unione Sovietica si caratterizzano sempre di più come rapporti «simili a quelli esistenti tra paesi alleati». Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti è a Mosca per confermare ulteriormente questa linea di tendenza che emerse con chiarezza, e che fu sottolineata da entrambe le parti, nella visita effettuata da Mikhail Gorbaciov a Roma lo scorso novembre, nel corso della quale fu firmato un trattato di amicizia e cooperazione di durata ventennale: un trattato che impostò su basi del tutto nuove le relazioni bilaterali, fino a sancire un principio di «non aggressione» tra due nazioni appartenenti per decenni a schieramenti diversi e che in quei decenni avevano parlato anche il linguaggio del confronto e della guerra fredda.

Il vertice tra Andreotti e Gorbaciov, in programma oggi, è il primo dopo la firma di quello storico accordo. Il significato di questa visita è quindi quello di dare un «seguito operativo» alle varie intese raggiunte recentemente tra i due paesi e di confermare la determinazione italiana di assecondare gli sforzi di riforma avviati dal leader del Cremlino. Il presidente del Consiglio ritiene che questa politica sia «senza alternative» per garantire che non si arresti quella grande stagione di mutamenti apertasi tra Est e Ovest.

L'appoggio italiano alla perestroika è accompagnato e favorito da una sempre maggiore consultazione politica tra Roma e Mosca: lo dimostra l'intesa per una «linea rossa» tra Palazzo Chigi e il Cremlino che dovrebbe essere formalizzata proprio durante questa visita.

Il dialogo sovietico-italiano appare oggi «un esempio del passaggio delle relazioni interstatali ad una qualità nuova, corrispondente alla realtà dell' attuale assetto internazionale», ha scritto, non a caso, l'agenzia Novosti, illustrando il significato della missione di Andreotti. Il presidente del Consiglio giunge a Mosca a meno di un mese da uno degli appuntamenti-chiave di questo diverso assetto internazionale che si è creato: il primo Consiglio dei ministri dei 34 paesi membri della Csce in programma a Berlino il 19 e 20 giugno.

Va ricordato a questo proposito che il viaggio di Gorbaciov in Italia conclusosi con il trattato di amicizia e cooperazione si collocò significativamente, nel novembre 1990, proprio alla vigilia del varo di quella «Carta di Parigi» con cui si iniziò a delineare il volto dell'Europa dopo la caduta dei muri. A quello storico vertice Italia e Urss andarono, osservò Gorbaciov, come «partner vicini nella costruzione di un'Europa nuova»: questa «vicinanza» può ancora aumentare e la visita di Andreotti è destinata a dimostrarlo.

Il presidente del Consiglio arriva a Mosca all'indomani dell'importante approvazione, da parte del Parlamento, di una legge «sull'entrata e sull'uscita» dal paese che riconosce a ogni individuo «il diritto di viaggiare liberamente in un paese straniero, in accordo con i regolamenti internazionali». Una «svolta» lungamente attesa (anche se il provvedimento entrerà in vigore soltanto tra un anno e mezzo), accolta con favore dagli Stati Uniti che potrebbero concedere all'Urss la clausola di «nazione più favorita» nei commerci. Potrebbe essere, questa, una boccata d'ossigeno per l'economia sovietica, la cui gravissima situazione è messa bene in evidenza, per fare solo un esempio, dal netto regresso, nel 1990, anche dell'esportazione di materie prime.

Proprio di ieri è la notizia che il ministro del Tesoro Guido Carli ha autorizzato la concessione all'Urss di prestiti garantiti dallo Stato per 2.200 miliardi di lire. L'Italia si è da tempo impegnata, inoltre, per destinare al governo di Mosca settemila miliardi di aiuti, dei quali cinquemila in crediti alle esportazioni, da erogare annualmente nel periodo 1990-1994.

Per quanto riguarda la collaborazione economica, tra Italia e Urss esistono progetti di grande respiro, tra cui il contratto con la Fiat per la produzione di auto «Oka» nel nuovo stabilimento di Elabuga, i progetti agro-industriali di Stavropol e Krasnodar e quelli nel settore del gas e dell'energia.

Paolo Lepri

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. Istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 21 maggio 1991 è stata di 59.800 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

FORUM

QUATTRO POLITICI DISCUTONO SUL REFERENDUM DEL 9 GIUGNO

Questioni di preferenza

Willer Bordon (deputato del Pds). Non credo di esagerare se dico che anche quest'unico quesito — una o più preferenze — ha anche una forte valenza politica perché sblocca il processo riformatore. Sarà il primo passo per cambiare le regole del gioco. C'è il forte pericolo però che vinca il partito dell'astensionismo, ma se la maggioranza del corpo elettorale andrà alle urne sono convinto che i «sì» prevarranno.

Ci sono ottime ragioni per cambiare il sistema delle preferenze: anzitutto perché così si eviteranno i brogli, ma anche perché il voto di opinione, quello dato scegliendo solo la lista, diventerà più incisivo perché sarà eliminato il malaffare delle cordate fra candidati che attualmente limitano il potere decisionale degli elettori. E sarà anche attenuata l'intromissione della criminalità organizzata nel meccanismo elettorale, è una vera piaga che sta martoriando il Sud da anni.

Willer Bordon (Pds): con una sola preferenza meno spazio per brogli e accordi fra candidati

Arduino Agnelli (senatore del Psi). Io sono contrario a questo referendum, e dico subito perché. Oggi c'è un groviglio di problemi che viene accomunato sotto l'etichetta della cosiddetta riforma istituzionale. Il Psi si è qualificato come il partito della Grande Riforma, non solo sociale ma anche istituzionale. Noi insomma diciamo che occorre iniziare affrontando i problemi maggiori, come l'elezione diretta del Presidente della Repubblica che consentirebbe un rapporto più diretto fra elettori ed eletti. Quello sulle preferenze è invece un problema secondario, un sassolino di fronte ai macigni che dovremmo rimuovere. E il mio maestro mi raccomandava sempre: inizia dai sassi grandi quando devi ripulire un campo, e non ti stancare cominciando dai sassolini.

In secondo luogo è una questione che non riguarda Trieste dove solo sette elettori su cento usano le preferenze. Ci sono stati brogli? Bene, caro Bordon, quei partiti che avevano scrutatori organizzati in tutti i seggi comincino col farsi l'esame di coscienza.

Bordon. Sì, ma guarda caso tutti gli eletti in odor di brogli erano tutti di un altro partito...Non siamo mica autolesionisti!

Agnelli. Comunque, è vero che l'abolizione delle preferenze era una nostra proposta che risale al congresso di Rimini del 1982, ma poi il progetto di legge di legge è rimasto nei cassetti della Camera, e non per causa nostra. E preciso che era una formulazione ben più rigorosa di questa che si vorrebbe introdurre col referendum.

Luciano Rebulla (deputato della Dc). Non concordo con la visione apocalittica di Bordon: quando parla di Parlamento ormai delegittimato esagera. Ci saranno stati brogli, ma da questo a dire che ci sono deputati eletti irregolarmente ce ne corre... e comunque se ne occupa la giunta per le elezioni.

Ma io sono contrario a questo referendum perché sono convinto che non sia un buon sistema per moralizzare la vita politica. Chi vincerà infatti se si voterà con una preferenza sola? Vinceranno i candidati con più soldi da investire nelle campagne elettorali, che già oggi costano spropositi; vinceranno i candidati designati dalle segreterie dei partiti (che così vedono aumentare il loro potere, e avremo ottenuto l'effetto opposto a quello desiderato); vinceranno i candidati famosi, i volti noti della Tv, la gente di spettacolo. Sai che cambiamento: ci porterebbe a una forma di politica-spettacolo che piace tanto solo al Psi.

Giulio Camber (LpT): sarà uno scrollone al sistema dei partiti, ma da solo non basta

Agnelli. Mica poi tanto!

Rebulla. E poi saranno eletti solo i capilista scelti dai segretari.

Agnelli. È vero, succederà proprio così.

Bordon. Non è vero affatto, invece, e io sono l'esempio concreto che le cose non vanno così.

Rebulla. Agnelli propone in alternativa la repubblica presidenziale, ma anche su questo non sono d'accordo perché sarebbe come iniziare un restauro dal tetto anziché dalle fondamenta.

Giulio Camber (deputato della LpT). Io ho firmato per tutti i tre referendum, anche se ero convinto che tutti i quesiti offrivano solo riforme parziali del sistema. Purtroppo però esistono solo i referendum abrogativi per cui non c'erano altre strade. Purtroppo, inoltre, l'unico referendum ammesso dalla Corte Costituzionale è il più marginale, quello più incomprensibile, quello meno sentito dalla gente. Ma nonostante tutto sono d'accordo con Montanelli quando scrive che il Parlamento non sembra, ma è delegittimato e che la gente ha semprte meno fiducia nei politici, per cui ben venga anche questo referendum se è un sistema per dare uno scossone al sistema.

Rimangono molti «ma» dietro il mio invito a votare a favore, perché in effetti il nocciolo del problema è un altro, e cioé arrivare all'elezione diretta di chi ci governa. Anzitutto il sindaco, come avevo proposto io con un progetto di legge, e poi anche il capo dello Stato. D'altra parte bisogna pur cominciare a dare battaglia, anche se si inizia sul fronte meno importante. Mi auguro che vada a votare almeno il 51 per cento degli elettori, anche se sono pessimista, perché devono capire che è un'occasione per cominciare a cambiare le cose.

Bordon. Lo slogan del Pds infatti é che questo referendum è solo il primo passo per avviare un cambiamento ben più vasto: per questo abbiamo esposto manifesti elettorali in cui proponiamo la riduzione del numero dei parlamentari (anche se, attenzione, ridurre le preferenze non significa affatto che si riducono anche i deputati eletti); proponiamo l'elezione diretta del capo del governo, di tutto l'esecutivo e l'approvazione del programma. Noi infatti vogliamo far sì che i cittadini possano riappropriarsi dei loro poteri: per questo vedremmo con favore anche la riforma del bicameralismo, trasformando il Senato che, anziché avere gli stessi compiti della Camera, dovrebbe diventare il Senato delle Regioni.

Rebulla. Ma come fai a sostenere queste cose se vieni da un partito dove le scelte venivano calate dall'alto, dove esisteva la lista di partito e tutti gli iscritti dovevano votare in blocco i candidati già indicati?

Agnelli. Ma ci sono anche altri, ottimi motivi di contrarietà. Pensiamo agli analfabeti: sono circa un milione. Come faranno a votare la preferenza esprimendo nome e cognome? E i candidati delle minoranze, con cognomi difficili? E gli stessi elettori delle minoranze, che hanno poca dimestichezza con l'italiano?

Sono invece d'accordo con Bordon sull'idea di ridurre il numero dei parlamentari perché oggi, con molti poteri normativi ormai delegati alle Regioni, servono meno persone per fare le leggi. Però, come senatore, questa idea di un Senato delle Regioni mi piace poco... Non dimentichiamo che tutti i paesi finiti nel totalitarismo erano passati, in precedenza, attraverso la fase del monocameralismo. Mi sta bene anche l'elezione diretta del sindaco: quando sono stato sindaco di Trieste, anche se solo per 51 giorni, ho sentito molto il bisogno di un rapporto diretto con gli elettori.

Quale sarà l'oggetto del referendum del prossimo 9 e 10 giugno? Tracciamo una scheda in apertura per illustrare i contenuti del voto. Attualmente si possono esprimere 4 o 3 preferenze, a seconda dell'ampiezza dei collegi. La proposta del referendum (per cui chi si dovesse trovare d'accordo voterà «sì», altrimenti barrerà la casella del «no») è di passare a una sola preferenza che dovrà essere altresì espressa scrivendo per esteso il nome del candidato (non basterà più la cosiddetta preferenza numerica).

Occorre fare una premessa per capire la complessità dell'interrogativo ai cui gli elettori saranno chiamati a rispondere. Siccome in Italia esiste solo il referendum abrogativo e poichè la Corte costituzionale ha sancito che un organo dello Stato non può essere privato del suo sistema elettorale, il Comitato promotore, con l'aiuto di alcuni autorevoli costituzionalisti, ha svolto un'operazione di cesello sulla normativa vigente. Da rilevare che in origine i quesiti referendari erano tre: uno relativo al sistema elettorale del Senato, un altro all'estensione del sistema elettivo maggioritario anche ai Comuni con un numero di abitanti superiore alle 5 mila unità e, il terzo, unico sopravvissuto, che abbiamo sopra illustrato. La Corte costituzionale ha sentenziato l'inammissibilità degli altri due quesiti.

I promotori del referendum sono stati: Augusto Barbera (deputato), Franco Bassanini (deputato), Willer Bordon (deputato), Stefano Ceccanti (ex presidente Fuci), Aldo De Matteo (presidente Centro istituzioni Acli), Anna Maria Debolini (ex presidente Fuci), Alfredo Diana (senatore), Domenico Dogliani (dirigente d'azienda), Romolo Guasco (consigliere seconda circoscrizione di Roma), Nicolò Giulio Lipari (senatore), Alberto Michelini (deputato), Alberto Monticone (docente universitario), Gianfranco Pasquino (senatore), Gianni Rivera (deputato), Cesare San Mauro (consigliere del Comune di Roma), Pietro Scoppola (docente universitario), Mariotto Segni (deputato), contessa Flavia Theodoli della Gherardesca (presidente Ande), Carlo Usiglio (imprenditore) e Salvatore Valitutti (senatore).

Quest'oggi ospitiamo il «forum» che si è svolto nella redazione de «Il Piccolo» con la partecipazione del sottosegretario al Turismo e spettacolo Luciano Rebulla (Dc), di Willer Bordon (Pds), di Arduino Agnelli (Psi) e di Giulio Camber (LpT).

Rebulla. La Dc è l'unico dei grandi partiti che non dà un'indicazione di voto univoca. Anche se la maggioranza propende per il «no», e io sono d'accordo, lasciamo comunque libertà di voto perché nella dicci c'è piena libertà di pensiero. E proprio per questo sono contrario ad abolire le preferenze, perché toglierle significa ridurre la libertà agli elettori.

Vorrei capire, caro Agnelli, cosa c'è dietro il vostro progetto di repubblica presidenziale. Secondo me non è la soluzione dei problemi italiani: basta guardare in Francia dove, nei dieci anni di Mitterrand, ci sono già state due elezioni anticipate, varie crisi di governo, e siamo passati da una maggioranza di sinistra a esecutivi di centro destra. E negli Stati Uniti è anche peggio se basta un raffreddore di Bush per mettere in crisi l'intero sistema. Piuttosto sono d'accordo con chi dice che bisogna diminuire la vastità dei collegi elettorali. Io, per esempio, sono stato eletto anche a Belluno dove sarò stato al massimo un paio di volte. Come posso rappresentare quegli elettori?

Bordon. Appunto, con questo sistema, per farti eleggere, probabilmente hai dovuto fare una martingala con il capolista del Bellunese e dividervi le preferenze.

Rebulla. Macchè! Là ho preso solo 700 voti.

Agnelli. E' vero, ha ragione Rebulla, le circoscrizioni sono sproporzionate. Trieste fa solo 3 deputati, mentre solo Roma ne elegge 48. Al Sud poi, ho visto candidati ottenere 40 mila preferenze e non venire eletti.

Camber. E' difficile trovare una soluzione ideale ai guasti del partitismo. Le uniche due costanti della nostra storia sono l'incremento costante del potere dei partiti e l'aumento delle tasse. E', dunque, ingenuo pensare di poter farla in barba ai partiti, ma non è ingenuo pensare di poter dare uno scrollone al sistema. Il problema è come pungolarli e l'elezione diretta del sindaco potrebbe essere un buon sistema che però si è arenato per una serie di veti incrociati messi in atto proprio dai partiti.

Arduino Agnelli (Psi): il quesito è mal posto e non risolve i problemi, quindi votare è inutile

Agnelli. Non si deve credere che il Psi adesso sia diventato contrario in assoluto ai referendum: di abrogativi ne abbiamo promossi anche noi, ma in questo caso il rimedio sarebbe peggiore del male. Io, quindi, ammetto che il male ci sia, ma per combatterlo servono altre medicine. Bisogna senz'altro ridare il potere al popolo, ma deve essere un potere effettivo: per questo noi proponiamo un referendum propositivo per avviare la grande riforma istituzionale. Oggi, teoricamente, il popolo può esercitare il suo potere attraverso due soli strumenti: il referendum abrogativo, che non crea niente, permette al massimo di togliersi una soddisfazione, e la proposta di legge di iniziativa popolare che conta ancora meno. La Lista aveva raccolto 65 mila firme per una nuova legge su Osimo: l'avete mai vista, quella legge? Invece, con l'elezione diretta del presidente della Repubblica si accelera e si semplifica il processo di formazione delle decisioni politiche. Se oggi una legge deve fermarsi in 40 stazioni, con la nostra riforma basteranno due soste.

Bordon. Ma intanto voi socialisti state sabotando l'unico strumento di riforma che esiste attualmente.

Agnelli. Io dico, invece, che non bisogna fermarsi ai sassolini. Questo sarebbe un sistema per bloccare le vere riforme.

Bordon. Il fatto è che oggi, quando il cittadino vota, di fatto assegna una quota di potere alle segreterie dei partiti: quindi neanche ogni 5 anni il popolo è veramente sovrano. Certo, il referendum abrogativo è stato una necessità, non è di certo la strada migliore, però, caro Camber, Montanelli dice anche che questa volta abbiamo la possibilità di decidere qualche cosa. E tu, Agnelli, come puoi invitare la gente ad astenersi? In realtà lo fai solo perché sapete che se si raggiunge il quorum dei votanti vinceranno i «sì», per cui vi alleate al partito degli astensionisti. non mi pare nè molto bello, nè molto morale.

Agnelli. Perché? Io, semplicemente, sono a tal punto contrario a questo referendum che non prendo neanche in considerazione l'ipotesi di andare a votare. E lo stesso faranno anche il mio verduraio, il mio medico e il mio maestro.

Bordon. Resta il fatto che con l'attuale sistema, caro Rebulla, a Napoli i brogli ci sono stati, e gravissimi, solo che hanno distrutto le prove. Per questo motivo non sono state invalidate le votazioni. Ma con l'attuale sistema, in realtà, si sceglie di meno e non di più come tu sostieni.

Luciano Rebulla (Dc): le preferenze servono se si vuole eleggere i politici onesti

Rebulla. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di moralizzare la vita politica. Il problema che ci divide è il come. Io dico che si può fare con comportamenti individuali, cioè scegliendo i candidati giusti, quelli che interpretano ancora la politica come un servizio reso alla comunità. E questo si ottiene potendoli scegliere usando più preferenze. Questo referendum, invece, è falsamente democratico perché a decidere è unicamente l'élite che ha materialmente redatto l'interrogativo che comparirà sulla scheda elettorale. E saranno sì e no una ventina di persone.

Bordon. E le oltre cinquecentomila firme che abbiamo raccolto per promuovere il referendum dove le metti?

Rebulla. Io, comunque, non sono per mitizzare il referendum come non sono incantato dall'idea dell'elezione diretta del presidente della Repubblica e del sindaco, perché sono trucchi che non eliminano la partitocrazia. Le scelte, semplicemente, verrebbero fatte nell'ombra, prima delle elezioni, e non dopo, come accade oggi, almeno alla luce del sole. E se oggi per diventare consigliere comunale a Roma bisogna spendere 300 milioni, mi domando, quanto dovrà spendere chi vorrà farsi eleggere sindaco col sistema del voto diretto? Ribadisco che la democrazia rappresentativa rimane l'unico strumento di manovra.

Agnelli. In conclusione, il problema è mal posto. Questo referendum non risolve i veri problemi e, quindi, non si deve votare.

Bordon. Votare, e votare «sì». E' la prima occasione per cambiare sistema e ridare potere ai cittadini.

Camber. Votare «sì», «ma»... Si potrebbero fare cose migliori come l'elezione diretta del sindaco. Si tratta comunque di uno strumento per mandare ai partiti un segnale del disagio della gente.

Rebulla. La politica si cambia cambiando le persone e per questo gli elettori devono poter usare più preferenze. Quindi sono contrario come il mio partito che è orientato per il «no».

A cura di E2018

LIVIO MISSIO *e* **MAURO MANZIN**

Il quesito sulla legge elettorale della Camera

SI

NO

Volete voi che sia abrogato il D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361
"Approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei Deputati"
limitatamente alla seguenti parti:

ARTICOLO 4, III comma, limitatamente alle parole "attribuire preferenze per";
ARTICOLO 58, II comma, limitatamente alle parole "e indicando in ogni caso le modalità e il numero dei voti di preferenza che l'elettore ha facoltà di esprimere";
ARTICOLO 59, II comma, limitatamente alle parole "il numero delle preferenze è di tre, se i deputati da eleggere sono fino a 15; di quattro da 16 in poi";
ARTICOLO 60, I comma, limitatamente alle parole "nelle apposite righe tracciate" e limitatamente alle parole "dei candidati preferiti, compresi nella lista medesima"; **VI comma** "Se l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista ma abbia scritto una o più preferenze per candidati compresi tutti nella medesima lista, s'intende che abbia votato la lista alla quale appartengono i preferiti"; **VII comma** "Se l'elettore abbia segnato più di un contrassegno di lista, ma abbia scritto una o più preferenze per candidati appartenenti ad una soltanto di tali liste, il voto è attribuito alla lista cui appartengono i candidati indicati"; **VIII comma,** limitatamente alle parole "al numero stabilito per il Collegio" e limitatamente alle parole "rimangono valide le prime"
ARTICOLO 61;
ARTICOLO 68, I comma, punto 1), limitatamente alle parole "il numero progressivo della lista per la quale è dato il voto ed il cognome dei candidati ai quali è attribuita" e limitatamente alle parole "o il numero dei candidati stessi nella rispettiva lista secondo l'ordine di presentazione";
ARTICOLO 76, I comma, n. 1), limitatamente alle parole "61"?

Un momento del «forum», svoltosi nella sede de «Il Piccolo», sul tema del referendum del 9 e 10 giugno. La tavola rotonda è stata ripresa dalle telecamere di Teleantenna. (Italfoto).

La Democrazia cristiana è orientata a lasciare mano libera ai propri elettori. Lo scudocrociato è comunque schierato contro il referendum e sostiene che un'eventuale vittoria del «sì» non ridurrebbe, bensì amplificherebbe i problemi.

Il Partito socialista è il grande avversario del referendum. I suoi esponenti invitano caldamente a trascorrere la domenica del voto in una gita fuori porta piuttosto che recarsi al seggio elettorale per esprimere il proprio voto. L'astensionismo, dunque, come arma.

I socialdemocratici, almeno in questa occasione, si pongono dalla stessa parte dei socialisti, con i quali, invece, sono in aperta polemica per quanto riguarda il presidenzialismo. Il Psdi non appoggia il referendum, ma non si pone dalla parte degli astensionisti.

Per quanto riguarda il Partito liberale la sua posizione è stata ribadita dallo stesso segretario nazionale Renato Altissimo nel corso del recente congresso nazionale. Il Pli invita a votare per il «sì».

Tiepida la posizione del Pri, diviso tra i sostenitori del referendum (Mauro Dutto, Oscar Mammi ed Enzo Bianco) e suoi avversari (Bruno Visintini su tutti). Manca una decisione ufficiale anche se Giorgio La Malfa sembra più propenso per il «no».

Il Neonato Partito democratico della sinistra si schiera, invece, con il suo leader Achille Occhetto su tutti, in prima fila a favore del referendum, puntando sull'effetto moralizzatore che ne scaturirebbe.

Sul referendum si trova d'accordo con il Pds anche Rifondazione comunista convinta che il sistema delle preferenze in cordata possano rappresentare un veicolo di corruzione e di clientelismo, specie negli ambienti inquinati dal rapporto mafia-potere.

Il Movimento sociale è sceso in campo con chiarezza schierandosi con i «referendisti». Per i missini la vittoria del «sì» costituirebbe la prima vera spallata al sistema e sarebbe un importante esordio per costruire la seconda Repubblica.

Ancora indecisi i radicali con il loro leader Marco Pannella che si lamenta come «una sola preferenza aumenterebbe il potere dei partiti sui candidati».

Molto decisa in merito appare invece la Lega Lombarda. Il referendum, secondo Umberto Bossi, non porterebbe ad alcuna soluzione. Ai propri elettori, tempo atmosferico permettendo, la lega consiglia di andare al mare piuttosto che alle urne.

Per il «sì» si sono inoltre dichiarate molte organizzazioni della società civile quali: Acli, Ande, Fuci, Mille, Controcorrente giovani, Movimento federativo democratico.

Anche la sinistra giovanile e il movimento giovanile repubblicano voteranno «sì» al referendum del 9 giugno. Lo faranno perché sono convinte che la consultazione popolare può «essere decisiva per moralizzare la vita politica italiana».

NARRATIVA: KADARE'

Una città di pietra in Albania. Poi verrà tutto il male

Dello scrittore che ha lasciato il proprio Paese per la Francia, Longanesi pubblica un'opera scritta vent'anni fa. Tema: la seconda guerra mondiale, vista con gli occhi di un ragazzo. Tra ricordi e documenti veri, il dramma del popolo che sta per avviarsi alla dittatura. Malinconia e nostalgia le cifre di una storia forte e corale.

Recensione di
Edoardo Poggi

Cinquantacinque anni, noto in tutta Europa per i suoi romanzi, più volte candidato al Nobel per la letteratura, Ismail Kadaré è fuggito dall'Albania nell'ottobre dello scorso anno, riparando in Francia insieme alla moglie. «Non me ne sono andato per provocare disordini, né per fare sensazione — ha detto in una delle rare interviste rilasciate dopo la partenza —. Là ci sono i miei libri, che lavoreranno per la libertà meglio di me. Sono studiati nelle scuole, nelle università, li si trova persino nelle stazioni, venduti a borsa nera dagli zingari. Loro parleranno al mio posto».
La scelta di Kadaré ha suscitato notevole scalpore a Tirana e a Parigi. Il suo caso è, infatti, molto diverso da quello di altri dissidenti dell'Est, visto che in precedenza lo scrittore non era mai sceso in guerra aperta con il regime comunista. A lungo, al contrario, è apparso perfettamente inserito nel sistema: membro dell'unione dei letterati, Kadaré ha ricoperto l'incarico di direttore di riviste ufficiali prima di diventare deputato del partito unico dal 1970 al 1982 e vicepresidente del Fronte democratico.
Mentre in Francia sta per uscire «Le petit printemps» — un volume autobiografico nel quale Kadaré rivela i motivi che lo hanno portato allo scontro aperto con Ramiz Alia — la Longanesi ha appena tradotto «La città di pietra» (pagg. 219, lire 28 mila), uno dei suoi romanzi più importanti, apparso una ventina di anni fa. Come molte altre opere di Kadaré — ad esempio «Il generale dell'armata morta», «Il dossier H», «Il concerto» o «Il palazzo dei sogni» — anche questa poggia su uno zoccolo storico, chiamato a sostenere il peso di storie a volte grottesche, a volte drammatiche e a volte fantastiche, scelte per dare conto attraverso lo schermo della metafora della labirintica realtà albanese.
Per «La città di pietra» Kadaré ha scelto un passato abbastanza recente, di cui resta vivo il ricordo nella memoria degli albanesi. Il libro è infatti ambientato negli anni della Seconda guerra mondiale e prende l'avvio dall'occupazione italiana narrata attraverso le parole di un ragazzo. Per lui il conflitto, a dispetto dei terribili rischi che comporta, è vissuto come una avventura di cui si immagina protagonista e spettatore nello stesso tempo, mentre gli aerei che sorvolano il suo quartiere hanno ai suoi occhi l'aspetto di giganteschi giocattoli.
Quando le notti cominciano a diventare «spaventosamente scure» anche il gruppo di adolescenti comprende che il pericolo è ormai concreto, che i rifugi non sono soltanto labirinti dove nascondersi per giocare, che il tempo dei sogni è finito. La guerra, del resto, non tarda a irrompere tra le vie della città di pietra, prima con le sembianze feroci dei greci, che estromettono gli italiani, e con quelle ancora più terribili dei tedeschi subito dopo un breve interludio di allegra anarchia. Nelle ultime pagine c'è poi spazio per una fugace comparsa delle forze partigiane guidate da un giovane che aveva in precedenza abbandonato la città, «il comunista Enver Hoxha», futuro dittatore dell'Albania, paladino di un nuovo terrore.
Costruito alternando brani di cronaca e lacerti di documenti alla testimonianza del protagonista, il romanzo trae forza dalla coralità che segna i capitoli e dalla nostalgia mai nascosta da Kadaré per un Paese senza dubbio arretrato, ma certo più armonioso e più giusto rispetto a quello che Hoxha sarà in grado di costruire negli anni successivi. E anche se la polemica politica non diviene diretta, tuttavia si colgono, nei discorsi sussurrati all'ombra delle case della città di pietra, la paura, la scarsa fiducia nei confronti di chi saluta con entusiasmo il nuovo credo comunista: appena mitigate dalla filosofica rassegnazione della nonna del protagonista, persuasa che il mondo «non può andare avanti senza la guerra e la violenza».

«SALONE»: BILANCIO

Torino, fra tanti libri 106 mila visitatori

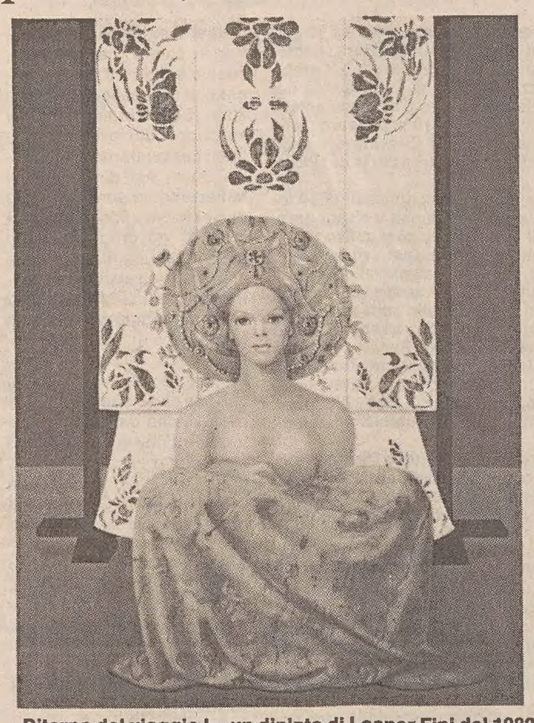
TORINO — Circa duecento occasioni d'incontro e discussione sui libri, oltre 800 editori in mostra, più di 1500 giornalisti, e 106 mila visitatori (di cui quasi novemila operatori professionali): in queste cifre si racchiude (e si chiude) la quarta edizione del Salone del libro di Torino, mentre Guido Accornero già annuncia che il prossimo anno il Salone si trasferirà al Lingotto — con molto maggiore spazio a disposizione —, che la «grande avventura» torinese diventerà internazionale e che finalmente si strutturerà come Fondazione.
Poiché ogni anno di più questa iniziativa assume i contorni dell'«evento culturale», è chiaro che le aspettative aumentano. E' difficile uscire da «Torino Esposizioni» con un'idea chiara delle proposte degli editori, e nella grande confusione della «vetrina» i libri nuovi, interessanti, originali si perdono nell'indistinto clamore delle luci al neon. I molti convegni (da cui comunque sono scaturite notizie interessanti sul mondo-libro), presenze di realtà editoriali anche minime, il carattere di «fiera» di questa iniziativa (coi libri «da comprare», e mille gadget a disposizione) rendono il Salone una sorta di cassa di risonanza. Nonostante le inevitabili critiche, sembra tuttavia funzionare benissimo, tanto che l'idea è già stata copiata: da un paio d'anni anche Napoli ha il suo «Salone», e a Potenza debutterà a settembre.
Gli organizzatori sottolineano il più massiccio intervento dei librai, dei bibliotecari, degli insegnanti, e il coinvolgimento della scuola: far conoscere i libri, e soprattutto i suoi problemi, può essere una buona medicina per il difficile mondo dell'editoria.

ARTE: I «DECANI»

Leonor Fini, la musa inquieta

Una vita indipendente, amici straordinari, una pittura «magica», Trieste, Parigi, i gatti...

Si conclude la serie di «incontri» con i più prestigiosi «decani» dell'arte del Friuli-Venezia Giulia. Dopo Luigi Spacal, Anzil, Armando Pizzinato, Ugo Carà, Virgilio Tramontin ed Enrico De Cilia, tocca a Leonor Fini il compito di chiudere alla grande questa carrellata. Nella nostra galleria manca, purtroppo, il ritratto di Zoran Music. L'artista si è rifiutato di rilasciare un'intervista.
Nata a Buenos Aires nel 1908, la Fini ha iniziato a interessarsi di pittura a Trieste, dove s'era trasferita da bambina insieme alla madre. Interrotto ben presto il «periodo triestino», per andare a vivere prima a Milano e poi a Parigi, è entrata in contatto con le correnti più innovative del primo Novecento e con personaggi di grande levatura. Quegli incontri, però, non le hanno impedito di affermarsi come pittrice con uno stile autonomo, cercato con pazienza e solitaria tenacia.
Oltre ai quadri, ai disegni, Leonor Fini si è dedicata pure all'illustrazione di libri (Poe, de Sade, Hofmannsthal) e alla creazione di splendidi costumi di scena (per «Les palais de cristal» di Balanchine, per «Romeo e Giulietta» di Castellani).



«Ritorno del viaggio I», un dipinto di Leonor Fini del 1982. Accanto, la pittrice ritratta da Henri Cartier-Bresson. Infine, «L'angelo dell'anatomia», quadro del 1949. La Fini, che a Parigi ha frequentato a lungo i surrealisti (non condividendone però molti aspetti), da ragazzina andava negli obitori: «E' lì — afferma — che ho imparato a dipingere la figura umana». A Trieste apprezzò soprattutto Arturo Nathan, «un uomo straordinario».

Intervista di
A. Mezzena Lona

Più d'uno la voleva incoronare regina di quadri. Lei, Leonor Fini, ha scelto per sé il ruolo di musa inquieta. Nella cultura del Novecento è entrata da protagonista, senza farsi mai mettere il guinzaglio. Proprio come i gatti che tanto ama. Insofferente delle regole, nemica giurata delle conventicole, ha creduto fermamente nella propria fantasia. In quella capacità di raccontare sulla tela storie fantastiche, misteriose, esoteriche. Sempre splendenti di scoppiettante inventiva.
Nel mondo di Leonor Fini, ogni sogno è possibile. I suoi quadri sembrano usciti da una dimensione parallela alla nostra. Sospesa al confine tra il sonno e la veglia, in quella terra di nessuno dove i pensieri più astrusi sembrano logici.
«Capita spesso che mi chiedano: 'Ti senti triestina, oppure argentina?' — racconta Leonor Fini —. Io rispondo sempre le stesse cose: che sono una triestina un po' anomala. Che a Buenos Aires ci sono nata, e basta. A me diverte di più un altro aspetto: la mia lontana origine meridionale».

Suo padre non era argentino?
«Da due generazioni, sì. Ma la sua famiglia proveniva da Benevento. Nel Medioevo, la città campana era considerata un covo di streghe. Regnavano atmosfere cupe, strane, un po' demoniache. Mia madre si sposò giovanissima con questo italo-argentino».

Il matrimonio naufragò presto?
«Mia madre è tornata a Trieste che io non avevo compiuto ancora due anni. Quando s'era sposata non aveva capito l'enorme differenza che separava una donna triestina da un italiano del Sud trapiantato in Argentina. Allora, il Paese sudamericano era molto meno evoluto di oggi».

Trieste le ha fatto un po' da balia...
«Era mia madre che doveva farmi anche da padre. Mi ha allevata in un clima denso di affetto, di attenzioni. C'è un'immagine di quegli anni triestini che mi è rimasta impressa: quella di un gatto, il gatto bianco di mia nonna, che dopo è vissuto ancora dieci anni. Da allora, ho sempre amato i gatti. Nella mia grande casa di Parigi, che ha due piani, adesso ne tengo quindici. Sono di tutte le razze, e vanno d'accordo tra loro».

Da bambina era timida?
«All'inizio, sì. A scuola sono andata con un anno di ritardo. Quel brusco incontro con il mondo, fuori dall'ambiente familiare, mi spaventò. Ricordo che ero proprio terrorizzata. In seguito mi sono presa la rivincita, diventando una specie di capo della classe».

Dopo, non la spaventava più niente. Neanche i morti...
«E' vero. Quando avevo dieci anni mi affascinavano i morti. Non so dire perchè. Dovrei scavare nel subconscio per ottenere una risposta. Fatto sta che mi piaceva andare alla morgue. Entravo, con la complicità di un custode, e avevo la piccola crudeltà di portare con me altre ragazze. Loro, poi, raccontavano tutto a casa, e finiva che prendevo delle belle sberle da mia madre».

Son finite presto quelle visite?
«A dodici anni ho smesso di andare all'obitorio. Adesso capisco che quelle visite ai morti erano molto impressionanti per una bambina. Però ho imparato a disegnare il corpo umano. Per un periodo ho fatto molti schizzi di scheletri».

Il primo maestro è stato Edmondo Passauro?
«Passauro era un uomo appariscente. Alto, bello, e con un fare misterioso. Però non era colto, intelligente, veramente eccezionale come un altro artista triestino, Arturo Nathan».

L'ha conosciuto bene?
«Avevo quattordici anni quando l'ho conosciuto. Sua sorella frequentava la mia stessa scuola. Era un po' più vecchia di me, ma ci frequentavamo. E' stata lei a presentarmelo. Nella vita ho incontrato tantissime persone, alcune davvero notevoli. Nessuna di loro, però, è riuscita a offuscare il ricordo di Nathan».

Perchè?
«Era un uomo straodinario. A Trieste lo consideravano un tipo strano, anche se strano non era. Credo, piuttosto, che fosse autoritario, e anche molto casto. In lui c'era un'eccezionale finezza intellettuale. Aveva una quantità incredibile di libri. Anche mio zio possedeva una biblioteca piuttosto fornita, nella casa dove vivevamo, ma i suoi libri non potevo toccarli. Così è stato Nathan a imprestarmi i primi testi di Nietzsche, Schopenhauer. Li ho letti che ero giovanissima».

Ha scoperto sui libri anche l'arte...
«In parte, sì. Fin dall'infanzia ho guardato con grande interesse i libri d'arte. Mi appassionavano soprattutto il Medioevo e il Rinascimento italiano, Pisanello, Piero Della Francesca, Paolo Uccello. Da ragazzina, mi hanno portata pure a vedere le pinacoteche di Monaco di Baviera, di Berlino. Visite che hanno lasciato il segno, quelle».

Poi, con Nathan vi siete persi?
«Nathan ha continuato a scrivermi a lungo. Anche quando mi sono trasferita a Milano, e poi a Parigi. Scoppiata la guerra, non ho più avuto sue notizie. Solo in seguito ho saputo che era morto a Biberach. Non dimenticherò mai la cultura, la bizzarria, la solitudine di quest'uomo».

Della serie personaggi famosi: Italo Svevo...
«Era adorabile. Quando avevo quattro anni, un giorno venne a trovarmi. Stava seduto vicino al mio letto e parlava con la mamma, che conosceva bene. Era estate, lui portava pantaloni leggeri, un po' trasparenti attraverso i quali si vedevano i reggicalze».

Il suo ritratto è nato dai ricordi?
«L'ho fatto, nel 1928, aiutandomi con una serie di fotografie di Svevo. Sullo sfondo ho messo delle forme curiose che richiamavano le gigantesche botti per le pitture sottomarine, specialità di casa Veneziani. Italo Svevo, che aveva sposato Livia Veneziani, con quelle vernici aveva lavorato a lungo».

Quale richiamo l'ha attirata a Milano?
«A Milano c'era un ministro plenipotenziario. Aveva visto un mio ritratto fatto a suo fratello, giudice a Trieste, e gli era piaciuto. 'Questo pittore voglio che si trasferisca da noi a dipingere ritratti per tutta la famiglia', ha detto. E io sono partita».

Lui, però, aspettava un pittore...
«Esatto, aspettava un ragazzo. Tanto è vero che, alla stazione, non è venuto nessuno a prendermi. Quel ministro me lo sono dovuta cercare da sola. Poi, però, sono stati contenti e mi hanno fatto fare un sacco di ritratti, anche quelli dei parenti morti. Mi davano le fotografie e io eseguivo. A proposito, un quadro di quel periodo è saltato fuori pochi mesi fa. Ma era falso».

Come falso?
«Avevo fatto un grande quadro in una casa della Brianza. C'era tutta la famiglia schierata alla finestra, compresa la governante, i cani, i gatti e tutto il resto. Proprio quest'anno mi hanno mandato una fotografia nella quale ho scorto subito dei cambiamenti enormi. Non so chi li abbia fatti».

Erano gli anni di Sironi, Carrà...
«Li ho conosciuti tutti. Ma, con loro, non ero a mio agio perchè nutrivano molti pregiudizi nei confronti delle donne. Pompeo Borra, che era piuttosto rustico, diceva: 'Le donne devono stare a casa a fare la calza'. Un giorno venne una ragazza da Carlo Carrà. Lui, guardandola, commentò: 'Quando si dipingono le unghie non si possono fare quadri'».

Non le piaceva troppo il gruppo di Novecento?
«Erano rudi. Non tutti: Mario Sironi e Achille Funi, ad esempio, facevano un po' parte a sé. Gli altri si lanciavano in grandi strilli, discussioni. Demolivano famosi pittori stranieri. C'era molta confusione, che non mi piaceva affatto. E poi avevano la mania di andare ogni giorno in gruppo al ristorante, o in pasticceria. Io, con tutti quegli uomini, mi annoiavo proprio. A quel tempo, l'amico più caro era Marino Marini, un irregolare di Novecento».

Così scappò a Parigi...

«Autoritratto con cappello arancione» di Leonor Fini.

«Non scappai. Feci un viaggio, insieme ad Arturo Tosi, Funi e un altro. Arrivati a Parigi, mi portarono subito in un caffè, nel quartiere di Saint-Germain-des-Prés. Era l' 'Aux Deux Magots'. Prendeva nome da due statue dipinte».

Gli incontri importanti arrivarono più tardi?
«Sì. In seguito conobbi molta gente. Ricordo per esempio Giorgio De Chirico. Viveva a Parigi con la madre, una donna molto bizzarra. Lei aveva simpatia per me. Mi portava al caffè, mi spiegava quanto adorasse i figli, che avevano bisogno della sua protezione. Era triste perchè si trovava lontana da Alberto Savinio, che veniva a Parigi di tanto in tanto. Poi è scoppiata la guerra, e io mi sono spostata. Il fatto è che non si sapeva dove andare».

Frequentava già i surrealisti?
«Eh sì. Li conoscevo ma non li amavo. Avevano molte manie. Quasi tutti erano stati educati da preti, avevano frequentato scuole private cattoliche. Così odiavano furiosamente la religione. Lanciavano maledizioni contro il cattolicesimo, si lasciavano andare a furibonde invettive. C'era un poeta, anche piuttosto bravo, che quando vedeva passare un prete si metteva a corrergli dietro e lo sbeffeggiava».

Mangiapreti non lo è mai stata?
«Assolutamente no. Mi rifiutavo di comportarmi come i surrealisti. Ero indifferente: nessuno aveva tentato di impormi un credo, e io non odiavo il cattolicesimo. Anzi, pensavo che avesse pure degli aspetti interessanti. Il ricordo più vivo, e più buffo, legato alla religione risaliva alla prima comunione. Quella mattina mia madre mi aveva dato una sberla perchè non voleva che toccassi l'ostia con i denti. Un prete molto elegante mi aveva consolata: 'Non fa nulla'».

Questo furore iconoclasta uccideva anche l'ironia?
«Eccome. Durante un viaggio a Roma mi trovai a soggiornare in un albergo molto bello, il 'Santa Chiara'. Era vecchio, pieno di scalette, strani corridoi, vicino a un negozio di vestiario per preti. Li comperai un paio di calze viola, e con quelle mi presentai un giorno a un caffè frequentato da surrealisti. Loro si offesero, perchè pensarono che le avessi indossate per dileggio. Non era vero niente. Semplicemente mi piaceva il colore».

Forse erano plagiati da André Breton?
«Beh, André Breton era imperioso. Gli piaceva regnare. Certo, nessuno discute il fatto che fosse un uomo molto colto, ma voleva imporre sempre le sue leggi: per esempio, quello che si doveva o non si doveva leggere. A me questi 'dettati' non stavano bene, perciò mi allontanai presto da lui».

Fioccarono pure le scomuniche...
«Alberto Giacometti fu sottoposto a una specie di processo. In quel periodo faceva anche dei ritratti, delle sculture con visi ovali. Breton commentò il suo lavoro con una frase lapidaria: 'Une tete? Tout le mond sait ce que c'est'. Credo che per un periodo venne sospeso dal surrealismo. Dopo, forse si rimise con loro, ma non ricordo bene. La scomunica colpì anche un altro artista perchè ricevette un premio alla Biennale».

Dal surrealismo, però, ha imparato qualcosa...
«Certo, ho imparato molto. Il surrealismo ha influenzato anche gli artisti che non approvavano tutte le scelte di Breton e soci. Fu un movimento importante, con molti pregiudizi ma anche tante idee, tante intuizioni».

Sente affinità con la pittura di Paul Delvaux?
«Assolutamente no. Certi critici mi hanno paragonata a Delvaux perchè tutti e due abbiamo sempre messo dei personaggi nei nostri quadri. E i surrealisti, si sa, di solito non dipingevano figure umane. A parte questo, le differenze sono enormi. La pittura di Delvaux è molto pennellata, la mia è più vibrante. Lui, comunque, ha un'immaginazione davvero notevole. I suoi quadri dei treni, delle stazioni, sono bellissimi».

Nel suo albero genealogico d'artista chi metterebbe?
«Non è facile dirlo. Nella mia pittura c'è sicuramente qualcosa che ricorda il primo Rinascimento. Non trascurerei neanche l'aspetto manierista. E poi, dipende dai periodi. Ho ammirato molti pittori belgi, olandesi, tedeschi. A volte mi è sembrato di dipingere quadri nello stile del triestino Vittorio Bolaffio. Che poi, magari non assomigliavano assolutamente alle sue opere. Ma vedevo degli aspetti bizzarri, poco in linea con gli altri italiani».

Difficile generalizzare?
«Sì, perchè ho attraversato vari periodi. Anni fa, per esempio, dipingevo dei quadri con una luce molto chiara. Adesso sono ritornata ad atmosfere più scure. Quando stavo in Corsica mi ero innamorata dei fondali sottomarini. Nuotando sott'acqua potevo vedere paesaggi favolosi, con quel miscuglio di tinte grigie e verdi. Quasi tutte le tele con i fondali sono andate disperse».

Suggestioni, misteri: ha mai praticato l'occultismo?
«No. Nella mia pittura ci sono sempre degli elementi un po' strani, delle atmosfere magiche. Almeno, così dicono i critici. Ma il mondo dell'occultismo non l'ho mai voluto frequentare. Anzi, devo dire che detesto far parte di queste sette».

Non vende più le sue opere?
«Ogni tanto le vendo. Per forza, bisogna pur vivere. Adesso, però, ho un gruppo di tele che non voglio cedere ai mercanti. Mi piacciono molto, ci sono affezionata. E poi, forse potrei fare una mostra nuova».

Raccogliendo anche i dipinti più famosi...
«E' proprio questo aspetto che mi strazia. La gente è molto possessiva. Si interessa più al quadro acquistato che all'artista. Spesso alcuni collezionisti mi hanno fatto delle porcate. Dicevano: 'Stai tranquilla, ti mandiamo il quadro'. Noi lo inserivamo perfino nel catalogo della mostra, e poi non arrivava».

Come quella volta a Parigi?
«C'era questo miliardario che aveva comperato un mio quadro. Un soggetto curioso, divertente, con delle bambine simili a gatti. Insomma, non l'ha mai voluto imprestare. A Bonn, addirittura, un'opera è arrivata il giorno del vernissage. Posso anche capirli: durante gli spostamenti le tele facilmente si rovinano. Io, comunque, mi sono seccata di correre dietro a questa gente».

I quadri sono come figli?
«Dipende. Capita che ci si attacchi molto a certi quadri. Altri, invece, risultano indifferenti quasi subito. A volte, se vedi che il collezionista lo compera perchè gli piace davvero, ti dispiace meno venderlo».

Ultimamente, disegna molto?
«In questo periodo ho fatto parecchi disegni. Li ho messi da parte, assieme a quelli vecchi, per una nuova monografia dedicata alla mia opera. Credo che non uscirà prima di un anno. Per fare le cose bene ci vuole tempo».

(Le precedenti interviste sono comparse su «Il Piccolo» del 12, 18 e 25 aprile, e del 1, 9 e 16 maggio).

PREMIO: «HEMINGWAY»

Tra romanzo e giornalismo, vince la Fallaci

UDINE — La giuria del premio «Hemingway-Lignano Sabbiadoro» ha assegnato il premio per la narrativa a Oriana Fallaci per il romanzo «Insciallah» (Rizzoli), e per il giornalismo a Livio Caputo, caposervizio della redazione esteri del «Corriere della Sera». Anche quest'anno, si sottolinea, la giuria presieduta da Guido Guidi ha voluto scegliere due personaggi «la cui attività è in qualche modo riconducibile allo stile di quell'Ernest Hemingway dal quale il premio prende il nome». Il premio verrà assegnato il 25 maggio a Lignano Sabbiadoro.
Per la narrativa inoltre due riconoscimenti sono andati a Gino Agnese per «Marinetti» (Camunia) e a Renato Minore per «Rimbaud» (Mondadori). Un riconoscimento per il giornalismo è stato assegnato alla redazione esteri della «Stampa» (lo riceverà il caposervizio Marco Varca). Il premio «Hemingway Europa» è stato vinto dal cardinale Agostino Casaroli, per l'infaticabile e accorta opera — è detto nella motivazione —, tesa a ricostruire le file di un'Europa religiosamente e politicamente lacerata.
Della Fallaci la giuria sottolinea in particolare la lunga e coraggiosa attività di corrispondente di guerra, notando come «Insciallah», («il suo ultimo e profetico romanzo») si accomuna all'opera del grande scrittore americano che dalle esperienze di giornalista e corrispondente di guerra così spesso trasse ispirazione per la sua arte di narratore.
Per Livio Caputo la motivazione mette in risalto il lavoro giornalistico svolto durante la guerra nel Golfo, rimarcando come il commentatore di politica estera ed opinionista abbia «fornito ai lettori del 'Corriere della Sera' un panorama completo e obiettivo».

E il «Mystfest» lancia un concorso per un racconto giallo inedito

FORLI' — Nell'ambito del «Mystfest», il Festival internazionale del giallo e del mistero (che si svolgerà anche quest'anno a Cattolica, dal 30 giugno al 7 luglio) il Comune di Cattolica e il «Gruppo dei 13» coordinato dallo scrittore Loriano Macchiavelli bandiscono un concorso per un racconto giallo inedito, che dovrà avere non più di 15 cartelle e dovrà essere spedito in cinque copie entro il 15 giugno.
Il bando di concorso può essere richiesto al Centro culturale polivalente, piazza della Repubblica 2, 47033 Cattolica (Forlì). Il racconto vincitore del premio «Gran giallo Città di Cattolica 1991», più altri nove prescelti dalla giuria, verranno pubblicati.

SCOPERTE: RE ARTU'

«Ho trovato la tomba di Ginevra»

LONDRA — «Mi ci sono voluti quasi vent'anni per trovare questa pietra». Ed è una pietra molto importante per la studiosa americana Norma Goodrich, che ha annunciato di aver scoperto la pietra tombale della regina Ginevra in una chiesa scozzese: «Alcune scritture medioevali sostengono che non è necessario scrivere la storia di re Artù — continua la Goodrich —, perchè essa è già scritta sulla tomba di Ginevra». E mentre alcuni studiosi sostengono che la storia intera di re Artù sarebbe una favola, la ricercatrice americana difende quello che è stato lo scopo della sua vita.
La pietra, alta un metro e ottanta centimetri, era stata trovata nel cortile di una chiesa a Meigle, un villaggio nell Est della Scozia, e conservata, assieme ad altri reperti, nel museo adiacente la chiesa. Reca scolpite tre immagini: la regina Ginevra, raffigurata come un angelo, Re Artù e l'immancabile Mago Merlino. Ma solo la Goodrich l'ha identificata come la pietra tombale di Ginevra. Benchè alcuni esperti l'abbiano classificata come risalente al settimo secolo, mentre, secondo la leggenda, la regina morì agli inizi del sesto, Norma Goodrich non ha dubbi e trova una spiegazione a tutto: secondo la studiosa la parte anteriore della pietra tombale sarebbe stata ritoccata nel settimo secolo, e questo avrebbe tratto in inganno gli esperti.
C'è chi afferma che la leggenda intera, che ha ispirato la letteratura cavalleresca, tragga origine da un guerriero che tra la fine del V e l'inizio del VI secolo guidò la resistenza dei Celti della Cornovaglia contro la conquista anglosassone. E' l'opinione, per esempio, di Matthew Strickland, docente di storia all'Università di Glasgow, che ha contestato la «scoperta» della tomba.
Norma Goodrich non solo non ha dubbi sulla rilevanza storica della leggenda, ma ha una propria autonoma teoria anche sulla dislocazione del castello di Camelot: esso sarebbe stato edificato in Scozia, e non in Cornovaglia. Lei stessa, nel 1989, annunciò di aver finalmente localizzato i resti della Tavola Rotonda sulle rive del fiume Carron, vicino a Stirling.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

A TUTTE LE DONNE CHE AMANO SPENDERE, DIAMO UN CONSIGLIO PER RISPARMIARE.

20%

Sconto su tutto l'abbigliamento uomo e donna primavera-estate.
Dal 22 al 29 maggio infatti, basta acquistare due capi d'abbigliamento uomo-donna per avere uno sconto del 20%.

E in tutti gli altri reparti, troverai il 30% di sconto su tantissimi prodotti.
Segui la Mela Rossa, troverai la convenienza Upim.

30%

upim

Gruppo Rinascente

INDIA / NOTTE DI ANGOSCIA E DI PAURA DOPO IL MORTALE ATTENTATO ALL'EX PRIMO MINISTRO

Rajiv Gandhi ucciso come sua madre

Proclamato lo stato di emergenza in tutto il Paese - Il dolore della moglie italiana Sonia Maino e dei due figli

NEW DELHI — Notte di angoscia in India per l'ennesimo assassinio di un leader politico. Rajiv Gandhi, presidente del partito del «Congresso I», ex primo ministro, è stato assassinato ieri sera vicino a Madras durante la sua campagna elettorale per il rinnovo del «Lok Sabha» (la camera bassa del parlamento dell'Unione). Una potente bomba lo ha ucciso all'istante, e insieme con lui sono morte almeno altre dodici persone fra le quali agenti di polizia e tre donne.

Il drammatico bagno di sangue si somma ai tanti episodi di violenza che hanno funestato la campagna elettorale e le votazioni, in corso in India da lunedì, e che hanno provocato 200 morti in sei settimane, 92 solo nelle ultime 24 ore. Il governo di Nuova Delhi ha proclamato lo stato di emergenza in tutto il Paese.

L'attentato non è stato ancora rivendicato. Lo scoppio è avvenuto intorno alle 22.30 locali, poco prima delle 18 in Italia, a Sriperumpudur, un villaggio vicino a Madras, capitale dello stato meridionale del Tamil Nadu. Gandhi stava ricevendo fiori e altri omaggi dalla gente del luogo accorsa ad accoglierlo quando l'ordigno lo ha dilaniato insieme con altri che gli erano vicino. Solo a fatica alcuni funzionari hanno poi potuto identificare il suo corpo decapitato, mutilato e sfigurato.

Pochi minuti prima dell'attentato, Gandhi aveva reso omaggio a una statua della madre, Indira, assassinata nella sua residenza sette anni fa da sue guardie del corpo sikh.

Al suo arrivo all'aeroporto di Madras, dove era giunto per un giro elettorale di due giorni, Gandhi aveva tenuto ieri la sua ultima conferenza stampa, con un nugolo di giornalisti che lo interrogavano sulle future possibili alleanze del Congresso per formare il governo. Egli aveva escluso l'ipotesi di una coalizione del suo partito con i comunisti, così come alcune ore indietro aveva escluso anche una alleanza con il «Bjp», il partito fondamentalista indù che negli ultimi due anni ha condotto la sua politica all'insegna di un aspro revanscismo antislamico.

Immediatamente dopo che si è diffusa la notizia dell'attentato, nella capitale e un po' in tutta l'India sono scattate severe misure di sicurezza. Le prime reazioni raccolte sull'assassinio sono improntate a stupore, sgomento, dolore.

A Bombay il ministro Kumar Sciknde del governo dello stato di Maharashtra ha affermato che con l'assassinio di Gandhi si è voluto uccidere la democrazia indiana. Altri hanno parlato di tragedia nazionale, altri ancora hanno fatto appello all'unità degli indiani.

Appena lunedì, 200 milioni di elettori avevano votato per rinnovare il Lok Sabha. Gli altri 300 milioni di votanti andranno alle urne domani e domenica. Si tratta di elezioni anticipate dopo lo scioglimento della camera, deciso perché non riusciva più a esprimere una maggioranza. Le ultime elezioni si erano svolte nel novembre 1989 e avvano visto la perdita della maggioranza assoluta da parte del partito del «Congresso I». Per Rajiv Gandhi, la campagna elettorale è finita ieri sera nel Tamil Nadu, sulla scia di sangue che ha lasciato accasciandosi sul tappeto rosso steso a terra dalla gente di Sriperumpudur per festeggiarlo.

L'ex primo ministro indiano Rajiv Gandhi era sposato con un'italiana di 42 anni, Sonia Maino, originaria di Orbassano, in provincia di Torino. Si erano conosciuti nel 1968, quando Sonia era studentessa all'università di Cambridge. Da lei ha avuto due figli, Rahul e Pryanka. Sonia ha interpretato con molta riservatezza il ruolo di «first lady» dell'India e soltanto alcuni settori della stampa di opposizione hanno parlato qualche volta di lei.

Pur conservando anche la cittadinanza italiana, cosa che le è stata talvolta rimproverata dai nazionalisti indiani, sonia ha preso quella indiana e si è adeguata agli usi della nuova patria. In pubblico indossa sempre il «sari», l'abito tipico, parla l'inglese ed un paio di lingue locali ed evita accuratamente di usare l'italiano.

A causa della sua riservatezza, poco si sa dei suoi rapporti con il marito e la famiglia. Positivi i rapporti con la suocera, Indira, dalla quale fu accolta con «atteggiamento affettuoso e materno». La positività di questi rapporti era forse legata all'amore di Sonia per Rajiv, di cui Indira era cosciente. In un'intervista rilasciata nel 1985 al settimanale di Bombay «Dharmayug», rompendo il consueto riserbo, Sonia disse che l'amore per Rajiv era legato alla sua «bellezza interiore». «Volevo Rajiv — disse — e ancora oggi mio marito rappresenta per me la sicurezza più grande».

I supporter del premier Chandra Shakhar sostano armatissimi all'esterno di un seggio elettorale nello stato dell'Uttar Pradesh: un'immagine eloquente del clima di violenza che ha caratterizzato queste elezioni indiane e che è culminato nell'attentato mortale all'ex primo ministro Rajiv Gandhi.

INDIA / RITRATTO

Non fece politica per scelta ma per «obbligo» familiare

ROMA — L'ex primo ministro indiano Rajiv Gandhi, leader del partito «Congresso-I», ussico ieri in un attentato, era nato il 20 agosto 1944 e aveva fatto i suoi studi a Cambridge (Gran Bretagna). Alto, distinto, aveva una grande franchezza unita a una certa prudenza. Era sposato dal 1968 con un'italiana, Sonia Maino, e aveva due figli.

Dopo un periodo di formazione come pilota in Gran Bretagna, Rajiv diviene pilota della compagnia aerea di bandiera «Indian Airlines».

Fa il suo ingresso nella vita politica dopo la morte nel 1980, in un incidente aereo, del fratello minore Sanjay, che appariva allora come il delfino di Indira Gandhi. Nel 1981 è eletto deputato di Amethi (stato dell'Uttar Pradesh), seggio in precedenza occupato dal fratello.

«Farò politica solo se questo potrà aiutare mia madre», aveva dichiarato allora Rajiv Gandhi. Il 2 febbraio del 1983 diviene uno dei quattro segretari generali del partito del «Congresso-I» con l'obiettivo di riorganizzarlo dopo una sconfitta elettorale. Deciso a lottare contro la corruzione all'interno del partito, egli appare nel dicembre del 1983 come il grande vincitore dell'assemblea del «Congresso-I».

Nominato capo del governo dopo l'assassinio della madre Indira, il 31 ottobre 1984, Gandhi è confermato nell'incarico due mesi dopo, in seguito a una vittoria elettorale senza precedenti. Il Paese era in subbuglio, scosso tra l'altro dagli attentati degli hindù contro i sikh, colpevoli di avere assassinato Indira, e il neo-primo ministro impiegò il suo primo anno al potere nel tentativo di riconciliare le fazioni, di risolvere le dispute regionali e di dare nuovo respiro all'economia.

La politica del primo ministero nei confronti del Punjab, infatti, non è riuscita a bloccare gli attentati dei sikh, che rivendicano uno stato indipendente nell'India settentrionale. Non vanno meglio i rapporti con lo Sri Lanka, dove il governo chiede insistentemente il ritiro delle truppe indiane, presenti nel Paese dal 1987 dopo l'acuirsi del conflitto tra i guerriglieri tamil e la maggioranza singalese.

Come se ciò non bastasse, scoppia lo scandalo delle tangenti dell'azienda svedese Bofors per aggiudicarsi un contratto da circa 1.700 miliardi di lire per la fornitura di armi all'esercito indiano. Gandhi subisce l'abbandono di Vishwanath Pratap Singh, ex-ministro della difesa del suo governo, che ha favorito la nascita di una opposizione unitaria.

Nonostante tutto questo, Gandhi rimane l'unico candidato possibile del partito del Congresso. In questi anni infatti il figlio di Indira ha accreditato una sua immagine di leader moderno in grado di mantenere la posizione non allineata dell'India, conservando al contempo rapporti stretti con l'Unione Sovietica. Inoltre l'elezione di Benazir Bhutto a premier pakistano, nell'88, ha migliorato le relazioni tra i due Paesi, che si erano scontrati in tre guerre. Analogamente Gandhi ha rinsaldato i legami con la Cina, un tempo freddi, e con gli Stati Uniti.

Lo stile politico del premier indiano è stato però notevolmente ostacolato dal pericolo di attentati. Da quando era scampato a due attacchi dei sikh, Gandhi indossava sempre un giubbotto antiproiettile. Un destino poco felice per chi non aveva alcuna intenzione di darsi alla politica, benché esponente di una famiglia che, a partire dal nonno, Pandit Nerhu, uno dei discepoli del Mahatma Gandhi e uno degli ispiratori del movimento dei neutrali e non allineati, ha fortemente contribuito a costruire l'India moderna.

Nelle elezioni del novembre '89 il partito del Congresso non ottiene i seggi necessari per la maggioranza, Gandhi si dimette da primo ministero e il suo partito lo elegge capo del gruppo parlamentare. Nel novembre '90 dopo le dimissioni del primo ministro Pratap Singh, il presidente della repubblica gli chiede di formare il nuovo governo: Gandhi rifiuta.

INDIA / LA STORIA DEL PAESE E' LEGATA AI GANDHI

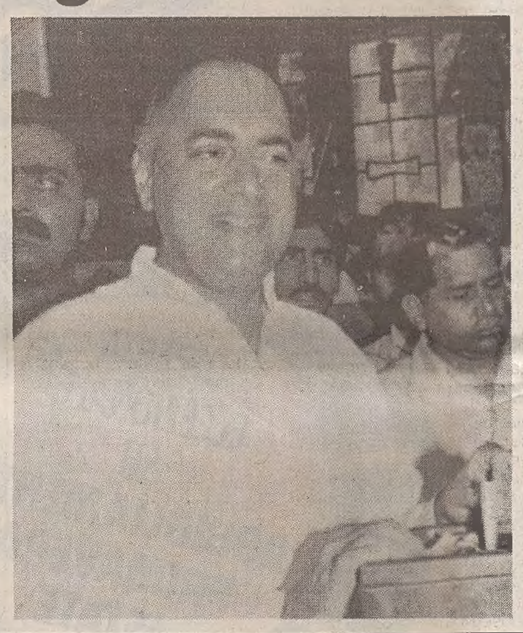
Nome segnato da un tragico destino

ROMA — La storia dell'India moderna è legata al nome dei Gandhi, un nome che sembra essere legato a sua volta ad un tragico destino. Con l'uccisione di Rajiv Gandhi (nella foto), avvenuta ieri vicino a Madras, sono quattro le personalità politiche di rilievo indiane con questo nome morte in modo violento.

La prima e più importante vittima è stata il «padre della patria», Mohandas Karamshand «Mahatma» Gandhi, ucciso da un fanatico con tre colpi di pistola il 30 gennaio del 1948, dopo essere sfuggito, pochi giorni prima ad un altro attentato. Fautore della politica della resistenza passiva e della non violenza, il Mahatma morì vittima del fanatismo religioso pochi mesi dopo aver portato la nazione indiana all'indipendenza dall'impero coloniale britannico, il 15 agosto 1947.

Indira Gandhi e i suoi due figli, Sanjay e Rajiv, morti anche loro di morte violenta, non erano parenti del Mahatma. Primo ministro dal 1966, Indira Gandhi era la figlia dell'ex primo ministro Jawaharlal Nehru ed aveva sposato un amico del padre, l'avv. Feroze Gandhi (morto nel 1960). Già nel 1967 la signora Gandhi subì il primo attentato e fu ferita da un sasso lanciato da un'«adoratore delle vacche sacre» contrario alla decisione di Indira Gandhi di permettere l'uccisione dei bovini per sfamare la popolazione. In seguito all'attentato Indira dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico. Ma quello fatale doveva però avvenire dopo quasi vent'anni di governo quasi ininterrotto della Gandhi, trascorsi tra alti e bassi politici (venne persino incarcerata due volte, sempre per brevissimi periodi). Nel 1983 un'ondata di violenze religiose che aveva come epicentro il Punjab e come protagonisti gli estremisti sikh fu repressa dall'esercito indiano inviato da Indira Gandhi nel tempio d'oro di Amristar. La città sacra dei sikh fu espugnata il 6 giugno del 1984 dai soldati indiani, che ne uccisero almeno mille. La risposta non si fece attendere: il 31 ottobre del 1984 due sikh, membri della scorta di Indira Gandhi, uccisero il primo ministro con 23 colpi di pistola.

Alla madre successe al potere il figlio Rajiv, ex pilota civile entrato nella carriera politica dopo la morte del fratello minore Sanjay, precipitato con il suo aereo da turismo il 23 giugno del 1980. Sanjay era stato il braccio destro di Indira Gandhi e con la madre aveva collaborato alla fondazione del partito «Congresso-I» (che sta per Indira) nel 1977. Rajiv, che rappresentava la quarta generazione della famiglia Nehru al potere in India (dopo il bisnonno Melilat, il nonno Jawarlal e la madre Indira) prima di ieri era scampato a due attentati da parte dei sikh, il primo il 12 ottobre 1985 e il secondo il 2 ottobre 1986.



ETIOPIA / IL DITTATORE MENGHISTU HA LASCIATO IERI ADDIS ABEBA

Una fuga che forse rende la pace più vicina

IL CAIRO — Anche il treno di Menghistu Hailè Mariam, il «negus rosso», è arrivato al capolinea. Ieri mattina la radio etiopica ha annunciato ad Addis Abeba che il presidente si era dimesso dal suo incarico e aveva abbandonato il Paese. E' stato sostituito nella carica di presidente dall'ex ministro della difesa e responsabile del «Comando supremo della campagna nazionale», l'organismo incaricato di coordinare gli sforzi destinati a contrastare l'offensiva dei movimenti antigovernativi, il generale Tesfaye Ghebrekidane. Una successione indolore e istituzionale, dal momento che Ghebrekidane era il numero due di Menghistu, uno dei suoi seguaci più fedeli e circondato dalla fama di «duro».

Una operazione cosmetica? Un cambio della guardia interno al sistema? I leader dei movimenti di liberazione dell'Ogaden, del Tigrai e dell'Eritrea hanno accolto con soddisfazione la notizia delle dimissioni del «negus rosso», ma sono apparsi piuttosto guardinghi a proposito delle conseguenze che questo evento potrà avere sull'evoluzione della situazione politica interna.

«Un dittatore se n'è andato e il suo posto è stato preso da un altro dittatore», ha dichiarato il portavoce del Fronte di liberazione del popolo eritreo. La partenza di Menghistu, secondo il portavoce, dimostra che il regime è in una situazione di crisi profonda e questo ha consentito ai militari di chiedere e ottenere l'allontanamento dal Paese del «negus rosso». «Questo atto estremo del colonnello — è stato il commento del portavoce — dettato da motivi di salvaguardia personale, non è sufficiente di per sé a porre termine alla guerra civile». La fuga del dittatore «è soltanto l'inizio di un processo che dovrebbe concludersi con la disintegrazione del suo regime».

Non è ancora chiaro se la partenza del dittatore dimissionario faciliterà i colloqui di pace, voluti dagli Stati Uniti, che sarebbero dovuti cominciare a Londra il 27 maggio prossimo. «Si spera che vi siano ancora dei colloqui e si spera che essi possano tenersi alla data prevista», ha dichiarato un portavoce del ministero degli esteri britannico. Gli americani si sono detti assai soddisfatti della notizia. Il portavoce della Casa Bianca, Roman Popadiuk ha espresso la speranza che la fuga di Menghistu «apra la porta» a un epilogo rapido e non sanguinoso della guerra civile e porti alla democratizzazione del paese. Per Popadiuk l'appuntamento di Londra tra rappresentanti del governo di Addis Abeba e dei movimenti di liberazione in calendario per il 27 maggio a Londra è confermato.

Sulla destinazione della fuga di Menghistu si sono succedute per tutto il giorno notizie contraddittorie. In mattinata il «negus rosso» veniva segnalato ad Harare nello Zimbabwe. Menghistu, legato da rapporti di amicizia con il presidente dello Zimbabwe, Robert Mugabe, avrebbe già dal mese scorso inviato ad Harare i membri della sua famiglia. L'ex presidente etiopico sarebbe proprietario di una fattoria in una località non precisata dello Zimbabwe. Lunedì, alla vigilia della fuga, Menghistu aveva ricevuto ad Addis Abeba il ministro della giustizia dello Zimbabwe che gli avrebbe portato un messaggio di Mugabe. In serata si è diffusa la voce che Menghistu era arrivato a Nairobi in Kenya, in attesa di ripartire per Harare.

Con la fuga di Menghistu Mariam cala il sipario su uno degli ultimi tentativi di «marxismo africano». Asceso al potere alla metà degli anni settanta, quando l'Urss era ancora impegnata ad esportare la «rivoluzione», l'oscuro colonnello Menghistu aveva rapidamente instaurato un regime dispotico, il cui scopo era quello di realizzare una sorta di socialismo scientifico in terra etiopica. I mezzi di produzione erano stati nazionalizzati, il Paese era governato con il pugno di ferro e viveva delle generose sovvenzioni dell'Urss e dell'appoggio logistico dei «Paesi fratelli», a cominciare da Cuba che aveva inviato ad Addis Abeba migliaia di pretoriani.

Questa situazione ha potuto reggere finchè la svolta gorbacioviana non ha messo a nudo le difficoltà di Mosca. Al tempo stesso, sono esplose le questioni nazionali. Gli eritrei e i tigrini hanno potuto intensificare la loro azione militare, grazie ai maggiori finanziamenti, mentre intorno al «Negus rosso» si è fatto progressivamente il vuoto. Privo di «padrini» stranieri e di sostenitori interni, Menghistu si è trovato in trappola e la fuga da Addis Abeba è avvenuta senza decoro. In qualche modo essa assomiglia a quella di un wx acerrimo rivale del dittatore etiopico, il somalo Siad Barre, anche se per fortuna alla popolazione di Addis Abeba è stato risparmiato finora il tragico epilogo della guerra civile in Somalia.

ETIOPIA / FRONTE DI LIBERAZIONE ERITREO

«Non accadrà come in Somalia»

I gruppi antigovernativi non sono rivali tra loro

Intervista di
Pier Paolo Garofalo

Mogos Tzeggai è il responsabile per l'Italia del settore informazione del Fronte popolare di liberazione eritreo (Fple). La fuga del «negus rosso» non lo ha colto di sorpresa. Evita i toni trionfalistici e si concede solo, di quando in quando, qualche frase costruita troppo «diplomaticamente» per apparire spontanea, anche se sincera.

Quali sono le linee programmatiche sulle quali poggia la lotta del Fple?

«Da sempre — esordisce — ci battiamo per un referendum che offra tre opzioni: indipendenza, federazione con l'Etiopia, autonomia regionale (è la tesi di Addis Abeba). Vogliamo il multipartitismo e il rispetto delle libertà civili. Siamo convinti che un'economia mista possa garantire un adeguato sviluppo a una società basata sull'eguaglianza delle diverse nazionalità».

Appare subito chiaro che per la guerriglia, pur disposta al dialogo, la battaglia non è finita con la scomparsa del tiranno dalla scena politica. I vari movimenti attendono i segni di un'apertura politica reale.

Come viene giudicato il cambio al vertice del regime etiopico?

«Per noi non significa ancora nulla. Non siamo - dichiara il portavoce - al cambiamento politico. Quando il nuovo esecutivo parlerà di dialogo, di pace, di confronto democratico, allora sarà il benvenuto. Da parte nostra abbiamo sempre tentato di avviare una mediazione, ma è sempre stata frustrata dall'arroganza dei militari al potere».

Com'è il generale Tesfaye Gebrekidan, succeduto a Menghistu?

«Gli aggettivi — afferma Mogos — servono a poco. Certo è che per anni quest'uomo ha impersonificato la politica di Menghistu in Eritrea. Diciamo la sua parte più «calda», con le conseguenze nefaste che tutti sanno. Non è una figura che si possa ricordare per le sue aperture mentali: ha sempre obbedito ciecamente agli ordini del suo capo».

Qual'è la situazione militare?

«Per quanto riguarda il Fple — riprende il portavoce — controlliamo il 95 per cento del territorio eritreo. Tre giorni fa sono state interrotte le due strade che collegano Assab, l'unico e vitale porto sul Mar Rosso in mano ai governativi, alla capitale. E' il frutto della cooperazione tra le varie forze che combattono il 'negus rosso'. Se Addis Abeba non cede, le nostre forze le daranno in breve la spallata finale. La fuga di Menghistu non ha certo sollevato il morale dei militari».

Anche in Somalia prima della cacciata di Siad Barre le forze della guerriglia hanno combattuto fianco a fianco, ma poi la situazione è degenerata in una guerra civile. E' un pericolo reale anche per l'Etiopia?

«Il parallelo — e la voce Mogos Tzeggai s'incrina un po' — è forzato. I vari schieramenti antigovernativi che ci affiancano basano la loro alleanza con il fronte eritreo sull'accettazione del referendum che è la nostra bandiera. Credo che un'Eritrea libera e un'Etiopia democratica possano convivere pacificamente».

L'offensiva di questi giorni è portata avanti congiuntamente da altre formazioni oltre al Fple. La principale è il Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiopico, di cui fanno parte due movimenti molto importanti: il Fronte popolare di liberazione del Tigrai e il Movimento democratico popolare etiopico, costituito da dissidenti amara nelle regioni del Wollo e del Goggiam. Gli altri aderenti al Fronte sono l'Organizzazione democratica del popolo oromo (Odpo) e il Movimento rivoluzionario degli ufficiali democratici.

Gli oromo, o galla, sono l'etnia più numerosa del Paese: 22 milioni di persone circa. Con il loro Fronte di liberazione sono attivi nel Welega ma presenti anche nel meridione, lungo il confine con il Sudan, che li appoggia, fino all'Ogaden, a popolazione somala.

Il quadro è completato da piccole formazioni amara (la stessa etnia che governa ad Addis Abeba): tra esse il Prpe, protagonista tra l'86 e l'87 del sequestro di cinque tecnici italiani del progetto di sviluppo del Tana-Beles, recentemente riavvicinatosi al governo.

ETIOPIA / BIOGRAFIA

Quattordici anni di terrore nel segno del marxismo

ADDIS ABEBA — Tredici anni e mezzo di spietata dittatura, che ha sempre ignorato i reali bisogni del Paese aggravando una situazione economica e sociale, già al limite della catastrofe.

La carriera «politica» di Menghistu Haile Mariam si iniziò nel 1974, quando con il grado di maggiore il futuro presidente etiopico prese parte a un colpo di stato che rovesciò l'imperatore Haile Selassie, principale alleato degli Stati Uniti nel continente africano. Tre anni dopo Menghistu assunse il potere assoluto dando il via a una campagna di terrore contro i suoi avversari politici. Migliaia di persone furono uccise, ogni attività economica fu paralizzata e il paese precipitò ancora di più nell'indigenza.

Nel 1984 Menghistu diede vita al Partito marxista leninista dei lavoratori. Nel 1987 formalizzò la nascita della Repubblica Democratica del Popolo, rinunciò ufficialmente al suo grado militare e divenne il primo presidente non appartenente alle forze armate.

In quegli anni Menghistu si attirò aspre critiche da parte della comunità internazionale ignorando la siccità e la carestia che stavano mettendo in ginocchio il Nord del Paese e spendendo nello stesso tempo cifre esorbitanti per le celebrazioni di regime e per gli armamenti.

Da anni Menghistu fronteggiava la minaccia delle insurrezioni scoppiate nel Nord del Paese. Il confronto militare con i ribelli eritrei, scesi in lotta nel 1962, e con quelli del Tigrè, che avevano iniziato a combattere nel 1975, ha sempre assorbito più della metà del bilancio nazionale. Le già critiche condizioni di vita dei 51 milioni di abitanti sono andate sempre più peggiorando. Nel corso degli anni centinaia di migliaia di contadini sono stati reclutati per la milizia del popolo che doveva combattere contro gli insorti. Migliaia, alcuni ancora adolescenti, sono stati arruolati nell'esercito regolare, il più numeroso di tutta l'Africa.

In questa situazione l'Etiopia ha dovuto far fronte a siccità e carestie che hanno ridotto alla fame milioni di persone e hanno costretto il governo, incapace di varare un'efficace politica agricola, a ricorrere continuamente agli aiuti stranieri.

Sottoposto alle pressioni della guerriglia e della comunità internazionale, nel corso degli ultimi 12 mesi Menghistu ha rinunciato all'orientamento marxista leninista e ha promesso un'economia e un sistema politico più liberali. Ma su questa strada non è mai andato oltre l'ordine di rimuovere i ritratti di Marx e Lenin dai luoghi pubblici.

In questi 13 anni e mezzo Menghistu ha sventato tutti i tentativi di colpo di stato, compreso quello che nell'aprile del 1989 provocò scontri armati nelle strade della capitale e della città di Asmara.

BLOCCO DEGLI AIUTI

Bush loda Markovic ma l'America gli taglia i viveri...

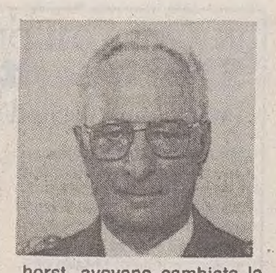
BELGRADO — Se gli jugoslavi non si mettono d'accordo per eleggere in fretta un nuovo presidente, l'Occidente taglierà i viveri. Il messaggio è partito da Washington, dove il dipartimento di stato ha annunciato l'immediata sospensione dell'assistenza economica americana alla Jugoslavia.
Una strategia diversa, invece, è stata adottata dall'Europa. Gli accordi di cooperazione economica era la Jugoslavia e la Comunità europea rimangono in vigore nonostante l'aggravarsi della situazione politica jugoslava, ha dichiarato ieri a Bruxelles un portavoce della Cee.
L'Austria, addirittura, caldeggia un aiuto straordinario. Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha proposto infatti in margine all'incontro di questi giorni a Vienna dell'Efta, l'Associazione europea del libero scambio, l'attivazione in favore della Jugoslavia di un credito già approvato di 100 milioni di dollari.
Secondo quanto indicato dal cancelliere in una conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri, il credito dovrebbe servire a dare copertura finanziaria a una lista di progetti industriali che le repubbliche jugoslave dovrebbero mettere insieme d'accordo con il governo federale. Secondo Vranitzky si tratterebbe di un gesto dell'Efta che potrebbe essere imitato anche da altre organizzaioni internazionali e non sarebbe in alcun caso una intromissione negli affari interni jugoslavi.
A Washington, il portavoce della Casa Bianca ha diplomaticamente collegato la sospensioone degli aiuti americani al mancato rispetto dei diritti umani da parte della Serbia, ed in particolare alla repressione nel Kosovo. Ma l'ambasciatore americano a Belgrado Warren Zimmermann, in un colloquio con il presidente della Camera di commercio jugoslava, ha chiarito che la chiave del problema è la mancata elezione di Mesic.
Il Presidente americano George Bush, dal canto suo, ha tenuto a riaffermare la sua fiducia nel capo del governo federale Ante Markovic, con il quale ha parlato per telefono personalmente per oltre mezz'ora.
Per il momento, la decisione americana si applica soltanto ad un credito di cinque milioni di dollari, cifra relativamente esigua la cui mancanza potrà essere assorbita senza traumi. Ma essa comporterà come inevitabile conseguenza l'opposizione di Washinton alla concessione di ogni aiuto da parte delle grandi istituzioni finanziarie internazionali (Fmi, Banca mondiale e Club di Parigi). Su un'economia già abbondantemente disastrata come quella jugoslava, ciò rischia di produrre conseguenze catastrofiche.
«C'è il pericolo di un alteriore rallentamento della produzione e quindi di una sensibile ripercussione sul livello dei vita dei cittadini» ha detto oggi il consigliere economico del governo federale Ljubisa Jaredic.
Il debito estero della Jugoslavia ammonta a 16 miliardi di dollari, senza contare i crediti a breve scadenza. Di questa somma, 3,6 miliardi sono dovuti al Fondo monetario internazionale, 5,7 miliardi a 16 governi occidentali e 6,7 miliardi a circa trecento banche commerciali.
Le riserve in valuta estera della Banca di Jugoslavia sono scese a cinque miliardi di dollari, mentre il solo servizio del debito è di circa 4,3 miliardi l'anno.
Il ricorso degli Stati Uniti alle pressioni economiche per indurre serbi e croati a mettersi d' accordo è giunto mentre sul terreno si manifestano alcuni piccoli - ma significativi - segnali di schiarita. Il principale di questi segnali è la decisione dell'esercito federale di rimandare a casa i riservisti che erano stati mobilitati d'urgenza due settimane fa. La «Borba», che ne dà notizia, scrive che la decisione è stata presa perché la situazione è migliorata. La smobilitazione dei riservisti sembra comunque indicare che gli alti gradi delle forze armate hanno rinunciato (almeno temporaneamente) alla tentazione di utilizzare la forza per riportare l'ordine nel paese.
D'altra parte è vero che da alcuni giorni gli atti di violenza sono diminuiti. La cronaca delle ultime 24 ore ne registra soltanto alcuni che possono essere definiti «di routine»: l'esplosione di un ordigno che ha semidemolito la chiesa cattolica di San Giuseppe a Pakrac, in Slavonia, il danneggiamento di un ristorante e di una bottega a Gospic, nella Krajina, una scorreria della polizia croata in territorio serbo ad Apatin, nei pressi del confine tra le due repubbliche. Ma non vi sono state vittime e l'ultimo grave fatto di sangue capace di innescare una escalation della crisi jugoslava risale a due settimane fa, quando un soldato macedone fu ucciso a spalato durante una manifestazione di nazionalisti croati.

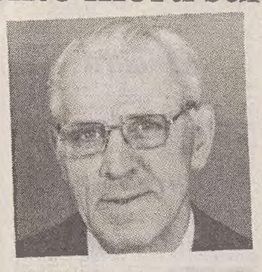
ARRESTATI QUATTRO LEADER TEDESCO-ORIENTALI

La Norimberga dell'Est

Responsabili, come Honecker, dei duecento morti sul Muro

BONN — Con l'accusa di aver ordinato ai Vopos di sparare contro tutti quelli che tentavano la fuga in Occidente, sono stati arrestati la scorsa notte a Berlino alcuni dei leader di maggior spicco del passato regime comunista della Germania Orientale.
Sono finiti in carcere l'ex premier, Willi Stoph, 76 anni, una delle «eminenze grigie» della Sed, il vecchio Partito comunista, l'ex ministro della Difesa e intimo amico di Erich Honecker, Heinz Kessler, l'ex segretario del Consiglio della difesa, Fritz Streltz, 64 anni, e il segretario della Sed del distretto di Suhl, in Turingia, Hans Albrecht, di 69 anni.
Solo sulle circostanze dell'arresto di Kessler si hanno particolari, forniti dalla responsabile per la giustizia del Senato di Berlino, Jutta Limbach, e dalla polizia, entrata in azione non appena è venuta a sapere che l'ex ministro intendeva fuggire dall'aeroporto militare di Sperenberg, a Sud della capitale, diretto a Mosca, dove già si era rifugiato in febbraio Honecker, suo assiduo compagno nel giocare a carte. I poliziotti, dopo aver perquisito l'appartamento di Kessler, in sua assenza, nel quartiere orientale di Karlshorst, avevano cambiato la serratura della porta, lasciando un avviso all'ex ministro per convocarlo al competente posto di polizia. E così Kessler, non potendo rientrare in casa, è caduto nel tranello ed è andato a farsi arrestare.





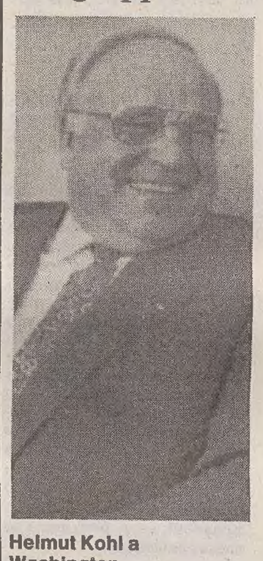
L'ex premier Willi Stoph (a destra) e l'ex ministro della difesa Heinz Kessler (a sinistra) stavano preparando la fuga a Mosca

Stoph e Kessler, dopo il crollo del regime comunista nell'autunno 1989, erano già finiti in carcere, ma dopo qualche mese, all'inizio del 1990, erano stati posti in libertà per motivi di salute. Ma allora le accuse erano altre: gravi danni all'economia, abuso di potere e corruzione.
Questa volta, invece, per i due uomini politici l'imputazione è quella di complicità nell'assassinio a sangue freddo di più di 200 cittadini della Germania Orientale che dalla costruzione del muro di Berlino, nel 1961, avevano cercato la fuga all'Ovest lungo la linea di demarcazione tra i due settori della capitale e tra le due Germanie. Un ordine che compariva già tra le disposizioni affidate alle guardie di frontiera orientali nel 1962, ma che per la prima volta era stato reso concretamente operativo dallo stesso Honecker, quando rivestiva la carica di presidente del Consiglio di difesa nazionale della Rdt, l'organismo-guida per la difesa dell'«unità» del Paese.
La disposizione di Honecker consentiva in effetti ai Vopos, la polizia, di agire su «propria decisione» nei confronti dei fuggiaschi. Ciò significava che, dopo l'intimazione dell'altolà e uno sparo intimidatorio, era consentito alle sentinelle di alzare il tiro.
Resta da verificare adesso quale ruolo abbiano avuto Stoph, Kessler e gli altri componenti il Consiglio di difesa nell'emanazione di queste disposizioni e nel far sì che venissero eseguite.
Sembra che negli ultimi tempi, almeno nella seconda metà degli anni Ottanta, questo regolamento fratricida fosse meno rispettato dai Vopos. Dal canto suo, lo stesso Honecker, quando nel giugno 1989 compì una visita di stato — che oggi appare perlomeno anacronistica — nella Repubblica federale, sostenne che le guardie di frontiera della Rdt avevano l'ordine di sparare solo se erano minacciate oppure se a fuggire erano disertori dell'esercito nazionale.
Willi Stoph era succeduto a Walter Ulbricht nel 1973 a capo della Repubblica democratica tedesca e nel 1976 aveva lasciato il suo posto a Honecker, di cui fu il vice sino al novembre 1989. Kessler era stato ministro della Difesa dal 1986 sino alla caduta del muro. Subito dopo, quando ancora la Rdt era retta dalle leggi del regime stalinista, entrambi erano stati espulsi dal partito, arrestati e poi rilasciati per motivi di salute.
Con l'arresto dei quattro tutti i membri ancora in vita del disciolto Consiglio nazionale di difesa della Germania Orientale attualmente presenti sul territorio nazionale sono ora in carcere. Lo ha dichiarato il responsabile per la giustizia del Senato di Berlino, signora Jutta Limbach.
In un'intervista al quotidiano «Bild» che viene pubblicata oggi, la Limbach fa rilevare che tutti coloro che avevano collaborato nell'organismo-guida per la difesa del Paese sono stati presi, mentre due sono morti. Erich Mielke, l'ex capo dei servizi segreti (Stasi) è in carcere, mentre l'ex capo del partito e dello Stato, Erich Honecker si trova a Mosca. A proposito della riconsegna di Honecker alla Germania da parte delle autorità sovietiche, la Limbach ha ammesso di non nutrire molte speranze.

BUSH TEMPOREGGIA DI FRONTE ALLA RICHIESTA DI AIUTI

Kohl intercede per Gorbaciov

Un gruppo di economisti russi verrà a studiare negli Usa come avviare la riconversione



Helmut Kohl a Washington.

WASHINGTON — Entro metà luglio le sette potenze industriali dell'Occidente saranno chiamate a una decisione storica: se varare o meno un «Piano Marshall» per l'Urss in cambio di un pacchetto di massicce riforme che portino la «superpotenza malata» a un irreversibile e saldo approdo capitalista.
Di come meglio aiutare Mikhail Gorbaciov — che gradirebbe essere invitato al vertice «G-7» di Londra in calendario per metà luglio — il Presidente americano George Bush ha discusso ieri a lungo con Helmut Kohl, a Washington per la sua prima visita da cancelliere pan-tedesco. Già «esposto» nei confronti dell'Urss di Gorbaciov per oltre trenta miliardi di dollari, Kohl si è fatto paladino di nuovi ingenti aiuti e ha indicato che anche se non sarà presente ai lavori del vertice tra le sette potenze industriali dell'Occidente il padre della perestroika ne condizionerà i lavori: il passaggio dall'economia di Stato a quella di mercato è «un processo drammatico», «in piccolo» la Germania ne sa qualcosa con la difficile riconversione dell' ex-Rdt.
In conferenza-stampa congiunta con Kohl, Bush si è detto d' accordo sulla necessità di aiutare l'Urss «in ogni modo possibile» e non ha escluso l'ipotesi di un invito a Gorbaciov per il prossimo «G-7».
Fonti anonime della Casa Bianca hanno però messo in chiaro che al momento Bush è disposto solo ad «assistenza tecnica»: niente «contante» se l'Urss non marcia con più determinazione verso l'economia di mercato, non democratizza a fondo il sistema politico e la struttura federale. La riluttanza attendista di Bush si spiega anche con le grosse difficoltà che le due superpotenze incontrano a risolvere le dispute ancora aperte per il trattato «Cfe» di disarmo convenzionale e per il trattato «Start» di disarmo nucleare: per superare le divergenze — che impediscono la messa in cantiere di un summit Usa-Urss — il generale Mikhail Moisseyev è da domenica a Washington, ma finora non sono stati annunciati progressi dai colloqui tra il capo dell'Armata Rossa e vari vip dell'amministrazione.
Intanto un gruppo di economisti sovietici, tra cui Grigory Yavlinsky, è arrivato all'Università di Harvard per discutere con colleghi americani di come riformare l'economia dell'Urss in modo da ottenere dall'Occidente il massimo aiuto finanziario. Yavlinsky e compagni sperano nel «Piano Marshall» proposto dall'economista americano Jeffrey Sachs: l'Occidente dovrebbe prestare all'Urss 30 miliardi di dollari all'anno per un quinquennio.
Dal simposio di Harvard dovrebbe uscire un rapporto di 25 pagine che sarà consegnato a Gorbaciov e ai leader dei Paesi «G-7». Per il «do ut des» tra Occidente e Urss i mass-media americani hanno già coniato un'espressione: «Il grande affare». Il portavoce presidenziale sovietico Vitali Ignatienko ha intanto annunciato a Mosca che Evghieni Primakov, responsabile economico nel consiglio di sicurezza dell'Urss, e il vice primo ministro sovietico, Vladimir Shcerbakov, andranno il 27 a Washington per colloqui con il presidente del consiglio economico presso Bush. Fonti diplomatiche nipponiche a Washington hanno per parte loro fatto sapere che Stati Uniti e Giappone manderanno una delegazione congiunta in Urss per studiare la riconversione dell'industria militare in civile: il Giappone ha un'esperienza diretta in materia, essendo stato costretto a smantellare gran parte dell'apparato bellico alla fine della Seconda guerra mondiale. Nemmeno l'Fmi sta con le mani in mano: tre esperti del Fondo monetario internazionale sono in missione in Urss, allo scopo di tastare di nuovo il polso alla boccheggiante economia del Paese.

OGGI NELLA CAPITALE SIRIANA SI FIRMA L'«ALLEANZA»

Il Libano sulla via di Damasco

Perplessità dei cristiani e preoccupazione degli israeliani, che temono un nuovo fronte

BEIRUT — Il presidente libanese Elias Hrawi sottoscriverà oggi a Damasco insieme al collega siriano Hafez Assad il trattato che stabilisce forti legami fra i loro paesi in tema di sicurezza, commercio, politica estera e istruzione, tali da far intravedere una «fusione» dei due stati.
Il patto non piace alla comunità cristiana libanese e men che meno ai dirigenti israeliani, che vedono in questa stretta alleanza nuovi pericoli per lo stato ebraico.
Da Israele giungono echi di prese di posizione dettate da profonda inquietudine. Secondo l'ex ministro della difesa Ariel Sharon, primo responsabile dell'invasione israeliana del Libano nell'82, l'accresciuta influenza di Damasco sul paese confinante crea «un nuovo fronte» per lo stato ebraico. Contemporaneamente l'ex capo del servizio di informazioni Yehoshua Saguy ha fatto presente che Israele deve mettere in chiaro che non tollererà lo stazionamento di truppe siriane in prossimità della frontiera settentrionale. «Se lasciamo la situazione così com'è, potremmo arrivare a un punto in cui l'unica via di uscita da questa minaccia dal Nord sarebbe la guerra...», ha dichiarato alla radio delle forze armate.
Anche l'attuale ministro israeliano della difesa Moshe Arens è vivamente preoccupato dal patto siro-libanese. «La firma di questo trattato rappresenta un grave sviluppo che viola tutte le norme internazionali. Una nazione inghiotte un'altra nazione. Non c'è molta differenza da ciò che ha tentato di fare Saddam Hussein col Kuwait», ha dichiarato a Gerusalemme.
Un alto funzionario governativo israeliano ha smentito da parte sua voci su concentramenti di truppe israeliane alla frontiera col Libano ma, nello stesso tempo, ha avvertito che Israele sta seguendo da vicino gli sviluppi della situazione nella regione Sud del vicino paese e farà tutto quanto è necessario per difendere i suoi interessi vitali. Anche ufficiali dell'Unifil, la forza di pace dell'Onu, hanno smentito movimenti di truppe israeliane.

«Non c'è molta differenza con l'annessione del Kuwait»

Yosi Olmert, direttore dell'ufficio stampa governativo, in un incontro con i corrispondenti della stampa estera a proposito del trattato di cooperazione e coordinamento tra Libano e Siria, approvato nei giorni scorsi dal governo di Beirut, ha affermato che «il Libano è stato violentato dalla Siria col permesso della comunità internazionale» ed è divenuto a tutti gli effetti un protettorato della Siria.
«Siamo convinti — ha aggiunto — che l' obiettivo finale della Siria sia di annettere il Libano» e che ciò debba essere visto anche alla luce degli obiettivi strategici più a lungo termine di Damasco contro Israele.
Secondo Olmert, l'influenza incontrastata della Siria sul Libano ha già causato un «considerevole peggioramento della sicurezza» nella regione Sud del paese, dove si sono rafforzate e operano liberamente milizie diverse, il cui scopo dichiarato è di condurre una guerra ad oltranza contro Israele.
Olmert ha detto che in Sud Libano si sono raforzati i guerriglieri dell'Olp nell'area di Tiro, oltre che di Sidone, e della milizia islamica degli Hezbollah, nell'area di Nabatiya e Jibshit. Israele, che nel 1985 si è ritirata dal Libano, dopo averlo invaso (arrivando fino a Beirut) nel 1982 — per cercare di «ripulirlo» dalle basi Olp che lanciavano continui attacchi —, controlla ancora una cosiddetta «striscia di sicurezza» a ridosso del confine, dove è presente con unità mobili, assieme a una milizia locale alleata, l'«esercito del Libano Sud», allo scopo di prevenire infiltrazioni ed attacchi di terroristi contro il suo territorio. Olmert ha indicato che un ritiro di Israele da questo territorio è ora ancora meno probabile.
La Siria, ha poi affermato il direttore dell'ufficio stampa governativo, sta proseguendo con intensità i suoi piani di riarmo. Ha già ricevuto dalla Corea del Nord 60-80 missili Scud, cui seguiranno tra breve anche le rampe per lanciarli, e sta negoziando con la Cina l'acquisto di missili terra-terra M9, con testata da mille chili di esplosivo ad alto potenziale e un raggio d'azione di ottocento chilometri.

ONU

Gli iracheni meno liberi

GINEVRA — Svezia e Danimarca sono i Paesi più liberi, mentre l'Iraq è la nazione meno democratica. In un rapporto sullo sviluppo, l'Undp (Programma delle nazioni per lo sviluppo) inserisce per la prima volta un indice di libertà umana (Ilu).
L'Ilu si basa su 40 indicatori (elaborati in funzione della dichiarazione dei diritti dell'uomo e di altri trattati internazionali) ed attribuisce un punto per ogni libertà tutelata.
La Svezia e la Danimarca garantiscono 38 delle 40 libertà elencate nell'Ilu e sono quindi le prime in classifica. Dato che i cittadini iracheni non godono di nessuna di queste libertà, l'Iraq è in fondo alla lista preceduto dalla Libia e dalla Romania. L'Italia si colloca al 21.mo posto (con 29 libertà su 40), dopo il Portogallo e la Papuasia, seguita dall'Irlanda e la Spagna. Tra i Paesi in via di sviluppo, il Costa Rica, 18.mo nella graduatoria, è quello che risulta godere del maggior grado di democrazia.
Il rapporto classifica inoltre le nazioni secondo l'indice di sviluppo umano (Isu): una nuova misurazione della qualità di vita calcolata in base al reddito, alla speranza media di vita ed al livello di alfabetizzazione degli adulti.
Tra i paesi industrializzati il Giappone (seguito da Canada, Islanda, Svezia e Svizzera) è al primo posto, mentre la Romania è in fondo alla classifica. L'Italia è al 18.mo posto, dopo il Belgio e l'Austria, seguita dal Lussemburgo e la Spagna.

DURI PROCESSI CONTRO I COLLABORAZIONISTI IN KUWAIT

I giornalisti davanti alla corte marziale

KUWAIT — Dopo quello di domenica, quando sono bastate poche ore, senza esibizione di testimoni e prove, per condannare, tra gli altri, un iracheno a 15 anni di carcere per avere indossato una t-shirt con il ritratto di Saddam Hussein, è iniziato davanti alla corte marziale del Kuwait un processo contro 24 imputati, tra giornalisti, traduttori e uscieri, tutti accusati per avere lavorato all'unico giornale pubblicato nell'emirato sotto l'occupazione irachena.
Rischiano fino alla morte per impiccagione, ma la comunità internazionale, Stati Uniti compresi, preme per il rispetto dei diritti umani e nell'aula del tribunale, cento posti in tutto, erano presenti Amnesty International, la Croce Rossa e diplomatici americani, britannici, svizzeri e australiani.
L'udienza è durata poche ore, dopo di che i giudici, tre civili e due militari, hanno accolto la richiesta della difesa per un rinvio fino al primo giugno, per dare ai legali più tempo di studiare i singoli casi.
Dopo le sentenze di domenica, il Presidente americano Bush ha rivolto un appello alle autorità kuwaitiane di «assicurare un processo giusto a tutti» e il suo portavoce Marlin Fitzwater ha ammesso: «Abbiamo qualche preoccupazione per il sistema della giustizia in Kuwait».
I giornalisti apparsi davanti ai giudici ieri, soprattutto palestinesi, hanno lavorato per Al-Nida (La Chiamata), unico organo di stampa permesso dagli iracheni nei sette mesi di occupazione. Quasi tutti hanno dichiarato di averlo fatto per paura, per bisogno di denaro o per evitare di essere deportati a Baghdad.
«Avevo paura di essere violentata se non avessi accettato di lavorare per loro», ha detto Ibtisam al-Dukhail, kuwaitiana, una delle sei donne apparse ieri davanti ai giudici. Era praticante da due mesi presso un giornale kuwaitiano quando avvenne l'invasione.
«Temevo per mia moglie, per i miei due figli, temevo di essere torturato», ha spiegato un giordano, Abdal Ruhman al-Hussaini, sostenendo di essersi occupato solo di cronache di società.
Sulla lista degli imputati figura anche il direttore del giornale, Ahmad Faddy al-Hussaini, processato in contumacia perché è riuscito a fuggire dal Paese.
Alcuni hanno sostenuto che, pur accettando di lavorare per il giornale, cercarono di sabotarne l'opera di propaganda. Fuwwaz Bassasow, un palestinese, ha dichiarato che in un articolo pubblicato il 25 dicembre inserì un paragrafo preso dal settimanale americano «Time» e che parlava dei giovani kuwaitiani che si organizzavano clandestinamente come partigiani. Quel numero del giornale, infatti, fu ritirato dalla circolazione.
A tutti gli imputati sono stati contestati cinque capi d'accusa: passare informazioni a un Paese straniero, operare al servizio del regime iracheno, partecipare alla pubblicazione di articoli e fotografie diffamatori, collaborare a minare il morale dei kuwaitiani e riscuotere benefici materiali dall'invasore.

†

Ha raggiunto la sua MARIUCCIA il nostro caro

Lucio Bisiani

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIUCCIA, i nipoti FURIO, WALTER, i cognati BRUNA, LAMBERTO, i parenti tutti unitamente a NINO.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 maggio 1991

†

Dopo anni di sofferenza, sopportata con cristiana serenità, è mancata al nostro affetto, munita di tutti i conforti religiosi

Wilma Cozzi in Moretti

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito MARINO e il figlio FRANCO.

Arenzano, 22 maggio 1991

Nel primo anniversario della scomparsa di

Albino Marsi

lo ricordano la moglie LILIANA, i figli MARINO e TANIA, i fratelli e le sorelle.

Trieste, 22 maggio 1991

Ricorre oggi il nono anniversario della tragica scomparsa dei cari

Ugo e Dea Godina

Con l'affetto di sempre i familiari li ricordano a tutti coloro che li ebbero amici.

Trieste, 22 maggio 1991

†

E' spirato serenamente il

CAPITANO

Pino Scoberti

Con infinito dolore lo annuncia la moglie EMMY, la cognata MITTA PURI PURINI, i nipoti ANTONIO, GIUSTO, MUNI, LUCIANO, CLAUDIO, SILVIO e GRAZIELLA e i pronipoti.
Un sentito grazie al dott. SEMANI per le cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 23 maggio alle ore 9.45 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 maggio 1991

Partecipa commossa al lutto:
— ANITA SICLARI

Trieste, 22 maggio 1991

Piangono

Pino

— GEGE, MIRONE

Trieste, 22 maggio 1991

Sono vicini a EMY gli amici LAURA e GABRIELE.

Trieste, 22 maggio 1991

Sono vicini a EMY:
— STEFANO SARE
— LAURA ed ENRICO MAIONICA

Trieste, 22 maggio 1991

Il Consiglio direttivo e tutti i soci del Circolo del Bridge partecipano al grande dolore di EMY per la scomparsa di

Giuseppe Scoberti

Socio sostenitore

Trieste, 22 maggio 1991

Stretti a EMY con affetto:
— RINO, LUCIANA, FEDERICO, BARBARA

Trieste, 22 maggio 1991

Il Presidente, il Comitato direttivo, i Revisori del Fondo «CAPITANO GIOVANNI BANELLI» prendono parte al lutto della consorte signora EMMY SCOBERTI per la perdita del

CAP.

Giuseppe Scoberti

ricordandone la lunga e preziosa collaborazione prestata quale Consigliere segretario e la sua affabile cordialità.

Trieste, 22 maggio 1991

Con affetto partecipano ROBERTO, MARGHERITA e GEMMA.

Trieste, 22 maggio 1991

Ciao

Pino

— TINA e SERGIO

Trieste, 22 maggio 1991

Partecipano al grave lutto:
— ANGELA e UMBERTO RIZZI

Trieste, 22 maggio 1991

†

Il 18 maggio ha raggiunto i suoi cari

Silvio Oveglia

Ne dà il triste annuncio il nipote GIORGIO assieme ai parenti tutti.
Si ringrazia la divisione Dermatologica e la Chirurgia d'urgenza dell'ospedale Maggiore per le cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1991

†

Dopo una lunga malattia si è spenta

Maria Petkovsek

Ne danno il triste annuncio i familiari.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1991

La Comunità Greco Orientale di Trieste prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Emanuele Trakakis

che per lunghi anni fu suo valido ed apprezzato presidente.

Trieste, 22 maggio 1991

I dipendenti della Soc. musicali ROSSONI unitamente alle famiglie ROSSONI e BUCHBINDER si associano al dolore della famiglia MERSIG per l'immatura scomparsa del caro

Maurizio

amico e collaboratore.

Trieste, 22 maggio 1991

†

Si è spento

Silvij Kobal

Attore del
Teatro Stabile Sloveno

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio BORIS con NEJKA e i piccoli KATARINA e JERNEJ.
Si ringrazia il personale medico e paramedico della Clinica neurologica per la premurosa assistenza e l'amico dott. DIEGO MAREGA.
I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1991

ARIELLA REGGIO, ORAZIO BOBBIO, FRANCESCO MACEDONIO e «LA CONTRADA» partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 22 maggio 1991

Il Teatro Stabile Sloveno con la scomparsa di

Silvij Kobal

perde un grande attore.
Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e i suoi colleghi di palcoscenico lo piangono come insostituibile amico, uomo, artista.

Trieste, 22 maggio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Bembo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ENRICHETTA, i figli MARINO e WALTER, le nuore ROSA e PATRIZIA e i nipoti SIMONE e DANIELE.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1991

Sono vicini a MARINO e WALTER, MASSIMO e NUNZIA.

Trieste, 22 maggio 1991

Partecipan o al lutto presidente, dirigenti, giocatori delle GOMME MARCELLO.

Trieste, 22 maggio 1991

Serenamente e improvvisamente è mancato nella sua casa all'età di 88 anni il

NOTAIO

Bruno Privileggio

La sua amata e inseparabile STEFANIA, la sorella LIBERA, i figli VITTORIO con CHIARA, GIANFRANCO con ILEANA, BRUNA con DINO, i nipoti NICOLO', STEFANIA, GIANDOMENICO, ELENA, a tumulazione avvenuta, amano ricordarlo per la sua vita esemplare e illuminata, per la sua profonda coscienza cristiana e per la capacità di trasmettere la sua fede nei valori e nei principi morali dell'uomo.

Udine, 22 maggio 1991

†

Si è spenta serenamente

Valeria Bologna ved. Alberti

La piangono le sorelle MERY, ANNA con il marito NICO, i figli GIORGIO e FABIO, mogli e nipoti assenti, la cugina AMELIA, la cara amica SIBERNA, i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 maggio 1991

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Maria Giannini ved. Cerigioni

leggasi: Casa di riposo Jeralla.

Trieste, 22 maggio 1991

L.0255
Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

SOSPESO LO SCIOPERO DOPO IL VERTICE CON IL GOVERNO

I medici rimangono in corsia

Nuovo incontro oggi al Senato per discutere il riassetto del servizio sanitario nazionale

Sospeso in extremis lo sciopero dei medici

ROMA — I medici domani saranno in corsia. I sindacati dei camici bianchi hanno infatti sospeso lo sciopero dopo la riunione col governo, ma si riservano di dare una risposta definitiva sul black-out solo oggi al termine dell'incontro al Senato con una delegazione del governo. Se, dunque, sembra ormai scongiurato il caos negli ospedali, a non mollare sul fronte delle agitazioni sono i docenti: i portoni delle scuole sabato resteranno chiusi.

SANITA' — La schiarita è arrivata nel pomeriggio di ieri al termine del vertice tra governo e sindacati a palazzo Chigi. «Sono stati affrontati — si legge nel comunicato — i problemi del ruolo del medico con riferimento al quadro del pubblico impiego e della gestione del servizio sanitario nazionale al fine di giungere a coerenti soluzioni, tenuto conto anche del dibattito parlamentare in corso». A questo proposito nel pomeriggio di ieri si è riunita la maggioranza che oggi si incontrerà con una delegazione del governo e con i rappresentanti sindacali dei medici. E' necessario «un confronto più approfondito — ha detto il ministro del Bilancio Cirino Pomicino — sui

Ancora in alto mare la vertenza della scuola

punti sollevati dalle stesse organizzazioni sindacali sulla riforma della Sanità attualmente ferma al Senato».

Stamane, comunque, si discuterà solo dei problemi del riordino del servizio sanitario nazionale «e non — come ha precisato Pomicino — di tutto lo scibile della Sanità». In particolare verranno affrontati gli «articoli della discordia»; l'11 che riguarda il rapporto di lavoro e il 12 sul regime dei controlli. Il titolare del Bilancio ha comunque avvertito che da parte del governo c'è la massima disponibilità. Mentre il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha sottolineato che il consenso della maggioranza è indispensabile: «Ci sono problemi che coinvolgono una molteplicità di competenze, problemi finanziari, delle università, di riforma burocratica. La scelta, dunque, deve essere collegiale».

Ma cosa vogliono i camici bianchi? Innanzitutto il medico pretende di essere considerato un protagonista del servizio sanitario e non una comparsa. In secondo luogo agli ospedali devono essere riconosciuti spazi non solo assistenziali, ma anche per la didattica e per la ricerca. «E infine — aggiunge Aristide Paci leader dell'Anaao-Simp — il rapporto di lavoro e lo stato giuridico dei medici e dei veterinari dipendenti devono risolversi in una soluzione trasparente della legge».

SCUOLA — Sul fronte scolastico nessuna apertura. Sabato prossimo, i professori iscritti allo Snals, alla Gilda e ai Cobas sfileranno tutti insieme al fianco degli studenti e dei genitori per protestare contro il ritardo nel rinnovo del contratto scaduto il 13 dicembre dello scorso anno. I comitati di base, però, non si fermano qui. E hanno confermato il blocco degli scrutini tra il 24 maggio e il 6 giugno. Mentre il 5 giugno incroceranno le braccia gli insegnanti aderenti ai sindacati confederali.

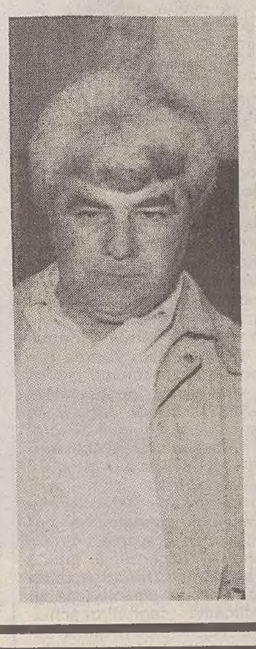
IN APPELLO IL DELITTO CALABRESI

Sarà il perito a identificare l'arma

I colpi sono usciti da una pistola a canna corta o lunga?

MILANO — Si tornerà a parlare della pistola dalla quale partì il proiettile che il 17 maggio 1972 uccise il commissario Luigi Calabresi: lo ha deciso oggi la Corte d'assise d'appello di Milano che, accogliendo in parte un'istanza della difesa, ha ordinato che venga sentito nuovamente l'ing. Domenico Salsa, l'esperto di armi che ha svolto le perizie ufficiali sul caso Calabresi. La difesa di Ovidio Bompressi, l'ex militante di Lotta continua accusato dal pentito Leonardo Marino (nella foto) di essere stato l'autore materiale del delitto, da tempo ha chiesto che venga accertato se il revolver usato per l'omcidio fosse a canna lunga, come affermato da Marino e da alcuni testimoni, o a canna corta come invece sostengono i periti di parte. Dopo che venerdì scorso la corte aveva respinto l'istanza con cui la difesa chiedeva una perizia su questo punto, i legali di Bompressi hanno fatto svolgere una prova da un loro perito, Maurizio Coronato di Torino il quale, dopo aver esploso, prima con una arma a canna lunga e poi con una a canna corta, dieci pallottole simili a quelle che uccisero Calabresi, ha affermato che i proiettili mortali furono sparati con un revolver a canna corta. In seguito alla decisione della corte di risentire il perito Salsa, l'avv. Massimo Dinoia, legale di Giorgio Pietrostefani ha affermato che «la difesa ritiene di aver dimostrato definitivamente l'infondatezza dell'accusa sulla più importante prova materiale, cioè l'arma del delitto».

Il problema canna lunga o canna corta è stato sollevato dai difensori perché sul proiettile estratto dal corpo di Calabresi furono trovate delle tracce di grasso non bruciato che secondo i loro periti farebbero propendere per l'ipotesi che il proiettile letale sia stato sparato da un'arma a canna corta.



MAURIZIO DI PIETROPAOLO

Avvocato di Gelli muore d'infarto

Il nome del penalista legato ad alcuni grandi processi

ROMA — Maurizio Di Pietropaolo, il legale di Licio Gelli, e uno tra i più noti penalisti della capitale, è stato stroncato ieri mattina da un infarto che lo ha colto nella propria abitazione. Ricoverato d'urgenza al policlinico Gemelli, Di Pietropaolo è deceduto poco dopo. Il nome del legale — che proprio oggi avrebbe compiuto il suo sessantesimo compleanno — era legato agli ultimissimi grandi processi che vedevano coinvolti grossi imprenditori e alti ufficiali dei servizi segreti. Di Pietropaolo infatti nel corso della sua carriera forense, ha assunto le difese dei costruttori Caltagirone, quando la magistratura aveva avviato una indagine sul fallimento di alcune loro imprese (assolti definitivamente dalla Cassazione), del gran maestro della loggia P2, Licio Gelli, del re delle «terme di Fiuggi», Giuseppe Ciarrapico, del «faccendiere» Francesco Pazienza, e anche di alcuni ufficiali del Sid, coinvolti nelle inchieste sui cosiddetti «servizi deviati». Tra i maggiori processi che lo hanno visto protagonista vanno ricordati quelli sul crak del vecchio Banco ambrosiano, sulle gare di appalto per la costruzione delle zone terremotate in Irpinia, e ovviamente l'indagine sulla logia. Il nome dell'avvocato Maurizio Di Pietropaolo è stato legato ad alcune delle più clamorose vicende giudiziarie di questi ultimi anni e delle quali si sono occupati e si stanno occupando i tribunali di numerose città italiane. Per diversi anni, Di Pietropaolo è stato anche legale di Francesco Pazienza, soprattutto nel periodo in cui fu detenuto negli Stati Uniti prima di essere estradato in Italia.

LA BANCAROTTA DEL VECCHIO BANCO AMBROSIANO

I non sapevo di De Benedetti

Secondo l'ingegnere la sua uscita fruttò all'istituto sei miliardi e 200 milioni

MILANO — Carlo De Benedetti, atto secondo. Il presidente della Olivetti è tornato ieri mattina davanti ai giudici che lo processano per la bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano, sottopondosi ad una lunga serie di domande del pubblico ministero Pier Luigi Dell'Osso e dei legali di parte civile. Nel botta e risposta De Benedetti ha avuto modo di ribadire, in tono più calmo e pacato di ieri, quello che aveva già sostenuto nel precedente interrogatorio. Ha negato cioè ogni sua responsabilità nella bancarotta dell'istituto che fu di Roberto Calvi. Anzi, ha aggiunto che con la sua uscita dal consiglio di amministrazione il Banco avrebbe guadagnato sei miliardi e 200 milioni di lire.

De Benedetti ha insistito sul fatto che il Banco Ambrosiano era sì una azienda senza trasparenza ma che per lui sarebbe stato impossibile venire a sapere di «buchi» nella gestione. L'ingegnere ha affermato che nei 65 giorni che rimase all'Ambrosiano Calvi gli tenne nascosta ogni cosa. Dal silenzio si passò poi alle velate minacce e alle pressioni fino al brusco addio.

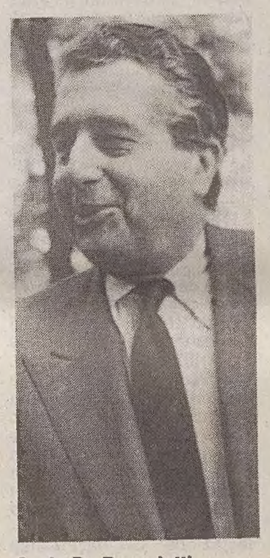
«Sapendo che si trattava di una rottura drastica — ha detto De Benedetti — io ho voluto chiudere ogni pendenza con l'Ambrosiano facendomi rimborsare in contanti le emittende azioni Brioschi che la centrale avrebbe dovuto collocare sul mercato quando io fossi diventato presidente del Banco, secondo gli accordi che avevo preso con Calvi». De Benedetti ha poi rievocato l'incontro che ebbe il 16 giugno 1982 con Michel Leemans, a quel tempo direttore generale della centrale, la finanziaria collegata al Banco Ambrosiano: «Mi propose una ipotesi di accordo con lo Ior, l'Istituto di opere di religione».

De Benedetti comunque nel suo interrogatorio di lunedì aveva sviscerato in tutti i suoi aspetti la sua avventura all'Ambrosiano tanto che al pubblico ministero e ai legali dell'accusa privata è rimasto ben poco da chiedere. L'ingegnere è rimasto tranquillo, facendosi scappare anche qualche battuta. «Gelli? Mai conosciuto». «Ortolani? Non so. Un paio di mesi fa ero a Roma ed ero sceso a prendere un caffè al bar quando mi si è avvicinato un signore anziano che mi ha detto: "Buon giorno ingegnere, sono Ortolani"».

Secondo l'accusa De Benedetti comunque sapeva che il Banco navigava in cattive acque, quindi proprio per questo è responsabile di concorso in bancarotta. L'ingegnere, da quanto risulta anche dalle carte processuali, aveva avuto garanzie anche da parte della Banca d'Italia sulla solidità dell'istituto. E quando si è forse reso conto che qualcosa nella gestione del Banco Andino (l'istituto di credito sul quale era stato rovesciato gran parte del buco) non funzionava, si è visto porre un netto rifiuto da parte di Calvi alla richiesta di chiarimenti.

A un certo punto il pubblico ministero Dell'Osso lo ha chiesto a De Benedetti: «Calvi come poteva impegnarsi a garantirle la sua successione alla presidenza?». «In un primo tempo — ha risposto De Benedetti — ho avuto l'impressione che Calvi agisse autonomamente. Poi ci fu un suo voltafaccia e mi resi conto che anche egli doveva rispondere ad altre persone che non facevano parte del Consiglio di amministrazione. Lo vidi addirittura terrorizzato». «Lei dice di aver ricevuto anche minacce — lo ha incalzato l'avvocato Giuseppe Melfi, patrono di parte civile —. Come mai non ha mai denunciato i fatti all'autorità giudiziaria?». «Ho parlato a un giudice — ha risposto De Benedetti — e pensavo che questo bastasse».

Luca Belletti



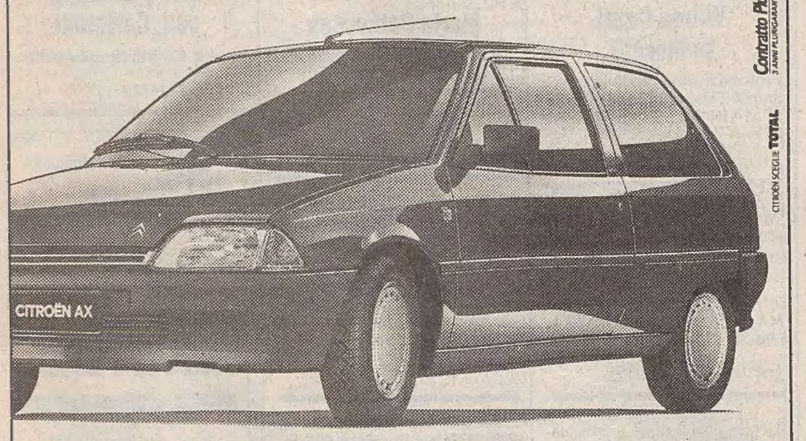
Carlo De Benedetti

RSCG

CITROËN AX NUOVA GAMMA: BUONI MOTIVI PER SEDURRE.

Le 8 versioni della nuova gamma AX anticipano il futuro della categoria per prestazioni, equipaggiamenti, finiture. Ognuna di esse esprime il migliore insieme di raffinatezza estetica e meccanica, concepito per darvi un nuovo confort senza compromessi.
Le 8 versioni AX sanno essere esclusive nelle dotazioni, nel prezzo e nel finanziamento:

L. 8.000.000
senza interessi in 15 mesi.*



I CONCESSIONARI CITROËN DELLE TRE VENEZIE.

*SALVO APPROVAZIONE CITROËN FINANZIARIA. COSTO PRATICA FINANZIAMENTO L. 150.000 CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24

ECCEZIONALE PARTO DI UNA BRACCIANTE A COSENZA

Madre anche se in dialisi

Un figlio era quasi impossibile per una grave forma di nefropatia

COSENZA — L'ultima dialisi Luciana Larosa l'ha fatta domenica mattina, esattamente 24 ore prima che Nazzareno venisse alla luce. Un parto eccezionale quello di questa bracciante calabrese di 28 anni, perché Luciana è affetta da una nefrostisi giovanile familiare, una grave forma di nefropatia che praticamente riduce quasi a zero le possibilità di far figli. Bimbi come Nazzareno al mondo ne esistono soltanto 3. Le donne nefropatiche restano incinte molto raramente. Fino ad ora è accaduto soltanto 42 volte, ma in 38 casi il bimbo nasce morto. Per questo il parto di Luciana Larosa, sposata da otto con Graziano Valente, ha qualcosa di straordinario. «I miracoli non li fa nessuno», dice Filippo Catizone, primario del centro di diagnosi prenatale dell'ospedale di Rossano in provincia di Cosenza. «Nazzareno — continua — deve la vita alla madre e soltanto a lei. Voi giornalisti avete chiamato "Madre coraggio" la signora Casella. Ma la madre del bimbo è ancor più "Madre coraggio". Pur di avere il bambino ha accettato l'aggravarsi e l'acutizzarsi della sua nefropatia. E sapeva che tutto poteva rivelarsi inutile o che lei avrebbe anche potuto lasciarci la pelle. Insomma, se proprio è un miracolo, è un miracolo dell'amore della signora».

Nazzareno ora sta bene: pesa 2150 grammi ed è come tutti gli altri bambini. Per precauzione da Rossano è stato mandato al reparto di neonatologia di Cosenza. «Ma non c'è nessun problema» assicura il professore Catizone «né per il bimbo né per la signora Luciana».

La storia di Nazzareno è cominciata nove mesi fa meno qualche giorno. Luciana ha scoperto di essere rimasta incinta. I medici le hanno subito spiegato che vi erano difficoltà praticamente insormontabili: dopo nove mesi con tutta probabilità sarebbe nato un feto morto o un bambino con problemi gravissimi. Ma la signora Luciana non s'è fermata davanti a nessun ostacolo. Quando le hanno detto che si sarebbe dovuta sottoporre a dialisi non ha esitato un attimo ad accettare quella condizione e quando le hanno spiegato che c'era la possibilità di non poter uscir più dal dramma dialisi, ha risposto: «Va bene».

Ora è stesa sul lettino nella sua stanza di ostetricia. Nazzareno non l'ha ancora visto e si fa raccontare dal marito com'è il figlio e a chi somiglia. Per ridurre i rischi a zero (data la preziosità del bimbo) il professor Catizone ha deciso per il taglio cesareo. «Per otto mesi» racconta il primario «è andato tutto splendidamente. Poi il feto ha cessato di crescere e noi siamo entrati in ansia. Ma per noi il feto è un paziente non ancora nato che va trattato in modo medico e chirurgico ancor prima di nascere. Siamo intervenuti per garantirci la maturità del polmone fetale e quando siamo stati certi di avercela fatta, abbiamo rotto gli indugi e siamo entrati in sala operatoria». Dice il dottore Giovanni Putortì, del centro dialisi di Rossano: «Abbiamo usato per la signora una tecnica recente di emodiafiltrazione con dei filtri particolarmente biocompatibili. In questo modo abbiamo potuto eliminare l'eparina che è un anticoagulante che avrebbe potuto nuocere al feto».

Donato Morelli

BAMBINI SCOMPARSI

Fanno scalpore le foto sulle buste del latte

NAPOLI — Dopo la pubblicazione delle fotografie di bambini scomparsi, la centrale del lette di Napoli ha intenzione di utilizzare le buste di latte per la promozione di campagne sociali tese a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dei minori e della terza età.

Lo ha annunciato il presidente dell'azienda municipale il quale in una conferenza stampa ha sottolineato il successo della iniziativa, promossa in collaborazione con L'Associazione nazionale in aiuto infanzia scomparsa, di diffondere sulle buste di latte la foto di Pasquale Porfidia, il bambino di 9 anni che manca da un anno da Marcianise (Caserta).

«L'iniziativa ha riscosso ha detto il presidente - una vasta eco sugli organi i informazione nazionali e anche internazionali e abbiamo appreso che altre centrali del latte, autonomamente si siano attivando per darle un seguito in altre regioni italiane.

Sollecitato dall'Anais, ci siamo mossi per tentare di risolvere dei casi umani non vorremmo però che l'iniziativa possa essere strumentalizzata per fini pubblicitari».

«Non vogliamo - gli fa eco Rita Chiliberti, presidente nazionale dell'Anais - che se ci si fermi allo scoop giornalistico: siamo fiduciosi nella risposta della gente e ci stiamo attivando presso la presidenza della Repubblica per la istituzione di una linea verde telefonica che possa consentire di ricevere informazioni, anche in forma anonima, sui bambini scomparsi.

L'Anais, infatti, ha fatto stampare e diffonderà nei prossimi giorni 300 mila cartoline da inviare al capo dello Stato con la richiesta della istituzione di un corpo speciale di polizia (costituito da investigatori e da specialisti delle problemiche infantili) e di un numero verde per la segnalazione dei reati compiuti a danno di essi.

Intanto la centrale del latte di Napoli sta distribuendo da venerdì scorso in tutta la provincia un milione di esemplari di buste da un litro, quelle più diffuse, con l'immagine di Porfidia.

Un altro milione, nei giorni successivi recherà la foto di Santina Renda, la bimba palermitana di 6 anni di cui non si hanno notizie da due anni.

ADOZIONI

Il piccolo Dario Luman coi genitori naturali

FIRENZE — Nella tranquillità di una località segreta sui monti del Pratomagno, a cavallo tra le province di Arezzo e Firenze, il piccolo Dario Luman sta imparando a conoscere i suoi «nuovi» genitori, Aniello e Anna Cristino, poco più che ventenni. I coniugi Cristino di Pontecagnano (Salerno) sono in Toscana per trascorrere la loro prima settimana a contatto con quel figlio di quattroanni che la magistratura ha stabilito debba andare a stare con loro — genitori naturali —, dopo essere vissuto dalla nascita con Mario e Cristian Luman di San Giovanni Valdarno. Sereni, visibilmente distesi dopo settimane passate sotto l'assedio dei giornalisti o nelle aule del tribunale dei minori, i Luman e i Cristino sono arrivati insieme a Firenze e hanno trascorso un paio d'ore al centro di neuropsichiatria infantile. Non c'era Dario — rimasto all'asilo nel Valdarno — c'era invece la piccola Marta, l'altra bambina dei Cristino. La comitiva ha avuto un lngo colloquio con il dottor Pellegrini, lo specialista al quale i giudici minorili hanno affidato il compito di coordinare il poll di assistenti sociali ed esperti della psiche infantile incaricato di gestire il delicato passaggio — che non ha precedenti in Italia — da una famiglia all'altra. Il programma del trasferimento è stato avviato: i Cristino staranno sino alla fine della settimana in Toscana con il bambino e vi torneranno (dopo alcuni giorni di pausa) per altre due, fino al 23 giugno. Poi toccherà a Dario spostarsi a Reggio Calabria, dove vive la coppia campana. Bocche cucite al termine dell'incontro con Pellegrini: «Non posso dire niente, in questo momento è meglio così» — dice Cristina Luman con un sorriso, allargando le braccia. Aniello e Anna Cristino escono dallo studio dello specialista pochi minuti dopo, spingendo il passeggino di Marta. «Stavolta siamo proprio nascosti bene, sopra Poggio di Loro» si lascia sfuggire il giovane papà.

BILANCIO

«Colombo batte Rossini 500 miliardi a zero»

ROMA — «Cinquecento miliardi per Cristoforo Colombo. Nemmeno una lira per Gioacchino Rossini. Lo stato italiano si è fin qui totalmente dimenticato del bicentenario della nascita di uno fra i più grandi genii musicali d'ogni epoca. Il quale, in vita e in morte, fu generosissimo col paese d'origine». Vittorio Emiliani, giornalista, presidente della prestigiosa fondazione Rossini, non usa toni sfumati.

«Nella legge finanziaria non è stato messo un soldo per le manifestazioni rossiniane. In tabella è entrato, all'ultima ora, soltanto il Rossini Opera Festival, per una cifra decisamente modesta. Mentre la legge speciale per il bicentenario rossiniano, presentata al Senato, non sembra fare passi avanti e la stessa proposta di legge regionale cammina poco». La fondazione Rossini, di cui è direttore artistico il maestro Bruno Cagli, ha in programma una grande mostra di cimeli, ritratti, documenti, un convegno internazionale per fare il punto sulla Rossini Renaissance nel mondo, la stampa del primo volume dell'epistolario rossiniano (ben 5000 pezzi catalogati), la monumentale edizione critica del «Guillaume Tell» e altro ancora. Finora, ci sono soltanto generosi finanziamenti da parte del comune di Pesaro e, per l'epistolario, 50 milioni della banca popolare. Eppure le edizioni critiche pesaresi hanno portato nei centri di tutto il mondo opere letteralmente dimenticate di Rossini, da «La donna del lago», appena uscita e che sarà data alla Scala nel '92, a «Ermione», da «Maometto II» a «Viaggio a Reims». Di recente il Metropolitan ha chiesto la consulenza dei musicologi della fondazione per «Semiramide» mai data in quel teatro. E l'Italia? «L'Italia ufficiale si dimentica di Rossini - conclude Emiliani Forse perché non ci sono autostrade, tangenziali, bretelle, porti o porticcioli da inaugurare, nastri da tagliare. Colombo batte Rossini 500 miliardi a zero».

DALL'ITALIA

Informazione Black-out?

ROMA — Nuovo black-out in vista per l'informazione quotidiana scritta: in sindacati dei lavoratori poligrafici, impegnati in una difficile vertenza con gli editori per il rinnovo del contratto di lavoro, a causa dei dissensi «che impediscono — dice un comunicato — una normale ripresa in sede sindacale della trattativa», hanno deciso di modificare la loro azione di lotta ricompattando le previste astensioni articolate dal lavoroin 3 giornate di sciopero generale, la cui effettuazione verrà decisa quanto prima dalle segreterie nazionali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil.

E' morto Renato Mieli

MILANO — E' morto ieri all'ospedale San Raffaele di Miano, dove era ricoverato per un tumore, Renato Mieli, 78 anni, politoligo e giornalista, padre del direttore della «Stampa» Paolo Mieli. Renato Mieli, esperto dei problemi dell'Unione Sovietica e autore di numerosi libri fu negli anni '50 direttore dell'edizione milanese del quotidiano comunista l'Unità.

Sparatoria a Napoli

NAPOLI — Un anziano passante è rimasto gravemente ferito e versa in fin di vita in uno scontro a fuoco fra bande di malviventi avvenuto nei quartieri spagnoli di Napoli, a poche decine di metri dal luogo dove avvenne la «strage del venerdì santo» con tre morti e tre feriti. La vittima è il 64enne Vincenzo Gertrude Ummarino.

Eroina nei pantaloni

ROMA — Oltre tre chili di eroina pura, nascosti in 500 chiusure lampo per pantaloni. A scoprirli è stato il fiuto di uno dei pastori tedeschi dei militari della guardia di finanza che, con i funzionari dello Svad (servizio vigilanza antifrode fiscale), sono impiegati 24 ore su 24 presso lo scalo intercontinentale «Leonardo da Vinci» di Fiumicino.

DIBATTIMENTO ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Quando la dose è reato

L'avvocato dello Stato difende la normativa in vigore

ROMA — Queste norme sono permissive: lo sostiene l'avvocatura dello Stato, concludendo davanti ai giudici costituzionali l'arringa in difesa della legge sulla droga. Per l'avvocato Francesco Caramazza, infatti, nel rinviare al palazzo della Consulta la legge Jervolino-Vassalli, i giudici che hanno sollevato questioni d'illegittimità costituzionale hanno proposto interpretazioni restrittive per una normativa che è invece «più liberale di quella della maggioranza delle altre nazioni».

Il dibattimento è iniziato nella tarda mattinata, dopo che i giudici presieduti da Ettore Gallo avevano rifiutato la memoria presentata dall'avvocato Tommaso Mancini, in rappresentanza del coordinamento radicale antiproibizionista. A discutere dunque, è stato solo l'avvocato dello Stato e non si è risparmiato. La sua arringa è durata oltre un'ora, impiegata per difendere con calore la legge approvata dal Parlamento nel giugno del 1990. Si tratta di norme — quelle in materia di tossicodipendenza — in perfetta armonia con le direttive internazionali, spiega Caramazza, sottoscritte anche dall'Italia e che il nostro Paese è impegnato a rispettare. Anzi, la legge italiana è fra quelle più liberali mai approvate da una nazione europea. Infatti negli stati definiti permissivi come l'Olanda, secondo Caramazza, la legge punisce più severamente la detenzione di droghe: è solo la discrezionalità del sistema penale esistente in quei Paesi che rende temperata l'applicazione della legge.

Entrando poi nella materia giuridica, l'avvocato dello Stato ha riassunto le obiezioni sollevate dai tribunali di Roma, Camerino e Campobasso, affermando sostanzialmente che si tratta di eccezioni infondate. Sia perché la legge non tratta in modo ineguale i tossicodipendenti, sia perché è volta a difendere interessi sociali in materia di salute pubblica «lesi dal preoccupante fenomeno delle tossicodipendenze». Per Caramazza, inoltre, la normativa tutela un «interesse diffuso a una civile convivenza, che il dilagare del consumo di sostanze stupefacenti tende a compromettere»; attraverso fenomeni di criminalità indotta, come il furto per procurarsi i mezzi necessari a comperare la sostanza e malattie come l'Aids.

Successivamente Caramazza è intervenuto per rispondere alle obiezioni riguardanti uno specifico aspetto della nuova legge. Il giudice costituzionale relatore del dibattimento, Renato Granata, aveva infatti ricordato che un punto in particolare era stato eccepito: quello delle tabelle redatte per stabilire la dose media giornaliera che non può essere detenuta, senza superare i limiti che separano lo spacciatore dal consumatore. Tabelle preparate dal ministero della Sanità, che non possono essere concretamente applicate dai tribunali perché basate su criteri scientifici, oggettivi, ma astratti.

Bene, ha spiegato Caramazza, ammesso che sia vero esiste un principio valido nel nostro Stato sin dal 1865, che è a fondamento della giurisdizione liberale: se un provvedimento amministrativo è illegittimo, il magistrato giudicante può modificarlo secondo il suo criterio, ricorrendo a periti che gli suggeriscano una migliore applicazione.

A questo punto per i giudici costituzionali la sentenza, che sarà resa nota fra poco più di un mese, potrebbe basarsi proprio su questa lettura, in modo che il testo resti invariato, tranne che nella parte in cui vengono stabilite quelle tabelle che sarà il Parlamento poi a migliorare.

Stefano Anderson

PARLA IL GENERALE RAMPONI

I narcodollari finiscono nelle economie dell'Est

ROMA — La mafia sta investendo i narcodollari provenienti dal traffico di droga, in modo da riciclarli. La pista viene seguita con attenzione dalla Guardia di finanza. Lo ha confermato, conversando con i giornalisti, il comandante delle Fiamme gialle Luigi Ramponi: «Ho attivato i responsabili degli enti omologhi dei paesi dell'Est europeo per cercare una azione comune volta a individuare capitali "sporchi" di provenienza della criminalità organizzata interessati a entrare in queste economie, oggi in difficoltà».

«La cultura del permissivismo oggi prevalente in Italia — secondo il generale Luigi Ramponi — finisce con l'alimentare ogni forma di prevaricazione. Ad esempio ci sono politici che per aver ottenuto il voto sono costretti poi a ricambiare il favore. Ma anche la scarsa mobilità della magistratura, che permette, ad esempio, a un giudice che non si è mai mosso da Termini Imerese di diventare consigliere di Cassazione, è un dato negativo. Non deve stupire che la propensione verso l'illegalità e il clientelismo possano giovare anche alla malavita».

Ramponi ha lanciato quest'attacco contro un atteggiamento dominante nel nostro paese che di fatto incoraggia lo sviluppo della criminalità organizzata. Ramponi ha rilanciato nel corso del dibattito la proposta da tempo cara alla Guardia di finanza, quella di costituire una banca dati in grado di registrare automaticamente ogni operazione da ritenere anomala e quindi in odore di riciclaggio. Quest' ipotesi di lavoro — cui finora le banche hanno opposto alcune perplessità — ha trovato completamente d'accordo il deputato Psi Piro.

CIANCIMINO DAVANTI AI GIUDICI

«Sono nato ricco»

L'ex sindaco: 'I miei soldi non vengono dalla mafia'

PALERMO — «Io sono un operatore finanziario che proviene da una famiglia benestante e per decenni ho svolto attività imprenditoriale guadagnando svariati miliardi». Inizia così la prima autodifesa pubblica di Vito Ciancimino che ieri mattina davanti al presidente della quinta sezione del tribunale di Palermo, Franco Ingargiola, ha dato un ritratto inedito di se stesso, una immagine ben lontana da quella dipinta dalla stampa o dagli stessi magistrati che lo hanno rinviato a giudizio per associazione mafiosa.

Con toni decisi, a volte ironici, Vito Ciancimino smentisce quanti lo avevano dipinto come un provinciale rampante, senza scrupoli, arricchito grazie alla politica, o peggio alla mafia, si presenta come un uomo ricco, smisuratamente ricco, tanto da non poter quantificare esattamente il suo patrimonio che si aggira — dice — attorno ai 27-28 miliardi.

L'ex sindaco di Palermo trova anche il tempo per parlare con i giornalisti e alla domanda su come mai i magistrati gli abbiano sequestrato solo 10 miliardi risponde sorridendo: «Perché gli altri non li hanno trovati».

Ciancimino aveva atteso per anni il giorno della sua grande autodifesa, dal momento del suo arresto, nel 1984. Si era sempre rifiutato di fornire agli inquirenti notizie sulla sua situazione patrimoniale riservandosi di farlo al processo. Ieri mattina quando il presidente Ingargiola gli ha chiesto quale sia la provenienza del denaro sequestratogli, l'ex sindaco ha tirato fuori dalla sua borsa un dattiloscritto di circa 30 cartelle e ha cominciato a leggere. La storia, quasi una saga, della sua famiglia, del padre Giovanni emigrato giovanissimo negli Stati Uniti e rientrato a metà degli anni '30 in Italia dopo essersi fatto una solida posizione finanziaria, titolare di interessi disparati, dalle assicurazioni alle intermediazioni immobiliari, dall'import-export agli alberghi.

Ed è proprio grazie agli alberghi che — secondo Vito Ciancimino — inizia, intorno agli anni '20 la fortuna della sua famiglia. Il padre, emigrato con i fratelli, apre in America una catena di alberghetti diurni. Sono i primi nel mondo e il successo è immediato. Rientrato in Sicilia compra grandi appezzamenti di terreno e numerose case. Poi si dedica all'import-export, mandando negli Usa prodotti tipici siciliani. Insomma un vero self made man, altro che barbiere.

Nel racconto di Don Vito la saga di una famiglia

L'attività di barbiere era una delle tante attività del padre che aveva comprato a Corleone negozio e licenza ma non ci lavorava, aveva degli impiegati. Ciancimino racconta se stesso, e cioè di essersi messo in affari proprio grazie al denaro della sua famiglia, entrando in società al 50 per cento con l'imprenditore edile Rosario Maniglia e guadagnando, grazie ai grandi appalti, fra il '58 e il '66, quasi quattro miliardi di lire in valore di oggi. Con quei soldi Ciancimino entra in affari con le Ferrovie dello Stato dalle quali ottiene in appalto il trasporto delle carrozze.

Vito Ciancimino

Ma l'attività economica di Ciancimino imprenditore non si ferma qui, prosegue fino agli anni '70 con un lungo elenco di ditte, lavori, appalti. La sicurezza economica — dice Ciancimino ai giudici, rivolgendosi sempre in terza persona — lo spinge poi verso la politica: consigliere comunale, assessore, sindaco e poi dirigente provinciale della Dc, fino all'83 quando lascia di sua volontà il partito. Ed è sempre intorno alla fine degli anni '70, di fronte alle incertezze della situazione economica e politica italiana, che Ciancimino decide di spostare i suoi soldi all'estero: trecento milioni in Canada assieme a un milione e mezzo di dollari di mutuo per acquistare degli immobili.

E' in quella occasione che Ciancimino dice di aver conosciuto Michele Pozza, il mafioso italo-canadese ucciso nell'82 a Montreal, che gli era stato presentato come un abile intermediatore immobiliare. Addosso a Pozza erano stati trovati assegni di Ciancimino per centinaia di milioni, ma lui nega di aver intrattenuto rapporti intensi con il mafioso che dice di aver conosciuto ben poco.

Ma Vito Ciancimino non si ferma a raccontare la sua storia finanziaria. Ai giudici dice per esempio di essere stato arrestato il 4 agosto del 1943 dagli americani, perché dirigente fascista, e di essere stato rinchiuso all'Ucciardone. Uscì il giorno dopo grazie all'intervento del padre. La linea di difesa di Ciancimino appare dunque chiara. «I miei soldi sono tutti puliti, frutto della mia attività imprenditoriale e finanziaria, ma la mafia non c'entra e la politica neanche. Insomma si può parlare al più di reati valutari e di evasione fiscale ma le accuse di Buscetta sono infondate».

E quello delle accuse di Buscetta è l'ultimo capitolo della lunga autodifesa. Definito uomo dei corleonesi per gli appalti del risanamento, chiamato il consulente finanziario del presunto mafioso Totò Rijna, Ciancimino spiega che sono solo menzogne, in realtà un risanamento non è ancora partito, tanto che si discute ancora sui piani particolareggiati e che comunque l'impronta culturale che ha segnato i programmi del Comune è tutta di sinistra, ben lontana quindi dalle sue posizioni.

Rino Farneti

ANTIMAFIA

Lo sdegno di Tripodi

ROMA — Il senatore di Rifondazione comunista, Girolamo Tripodi, chiede con urgenza un'indagine patrimoniale, ai sensi della vigente legislazione antimafia, sia nei suoi confronti che della sua famiglia, dei fratelli e della sorella. La richiesta del parlamentare è stata avanzata con una lettera inviata al presidente della commissione antimafia Chiaromonte, all'alto commissario per la lotta alla mafia Sica, al prefetto di Reggio Calabria e al procuratore della Repubblica di Palmi.

Tripodi, che per anni è stato sindaco di Polistena e recentemente ha ricevuto minacce dalla mafia in merito alla centrale di Giola Tauro, ha preso questa decisione dopo la trasmissione dell'altra sera «Istruttoria» dove «i noti Macrì (Ciccio e la sorella), nel tentativo vergognoso di omologare al loro consolidato malgoverno ultraquarantennale che li ha visti consociati con la mafia nella gestione del Comune e della Usl di Taurianova, si sono permessi — scrive Tripodi — di insultare e offendere la mia dignità politica e morale quando hanno insinuato che anche a Polistena si sono verificate analoghe vicende di collusione politico-mafiose durante la mia guida per venti anni dell'amministrazione comunale».

Tripodi scrive, inoltre, che «i Macrì hanno fatto delle fantasiose e indegne illazioni sul mio ultratrentennale impegno prioritario contro le organizzazioni mafiose e i poteri criminali e contro i suoi intrecci politici, come nel loro caso; hanno persino insinuato attraverso calunniose affermazioni sulla mie condizioni patrimoniali, dimenticando che di Ciccio Mazzetta c'è uno solo, che si chiama proprio Francesco Macrì».

MARTELLI E SCOTTI VANNO AL CSM

Via alle super procure antimafia

Il ministro della Giustizia sollecita la copertura dei posti vacanti nelle zone più calde

ROMA — Il governo dichiara guerra alla criminalità mafiosa. Si muoveranno per primi, com'è logico, i ministri dell'Interno e della Giustizia, che si recheranno oggi e domani al Consiglio superiore della magistratura, per coordinare interventi e provvedimenti necessari a impegnare battaglia contro il crimine organizzato. Così, mentre il neo direttore generale degli Affari penali del ministero di via Arenula Giovanni Falcone ha già intrapreso l'organizzazione delle superprocure antimafia, inviando istruzioni e richiesta d'informazione ai procuratori generali di tutt'Italia, il guardasigilli Martelli ha reso noto in un'intervista come intende dotare la magistratura di nuove armi.

Per capire cosa va a dire stamane Scotti al vicepresidente del Csm Giovanni Galloni, e per comprendere come mai una delle prima mete di Martelli sia il Palazzo dei Marescialli di Roma e non la procura della Repubblica di Gela, occorre stabilire in quale situazione si trova il governo ora che sta per fare le prime mosse importanti contro la mafia. Due cose, infatti, si sono chiarite nelle ultime settimane: occorre maggior coordinamento fra le procure sparse in tutt'Italia, così come c'è purtroppo coordinamento fra i mafiosi disseminati in tutta la penisola; occorre che fra magistratura e forze dell'ordine, oltre che fra le diverse branche di queste ultime, si stabiliscano le migliori condizioni per operare integrati e concordi. Il tutto passando fra le maglie di leggi non certo studiate per l'impegno antimafia. Così Scotti va oggi a coordinarsi con Galloni sulle misure da prendere per rendere finalmente efficiente la polizia giudiziaria, quella che svolge le indagini su cui la magistratura si basa per aprire i processi, mentre Martelli andrà domani al Csm per attivare il Consiglio, in modo da convincere le recalcitranti toghe nazionali della necessità d'«introdurre una modifica nell'ordinamento, che autorizzi il Consiglio a coprire con trasferimenti d'ufficio» i posti vuoti delle «sedi più esposte».

Questo scrive il ministro in una lettera inviata ieri a Galloni, sottolineando che non cerca polemiche sulla «dipendenza del Pubblico ministero dall'esecutivo»; ma vuole studiare insieme ai consiglieri «il modo di far fronte all'attacco della criminalità organizzata» senza più «assistere impotenti alla cronica vacanza di uffici dove tale attacco è drammaticamente corposo». Proprio per spazzare il campo da polemiche sugli attentati all'indipendenza della magistratura il guardasigilli — che sempre domani incontrerà una delegazione dell'Associazione nazionale magistrati — ha rilasciato un'ampia intervista in cui chiarisce le sue posizioni. «Solo se tutte le forze impegnate in questa lotta agiranno in pieno accordo ed in maniera coordinata, abbandonando definitivamente polemiche e contrapposizioni», spiega il ministro, potrà essere data «una risposta efficace e decisa all'assalto della criminalità organizzata».

Martelli vuole giocare e a tutto campo; così spiega con assoluta chiarezza cosa pensa della situazione politica nazionale in fatto di giustizia, qual è il quadro delle urgenze, quello futuro delle innovazioni, quello delle responsabilità e delle difficoltà che dovranno esser subito affrontate. Per il guardasigilli il bandolo della matassa è costituito dalla necessità di «valorizzare al massimo le capacità professionali dei magistrati», difendendone il prestigio «eroso» per «l'estensione dell'ambito d'intervento della magistratura», esteso con il complicarsi della società civile e con l'«illusione» di poter supplire alle carenze di «altri poteri dello Stato», in particolare del ceto politico. Ma dopo il mea culpa il ministro della Giustizia chiarisce che non accetterà contestazioni campate per aria. «Nessuno si sogna di sfiorare l'indipendenza dei giudici», poiché solo «nell'ambito della revisione costituzionale demandata al prossimo Parlamento» si parlerà del «rapporto di dipendenza funzionale della pubblica accusa dall'esecutivo», che oera non è «iscritto» in nessuna agenda. Quello di cui si deve discutere subito, per Martelli, è invece la copertura dei posti vacanti nelle sedi «calde» e il «coordinamento», cioè l'efficacia, la continuità delle indagini affidate al Pubblico ministero.

Stefano Anderson

Fra qualche giorno tornerà la pioggia

ROMA — Il bel tempo che è finalmente arrivato sull'Italia dovrebbe mantenersi ancora per un paio di giorni. E poi è prevista nuovamente la pioggia. Secondo le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare il sereno interesserà infatti tutta la penisola fino a domani. Fra domani e venerdì è previsto l'ingresso di una perturbazione da nord-ovest, che l'«anticiclone delle Azzorre» dovrebbe deviare verso Est, verso la Jugoslavia e i Balcani. Venerdì e sabato il maltempo si concentrerà sulle regioni settentrionali e adriatiche, poi si estenderà a quelle centrali e meridionali. Anche la temperatura risentirà di questa altalena. Con l'arrivo della perturbazione è previsto un calo, anche marcato, dei valori massimi.

UNITA' DI NOVE PAESI COINVOLTE NELL'ESERCITAZIONE NATO

In Italia come nel Golfo

AVIANO — «Quanto si è svolto nell'esercitazione Dragon Hammer corrisponde pienamente alle strategie e alle conseguenti forme tattiche applicate nel teatro medio-orientale, cioè nel Golfo», ha detto il comandante della Quinta forza aerea tattica alleata gen. Giuliano Montinari, a conclusione dell'esercitazione Nato che ha coinvolto forze dell'esercito, della marina e dell'aeronautica di Stati Uniti, Gran Bretagna, Turchia, Grecia, Portogallo, Olanda, Italia, Francia e Spagna.

La Dragon Hammer si è iniziata il 10 maggio in tutta l'Europa meridionale e, per quanto riguarda l'Italia, terminerà a Turbigo (Novara) nell'area del Terzo corpo d'armata di Milano con un atto tattico delle unità del gen. Franco Angioni rinforzate da reparti della prima brigata mista portoghese e della trentesima brigata della guardia nazionale statunitense.

Ieri c'è stato un altro atto tattico svolto nel poligono pordenonese del Cellina-Meduna da unità del Quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto rinforzate da reparti meccanizzati spagnoli. In precedenza era stato portato a termine invece l'atto tattico del quarto corpo d'armata di Bolzano svolto sull'altopiano del Cansiglio (Belluno) da unità alpine rinforzate da paracadutisti portoghesi. L'intera esercitazione è stata diretta dall'ammiraglio Jonathan Howe e, nell'Italia settentrionale, dal gen. Meozzi (per la parte terrestre) e da Montinari per il coordinamento degli aviogetti di dodici forze aeree.

L'esercitazione ha avuto la parte spettacolare ma anche qualitativa nell'intervento aereo che, come ha dimostrato il Golfo, rivela sempre più il suo peso determinante attraverso tre fasi: conquista della superiorità aerea con la distruzione delle capacità strategiche nucleari, chimiche, biologiche e missilistiche e dei centri comando e controllo; distruzione della difesa aerea e delle forze terrestri; infine supporto alla battaglia terrestre.

«Il Golfo — ha sottolineato Montinari — ha posto all'attenzione il grande inviluppo del braccio operativo della componente aerea, la decisiva importanza dell'air superiority, la necessità di una razionale e professionale leadership, l'efficacia di un unico concetto operativo, la flessibilità di cui devono essere dotate le forze aeree, il valore dei sistemi Stealth emergenti e la incisività delle armi intelligenti». Alcune di queste chiavi sono da tempo all'esame della quinta Ataf di Vicenza, cioè del gen. Montinari, che ha indicato l'opportunità di identificare in un'unica persona il comandante delle forze aeree nazionali e comandante Nato come già avviene per la marina e sta avvenendo per l'esercito, per migliorare i sistemi di comando e riorganizzare i processi decisionali e ammodernare strategie e tattiche.

NEL MARE DI ANZIO

Un peschereccio «cattura» il sommergibile turco

ANZIO — Un sommergibile battente bandiera turca è stato pescato ieri mattina dallo «Iachino Sferlazzo», un peschereccio della flottiglia di Anzio che si trova a circa 14 miglia dalla costa. In pratica, subito dopo aver gettato le reti, il peschereccio è stato trascinato al largo da qualcosa che poi si è scoperto essere il sommergibile, che si dirigeva verso la Sardegna. «Ci hanno trascinato per circa due ore — racconta Franco Maggiore, uno dei tre marinai — e quando hanno deciso di emergere ci hanno pure urtati, provocando una piccola falla a poppa che ci ha fatto imbarcare acqua».

Il peschereccio ha riportato anche forti danni all'elica, alle assi, al verricello mentre la rete da pesca, del valore di circa nove milioni, è totalmente distrutta.

Il comandante dell'ufficio circondariale marittimo di Anzio, ammette lo strano episodio dell'imbrigliamento del sommergibile: «Stiamo indagando su tutta la vicenda».

LE COMPAGNIE CHIEDONO DI ELIMINARE I TROPPI BALZELLI

Il traffico aereo è in ginocchio

ROMA — La guerra nel Golfo Persico ha messo in ginocchio le compagnie aeree di tutto il mondo. E adesso stentano a riprendersi. Nei primi tre mesi di quest'anno quelle che fanno parte della Iata, compresa l'Alitalia, hanno già perso due milioni di dollari. Il calo del traffico poi è stato del 12 per cento in gennaio, del 17 per cento in febbraio e del 10 per cento in marzo. E in alcuni casi la diminuzione del volume d'affari è stata addirittura del 50 per cento.

Per ricucire la grave frattura le compagnie di bandiera chiedono l'abolizione delle tasse che gravano pesantemente sul loro bilancio. «I governi europei — ha sottolineato il direttore generale della Iata, nel corso di una tavola rotonda — dovranno fornire il loro sostegno al trasporto aereo. Non in termini di sussidi bensì eliminando quella miriade di tasse che gli Stati impongono ai vettori facendo incetta di denaro: la Iata ha compilato una lista di queste imposte che riempiono due grossi volumi con oltre 600 voci d'entrata».

Il 1991, dunque, si sta rivelando un anno difficile. Certo, l'industria del volo uscirà dalla crisi, ma la situazione resterà nera fino alla fine dell'anno. Le compagnie aeree stanno affrontando il periodo più critico degli ultimi 40 anni. E, forse, alcune non riusciranno a uscire dal tunnel. Per il momento rincorrono maggiore efficienza e produttività diminuendo gli organici e ridisegnando l'organizzazione interna. «Il governo — ha detto il socialista Antonio Testa, presidente della commissione trasporti della Camera — dovrebbe agire con una politica adeguata. La guerra del Golfo ha dimostrato la fragilità di questo settore».

Ma ora a preoccupare i vertici delle compagnie di bandiera è il 1993. Durante il dibattito, infatti, è stato precisato che se la tassa sul valore aggiunto verrà applicata su destinazioni intraeuropee i costi per le compagnie aumenteranno di oltre un miliardo di dollari, il cui onere finirà ovviamente per pesare sulle tasche dei viaggiatori. E l'abolizione del duty free costerà agli aeroporti 700 milioni di dollari.

IL PAPA ANNUNCERÀ UN CONCISTORO STRAORDINARIO

Imminente la nomina di altri cardinali

ROMA — Si fanno sempre più insistenti le voci di un imminente concistoro per la creazione di una ventina di nuovi cardinali. Concistoro è il termine con il quale si indica una solenne riunione di tutti i cardinali convocata per ordine del romano pontefice e sotto la sua presidenza, come afferma il canone 353 del Codice di diritto canonico che regola la vita della Chiesa.

Nel concistoro ordinario i cardinali vengono consultati su questioni gravi o per compiere atti della massima solennità. Quello straordinario si celebra quando lo suggeriscono peculiari necessità della Chiesa o la trattazione di questioni particolarmente gravi. Finora Giovanni Paolo II ha convocato quattro concistori straordinari di tutti i cardinali: nel 1979, nel 1983, nell'87 e quest'anno dal 4 al 6 aprile quando sono stati affrontati due temi cruciali: la Chiesa di fronte alle minacce contro la vita e il problema dell'aggressività delle sette.

Quello che starebbe per convocare il Papa — presumibilmente nella festa dei santi Pietro e Paolo il 29 giugno o il giorno successivo domenica 30 — è finalizzato alla creazione di nuovi cardinali. Finora Wojtyla ha nominato cardinali, appunto nel concistoro ordinario, in quattro tornate: il 30 giugno 1979, il 2 febbraio 1983, il 25 maggio 1985, il 28 giugno 1988.

Secondo una norma di Paolo VI, conservata dall'attuale Papa, il numero dei cardinali che possono entrare in un eventuale conclave per l'elezione del nuovo pontefice, è fissato a 120. Questi cardinali elettori non devono avere più di 80 anni, quando scadono dall'ufficio di elettori, ma non ovviamente dal titolo di cardinali. A 75 anni poi per tutti — dal parroco al vescovo, dal cardinale al capo di un dicastero della Curia romana — è fissata la scadenza dell'ufficio, insomma vanno in pensione.

Nel primo gruppo è certa la nomina del pro-segretario di Stato Angelo Sodano (dove il «pro» indica che non è ancora cardinale), del pro-vicario della diocesi di Roma e presidente della Conferenza episcopale italiana, Camillo Ruini, del pro-prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica Pio Laghi, del presidente del Pontificio consiglio per l'unione dei cristiani Edward Cassidy, del Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi Vincenzo Fagiolo, del Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari Fiorenzo Angelini.

A livello di grandi diocesi in lista per l'Italia c'è l'arcivescovo di Torino Giovanni Saldarini. Ma sono numerose in tutto il mondo le sedi cardinalizie scoperte. Quasi certamente il Papa creerà cardinali in Cecoslovacchia, in Romania e in Unione Sovietica. Numerosi quelli del Terzo mondo, dall'America latina all'Africa e all'Asia.

NORME REGIONALI

Tutela Rom La legge c'è

TRIESTE — Ordinaria amministrazione, in consiglio regionale. Nell'aula sono stati infatti discussi solo provvedimenti minori, ma da licenziare quanto prima. La tutela dei Rom e la zona industriale di Pordenone, la riproduzione bovina e il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi sono stati così al centro di altrettanti testi di legge. Importanti, per carità, ma che certo non cambieranno il corso del Friuli-Venezia Giulia.

Andiamo per ordine. Le modifiche alla legge di tutela dei Rom sono passate a maggioranza, contrario il Msi-Dn, astenuto il rappresentante del Pli. Le critiche missine, illustrate da Giacomelli e Casula, nascono da problemi di opportunità. «Non è difficile immaginare l'arrivo massiccio di nomadi dall'Est — ha detto Giacomelli — e qui si cerca ancora di invogliarlo con una legge!».

Piccolo diverbio tra l'assessore all'industria Saro e i consiglieri Dc Spagnol, Campagnolo e Trangoni, ai quali si è unito il socialista Vampa, in merito alla legge che regola l'attività di controllo e di promozione della Regione nei confronti del consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone. I quattro «dissidenti» avevano infatti proposto un emendamento che estendeva la competenza della Regione a tutte le zone industriali del Friuli-Venezia Giulia. Saro non ne ha voluto sapere, ma i quattro non hanno ritirato l'emendamento. Il voto consiliare ha dato ragione all'assessore. La legge è in seguito passata all'unanimità.

Con lo stesso criterio è stata riapprovata la legge sul comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, rimandata indietro dal Governo. Quest'ultimo riserva infatti allo Stato la competenza di decidere in merito all'incompatibilità tra parlamentare e membro del comitato stesso. L'assise ha accolto i rilievi del Governo, e tutto è finito lì.

Gran agitarsi, infine, attorno alla legge che mette ordine nella riproduzione dei bovini. La discussione è divampata attorno all'articolo 3 che, contrariamente a quanto deciso in commissione, affida l'esclusiva della fecondazione artificiale al centro regionale di Moruzzo. Proteste, senza successo, di Bratina (Pds). Testo approvato a maggioranza (contrari Pds, Lv e Verdi arcobaleno) e tutti a casa.

f. b.

SLOVENIA

De Michelis criticato

TRIESTE — Un messaggio dalla Slovenia al ministro De Michelis. Lo firma Dimitrij Rupel, ministro degli esteri di quel governo, ma a fare da portavoce c'è Bojan Brezigar, consigliere regionale dell'Unione slovena. Non piace, ai responsabili di Lubiana, l'atteggiamento del governo italiano, e in particolare del suo ministro degli esteri, in merito alla situazione jugoslava. E non piace neanche agli esponenti della minoranza locale perchè, assicura Brezigar, appare sempre più incomprensibile e contrasta con gli interessi del Friuli-Venezia Giulia e in particolare con quelli di Trieste.

Dell'incontro avuto con Rupel, Brezigar ha mandato a memoria alcune dichiarazioni di fondo, che però suonano come colpi di rasoio su di un pezzo di cuoio: «De Michelis insiste nel pretendere una Jugoslavia unita e democratica che non esiste e non può esistere», e «c'è un'autonomia della Slovenia, sancita da un referendum democratico, che è assurdo mettere in discussione».

Insomma, la linea del governo italiano non va giù agli sloveni, di qua e di là dal confine. «Mi sembra — ha detto l'esponente dell'Us — che ci sia un netto contrasto con la politica finora svolta in seno alla Pentagonale e per favorire lo sviluppo di quell'asse Barcellona-Trieste-Budapest tanto caro allo stesso De Michelis».

Il mancato sostegno del governo italiano alla Slovenia, è stato aggiunto, potrebbe ritorcersi verso i responsabili romani come un boomerang, privilegiando austriaci e tedeschi, più disponibili all'ipotesi separatista. «In quel caso — ha concluso Brezigar — verrebbe a crearsi un altro asse, quello tra Amburgo, Vienna, Capodistria e Fiume, che per l'ennesima volta priverebbe Trieste e la regione di un retroterra».

f. b.

ALPE ADRIA

LAVORI

Treni bloccati tra Sagrado e Redipuglia dal 24 al 27

ROMA — L'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto che, per lavori di demolizione e ricostruzione di un sottopasso della linea ferroviaria Udine-Trieste, dalle ore 20.10 di venerdì 24 alle ore 7 di lunedì 27 maggio p.v, sarà interrotta la circolazione dei treni fra le stazioni di Sagrado e Redipuglia. Pertanto, le corse dei treni diretti a Trieste E283 «Gondoliere» ed E237 «Italien osterreich express» saranno limitate ad Udine. I collegamenti fra Gorizia e Trieste saranno assicurati dai treni 2656-2667-2655-2672 e con autoservizio sostitutivo nel tratto interrotto.

Benzina più cara in Croazia per la svalutazione del dinaro

FIUME — Rincaro della benzina in Croazia, dovuto principalmente alla svalutazione del dinaro. Ha spiegato così Nikica Valencic, direttore generale dell'industria petrolifera Croata, Ina, l'ultimo ritocco ai prezzi del combustibile che hanno portato a 15,60 la normale, la super a 16,50 e la verde a 16 dinari. Immutato invece il prezzo del gasolio da trazione. In questo momento la benzina dell'Ina è la più cara in Jugoslavia, scrive lo zagabrese «Vecernji list»: in Slovenia la super costa 13,5 dinari, in Serbia 15,5.

Presentazione a Udine del libro sugli scavi di Aquileia

UDINE — In occasione dell'uscita del terzo volume della collana Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina dedicato a Scavi ad Aquileia, l'area a Est del Foro, il professor Filippo Coarelli, dell'Università di Perugia e la professoressa Maria Pia Rossignani, dell'Università dell'Aquila presenteranno l'opera e la collana a Udine, venerdì 24 maggio alle 18 nel Salone del parlamento in Castello.

Sarà presto generale il col. Graziano alla guida della Legione carabinieri

UDINE — Il col. Gaetano Graziano, comandante della legione carabinieri di Udine, sarà promosso il 29 maggio generale di brigata e continuerà a reggere il comando della legione che, nel quadro della sperimentazione di un nuovo ordinamento, prevede quale comandante un ufficiale generale e il cambio da legione in comando regionale carabinieri. Il col. Graziano, 60 anni, farà gli «onori di casa» in occasione della festa dell'Arma, il prossimo 5 giugno. La legione ha anticipato, intanto, un consuntivo dell'attività svolta da maggio '90 ad oggi: identificazione di 4 autori di omicidio e di responsabili di altrettanti sequestri di persona.

Sono stati denunciati 18.405 delitti e scoperti gli autori di 4.227; nel settore stupefacenti i carabinieri della legione di Udine — che ha giurisdizione in tutto il Friuli-Venezia Giulia e dipende dal comando di brigata di Padova che, nella sperimentazione del comando generale, sarà tramutato in comando di divisione — hanno sequestrato oltre 63 kg di droga e arrestate 91 persone. Le contravvenzioni al codice stradale sono state, nel periodo in esame, 82.106.

LE PROPOSTE TURISTICHE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

«Il sole e il doposole»

Già 500 mila famiglie italiane hanno ricevuto l'offerta '91

TRIESTE — «Sole e doposole». C'è di tutto, turisticamente parlando, nel Friuli Venezia Giulia, come recita lo slogan scelto per la stagione imminente, presentato ieri mattina assieme a un pacchetto di iniziative. Gioacchino Francescutto e Franco Richetti, che a quello di amministratori assommano la carica di presidente e direttore dell'azienda regionale di promozione turistica, gongolavano, compiaciuti. Ne hanno motivo. Dopo le sofferenze degli anni passati, siamo alla vigilia di un'estate che si annuncia in netta controtendenza. E, addirittura, la campagna pubblicitaria di quest'anno ha ottenuto un premio prima di partire.

Le alghe non sono fiorite invano, insomma. Hanno fatto capire, se non altro, l'importanza di abbinare un'operazione di marketing alla classica promozione di spiagge e montagne. Lo ha ricordato Saverio Merzliak della Sofi, la società che su mandato regionale ha effettuato un accurato studio sulla segmentazione del mercato. Un'indagine che è servita, tra le varie cose, a dimostrare la minore «emotività» degli utenti italiani rispetto a quelli stranieri nei confronti di certi fenomeni naturali come possono essere appunto le mucillagini. Contribuirà inoltre a presentare il «pacchetto» regionale con un approccio meno tradizionalista.

Lo confermano le iniziative in atto. Da aprile in qua 500.000 famiglie italiane hanno già ricevuto, con la formula del «mailing» (e cioè, volgarmente, via posta) due riviste promozionali titolate con lo stesso slogan '91, «sole e doposole», che ha ottenuto all'ultima «Bit» di Milano il premio Touring. Nei due fogli patinati, come ha spiegato Luca Sossella, condirettore dell'agenzia Fama di Udine, si presentano attrattive e capacità di ricezione delle varie località regionale, con Lignano, Grado e Trieste sugli scudi. Chi riceve la rivista, può inoltre chiedere ulteriori ragguagli (leggi un altro libretto) rispedendo al mittente una semplice scheda.

Non è finita. L'attestato colto al Bit si è concretizzato in un «cadeaux» da 250 milioni da utilizzare in pubblicità televisiva sulle reti Fininvest. Detto e fatto. Lo spot televisivo, sempre realizzato dalla Fama, è già in onda da un paio di giorni. Simpatico, oltrechè giustamente corto (20 secondi appena), presenta forse un solo difetto: un inserimento d'immagine quasi subliminale dedicato al «MittelFest» di Cividale che era francamente evitabile.

Buone notizie anche per i «nuovi» turisti, quelli dei Paesi dell'Est. Non si prevede certo un'ondata di visitatori da Ungheria, Cecoslovacchia e Polonia, al massimo un rivoletto, ma c'è egualmente chi pensa a loro. E' l'ecoistituto «Peccei», che istituirà nell'intero periodo estivo una specie di centro di primo soccorso, con sede a Udine. Personale di madrelingua ungherese, ceca e polacca risponderà 24 ore su 24 alle eventuali richieste di assistenza. Le «Trabant» e le «Moskvitch», insomma, potranno viaggiare senza affanni. E' già operativo, infine, un notiziario radiofonico in varie lingue. Dura 4/6 minuti e lo trasmette quotidianamente (alle 20.30 e, in replica, alle 23.30) Italia Network.

Le basi sembrano esserci, in ultima analisi, e belle solide. Sole e doposole sembrano garantiti, la tintarella anche. Nuvole permettendo, si capisce.

Furio Baldassi

ANNUNCIO

Cossiga verrà in regione a onorare 'i morti e i vivi'

ROMA — La voce circolava da tempo; la conferma è venuta ora dallo stesso Cossiga il quale ha espresso la volontà di compiere una visita in Friuli-Venezia Giulia «per rendere onore ai morti assassinati e ai vivi». Il Presidente della Repubblica parlando dei morti assassinati fa riferimento alle vittime dell'eccidio di Porzus nel febbraio del 1945, mentre i vivi sono coloro che Cossiga ringrazia «per la partecipazione generosa all'organizzazione antinvasione nell'ambito di stay-behind atlantica».- L'annuncio della visita nella nostra regione, che più di altre ha dato uomini a Gladio, è contenuto in un telegramma che Cossiga ha inviato all'associazione partigiana «Osoppo Friuli». E proprio sui meriti della Osoppo il Presidente aveva preso ferma posizione a Vicenza alla festa nazionale degli alpini.

L'ELENCO DEI NOMINATIVI DEGLI SCAGLIONI 1991

Ecco i chiamati alla leva

UDINE — Il Distretto militare di Udine ha comunicato i nominativi dei giovani delle province di Trieste e Gorizia interessati alla prossima chiamata alle armi. Per i giovani destinati a reparti dell'Esercito e dell'Aeronautica pubblichiamo gli elenchi suddivisi per scaglione. Quelli che precedono gli scaglioni sono stati accolti in servizio nella Polizia di Stato e nel corpo dei Vigili del fuoco. Va precisato che le date di partenza per l'Esercito sono così fissate. 4.o scaglione: 5-6 giugno; 5.o scaglione: 15-16 luglio; 6.o scaglione: 26-27 agosto; 7.o scaglione: 1-2 ottobre. Per l'Aeronautica, 5.o scaglione: 1.o giugno; 6.o scaglione: 29 luglio; 7.o scaglione: 8.o scaglione: 25 settembre; 9.o scaglione: 25 ottobre. Per il servizio in Polizia la partenza è prevista al 20 luglio; per i Vigili del fuoco il 1.o luglio e il 27 agosto. Gli elenchi sono aggiornati al 15 maggio scorso e non tengono conto di variazioni avvenute nel frattempo.

Leva

Cormons: Cantarutti Alessandro (Alessandria); Leonardi Luigi (Alessandria).
Gorizia: Capochiani Gino (Alessandria); Fiorelli Paolo (Alessandria); Polese Alessandro (Alessandria); Salmi Mauro (Roma); Sosol Marco (Roma); Vendola Massimiliano (Alessandria). **Gradisca d'Isonzo:** Tentor Enrico (Roma). **Gradisca d'Isonzo:** Tommasini Fabiano (Roma). **Medea:** Franco Paolo (Roma). **Monfalcone:** Radin Andrea (Alessandria). **Moraro:** Battistin Michele (Roma). **Muggia:** Latini Davide (Roma); Tul Davide (Roma).
Ronchi dei Legionari: Boscarol Raffaele (Alessandria). **S. Canzian d'Isonzo:** Cattarin Alberto (Roma).
Trieste: Ambrosino Massimo (Alessandria); Balzano Gianpaolo (Roma); Celli Corrado (Alessandria); Colmo Maurizio (Alessandria); Di Jasio Fabio (Roma); Gargano Andrea (Alessandria); Longo Christian (Alessandria); Messere Francesco (Alessandria); Modugno Alessandro (Roma); Panigutti Andrea (Alessandria); Pipan Alessandro (Alessandria); Pisani Massimiliano (Roma); Sturman Enrico (Alessandria); Tolusso Andrea (Roma); Trevisan Federico (Alessandria); Zannier Leonardo (Roma).

4.o SCAGLIONE

Cormons: Anzelin Gianluca (Trieste); De Belli Massimo (Trieste); Favale Andrea (Trieste). **Doberdò del Lago:** Ferletic Marco (Codroipo); Lakovic Andrej (Pesaro). **Duino-Aurisina:** Carli Paolo (Trieste). **Gorizia:** Bandelli Walter (Trieste); Cherchi Franco (Trieste); Codermazzi Daniel (Trieste); Famea Luciano (Trieste); Forchiassin Flavio (Falconara Marittima); Furlanut Stelio (Trieste); Montalvo Arcangelo Francesco (Trieste); Pesenti Alessio (Trieste); Pilolli Luca (Pisa); Szolil Michele (Trieste); Tiberio Fabio (Trieste); Tosolini Luca (Trieste); Vecchiatto Paolo (Codroipo). **Gradisca d'Isonzo:** Raza Maurizio (Trieste). cf17Grado: Marchesan Cristiano Michele (Codroipo); Marchesan Daniele (Trieste); Marchesini Massimo (Codroipo); Scaramuzza Giordano (Trieste); **Medea:** Battistutta Giacomo (Pesaro); Simsig Daniele (Trieste); **Monfalcone:** Agostini Matteo (Trieste); D'Angelo Paolo (Trieste); D'Isep Lucio (Codroipo); Dimatteo Alessandro (Trieste); Giotta Massimo (Trieste); Krajner Stefano (Trieste); Trevisan Stefano (Trieste). **Muggia:** Angeli Diego (Trieste); D'Aliesio Roberto (Pesaro); Grison Alain Teodoro (Codroipo); Vesnaver Fabio (Montorio Veronese); **Romans d'Isonzo:** Sorrenti Pasquale (Pesaro); **Sagrado d'Isonzo:** Cernic David (Trieste); Petruz Luca (Codroipo); Visintin Simone (Trieste); Vittori Marco (Trieste). **Savogna d'Isonzo:** Berlot Gianluca (Trieste); Cernic Paolo (Trieste); Tomsic Marko (Trieste). **Sgonico:** Chiatti Andrea (Trieste); **S. Canzian d'Isonzo:** Pascolat Davide (Trieste). **S. Dorligo della Valle:** Puggioni Andrea (Trieste); Rauber Andrea (Fossano); Sancin Renato (Trieste); **S. Floriano del Collo:** Marassi Marco (Trieste); **S. Pier d'Isonzo:** Sell Riccardo (Trieste); **Staranzano:** Costadura Jacopo (Chieti); Lupieri Roberto (Fossano); Ruggeri Massimo (Trieste); Sartori Luca (Trieste); **Trieste:** Azzolin Daniele (Trieste); Barbon Fabio (Fossano); Bertocchi Stefano (Trieste); Bianchini Alessandro (Trieste); Bussani Andrea (Trieste); Cociancich Paolo (Trieste); Colombo Marco (Udine); Damonte Omar (Trieste); De Gregorio Andrea (Trieste); De Maria Luca (Trieste); Delak Fabio (Trieste); Fabi Emiliano (Trieste); Giaramita Agatuccio (Trieste); Grizonic Franco (Fossano); Han Roberto (Trieste); Krecic Marco (Trieste); Labinaz Massimo (Codroipo); Leo Michele (Pesaro); Magnani Paolo (Trieste); Marsi Adriano (Pesaro); Materozzoli Raffaello (Pisa); Mazzarol Andrea (Trieste); Medau Marcello (Codroipo); Medizza Paolo (Fano); Motta Massimo (Trieste); Novakovic Srdjan (Udine); Pagliaro Alessandro (Fossano); Palombella Osvaldo (Albenga); Papini Alessandro (Trieste); Radin Davide (Trieste); Rasintin Enrico (Pesaro). a**Staranzano:** Montanar Denis (Pisa); Piran Cristiano (Trieste). **Trieste:** Altobelli Massimo (Trieste); Angelini Roberto (Macerata); Ausilio Pierpaolo (Codroipo); Bertoli Marco (Trieste); Birsa Sergio (Trieste); Bradetich Stefano (Trieste); Brcic Nevio (Trieste); Cociani Roberto (Trieste); Crisman Alberto (Nocera Inferiore); Del Mestre Maurizio (Trieste); Galetti Paolo (Nocera Inferiore); Giorio Guido (Macerata); Kalc Marco (Macerata); Maizan Alberto (Trieste); Mammino Pietro Comand Alberto (Nocera inferiore); De Savorgnani Francesco (Falconara Maritt.); Donda Pietro (Macerata); Ferletic Paolo (Falconara Maritt.); Giareghi Emiliano (Macerata); Leon Maurizio (Codroipo); Martini Andrea (Macerata); Montagner Augusto (Lecce); Ursi Roberto (Trieste); Zoff Simone (Fossano). **Gradisca d'Isonzo:** Anglisani Domenico (Nocera Inferiore); Marega Fabrizio (Trieste); Palli Massimiliano (Nocera Inferiore); Tonzar Massimo (Trieste). **Grado:** Bagolin Piercarlo (Lecce). **Mariano del Friuli:** Gallo Damiano (Lecce); Silvestri Cristiano (Udine). **Monfalcone:** Bertozzi Stefano (Trieste); Bulli Gianpietro (Pisa); Frausin Gianluca (Lecce); Linda Mauro (Macerata); Lubrano Gianni (Trieste); Misciali Marino (Macerata); Tabacco Paolo (Macerata); Zacchigna Michele (Macerata); Zacutti Ezio (Macerata). **Moraro:** Concina Cristian (Lecce). **Muggia:** Ostrouska Igor (Trieste); Simonit Alberto (Macerata); Vascotto Davide (Lecce). **Romans d'Isonzo:** Bressan Pierluigi (Lecce); Cumin Daniele (Trieste); Lestani Michele (Nocera Inferiore); Valente Andrea (Lecce). **Ronchi:** Bratovich Denis (Trieste); Fumis Igor (Lecce); Paulin Riccardo (Macerata); Perselli Daniele (Macerata); Radin Andrea (Macerata); Ricatti Stefano (Macerata); Salamone Giuliano (Lecce); Salbe Davide (Lecce); Simsig Gianluca (Macerata); Stepancich Andrea (Macerata); Strissia Stefano (Trieste); Turisini Marco (Lecce); Vidonis Mauro (Lecce); Vitiello Carmine Marco (Macerata); Zarattini Emanuele (Macerata); Zolle Luca (Lecce). **Turriaco:** Bergamin Ivo (Pesaro); Gallo Giorgio (Lecce).

7.o SCAGLIONE

Gorizia: Resen Edoardo (Trieste); Sciotti Mario (Macerata); Simonetti Roberto (Macerata); Soranzo Michele (Macerata); Zecca Marco (Trieste).
Grado: Marchesan Giovanni (Codroipo).
Monfalcone: Legisa Fabio (Macerata); Rapotti Andrea (Macerata); Wisniewski Massimo (Macerata).
Monrupino: Pacor Massimiliano (Macerata).
Muggia: Romeo Roberto (Macerata).
Ronchi: Clapiz Gianluca (Codroipo); Fontana Adriano (Pisa); Mellini Alessandro (Macerata); Stabile Alessandro (Chieti).
Sagrado d'Isonzo: Scuotto Pierluigi (Trieste).
Savogna d'Isonzo: Tomsic Auro (Macerata).
S. Canzian d'Isonzo: Colesso Alessandro (Codroipo); Furlanetti Igor (Pesaro); Tedesco David (Macerata).
S. Dorligo: Secoli Davide (Trieste).
Staranzano: Fabbro Alessandro (Codroipo); Marcolens Sergio (Trieste).
Trieste: Baldassi Massimiliano (Falconara Maritt.); Barovina Andrea (Codroipo); Benci Cristiano (Trieste); Bonin Alessandro (Macerata); Cossi Alberto (Macerata); Elleni Paolo (Macerata); Gallessi Sergio (Pesaro); Galluzzi Andrea (Trieste); Gazerro Francesco (Macerata); Gulic Maksimiljan (Macerata); Marchi Roberto (Macerata); Mendietta Luca (Codroipo); Messerotti Corrado (Codroipo); Nicoli Rendi (Macerata); Pagnanelli Dario (Macerata); Piano Manuel (Codroipo); Podrecca Roberto (Trieste); Ritossa Gabriele (Macerata); Scilipoti Stefano (Macerata); Simonovich Vittorio (Macerata); Spangher Luca (Macerata); Sponza Alessandro (Codroipo); Stoppar Lorenzo (Macerata); Tomei Carlo (Codroipo); Zanne Rossano (Macerata).

8.o SCAGLIONE

Duino-Aurisina: Conighi Fabio (Macerata); Monet Lorenzo (Macerata). **Monfalcone:** Catalfamo Giovanni (Macerata); Ingrosso Stefano (Macerata). **Muggia:** Stener Silvio (Macerata). **Ronchi dei Legionari:** Riabiz Enrico (Macerata). **Sgonico:** Strano Gaetano (Macerata). **S. Dorligo della Valle:** Zobec Miran (Macerata). Trieste: Battara Roberto (Macerata); Francovich Tullio (Macerata); Ghersetti Andrea (Macerata); Grassi Luca (Macerata); Katarincic Mauro (Macerata); Levi Andrea (Macerata); Manzin Stefano (Macerata); Rasman Riccardo (Macerata); Ruffoni Paolo (Macerata); Sinopoli Alessandro (Macerata); Zei Andrea (Macerata). **Villesse:** Mocenigo Emanuele (Macerata).

9.o SCAGLIONE

Muggia: Bertocchi Paolo (Macerata). **Trieste:** Bugliano Riccardo (Macerata); Campanile D'Agostino Alessandro (Macerata); Cattaneo Mallone Di Novi Bartolomeo (Macerata); Cherbocci Roberto (Macerata); Gagliardi Denni (Macerata); Iob Rodolfo (Macerata); Larotella Davide (Macerata); Sineri Stefano (Macerata); Svetina Luca (Macerata); Tauceri Sigfrido (Macerata); Trovo Fabiano (Macerata); Varljen Fabio (Macerata); Veronese Andrea (Macerata); Zanin Michele (Macerata). **Gorizia:** Crimaldi Giuseppe (Macerata). **Gradisca d'Isonzo:** Piras Corrado (Macerata). **Monfalcone:** Antonutti Claudio (Macerata); Gon Luca (Macerata); Sasso Giampaolo (Macerata); Zanoner Claudio (Macerata).

sman Paolo (Falconara Marittima); Riosa Pierantonio (Falconara Marittima); Rosai Lorenzo (Trieste); Rota Massimo (Trieste); Saliva Paolo (Trieste); Scocchi Enrico (Trieste); Stokelj Alessandro (Trieste); Tamaro Alessandro (Trieste); Tassini Stefano (Trieste); Tudech Enrico (Trieste); Vusio Claudio (Trieste); Zucca Alessandro (Pisa); **Villesse:** Gerin Francesco (Falconara Marittima); Tomasin Francesco (Trieste).

5.o SCAGLIONE

Cormons: Mocchiutti Roberto (Macerata); Vecchiet Cristian (Pisa). **Doberdò del Lago:** Pizzo Tiziano (Trieste). **Duino-Aurisina:** Radovini Carlo (Macerata); Sanson Giorgio (Macerata); Sfarcich David (Macerata). **Gorizia:** Del Degan Daniele (Macerata); Klinec Giuliano (Codroipo); Madon Gianluca (Codroipo); Marini Fabiano (Macerata); Negusanti Paolo (Macerata); Sulligoj Giuliano (Codroipo). **Gradisca d'Isonzo:** Mastroianni Luca (Nocera Inferiore); Piva Andrea (Macerata). **Grado:** Bressan Mario (Torino). **Mariano del Friuli:** Bevilacqua Alessandro (Macerata). **Monfalcone:** Civardi Gianluca (Torino); Giangasparo Lucio (Trieste); Rovina Riccardo (Macerata); Marzi Federico (Macerata); Milich Ivan (Trieste); Pani Andrea (Codroipo); Papagni Marcantonio (Trieste); Pastorello Paolo (Trieste); Polito Renato (Macerata); Radovini Mauro (Rieti); Rebulla Renato (Macerata); Rosati Alessandro (Trieste); Santini Stefano (Macerata); Serra Marco (Macerata); Stefanutti Cristian (Trieste); Strukelj Peter James (Macerata); Stubelj Luciano (Pesaro); Toscan Fabiano (Nocera Inferiore); Umer Marco (Nocera Inferiore); Valic Peter (Falconara Marittima); Vatta Sebastiano (Codroipo); Vicco Giorgio (Pisa); Viscovich Davide (Codroipo); Zuani Walter (Codroipo). **Villesse:** De Luca Mauro (Udine); Vecchi Marco (Codroipo).

6.o SCAGLIONE

Capriva: Grion Stefano (Codroipo); Michelani Gianpiero (Chieti). **Cormons:** Angeli Lorenzo (Codroipo); Crescini Stefano (Fossano); Gon Enzo (Lecce); Pecorella Renzo (Trieste). **Duino-Aurisina: Brumat Marco (Macerata); Giudici Andrea (Nocera Inferiore); Porcile Martino (Codroipo); Radin Giuseppe (Lecce). Gorizia:** Barocco Michele (Codroipo); Bezzon Gabriele (Trieste); Brescia Mitja (Lecce); Stanic Cristiano (Trieste). **Sgonico:** Trampuz Moreno (Lecce); Vaccari Walter (Lecce). **S. Canzian d'Isonzo:** Baradel Damiano (Lecce); Deffendi Fabio (Fossano); Pisaniello Giorgio (Macerata). **S. Dorligo della Valle:** Curman David (Lecce); Olenik Fabio (Pesaro). **S. Lorenzo Isontino:** Zavarise Enrico (Lecce). **Staranzano:** Vecchiato Luca (Lecce). **Trieste:** Almonti Luca (Lecce); Bolci Luca (Macerata); Brandolin Stefano (Nocera Inferiore); Bresciani Maurizio (Lecce); Busdon Andrea (Albenga); Cerrito Massimiliano (Lecce); Cipriani Maurizio (Lecce). Coglitore Davide (Lecce); Colocci Gianluca (Macerata); Comelli Pietro (Macerata); Dall'Asta Diego (Macerata); Delak Pierpaolo (Lecce); Destradi Davide (Trieste); Dintignana Riccardo (Lecce); Donati Alessandro (Codroipo); Fischer Tamaro Alessandro (Macerata); Gamboz Giorgio (Trieste); Gianni Fabio (Lecce); Giovarruscio Andrea (Pisa); Leghissa Giovanni (Macerata); Leone Francesco (Chieti); Lettich Massimiliano (Pesaro); Liuzzi Sergio (Lecce); Magaletti Nicola (Lecce); Magrino Davide (Lecce); Marzi Stefano (Trieste); Minen Marco (Macerata); Mosetti Ervin (Lecce);

RUBRICHE

FILATELIA

San Marino celebra i 100 anni del basket

Nutrita la presenza dell'Austria a fine mese: 24/5 - i 500 anni della città di Grein (facciale 4.50 s) con veduta e stemma del Comune, due pezzi orizzontali (facciale di 12 s) per il centenario del Museo di storia militare e di quello di storia dell'arte (sono riportati due interni) entrambi a Vienna, altro 5 s per il 1200.o anniversario della città di Tulln (antica romana

Comagena) nella Bassa Austria a circa 30 km dalla capitale; 29/5 - un 10 s (con sovraprezzo) per la Giornata del francobollo '91 (soggetto simbolico) e ancora il 31/5 un 7 s per commemorare la inaugurazione del traforo delle «Karawanken» sulla linea autostradale austro-jugoslava da Winkel (Rosental) e Hrusica (Slovenia), iniziato nel 1987. Elio-gravure pluricolori della Oesterreichische Staatsdruckerei. Tirature da 2.700.000 a 2.900.000.

Il 4 giugno la Repubblica del Titano emette due serie: la prima dedicata al centenario della pallacanestro, sport ideato da James Naismith di Springfield, diffusa in oltre 160 nazioni con più di 200 milioni di praticanti effettivi iscritti alla Fiba, su due pezzi verticali (atleti ed effige di Naismith) da L. 1.400 complessive; tiratura di 300.000 serie in mini fogli da 20, stampa policromo-rotocalco; la seconda, su cinque esemplari (facciale 4.000) si riferisce a «Cose, gesti e affetti di ogni giorno», argomento davvero inconsueto in filatelia, quantomeno per l'area italiana.

Questa prima emissione nel tema citato è dedicata al cane, al gatto, al criceto nonché ai pesci (acquario) e uccelli (voliera) ossia ai grandi e piccoli «amici» dell'uomo e del suo vivere quotidiano.

L'Amministrazione di San Marino dedicherà periodicamente altre serie in argomento. Fogli da 40, tiratura 300.000 serie complete, stampa multicolore su bozzetti di F. Filanci. Anche l'Italia celebra la pallacanestro con un verticale da L. 500 del 5 giugno (mani che infilano la palla nel canestro). Fogli da 50 in rotocalcografia. Tiratura standard 4.000.000. Ancora da segnalare l'annullo circolare di Udine del 19 scorso illustrato con una vaporiera nel tema «Treno a vapore sulla Pedemontana». E ora rapida carellata sulle novità di altri Paesi. Foglietto spagnolo per il V centenario della fondazione di Santa Fe, culla della «Hispanidad» in quanto la sua sede e il Capitolato siglata da Re Ferdinando segnò la fine del dominio arabo e la nascita della Spagna moderna. Facciale 25 ptas (riporta antica piantina della città). L'emissione è propagandistica di «Grenada '92» Esposizione mondiale di filatelia. Tiratura 3.000.000.

Lo scrittore di origine armena William Saroyan (1908-1982), vincitore del Premio Pulitzer, è ritratto in 29 c statunitense del 22 maggio. Primo giorno a Fresno e contemporaneamente a Yerevan (Armenia) con altro valore dell'Urss. Altro 29 c americano riporta bandiere nazionali in parata per l'anniver-

sario del «Memorial Day», istituito 125 anni or sono.

Anche William T. Piper, pioniere dell'aviazione, è celebrato con un 40 c di posta aerea il 17 maggio a Denver (Colorado). Interessante il valore quadrangolare della Groenlandia che illustra una tipica scena di pesca sulla banchisa (slitta, cani, pescatori e relativa attrezzatur Offset pluricolore per 4 K facciale. Emissione 15 m gio. La attività del Ww campo di protezione d natura è motivo della seri quattro valori (facciale 5 che viene emessa da G terra il 30 prossimo.

Nivio Cov

LOTTO

I numeri centenari adesso sono sei

Le moderne metodologie scientifiche confermano che l'indagine statistica può portare a buoni risultati solo se la valutazione dei dati ottenuti viene basata sull'analisi oggettiva del momento, dato che la sequenza estrazionale modifica non di rado le situazioni numeriche che si vengono a creare e costringe perciò a fissare dei parametri che hanno valore estensivo, anche se coerente e razionale.

Tra le situazioni più attendibili si evidenzia quella che si riferisce agli elementi della finale «4» che risultano così caratterizzati z

— non riproducono l'ambo da quarantaquattro colpi;

— nelle ultime diciassette estrazioni è sortito un solo numero (64);

— a settimane alterne, per la data del 25 maggio prossimo, non si riproduce alcun elemento da otto turni (mentre a settimane continue non si riproduce da dieci colpi).

In breve si può tentare l'ambo nella combinazione che segue:

Torino 24 34 44 74

Sempre di attualità il numero 37 che manca su tutte le ruote da dodici colpi e dovrebbe riprodursi per compenso. Infatti negli ultimi trentadue anni, invece di 910 volte è sortito 862 volte.

Lo scarto negativo più rilevante si registra al comparto di Roma con sole sessantatré riproduzioni (invece di 91).

Nelle singole ruote nessun altro numero, rispetto al periodo citato, è sortito meno del 37 su Roma e questo è un dato di notevole interesse statistico. Su tutte le ruote sono proponibili i seguenti ambi:

37 1-37 74-37 28

A ruota determinata, su Roma, si può abbinare il 37 gli elementi attualmente più probabili formando le combinazioni che seguono da puntare per la sorte di ambo:

37 59 69 1-37 13 19 3-

37 49 79 89

Con l'estrazione del 25 maggio prossimo i numeri «centenari» saranno sei, dei quali due su Firenze e due su Milano. Cioè:

Fi.	Fi.	Mi.	Mi.	Pa.	Ro.
75	68	5	36	61	59
103	100	134	124	114	101

Si ritiene che una situazione del genere non duri oltre la prima di giugno, anche perché rispetto alle precedenti 1637 estrazioni, invece di novantuno volte i singoli numeri sono sortiti come segue: Fi. 75 (99 volte), Fi. 68 (81), Mi. 5 (87), Mi. 36 (78), Pa. 61 (81), Ro. 59 (78).

Come si vede, cinque dei sei numeri si sono riprodotti con una frequenza minore di quella normale. Milano 5 26 34 35-5 15 36 40 ambo. Agli altri comparti proponiamo: Bari 2 75 79 5, Napoli 37 82 78. Tra gli ambi più ritardati a tutte le ruote ricordiamo quello formato dai numeri 33 46 (con 313 assenze).

☎ 308060
COMUNITÀ EDUCANTE
LICEO BACHELET

DEPOSITO E CENTRO VENDITA permaflex di OSMO
casa del materasso
TRIESTE - VIA CAPODISTRIA 33/1 - TEL. 382099

CONFINE / UN FENOMENO FAVORITO DALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Lavoro nero: «indaghi il giudice»

Esposto alla Procura della Feneal-Uil sullo sfruttamento della manovalanza abusiva

Gli extracomunitari varcano clandestinamente il confine e invadono il mercato del lavoro nei settori a bassa professionalità o a rapporto saltuario. Lavoro nero naturalmente, pagato male e senza alcuna tutela. L'allarme viene lanciato da Giovanni Brumat, segretario degli edili e dei lavoratori del legno della Feneal-Uil, che sulla questione ha presentato un esposto alla Procura di Trieste chiedendo accertamenti sulla presunta esistenza in città di una sorta di «caporalato» per assoldare, soprattutto in edilizia, manovalanza a basso costo.

Sono due le zone dove i lavoratori si radunano di buon mattino in attesa di una chiamata, in piazza Garibaldi e in piazza della Libertà (davanti la stazione ferroviaria). Tra gli addetti «regolari», con tanto di visto e documenti a posto, secondo il sindacato ve ne sarebbe una parte clandestina. Difficile quantificare il fenomeno, ma la preoccupazione ha già fatto intervenire il ministro del lavoro allertando le strutture periferiche per operazioni di vigilanza in tutti i posti di lavoro. «Paradossalmente — afferma Brumat — i lavoratori clandestini sembrano trovare più facilmente lavoro degli extracomunitari regolarizzati». Ed ecco il sospetto che non tutto il flusso che varca quotidianamente il confine senza documenti transiti per Trieste avendo come meta il Veneto o altre regioni.

A conferma delle preoccupazioni locali, c'è una riunione alla quale hanno preso parte l'ispettorato regionale e quello provinciale del lavoro, i sindacati e i rappresentanti di Inps e Inail concordando una azione sinergica per una vigilanza rispetto al lavoro nero e le assunzioni illecite. Le intenzioni, però, sembrano scontrarsi con una carenza di organici.

«E' un fatto innegabile — continua Brumat — che il personale dell'Ispettorato è sottodimensionato rispetto alle esigenze di un controllo diffuso e programmato. Basta ricordare che per i controlli presso le ditte impegnate nel raddoppio della CarTimavo è stato interessato il ministero per ottenere in prestito un paio di ispettori da un'altra provincia».

Secondo il segretario della Feneal-Uil, la possibilità che la piaga del lavoro nero risulti incrementata e «non improbabile» e «sembra oppurtuno premere sul ministero per un aggiustamento degli organici dell'Ispettorato di Trieste». Sotto accusa finiscono gli «imprenditori d'assalto che ti inventano dal giorno alla notte delle impresette con nomi di fantasia e poi fanno quello che fanno». Per il sindacato la lotta al lavoro nero significa anche una maggior sicurezza nei cantieri, la tutela della salute e la garanzia di un lavoro eseguito professionalmente.

Per il momento, accanto alla viglianza, viene chiesta l'applicazione delle sanzioni per l'impiego irregolare degli extracomunitari: fino a 2 milioni di ammenda e arresto fino a tre mesi se non vi è l'autorizzazione al lavoro; nove milioni se l'assunzione è avvenuta senza il tramite dell'ufficio collocamento; reclusione da uno a cinque anni e multa fino a 10 milioni per l'impiego illegale ai fini di sfruttamento.

CONFINE / LA «MILICA» NE BLOCCA 94

Clandestini, la fuga continua

La «milica» della Slovenia ha alzato nuovamente il tiro nei confronti dei clandestini che giornalmente cercano di attraversare la frontiera per raggiungere l'Italia ed è riuscita a mettere le mani anche su alcuni «passeur».

La scorsa notte, infatti, nei pressi di Gropada, a poche centinaia di metri dal confine, gli agenti della polizia slovena hanno fermato un camion di Lubiana. Nel corso della perquisizione hanno trovato acquattati nel cassone, nascosti sotto un telo, 61 clandestini di nazionalità turca. L'autista, un uomo di Lubiana di trent'anni, di cui sono state rese note solo le iniziali, D. D., ha raccontato agli inquirenti di aver raccolto il gruppo turco davanti all'hotel «Tabor» del capoluogo sloveno. Il viaggio gli è stato ordinato e pagato da un certo S. di cui ha fornito un'accurata descrizione. Si tratterebbe di un personaggio già noto alla «milica» che lo sta attivamente cercando. Ogni clandestino avrebbe pagato ai «passeur» jugoslavi una quota di mille dollari.

Nel corso della stessa nottata, come riferito anche dal quotidiano lubianese «Delo», una pattuglia della polizia stradale ha bloccato a Petrinje un altro autotreno targato Lubiana e condotto dal ventiseienne S. V. che nel cassone coperto trasportava 18 clandestini provenienti dalla Tanzania, dalla Nigeria e dalla Cina. Doveva «recapitarli» ad Ancarano. Ai poliziotti gli asiatici hanno detto di essere diretti nel centro balneare istriano per trascorrere una vacanza all'albergo Adria o al campeggio studentesco.

Altri 11 cinesi sono stati bloccati dai «graniciari» a Ospo. La stessa sorte è toccata a otto rumeni intercettati a Orlek, nei pressi di Sesana, mentre altri sette cinesi sono stati presi, sempre in territorio jugoslavo, vicino a Monrupino.

Sorte ben peggiore è toccata, invece, a un cingalese e alla sua bambina di appena tre anni che hanno perso la vita cercando di entrare clandestinamente in Austria. La disgrazia è avvenuta nei pressi di Murska Sobota, centro della Slovenia a Nord Est di Maribor. Un gruppo formato da una trentina di persone, nella maggioranza provenienti dalla Turchia o dallo Shri-Lanka, ha cercato di dirigersi in Austria tentando di attraversare il confine in prossimità del fiume Mura e del torrente Kucnica. Ma il clandestino cingalese, che aveva in braccio la figlioletta di soli tre anni, è scivolato nelle acque della Kucnica, particolarmente tumultuose a causa di una piena. Sopraffatti dalla forza del torrente i due sono annegati.

Di fronte a tale disgrazia il gruppo di clandestini ha deciso di tornare sui propri passi, dirigendosi verso Murska Sobota. La «milica» li ha bloccati a Rankovcih, lungo la strada.

[Mauro Manzin]

Bentornato, sole

Ci ha messo un bel po' ma finalmente il sole è tornato. La temperatura ieri ha registrato una brusca impennata rispetto ai giorni scorsi (finora è stato un maggio decisamente rigido rispetto ai valori medi) e la «massima» ha superato la soglia dei venti gradi. E'tornata a essere discretamente affollata la riviera barcolana ma i tuffi in mare, per il momento, rimangono ancora una prerogativa di pochi audaci (Italfoto)

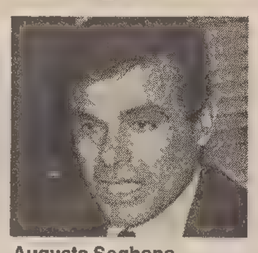
DIRETTIVO PROVINCIALE: DE GIOIA VICESINDACO, LA SINISTRA SE NE VA

Psi, 'bocciati' Seghene e D'Amore

Servizio di
Fabio Cescutti

Tramonta definitivamente l'era Carbone-Seghene. Hanno vinto i «falchi» riformisti che fanno riferimento al leader «martelliano», cancellando in poco più di un'ora il vicesindaco Seghene dalla geografia della giunta comunale. Gli è stato preferito Roberto De Gioia, uomo forte del gruppone carboniano. Finisce dunque così, in una rottura traumatica, malinconicamente come in una canzone della Vanoni, quell'alleanza che aveva caratterizzato il rinnovamento socialista del dopo Pittoni. E che aveva portato, nella nostra provincia, il garofano triestino ai più alti livelli di gradimento elettorale.

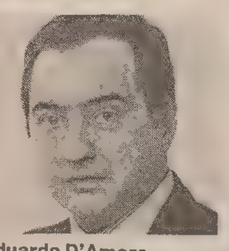
L'intesa aveva inoltre lanciato Carbone ai vertici della Regione e Seghene a quelli del Comune. E aveva fornito, nel corso degli anni '80, stabilità al partito e, nei limiti del possibile, alla governabilità all'ombra di San Giusto.



Augusto Seghene

Ieri sera la Sinistra che fa capo al vicesindaco Seghene ha invece abbandonato per protesta la seduta del direttivo provinciale. Il rimpasto comunale, necessario dopo la tragica scomparsa dell'assessore all'urbanistica, Eraldo Cecchini, è stato votato con 18 sì e 2 astenuti. Sei uomini di Seghene hanno lasciato la sede di via Trento. Mancavano cinque esponenti del direttivo. Almeno questi sono i risultati forniti ieri sera a caldo dal segretario provinciale, Alessandro Perelli. Ma sono già contestati dalla minoranza. La proposta di Perelli è stata la seguente: Roberto De Gioia vicesindaco; Luigi Anghelone (neo acquisto carboniano) all'urbanistica; Ariella Pittoni promossa ai servizi pubblici industriali, mantenendo la delega alle problematiche giovanili a scapito di Eduardo D'Amore che passerà al decentramento; Luigi Weber all'economato lasciato libero da Anghelone. La maggioranza del partito, segretario compreso, non rilascia dichiarazioni.

Augusto Seghene afferma di mettere a disposizione l'incarico di vicesindaco. Rileva tuttavia che la proposta di Perelli è antistatutaria. «E' stata violata la prassi che, nel caso del vicesindaco — dichiara — vuole il coinvolgimento del gruppo comunale con l'indicazione di due candidati che sono poi votati dal direttivo». «Non dimentichiamo — aggiunge Seghene — che le deleghe, in particolare quella del vicesindaco che rappresentata la maggioranza di governo, sono distribuite dal sindaco e non dal direttivo di un partito».



Eduardo D'Amore

Seghene rimane comunque a tutti gli effetti assessore alla pubblica istruzione, in omaggio ai nuovi equilibri che si sono concretati nel Psi triestino. Ma Seghene parla di «rullaggio» e di «ripercussioni sull'alleanza regionale che guida il Psi». Di essa la Sinistra del senatore Castiglione è parte integrante con i riformisti martelliani di Saro e Carbone, tanto per fare alcuni nomi. Amareggiato è anche l'assessore (o ex assessore) ai servizi pubblici ndustriali che si rimette alla volontà del sindaco e denuncia un «cannibalismo politico». «O forse — aggiunge ancora — le mie iniziative di controllo sull'Acega non sono state gradite».

Il Psi dunque volta pagina. La notte dei lunghi coltelli probabilmente fa ormai parte solo della storia. La resa dei conti era del resto nell'aria. Fin da quando l'ultimo congresso provinciale socialista aveva cambiato gli equilibri interni, mettendo appunto in minoranza la corrente del vicesindaco.

INTERPELLANZA

Lpt: «Il trattato di Osimo deve essere rivisto»

«Il trattato di Osimo va riesaminato, alla luce dell'ormai inarrestabile corsa alla dichiarazione d'indipendenza delle repubbliche confinanti della Slovenia e della Croazia e del pronunciamento sullo stesso tema del congresso del Pli». A proporlo sono i consiglieri regionali della Lista per Trieste, in un'interpellanza al presidente della Giunta Adriano Biasutti.

Gli esponenti della Lpt chiedono «se la Giunta condivide l'opinione che la Lista per Trieste, sorta per opporsi al trattato di Osimo nel 1975, avendo evitato la zona industriale a cavallo del confine, abbia salvato la città, la regione e l'Italia da una situazione che, alla luce degli avvenimenti odierni, sarebbe stata ancor più disastrosa di quanto allora prevedibile».

La Lpt, dopo aver definito «a ritmi insostenibili» le infiltrazioni clandestine degli extracomunitari, chiede anche l'istituzione di una commissione per l'area metropolitana e i problemi speciali di Trieste, «secondo l'impegno già da lungo tempo assunto con la Lista stessa».

'SUMMIT' TRIESTINO DELLO STATO MAGGIORE DEL PARTITO

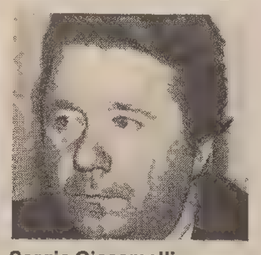
L'Msi «chiama» Istria e Dalmazia

'Si potrebbe costituire una fascia protetta a cavallo del confine, con il placet dell'Onu'

Lo stato maggiore dell'Msi si schiera simbolicamente sui confini orientali. Il messaggio è chiaro: preparare il terreno ad un futuro ritorno dei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia all'Italia, garantendo intanto la tutela degli interessi della comunità italiana che attualmente vi risiede. Il segretario nazionale Pino Rauti e l'eurodeputato Gianfranco Fini lo hanno ribadito ieri nel corso della giornata triestina del Movimento sociale. E una volta anto, nei tempi recenti, le rrenti sono state compatte me una roccia, nonostante federazione locale sia alttanta per cento, dunque in ga maggioranza, «finia».

Pino Rauti

Gianfranco Fini



Sergio Giacomelli

commissario della federaione triestina, Sergio Dresi, apre fra l'altro una polemica con il presidente della rovincia, Dario Crozzoli. Fini è un europarlamentare letto nel collegio del Nordest — dichiara — come mai non è stato invitato nella riunione tenutasi ai più alti livelli in Provincia?». E aggiunge: «Al vertice di Palazzo Galatti mancavano le associazioni degli esuli, le cose insomma potevano essere fatte meglio».

I missini che hanno sollecitato un dibattito parlamentare sulla crisi jugoslava, hanno inoltre proposto di costituire, con l'avallo dell'Onu, una sorta di fascia protetta a cavallo del confine, su modello di quanto avvenuto per i curdi, la cui sorveglianza potrebbe essere affidata a militari italiani e austriaci.

Decisa contrarietà è stata fra l'altro espressa da Fini e Rauti su un eventuale accoglimento di profughi jugoslavi. Ieri mattina, su iniziativa del presidente del Fuan, Roberto Menia, si è svolto un incontro sul tema «Quell'Italia dell'Est».

L'autonomia di Slovenia e Croazia va riconosciuta, ad avviso dei missini, «quale atto dovuto e come base su cui ricostruire l'italianità dei territori oltre confine, ristabilendo un rapporto tra gli italiani esuli e quelli rimasti in Jugoslavia dopo il 1945». Ieri sera all'Hotel Excelsior, oltre a Rauti e Fini, erano presenti il presidente del partito, Alfredo Pazzaglia, il presidente onorario Cesco Giulio Baghino, Cesare Pozzo, Francesco Pontona, il presidente del Fronte della gioventù, Maurizio Gasparri, Gastone Parigi e Sergio Giacomelli, Piero Mitolo, insomma a Trieste si è radunato tutto lo staff dell'Msi ai più alti livelli. Rauti e Fini hanno rimarcato che «maggiori controlli dovrebbero essere disposti alle frontiere per evitare l'ingresso di immigrati clandestini». Entrambi hanno inoltre ribadito «la richiesta di un blocco dello smantellamento delle Forze armate».

I massimi esponenti del Movimento sociale si sono incontrati con le associazioni degli esuli e con il presidente del comitato degli italiani di Fiume. I missini sono stati infine categorici sul blocco dell'afflusso di extracomunitari, giudicato già rilevante. Il Movimento sociale ha anche aderito alla richiesta di convocazione straordinaria del consiglio comunale sull'emergenza Jugoslavia.

f. c.

TRE ANNI E DIECI MESI PER ATTI DI LIBIDINE

Quelle sordide carezze

Per la stessa vicenda altri tre pedofili furono condannati nell'89

Servizio di
Claudio Ernè

I giudici hanno creduto alla bambina e alle sue accuse. Giuseppe Cova, 48 anni, via Valmaura 65, è stato condannato a tre anni di carcere. Era l'ultimo degli imputati nell'inchiesta che ha cercato di far luce su una delle più turpi storie triestine degli ultimi anni. Bambini adescati, bambini usati, intimoriti, espropriati della loro innocenza.

Tre altri pedofili erano già stati condannati il 6 dicembre dell'89. Gianfranco Tulis aveva avuto cinque anni e sette mesi, Rocco Zecca e Sigismondo Franco due anni e otto mesi. Giuseppe Cova quel giorno era seduto sulla panca degli imputati assieme a loro. Ma era uscito dal processo alla prima udienza. La sua posizione era stata «stralciata». L'avvocato Roberto Maniacco che lo ha difeso anche ieri aveva ricusato il presidente Alessandro Brenci. In sintesi aveva messo in dubbio la serenità di giudizio del magistrato per quanto riguardava il suo cliente. E' passato così un anno e mezzo perchè il dibattimento fosse messo a ruolo con un altro presidente.

«Sono innocente, vittima di una macchinazione e delle vanterie di una minorenne» ha detto l'imputato. Lo stesso concetto lo ha ribadito nel corridoio in una pausa del processo che si è svolto a porte chiuse. Il presidente Mario Trampus ha voluto tutelare le piccole vittime. Non sarebbe stato giusto esporre i loro nomi alla curiosità del pubblico. Hanno già patito abbastanza.

«Non mi è mai passato per la mente di compiere ciò di cui mi si accusa. Ho quattro figli e la bambina che si dice vittima delle mie attenzioni, giocava con loro» ha raccontato l'imputato. Cercava di parlare con tutti, di spiegare le sue buone ragioni, di darsi un'immagine. Un atteggiamento per lo meno inusuale in un accusato di questi reati. Altri che tempo addietro si sono trovati nelle sue stesse condizioni, si erano nascosti, pieni di vergogna. «Non sono mai rimasto solo in casa con quella bambina. Nel settembre dell'87 uno dei miei figli era stato appena operato. Era a letto nella stanza accanto alla mia. Avrebbe visto tutto»

Giuseppe Cova anche in aula a continuato a dirsi vittima di una macchinazione, di una sorta di congiura nata dal risentimento e dall'immaginazione. L'accusa ieri ha presentato una testimone chiave, una giovane baby sitter che aveva lavorato nell'abitazione dell'imputato. Ha confermato, se pure indirettamente, le accuse della bambina che aveva parlato per prima.

In base a questi elementi il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti ha chiesto la condanna di Cova. «Tre anni e dieci mesi di carcere».

Nessun avvocato ha però tutelato in aula la bambina vittima delle attenzioni. Nessuno si è costituito parte civile. Nè i parenti, nè le amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dei minori, nè le tante associazioni che organizzano convegni e in ogni occasione parlano a nome dei bambini e dell'infanzia abbandonta. Tutti assenti.

Giuseppe Cova, artigiano, per il momento non entrerà in carcere. Il Tribunale applicando una recente legge gli ha condonato due anni e il suo legale ha presentato subito dichiarazione d'appello. «In carcere no, ci sono già stato per tre mesi in completo isolamento» ha detto Cova. «Gli altri carcerati avevano già emesso una sentenza. Volevano farmela pagare. z Vieni qui che ti tagliamo la gola z avevano urlato appena ero entrato al Coroneo».

Escort 1.3 CLX 5 porte
L. 16.205.000 in strada
PRONTA CONSEGNA
Ford la Concessionaria
TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 826181.
modello Ghia
Aachen & Gull

SANITA' / IN LIZZA 11 CANDIDATI

Usl, il posto del manager fa gola anche ai partiti

Sono rimasti 11 i candidati triestini per il posto di manager delle Usl, in un elenco regionale che comprende 50 nomi. La parola passa al comitato dei garanti, che domani si riunirà per la prima volta, per la scelta della terna di proposte (entro fine mese) dalla quale la Regione, entro il 15 giugno, estrarrà il commissario dell'Usl. Il disco rosso è già scattato per Aldo De Robertis, triestino ingegnere al comune di Monfalcone, Umberto Ercolessi, medico, Mario Francescato, funzionario regionale con un'esperienza all'Area di ricerca, e per il preside Marino Predonzan. Ma anche per altri papabili la poltrona di manager potrebbe allontanarsi per il gioco dei partiti che, cacciati dalla porta, rientrano dalla finestra (ne è prova la composizione del comitato dei garanti). In attesa dei responsi ufficiali si scatena il «totomanager». Secondo alcune indiscrezioni per la terna di candidati per l'Usl triestina sarebbero in poule position Domenico Del Prete, primario ospedaliero al Burlo Garofolo, Claudio Bevilacqua, funzionario regionale ed ex presidente della stessa Usl, Giuseppe Cioffi, già direttore sanitario della Maddalena e Arbeno Samengo, responsabile amministrativo dell'ex consorzio sanitario. Una candidatura fuori zona (forse Pordenone, paese d'origine) sembra essere appannaggio di Mario Passoni, attuale coordinatore sanitario dell'Usl numero 1, e di Giampaolo Guadagni, ex responsabile del personale. Minori chances vengono attribuite a Gianfranco Orel, capo ripartizione al Comune, mentre anche Vittorio Pisa, ex ragioniere generale della Regione, e Giordano Botteri, ex dirigente Usl in pensione, figurano come out-sider. Sembra infine che la stessa Usl sia poco disposta a 'mollare' il coordinatore amministrativo Franco Zigrino, e che la Regione intenda tenere ben stretto il direttore del personale Giovanni Roncone. L'arrivo del commissario, previsto per metà giugno, non dovrebbe incidere sulla trattativa in corso tra Usl e sindacati per una soluzione dell'emergenza infermieristica. Oggi le parti si incontreranno per definire gli organici del personale amministrativo, mentre per venerdì prossimo è attesa la risposta del commissario straordinario Mazzurco e dell'Università alla proposta di razionalizzazione avanzata da Cgil, Cisl e Uil.

USL / POLEMICHE

Cresce il disagio nelle corsie

Il Collegio infermieri «segnala» le mansioni non regolari

«Raccolte tazze e stoviglie», «Provveduto a trasportare i degenti perché mancava il personale ausiliario»: queste e altre sono le «segnalazioni» che giungono ormai copiose al Collegio infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia (Ipasvi).

«Questa delle segnalazioni è un'iniziativa da noi promossa», dice Lucia Berto, presidentessa del Collegio. «Abbiamo invitato gli infermieri che lavorano nei vari reparti ospedalieri — prosegue — a segnalarci le attività non previste dal nostro mansionario, che sono costretti a svolgere. Se ne ricava l'esatta misura dei problemi che essi si trovano ad affrontare». In questo modo la sanità triestina viene esaminata a fondo. Ma l'iniziativa delle segnalazioni non è altro che la prosecuzione delle azioni iniziate a marzo. Allora, il Collegio aveva chiesto ai suoi iscritti, che sono 1430, di rifiutarsi di svolgere tutte le mansioni «improprie», spettanti ad altre figure mediche o paramediche. All'inizio l'adesione massiccia all'iniziativa da parte degli infermieri aveva fatto temere un black-out negli ospedali triestini, che per fortuna non si è verificato.

Ma allora quali sono stati gli sviluppi dello sciopero bianco? «Lo stato di agitazione permane», afferma la Berto. Ma negli ospedali, di fatto, quando ce n'è bisogno, l'infermiere dimentica il mansionario e si rimbocca le maniche. «Anche se — dice ancora la presidentessa — bisogna ammettere che, in questi due mesi, qualche cosa l'Usl ha fatto. La concentrazione dei posti-letto, per esempio, allo scopo di risparmiare personale infermieristico. Oppure il recupero di personale ausiliario per far fronte alle attività alberghiere».

Ma questi interventi non sono ritenuti sufficienti e l'emergenza infermieristica resta. «Bisogna migliorare l'organizzazione dei servizi e la qualità dell'assistenza», sostiene Lucia Berto. Si chiede a favore di chi svolge questo duro lavoro, oltre a uno stipendio adeguato, anche un riconoscimento «morale» che rallenti l'abbandono precoce della professione. «I cittadini hanno dimostrato di comprendere le nostre ragioni: abbiamo raccolto quasi tremila firme di solidarietà», conclude la presidentessa. Il Collegio ha consegnato le firme all'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, e al commissario prefettizio dell'Usl, Domenico Mazzurco, con la richiesta dell'istituzione di un Servizio infermieristico. Inoltre una petizione in tal senso è stata presentata al consiglio regionale.

Il Servizio infermieristico è previsto dalla proposta di legge del ministro della Sanità De Lorenzo, attualmente in discussione alla Commissione affari sociali della Camera. Questo servizio avrebbe lo scopo, tra l'altro, di organizzare e coordinare i vari servizi infermieristici, sia sotto il profilo delle risorse umane che sotto quello strutturale. Insomma, se la proposta venisse approvata, si verrebbe a creare un vertice infermieristico che avrebbe la stessa voce in capitolo dei responsabili degli altri settori sanitari. Certo l'istituzione di tale servizio richiederà certamente tempi lunghi.

Nel frattempo, il Collegio ha proposto la creazione di un Ufficio infermieristico con il compito di migliorare la collaborazione infermieristica tra le diverse strutture dell'Usl. «Ma la risposta che abbiamo avuto dall'Usl — conclude la Berto — è stata negativa».

Daria Camilucci

PARTE IL PRIMO STRALCIO DEI LAVORI

Rossetti più sicuro

Il Politeama si rinnova: un miliardo di spesa

Il Politeama Rossetti si rinnova. E' stato dato ieri mattina l'avvio ufficiale al primo stralcio dei lavori di ristrutturazione generale del teatro di prosa triestino. Con questo primo lotto di interventi (per un ammontare di circa un miliardo di lire) saranno rifatti l'impianto di condizionamento, quello elettrico — quest'ultimo, tra l'altro, verrà adeguato alle normative Cei —, sistemate le vie d'esodo per il pubblico ed eseguita una serie di opere edilizie.

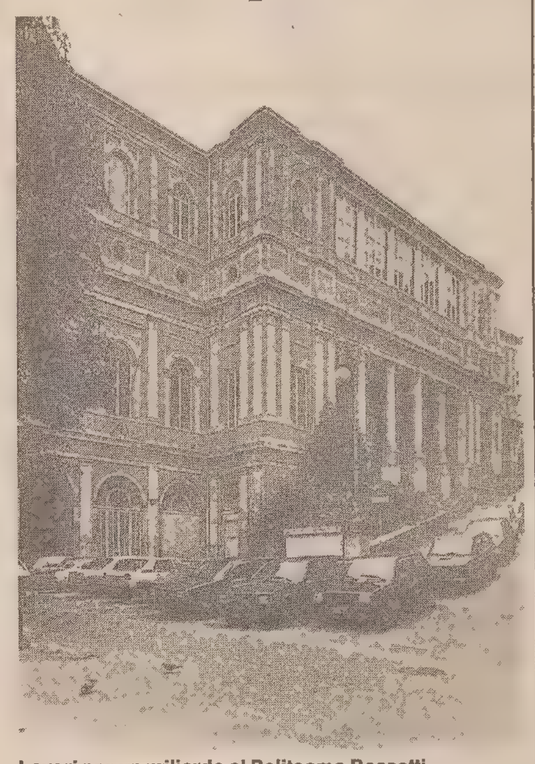
«L'obiettivo — puntualizza l'assessore ai lavori pubblici, Lucio Cernitz — è di rendere il "Rossetti" più sicuro e meglio fruibile dalla cittadinanza. Non bisogna dimenticare, poi, che con la mancata esecuzione di questi ormai inderogabili interventi si rischiava di mettere in forse la stagione di prosa '91-'92. L'opera rientra nell'ambito di un piano generale che trova il pieno appoggio del sovrintendente del "Verdi", Vidusso, e che intende salvaguardare l'attività svolta nei due principali teatri della nostra città».

La necessità di eseguire questa ristrutturazione generale era ormai improrogabile e pure l'Usl, in un verbale inviato al Comune un paio di mesi fa, sottolineava l'esigenza di un opportuno «maquillage» del teatro, volto a garantire la sicurezza a spettatori e operatori. «I lavori — continua l'assessore Cernitz —, affidati all'associazione di imprese Savino-Pr. impianti, si protrarranno per circa sei mesi. Ci sentiamo di garantire, però, il regolare inizio della prossima stagione di prosa. Questo primo lotto fa parte di un piano d'intervento globale, già approvato dalla giunta comunale, che prevede una spesa complessiva di 3 miliardi e 270 milioni. Quest'anno, comunque, senza creare problemi agli spettacoli in cartellone, è stato realizzato pure il "sipario tagliafuoco"».

La garanzia di poter contare durante la prossima stagione su un «Rossetti» in piena efficienza può far dormire tranquilli anche tutti gli amanti della lirica. Durante i lavori di rifacimento del palcoscenico del «Verdi», infatti, le opere e i concerti verranno dirottati al Politeama.

Per quel che riguarda il completamento — appena terminato il primo lotto — di tutti gli interventi elencati nel piano di ristrutturazione generale, tutto è pronto. Mancano, almeno per adesso, i finanziamenti.

an. bul.



Lavori per un miliardo al Politeama Rossetti.

APPELLO

Quando il giudice 'si scorda' la pena

Una sentenza di condanna, ma senza la pena. I giudici tempo addietro si erano «scordati» di scrivere quanti anni o mesi di carcere avrebbe dovuto scontare l'imputato riconosciuto colpevole. Una svista cui ieri il Tribunale ha cercato di porre rimedio su indicazione della Corte d'appello, cui si era rivolto Ennio Grattagliano, il condannato rimasto senza pena.

Ma non c'è stato nulla da fare. Il tempo era scaduto. «Non luogo a procedere per intervenuta prescrizione» ha detto il presidente dopo aver sentito il rappresentante dell'accusa. Un colpo di spugna e via.

«E' un errore abbastanza frequente nelle sentenze dove numerosi sono i capi di imputazione. Nel caso in discussione vi erano anche più imputati e qualcuno nella fretta ha compiuto una dimenticanza» ha spiegato un magistrato che assisteva all'udienza. La sua tesi è più che accettabile dal momento che non sono stati lesi i diritti dell'imputato. Si è sbagliato, ma per difetto. Diversa sarebbe la situazione se i giudici avessero sbagliato per eccesso. Trasformando ad esempio una condanna a due mesi in qualcosa di più pesante. Due anni o giù di lì.

PARLA L'ASSESSORE CARBONE

Gpl, la Regione «mediatrice»

Frecciata al Comune di Trieste - Ricordato lo studio di valutazione ambientale

Qualsiasi decisione legata ai depositi di Gpl progettati dalla Monteshell e dalla Seastok dovrà «scaturire da una collaborazione convinta e impegnata degli Enti localmente interessati, i quali dal canto loro devono assumersi le rispettive responsabilità politiche». Lo ha detto l'assessore regionale al Piano, Gianfranco Carbone, al termine della riunione conclusiva delle commissioni che in questi mesi hanno seguito lo studio «Artis», cioè le analisi dei rischi nella provincia di Trieste per i settori dell'industria e dei servizi, che ha partcolarmente puntato le risultanze appunto sui progetti Monteshell e Seastok. All'incontro hanno partecipato, in vista di quella conferenza sui servizi della provincia giuliana (in programma nella sede della Regione il prossimo 27 maggio), i rappresentanti degli Enti locali, dell'Ezit e dell'Eapt, delle forze sociali e imprenditoriali, delle associazioni ambientaliste e del Comitato di garanzia della città. «L'intera questione — ha detto Carbone — dovrà essere comunque chiusa al più presto, anche perché si è in presenza di livelli occupazionali da salvaguardare e di decisioni imprenditoriali da rispettare». Carbone ha anche sottolineato la necessità di «trovare un'intesa di decisioni, andando a definire strategie e scelte concrete, senza trascinare ancora più a lungo argomentazioni e analisi». Tuttavia lo stesso Carbone ha ricordato le «questioni che debbono ancora essere oggetto di valutazione, ad esempio l'obbligo di studio di 'Via', la valutazione di impatto ambientale, o atti autorizzativi finali per lo stoccaggio del gas». Proprio l'applicazione del 'Via' è stato chiesto dal Comitato di garanzia della città, e in particolare dal deputato del Pds Willer Bordon in un'interrogazione presentata ieri al Parlamento.

Anche le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti della Confindustria triestina, il sindaco di Muggia Ulcigrai, e le altre rappresentanze presenti hanno avanzato valutazioni diverse. Al termine Carbone ha voluto ribadire «ancora una volta che su questo specifico problema l'Amministrazione regionale, di fronte a 'indifferenze istituzionali', ha dovuto fare un'opera di supplenza, stante l'assenza di volontà politiche locali o di posizioni chiaramente dilatorie». Chiaro il riferimento al Comune di Trieste, il cui «silenzio» sulla vicenda dei depositi di Gpl era stato già denunciato più volte anche dal Comitato di garanzia della città.

GPL / INTERVENTI

Bordon: «Muggia rifiuta gli insediamenti»

«L'assemblea di Muggia sarà una risposta significativa in termini di sensibilità popolare locale, la prima vera cartina di tornasole su quanto svolto dal Comitato». L'onorevole Willer Bordon, parlamentare del Pds, ne è convinto, ribadendolo anche ieri (in una conferenza stampa tenuta a Muggia) dal Comitato di garanzia della città. «La questione — ha affermato Bordon — è stata discussa più a Trieste che a Muggia, dove c'è stata un po' di carenza di informazione. Il problema, però, è provinciale. Nell'assemblea di dopodomani ci sarà una lezione informativa per tutti i muggesani, per fare il punto della situazione, anche alla luce di quanto accaduto a Livorno e Genova». Tullio Morgutti, anch'egli del Comitato di garanzia, ha quindi respinto le accuse sindacali rivolte all'onorevole Bordon di voler attuare la propria campagna elettorale, ricordando come «gli stessi sindacati erano scesi in campo anni fa nel dopo Seveso contribuendo a far adottare all'Italia la specifica direttiva Cee sui rischi ambientali». «Delle ottomila firme in nostro possesso — ha ancora asserito Bordon — oltre mille sono state raccolte solo ad Aquilinia; più di 1500 in tutta Muggia. Lunedì nella conferenza dei servizi fra i vari comuni della provincia, sono certo che il nostro sindaco Ulcigrai non potrà che concordare con me: in assenza di atti formali, non si possono prendere decisioni ufficiali».

t.l.

RACCOLTA DI FIRME PROMOSSA DAI SINDACATI DEGLI INQUILINI

«L'edilizia popolare va rivista»

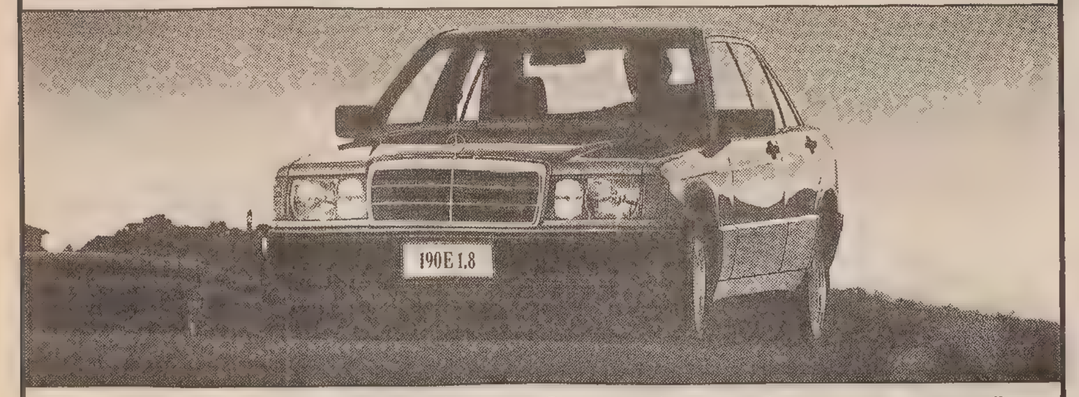
Ventimila firme per ottenere la revisione completa della normativa regionale sull'edilizia pubblica: è l'obiettivo a cui mirano i sindacati degli inquilini nel promuovere una petizione che riguarda i problemi della casa in generale e dell'Istituto autonomo case popolari in particolare.

I rappresentanti triestini di Sunia, Sicet e Uniat hanno presentato l'iniziativa ieri mattina. Sotto accusa è la legge regionale 75 del 1982, elaborata in un periodo di emergenza abitativa, quando sfratti ed esclusione dal diritto-casa erano all'ordine del giorno. Contestate anche le successive modifiche apportate dalla legge 37 del 1988 che, a detta dei sindacati «è un provvedimento 'elettoralista' che ha causato solo danni». «La legge 75/82 - ha detto Carlo Bottecchia, del Sicet - è ormai del tutto inadeguata alla realtà odierna, tanto da creare di continuo situazioni di discriminazione sia tra provincia e provincia (è il caso della ripartizione dei fondi a disposizione), sia tra gli inquilini. In questo caso a essere penalizzati sono i soggetti più deboli. Così, per assurdo, succede che venga favorita l'esclusione dai nuclei familiari degli anziani conviventi e di figli portatori di handicap. Oppure che le persone che abitano in case fortemente degradate, senza dubbio la grande maggioranza, siano sfavorite rispetto a chi ha subito uno sfratto: ciò poteva forse andar bene nell'82, di sicuro non nel '91. Non parliamo poi degli scompensi creati dallo scriteriato aumento dei canoni d'affitto.

«La soluzione è a portata di mano — ha spiegato Bottecchia, appoggiato dai colleghi del Sunia, Fulvia Supancich, e dell'Uniat, Gaetano Lamacchia — basterebbe che la Regione applicasse quanto previsto dall'accordo siglato nell'89 dall'assessore regionale all'edilizia, dal presidente dell'Iacp e dai sindacati. Da due anni quel documento giace in un cassetto».

E' questa, in definitiva, la ragione che ha indotto Sunia, Sicet e Uniat a promuovere la petizione, che dal primo maggio a oggi, senza alcun lancio propagandistico, ha raccolto più di duemila firme. «Vogliamo raggiungere quota 20 mila — ha precisato Fulvia Supancich — abbiamo già ottenuto l'appoggio dei sindacati dei lavoratori. Ora puntiamo a un coinvolgimento capillare delle forze sociali e dei partiti». A partire da questa mattina, la raccolta di firme si sposterà anche per le strade del centro di Trieste: oggi i sindacati degli inquilini sistemeranno i loro tavolini in largo Barriera.

Mercedes-Benz 190E 1.8



Vale tutto quello che pensi. Costa meno di quanto credi.

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghere (TS) - Tel. (040) 232277

ORGANIZZAZIONE MERCEDES-BENZ. L'AFFIDABILITÀ DI UN RAPPORTO ESCLUSIVO.

LA CISAL DENUNCIA DISCRIMINAZIONI

Porto, acque mosse alla Culp

Marchesic: «Nel '93 oltre duecento lavoratori a casa e nessuno si muove»

I COBAS ATTACCANO L'ACT

Gli «acciacchi» degli autobus

Il servizio non garantirebbe il personale e l'utenza

Sono più conosciuti col nomignolo di Cobas, ma il vero nome è Rappresentanza sindacale di base, e operano all'interno dell'Act contestando «l'atteggiamento e le pubbliche lamentele degli amministratori». Ora escono allo scoperto denunciando che «il servizio erogato dall'Act non è più in grado di offrire alla cittadinanza quelle garanzie che risultano indispensabili al fine di renderlo più concorrenziale rispetto al mezzo di trasporto».

Gli esempi di perdita di efficacia, secondo la Rappresentanza sindacale di base, sono presto fatti: riduzione dei controlli periodici dei meccanici sugli autobus, staratura delle frizioni automatiche, ruote che fuoriescono dai mozzi, avarie degli strumenti di controllo, sregolazione degli impianti frenanti, utilizzo di pneumatici inadatti.

«Di tutto questo — si legge in una nota — gli amministratori e i dirigenti aziendali non parlano nei loro documenti ufficiali, ciò non toglie però che questa è senz'altro una delle cause principali dell'insoddisfazione della cittadinanza e dello stesso personale nei confronti dell'azienda».

Una frecciata polemica viene indirizzata anche nei confronti delle «organizzazioni sindacali» per la firma del contratto integrativo. «Su questo documento — afferma la Rdb — nonostante il contratto fosse già scaduto da 2 anni, non vi è traccia delle richieste presentate da 400 dipendenti nel maggio 1989 che sottolineavano l'urgenza di scelte tali da garantire una maggiore sicurezza per l'utenza e il personale, oltre che una più razionale organizzazione del servizio. Per contro viene ribadita l'intenzione di procedere a una ulteriore riduzione di personale nelle officine e dei tempi di lavoro negli autobus.

Per sollecitare una «inversione di tendenza», la Rappresentanza di base annuncia una serie di inizitive «presso tutte le sedi per opporci a questo deleterio modello gestionale».

C'è maretta alla Culp, la compagnia dei lavoratori portuali, ad agitare le acque ci sta pensando la Cisal, il sindacato autonomo, che accusa la maggioritaria Cgil di volerla fare da padrona rifiutando in confronto in vista del drastico ridimensionamento dei lavoratori occupati causa l'avvio delle normative sul mercato unico europeo. Allo stesso tempo lamenta una scarsa considerazione da parte dei vertici della compagnia. «Un anno fa — racconta Adriano Marchesic, segretario provinciale della Cisal — è stata costituita una rappresentanza Cisal in seno alla Culp, ma il riconoscimento dell'organizzazione non è stato agevole. Più volte abbiamo avuto l'impressione di essere una presenza scomoda».

Con 640 addetti, la Culp è l'organismo che movimenta le merci in porto in regime di monopolio, ma con il mercato unico europeo tale privilegio cesserà dal 31 dicembre 1992. Lo 'sbarco' in porto di imprese private di spedizione e trasporti avrà come conseguenza un ridimensionamento degli addetti a 450 unità (il dato è stato ufficializzato in occasione della presentazione del bilancio 1990) e la Cisal ora lamenta l'accettazione passiva della situazione da parte di tutti.

«I prepensionmenti non riusciranno a coprire gli esuberi — precisa Marchesic — e la costituenda Compagnia impresa portuale (Cip) non è in grado di assicurare livelli occupazionali elevati. Secondo le nostre stime, le possibilità di lavoro sono per ben meno di 450 persone, forse poco più di 300». Tra le cause delle difficoltà, secondo gli autonomi, l'eccessivo costo della manodopera (520 mila lire al giorno per addetto) rispetto alle tariffe che la concorrenza sarà in grado di offrire, «e in più — aggiungono — il venir meno di alcune contribuzioni pubbliche per far posto alle ferre leggi del mercato».

E se il futuro preoccupa i lavoratori, il presente non è roseo per i sindacalisti della Cisal. Marchesic ritiene uno 'sgarbo' il mancato versamento da parte della Culp delle quote sindacali raccolte nei mesi di gennaio e febbraio: «difficoltà economiche, ci dicono, ma i soldi sono stati incassati. Dove sono spariti allora?». Il conto viene completato dal rifiuto all'uso di una sede sindacale. «Per la dirigenza — afferma il segretario — non c'è alcun diritto, essendo la Culp una cooperativa non soggetta allo Satuto dei lavoratori. Non si capisce perchè la Cgil di sedi ne abbia ben due e possa contare su 'distacchi' sindacali pagati da tutti i dipendenti. Il sindacalista a tempo pieno, invece, è stato rifutato alla Cisal: questa è una discriminazione».

I motivi di contrasto non si esauriscono qui. Alcune voci del bilancio 1990 della Compgnia non convincono Marchesic. L'indice si ferma sulle immobilizzazioni per 250 milioni per la partecipazione alla Finporto e sugli 89 e mezzo (su 90 complessivi di capitale) di presenza nella Seport, una società di servizi sorta come supporto alle attività della Culp; sul costo di gestione del centro sportivo per oltre 45 milioni; sui 22 milioni di saldo attivo del conto corrente ativato presso il banco di Roma.

INCHIESTA

COME CAMBIANO LE PROFESSIONI

Il bisturi «in gonnella»

Medici disincentivati dalla disoccupazione cedono il passo alle colleghe

COME CAMBIANO LE PROFESSIONI

Le dottoresse mettono la freccia

Aumentano le donne, gli uomini scelgono odontoiatria

L'aumento coincide proprio dopo l'inserimento del numero chiuso alla Facoltà di Medicina, nell'88-'89.
Sè infatti nell'anno accademico '83-'84 le matricole erano divise in 108 ragazzi e 103 ragazze, nell'88-'89, i ragazzi erano 42 e le ragazze 43. Il «balzo» (per quanto non eccessivo) si è avuto in questi ultimi due anni accademici: nell'89-'90, infatti, gli studenti erano 40 e le matricole 52, mentre nel '90-'91, rispettivamente 39 e 46.
Tra i medici chirurghi di prima iscrizione all'Albo triestino, invece, gli uomini «reggono» il confronto, mantenendo la maggioranza: nell'83, i neo dottori in città e provincia erano 59 sulle 30 dottoresse; nell'89, 39 i nuovi iscritti contro le 17 iscritte; nel '90, 35 uomini e 21 donne. Infine, i primi mesi del '91 (fino a marzo): 12 neo medici e 13 dottoresse.
A margine di queste cifre, che certamente non hanno la pretesa di essere nè esaustive nè indicatrici di una realtà che ha subito riforme, all'insegna di una maggiore severità e di una richiesta più costante nell'impegno, il preside della Facoltà di medicina, Fulvio Bratina pone dei distinguo: «Il numero chiuso è un numero programmato anno per anno, sulla base delle aule e dei laboratori disponibili della Facoltà. Offre, pertanto, garanzie di frequenza agli studenti e viene quindi 'tarato' sulle possibilità strutturali dell'Ateneo».
Da tre anni, il tetto fissato è di 100 iscritti: «Predisponiamo - spiega Bratina - una graduatoria in base a un esame consistente in un test a domande multiple. Se il numero di domande di iscrizione è inferiore a 100, l'esame è abolito. Questo è successo il primo anno, mentre il secondo gli iscritti erano 106».
«Tuttavia - continua il preside della Facoltà -, ci sono ragazzi che, una volta iscritti, poi si perdono nel corso degli anni. Ad esempio, tre anni fa, su ottanta iscritti, dieci si erano poi rivolti ad altri indirizzi universitari». Anche qui, però, nessun postulato: «C'è un altro fattore che modifica i criteri: molti studenti, non riuscendo ad accedere a Odontoiatria, preferiscono frequentare un anno di medicina e poi ritentare l'ammissione al corso».
Tanti elementi, ma poche certezze. Con una eccezione: «Unico dato sicuro - conclude Bratina - è che, rispetto agli anni precedenti, abbiamo una maggior percentuale di studenti che resistono: sulle 75 matricole di tre anni fa, 45 si sono iscritti al terzo anno (in regola con gli esami)».

Tenaci, inarrestabili, caparbie: e passo dopo passo, un mattone alla volta ma ben assestato, le donne arrivano alla laurea in medicina meglio e, sembra, di più dei colleghi. Trionfano in corsia i «dottori» in gonnella, eredi rampanti di una professione che, secondo le statistiche nazionali, sembra proprio disegnare un futuro al femminile. Che gli uomini abbiano deciso di «mollare» lo scettro alla ricerca di nuove alternative? O, semplicemente, le ragazze di oggi non si fanno impaurire dal lungo percorso di studi e dalla «gavetta» ribaltando la situazione all'insegna di una grinta più disinibita?
Ma sulla «rivincita» del sesso debole sembrano pochi a crederci. A Trieste, le scarne cifre del «surclassamento» non rendono giustizia alla tendenza accreditata a livello nazionale. Anche se il «piglio» femminile sembra aver fatto capolino un po' ovunque tra le diverse Facoltà universitarie.
Il primo a non mettere comunque la mano sul fuoco è il preside della Facoltà di Medicina triestina, Fulvio Bratina: «Penso che, piuttosto di un fenomeno, si possa parlare semplicemente di un

Il presidente dell'Ordine, Parlato: 'Troppi sacrifici, poco lavoro'. Il preside Bratina: 'Ma le ragazze non si iscrivono solo da noi'

maggior afflusso di matricole come di un qualsiasi altro aumento di iscritte ai vari indirizzi universitari». E anzichè scommettere su di una professione medica «al femminile», si preferisce credere ad un accesso generalizzato delle donne alle professioni tradizionalmente ritenute maschili.
«C'è un maggior numero di ragazze - precisa Bratina - che seguono gli studi universitari. Va pure tenuto conto che, negli ultimi tre anni, abbiamo attraversato un periodo di riforma universitaria, per cui ci aspettavamo un calo di iscrizioni. Inaspettatamente, ci siamo tenuti invece attorno alle 90 iscrizioni l'anno». Il riferimento è al numero chiuso inserito in Facoltà nell'88-'89: quel calo preventivato non è forse stato «contenuto» dalla presenza femminile? «Eppure - precisa Bratina -, non vedrei in questo aumento (si parla di una decina di unità negli ultimi due anni, a numero chiuso) una peculiarità della Facoltà di Medicina. Diciamo, piuttosto, che le ragazze hanno per loro natura maggiore applicazione rispetto ai ragazzi. Può anche darsi che superino meglio gli esami. In altre parole, sono più convinte e portano fino in fondo gli impegni intrapresi». C'è un altro aspetto: il «pungolo» di una maggiore severità universitaria sembra aver rappresentato per le donne il giusto pane per i denti: «Il corso - conclude Bratina - è molto più impegnativo, nel senso che, se prima non c'erano elementi per controllare la frequenza, ora invece è obbligatoria. Forse è questo l'elemento che ha fatto diminuire il numero di iscritti, un maggiore impegno». Ad ogni maschio che si arrende alla fatica, dunque, c'è la presa di donna determinata.
Ma c'è anche chi questo aumento lo interpreta diversamente: «Ormai la professione medica - spiega il presidente dell'Ordine, Giuseppe Parlato - non è più una professione economicamente appetibile. Gli uomini, pertanto, sono disincentivati dalla grande e continua disoccupazione. Basti pensare che, prima di avere un numero di medici proporzionale alla reale domanda di lavoro passeranno almeno 7-8 anni». Come dire, dunque, si batte in ritirata di fronte a una gavetta che è diventata un vero salasso: «Ho cessato il servizio sanitario nazionale - aggiunge Parlato -: ebbene, i miei 1200 pazienti non andranno ad un nuovo medico, ma ai professionisti già affermati che non hanno il massimale completo. Se poi consideriamo che, per poter vivere discretamente, ci vogliono almeno 700 pazienti, sistemarsi come medico è un vero e proprio dramma».
Avanti i medici in gonnella, dunque: ma ne vale la pena?

Una dottoressa al lavoro. Le donne in questa professione stanno aumentando. Sono comunque più tenaci degli uomini.

PERIZIA PSICHIATRICA

Del Savio presente all'udienza del Gip?

Luigi Del Savio presenzierà domani all'udienza in cui il Gip (giudice delle indagini preliminari) conferirà ufficialmente l'incarico della perizia psichiatrica? Sembra infatti che l'assassino dell'assessore comunale Eraldo Cecchini abbia chiesto di poter essere presente a palazzo di giustizia, avvalendosi di un suo diritto. Una sua eventuale comparsa in tribunale provocherebbe, inevitabilmente, qualche problema.
Del Savio, attualmente detenuto al Coroneo, non può camminare: le condizioni della gamba, colpita da una pallottola esplosa dall'agente contro il quale «Gino cugno» si era avventato, sono peggiorate. Sarebbe pertanto necessario trasportarlo in barella sino all'aula del Gip al secondo piano.
All'udienza di conferimento dell'incarico peritale sarà presente anche l'avvocato Giorgio Borean che rappresenta le parti offese: la compagna dell'assessore ucciso, le due figlie e il Partito socialista. Gli esperti che presteranno giuramento davanti al Gip sono i professori Eugenio Aguglia, direttore della clinica psichiatrica di Trieste, Luigi Pavan della clinica psichiatrica dell'Università di Padova e un medico udiense che sostituirà il professor Antonio Balestrieri, del Policlinico Borgo Roma di Verona.
Del Savio, dopo aver chiesto di essere ammesso al gratuito patrocinio nel corso dell'udienza di convalida del suo arresto, non ha finora rinnovato la richiesta. E'assistito dall'avvocato di fiducia Riccardo Ghezzi.
Domani presteranno giuramento anche gli esperti chiamati a effettuare la perizia psichiatrica su Alberto Liberati, l'uomo che il 23 marzo scorso ha ucciso a coltellate in viale XX Settembre Paolo Rizzi.

PROCESSO CON RITO ABBREVIATO

Notte brava, condannati

Tre anni e quattro mesi per i reati di rapina, furto e lesioni

Rapina, furto, lesioni. Tre anni e quattro mesi di carcere. Questa la pena inflitta ieri dal Tribunale a Paolo Benedetti, 26 anni, via Santi 5 e a Silvano Schiavon, 21 anni, via Bartoletti 6. I due giovani quindici giorni fa erano stati protagonisti di una serie di episodi di violenza. Avevano iniziato ad agitarsi all'OspedaleMaggiore. Erano in crisi di astinenza e nonostante le massicce dosi di «valium» somministrate loro dei medici avevano rovesciato scrivanie e rotto alcuni vetri. Poi si erano impossessati di due radio ricetrasmittenti di proprietà della Cooperativa servizi portuali-guardiafuochi. Si erano accorti del colpo Sergio Ballerin e Stefano Mattaliano e avevano dato l'allarme. Benedetti e Schiavon erano però già lontani.
Si erano trasferiti nella zona di via Bonomea. Prima avevano rubato alcuni attrezzi a bordo della Opel «Corsa» di proprietà dell'insegnante Edmea Sisto. Il deflettore era stato fatto a pezzi. Poi avevano forzato la «127» del carrozziere Franco Martini. Un vicino li aveva visti e aveva segnato il tentativo di furto al proprietario. Martini era sceso in strada e aveva affrontato i ladri. Era stato colpito alla testa, tanto da dover ricorrerealle cure dei medici dell'ospedale di Cattinara. Prognosi 15 giorni. Da qui l'accusa di tentata rapina. I due erano stati bloccati dalla polizia poco dopo. Una ricestramittente era statanascosta sotto un furgone, l'altra era ancora in mano di uno degli imputati.
Il processo ieri si è svolto con il rito «abbreviato». La scelta è stata del difensore, l'avvocato Lucio Calligaris che ha cercato di limitare al minimo i danni e di assicurarsi uno «sconto» di un terzo della pena. L'accusa aveva chiesto una condanna più severa: quattro anni di carcere. Dopo il processo i due ragazzi sono stati riportati al Coroneo in catene.

CIM DI VIA DELLA GUARDIA

Infermiere sotto accusa: ha picchiato una collega?

Lei lo accusa, certificati medici alla mano. «Mi ha picchiato». Lui nega disperatamente, forte delle testimonianze di alcuni altri colleghi che sostengono di non aver visto nulla. E' questo il risultato delle prime battute del processo che vede schierati su versanti opposti due infermieri che nell'83 lavoravano al Centro di igiene mentale di via della Guardia.
Sul banco degli accusati è seduto Oliviero Bruschina, 47 anni, via Molino a Vento 89. Contro di lui punta l'indice accusatore Rosa Mirabella, che a causa dell'aggressione di cui si dice vittima, ha dovuto lasciare i servizi psichiatrici per un più tranquillo impiego nell'ambito dell'Usl. «Tra me e alcuni altri colleghi c'erano stati dei problemi. Dopo una lunga malattia avevo ottenuto di essere assegnata a servizi leggeri. Bruschina non me lo ha perdonato. Quando gli ho chiesto ragione di questo suo atteggiamento mi ha colpito con un pugno. Poco prima aveva offeso mio marito».
L'infermiere ha respinto le accuse e il tribunale per far chiarezza sull'episodio ha citato altri testimoni per l'udienza del 27 maggio.

PROCESSO IN CORTE D'APPELLO

Quel caffè dirottato

Nell'84 la polizia sventò la rapina di un carico

TRIESTE — Un colpo grosso ai danni della ditta di Roberto Pacorini di Trieste che alla fin fine si rivelò un'autentica frana fu quello progettato dai goriziani Gianfranco Russo, 50 anni, via Garzarolli 42, Antonio Petralia, 45 anni, via Manzoni 34, Giampaolo Feletto, 52 anni, via Diaz 6, e Pietro Vallati, 59 anni, corso Verdi 10. Imputati di rapina, e Russo e Feletto inoltre di detenzione illegale di cartucce, furono processati e, derubricata la rapina in furto aggravato, vennero condannati a un anno e sei mesi di reclusione e 800 mila lire di multa ciascuno, Russo e Feletto a ulteriori 100 mila lire di ammenda a testa, Vallati e Russo ebbero i benefici di legge. La sentenza fu impugnata dall'accusa mentre Feletto ricorse con l'avvocato Giorgio Borean, Petralia con l'avvocato Beniamino Antonini, e Vallati con l'avvocato Antonio Sartoretti e della fallita impresa si è riparlato alla corte d'appello, presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Arrigo Mellano, dove la posizione di Russo, attualmente detenuto a Londra, è stata stralciata.
La corte ha assolto Vallati per non avere commesso il fatto e, ripristinata l'originale imputazione di rapina, ha inflitto a Feletto e a Petralia quattro anni di reclusione e due milioni di lire di multa ciascuno, condonati tre anni e l'intera multa e ha applicato l'amnistia per le cartucce.
I fatti sono ormai lontani nel tempo: nell'agosto dell'84 un autista di Pacorini, lo jugoslavo Joseph Jurisevic, venne avvicinato nel suo paese da un tale che gli propose un colpo ai danni del datore di lavoro, già vittima di tre grosse imprese ladresche. Jurisevic, che rivide lo sconosciuto a Trieste, avvertì Pacorini che a sua volta si mise in contatto con la mobile i cui funzionari predisposero un rigoroso servizio.
Nella notte del 6 novembre, Jurisevic giunse con un autotreno carico di 450 sacchi di caffè alla stazione di servizio di Gonars, sulla Trieste-Venezia, dove fu avvicinato da Russo e Petralia, i quali gli ordinarono perentoriamente di riprendere la marcia per Mestre per poi dirottare verso un'altra strada. Intimidito Jurisevic si mise in viaggio con i due al fianco. Il massiccio veicolo partì seguito da un'auto guidata da Feletto. Percorsero un brevissimo tratto e poi incapparono in un imponente spiegamento di forze dell'ordine e furono arrestati.
Durante l'inchiesta Russo fece il nome di Vallati, coinvolgendolo nel giro. Gli inquisiti negarono il colpo sostenendo di essersi trovati a Gonars per cercare un passaggio per Milano.

Miranda Rotteri

22 MAGGIO MERCOLEDÌ

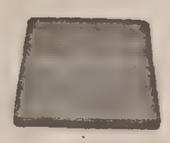
acchiappa l'affare

LA 6 GIORNI DELLE OFFERTISSIME DAL 20 AL 25 MAGGIO

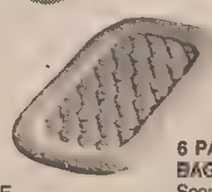
Il mattino
ha l'oro in bocca

N. 20 TV COLOR GRUNDING P 45/440 ~~L. 688.000~~ 490.000

N. 30 FO14 FRIGGITRICE AUTOMATICA MOULINEX ~~L. 152.000~~ 110.000


N. 30 MATERASSO MATRIMONIALE OLIMPYA EXTRA ORTOP. ~~L. 228.000~~ 170.000

N. 100 GRAND FOULARD 2 PIAZZE 4 FANTASIE ~~L. 17.000~~ 13.000


6 PARURE BAGNO Sconto 30% ad esurimento

N. 30 SCARPA ADIDAS QUEDAR Uomo - Donna ~~L. 49.000~~ 35.000

Il pomeriggio
è da non perdere

N. 20 CONGELATORE ORIZZONTALE POLARIS 130 LT. ~~L. 308.000~~ 215.000

N. 50 VENTILATORE A PALA cm. 40 da tavolo ~~L. 50.000~~ 30.000

N. 100 REGISTRATORE 860 MONO CON CUFFIA ~~L. 32.000~~ 22.000

N. 100 COMPLETO LENZUOLA MAT. 100% COTONE ~~L. 33.000~~ 21.000

N. 100 SCARPA TRAINING PELLE Uomo - Donna ~~L. 39.000~~ 29.000

POLO PETER ad esaurimento ~~L. 7.500~~ 5.000

CENTRI COMMERCIALI EMMEZETA

PALMANOVA (UD) - Uscita Autostrada
Orari: 8.30-12.30 / 15.30-19.30, Domenica e Lunedì chiuso

Tel 0434/523324

SI RIPROPONE IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA SUL VIADOTTO

Superstrada pericolosa

Niente corsia d'emergenza, curve a rischio, alta velocità. E troppi incidenti

L'incidente automobilistico avvenuto l'altro ieri all'imbocco della superstrada a Campi Elisi, con tre vetture coinvolte e tre feriti, ripropone il tema della pericolosità che caratterizza la grande viabilità, il nastro d'asfalto sopraelevato che collega il molo VII a Cattinara.

Dal luglio 1988, data della sua parziale apertura al traffico a oggi, i sinistri rilevati dalle forze dell'ordine sulla superstrada sono stati addirittura 77, numero molto elevato in così poco tempo. L'idea di controllare quanti siano stati i sinistri automobilistici accaduti sulla grande viabilità ci è venuta dopo aver constatato l'impressionante frequenza con la quale giungono nella nostra redazione segnalazioni di tamponamenti, testa-coda e uscite di strada avvenuti sulla sopraelevata.

Il riscontro, effettuato grazie alla collaborazione dei Vigili urbani, della Polizia stradale e dei Carabinieri di Muggia, è di quelli che lascia a bocca aperta, purtroppo in senso negativo. Settantasette incidenti appunto, rilevati in neanche due anni e mezzo; oltre cinquanta feriti e, due mesi fa, un morto, un carabiniere sceso dall'automobile di servizio per soccorrere degli automobilisti coinvolti in uno scontro di lieve entità e falciato da una vettura sopraggiunta pochi istanti dopo.

La funesta progressione numerica di incidenti registrata anno dopo anno non lascia dubbi nemmeno sull'aumento del volume del traffico: 6 «botti» nell'88 (ma l'arteria era stata aperta solo nella seconda metà di quell'anno), 14 nell'89, 35 nel '90 e già 22 nei primi quattro mesi e mezzo del '91.

A quali cause imputare un così elevato numero di incidenti? Polizia stradale e vigili urbani, interpellati separatamente, danno la stessa valutazione. Sotto accusa la mancanza, per lunghi tratti di carreggiata, della corsia d'emergenza. In pratica, le automobili in difficoltà non hanno la possibilità di accostare e di lasciare il passo alle vetture che seguono. Nel caso poi la carreggiata sia stata ostruita da automobili coinvolte in un sinistro, non esiste una «via di fuga» sufficientemente larga. Inoltre, le forze dell'ordine concordano sul fatto che, essendo la sopraelevata una vera e propria autostrada, gli automobilisti sono portati a spingere in maniera eccessiva sul pedale dell'acceleratore.

Il punto più funesto è individuato all'unanimità da Polstrada, Vigili urbani e Carabinieri all'altezza della galleria di Servola. Qui è stata registrata la percentuale di gran lunga più alta di incidenti, a causa della somma di una serie di fattori negativi: la presenza di curve abbastanza strette, raccordi in entrata e in uscita, assenza della corsia d'emergenza, traffico intenso. Altri tratti «neri» di viadotto sono quelli più «aperti», dove cioè la bora soffia con più violenza e, non ultimo, il raccordo che unisce la superstrada a viale Campi Elisi, dove l'altro ieri è avvenuto l'incidente cui facevamo riferimento in apertura.

Infine, crediamo sia opportuno raccontare in breve un episodio che abbiamo veduto con i nostri occhi non molto tempo fa, in un assolato pomeriggio domenicale: a bordo della loro vettura, una coppia di persone di mezza età aveva imboccato la superstrada in senso inverso, entrandovi dall'uscita «Grandi Motori», e vi scorrazzava placidamente contromano, tenendosi rigorosamente sulla destra, cioè sulla corsia di sorpasso delle vetture che venivano in senso opposto (quello giusto). Tutto si era risolto senza problemi solo grazie a una notevole dose di fortuna e alla prontezza di alcuni automobilisti che, strombazzando e gesticolando furiosamente, erano riusciti a bloccare le macchine in procinto di piombare sui due sciagurati. Una tragedia evitata che la dice lunga sulla «sicurezza» della grande viabilità triestina.

Alberto Bollis

Ennesimo incidente lungo la superstrada: una volta di più ci si interroga sulla pericolosità del viadotto. (Italfoto)

La Lipu libera i suoi rapaci Appuntamento a Monte Grisa

Avverrà domenica la liberazione dei rapaci promossa dalla Lipu (Lega italiana protezione uccelli) di Trieste.

Gli uccelli che saranno liberati in un prato poco sotto il santuario di Monte Grisa provengono dal Centro per il recupero dei rapaci di Parma, gestito dalla stessa Lipu, che è all'avanguardia a livello nazionale. La manifestazione era in cartellone per quindici giorni fa, ma una serie di problemi tecnici (abbinati alle bizzarrie atmosferiche) ha consigliato di aggiornarla. Il maltempo, infatti, avrebbe potuto «disturbare» il volo dei rapaci. La Lipu aveva quindi deciso di rinviare a domenica, alle 10.30, l'attesa iniziativa.

Scene di vita campestre al «Caffé delle donne»

Alla presenza dell'assessore comunale allo sport Roberto De Gioia, il «Caffé delle donne», sezione di Trieste dell'Unione donne italiane, organizza oggi, alle ore 11, nei locali del bar «Tergesteo», una conferenza stampa per la presentazione dello spettacolo di nuova danza denominato «Scene di vita campestre in un lontano mese di Plutone» (o Talking Heads & C.) della «Cooperativa Phaedralice».

Lo spettacolo, ideato e messo in scena da Betta Porro con il gruppo Flexdanza, verrà presentato al Teatro Miela (in piazza Duca degli Abruzzi 3) venerdì 24 maggio alle 21. Per informazioni rivolgersi alla sede del «Caffé delle donne», in via dell'Orologio 6 (telefono 308378).

DA VENERDI' IN CITTA'

Si ritrovano i reduci della «Cassiopea»

La torpediniera «Cassiopea», protagonista di un memorabile combattimento navale nel 1943.

Venerdì sabato e domenica si riuniranno a Trieste i reduci della torpediniera «Cassiopea», l'unità della Marina militare protagonista di un memorabile combattimento durante il secondo conflitto mondiale. A bordo erano imbarcati diversi triestini. Il programma del raduno prevede la riunione dei partecipanti, alle 18, presso l'Associazione marinai d'Italia, per un brindisi di benvenuto. Sabato i reduci visiteranno la città e il castello di Miramare, e poi si recheranno a Redipuglia, Monte Grisa e al Faro della Vittoria. Domenica dopo la messa da una motovedetta della Capitaneria di porto sarà lanciata in mare, di fronte al Molo Audace, una corona in ricordo dei caduti. La «Cassiopea» la notte del 16 marzo 1943, mentre scortava un convoglio diretto a Biserta, nei pressi di Capo Lilibeo (Canale di Sicilia) si scontrò con il cacciatorpediniere inglese «Pakenham». La battaglia fu violentissima: il «Pakenham» fu colato a picco, mentre la nave italiana ripetutamente colpita e in fiamme riuscì ad evitare l'affondamento grazie al sacrificio dell'equipaggio. Oltre metà degli uomini perse la vita. La «Cassiopea» rimase in servizio fino al 1959.

SERATA IN FAVORE DELL'UNICEF

Un premio ai «ricreativi»

La Farit consegnerà riconoscimenti a chi promuove il tempo libero

Domenica 26 maggio al teatro di via Ananian con inizio alle 20.30 si terrà, in occasione della II edizione del premio «Momenti e persone dell'attività ricreativa triestina», una serata-spettacolo in favore dell'Unicef organizzata dalla Farit, Federazione attività ricreative Trieste, una associazione che da trent'anni opera in città per la valorizzazione del tempo libero in tutte le sue forme.

Il premio «Momenti e persone dell'attività ricreativa triestina» è stato inaugurato lo scorso anno allo scopo di segnalare persone impegnate a Trieste in attività per il tempo libero intelligenti e formative, che stimolino l'incontro tra le persone e la creatività. Lo scorso anno sono stati premiati gli allenatori del «Pattinaggio Jolly» Mario Vitta ed Elvia Levi, il responsabile scout Liubi Andreuzzi, il campione sportivo Sandro Guerra, il naturalista Elio Polli.

Quest'anno la giuria, costituita eccezionalmente da quaranta giovani di età compresa tra i 15 e 25 anni, ha deciso di premiare Enzo Sulini, attore, per l'impegno profuso nell'organizzazione di stage teatrali particolarmente interessanti e rivolti ai giovani; i giovani della sezione Cai XXX Ottobre, da sempre impegnata nella promozione della «cultura» della montagna; il responsabile del Marathon club Claudio Sterpin; i giovani redattori del giornalino del liceo Oberdan «Cinque più»; per le attività culturali e musicali Paola Bolis; e infine per il volontariato la presidente provinciale dell'Unicef Marisa Cassella che da anni è impegnata in attività sociali a favore dei giovani e dei giovanissimi.

I premi verranno consegnati nel corso di uno spettacolo al quale interverranno il gruppo musicale «Guench Lan» che suonerà originali melodie celtiche, il cantautore Andrea Guzzardi che interpreterà due canzoni, la Scuola di danza classica di Lucia Pecorari, il gruppo di giovanissime attrici «Recitazione Uno» che interpreterà un brano delle Argonautiche di Apollonio Rodio e i giovani del gruppo teatrale Farit che canteranno le note di «Il tuo amore, il tuo sorriso», motivo della serata.

Condurranno e animeranno lo spettacolo i due giovani presentatori Lucia Cosmetico e Andrea Notarnicola, conosciuti in città per la loro particolare verve. Sono stati invitati a consegnare i premi noti personaggi del mondo culturale e politico triestino tra i quali il sindaco di Trieste Franco Richetti, da pochi mesi ambasciatore dell'Unicef, l'assessore provinciale Raffaele Dello Russo, l'assessore regionale Dario Rinaldi, l'attrice Ariella Reggio, il regista Rai Mario Licalsi, i conduttori televisivi Valerio Fiandra e Daniela Grison, il giornalista Pierluigi Sabatti.

Il ricavato della serata, devoluto all'Unicef, sarà utilizzato per la realizzazione dei progetti di assistenza nei quali l'organizzazione internazionale è impegnata in questi mesi, in modo particolare nell'assistenza ai bambini curdi.

E' previsto un biglietto simbolico di ingresso di lire 7000. Nel corso dell'intervallo e al termine dello spettacolo i presenti potranno devolvere ulteriori offerte, si spera ingenti, presso uno stand che l'Unicef allestirà all'ingresso del teatro.

'CARTA' LEVI

I diritti dell'uomo

Aderendo alla proposta lanciata dal premio Nobel Rita Levi Montalcini, in occasione del recente conferimento della laurea «honoris causa» da parte dell'Università di Trieste, per la redazione di una «Carta» dei doveri dell'uomo, il sindaco Richetti è intervenuto presso il direttore del centro internazionale di fisica teorica, Abdus Salam — nella sua veste di presidente dell'Accademia delle scienze del Terzo mondo, che ha sede nella nostra città — nonché presso il rettore del nostro ateneo, Giacomo Borruso, per invitarli a verificare la possibilità che le rispettive istituzioni promuovano, quali protagoniste, la chiamata attorno a Rita Levi Montalcini di eminenti personalità della scienza e della cultura disponibili a costituire il Comitato per la redazione della «Carta» proposta dal premio Nobel. Il sindaco ha altresì offerto, se ritenuto utile, il supporto della città, che ha avuto l'onore di essere prescelta come cattedra dalla quale la proposta è partita e che — ha aggiunto Richetti — «è conscia, non da oggi, che il decimo di società affluente della quale ha la fortuna di far parte ha l'obbligo di prendere responsabilità dei gravi problemi dei rimanenti nove decimi dell'umanità che soffrono miserie materiali e morali».

HANDICAP

LA MONTALCINI ALL'AISM

In «prima linea» contro la sclerosi

Il primo appuntamento triestino del premio Nobel Rita Levi Montalcini è stato con i soci e i sostenitori della sezione provinciale dell'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism), che lei presiede a livello nazionale dal 1983. L'incontro, in un albergo cittadino, ha avuto momenti di grande intensità: la Montalcini ha dimostrato di conoscere molto bene i problemi in cui si dibatte la sezione triestina, che lotta per migliorare la qualità della vita dei propri malati, colpiti da un morbo troppo poco conosciuto. Per questo lei stessa, affiancata dal copresidente nazionale professor Mario Battaglia e dal presidente provinciale Fulvia Costantinides, ha chiesto l'aiuto e il sostegno della cittadinanza per chi è stato colpito dalla grave malattia neurologica invalidante.

«I malati triestini di sclerosi multipla hanno bisogno di un pulmino attrezzato — è stato l'appello della Levi Montalcini, cui ha fatto eco Fulvia Costantinides —. L'Associazione vuole il loro inserimento sociale, vuol mettere a loro disposizione tutti i servizi di riabilitazione e di assistenza necessari. Ma prima di tutto ha bisogno di un adeguato servizio di trasporto, alla base di ogni possibilità d'intervento».

Solidarietà, dunque, che per la «signora della scienza» è uno dei valori in cui vale la pena di credere. «Valori che non hanno prezzo, come onestà, coraggio, interesse per i problemi sociali, sono scritti nel nostro codice genetico — ha osservato —: sappiamo che essi segnano la giusta strada, anche se non sempre poi la seguiamo. I giovani purtroppo ancor oggi facilmente scambiano prezzo per valore e la società non li aiuta a valutare correttamente».

Nonostante si viva in un periodo di grande confusione morale, la Montalcini trova ci siano i presupposti per una più profonda cultura sociale. «Alla base di tutto — ha affermato —, c'è una maggior conoscenza di certe malattie derivata dal fatto che colpiscono, più o meno direttamente, un'alta percentuale di popolazione. In Italia tutti sono giustamente preoccupati per il cancro, conosciuto perché purtroppo tocca ormai tantissime famiglie. Molti invece — ha proseguito la Montalcini — non conoscono la sclerosi multipla, che in questa regione colpisce una persona su mille. Ritengo sia nostra responsabilità renderla nota e sensibilizzare l'opinione pubblica». Il futuro di questi malati è nella ricerca, per questo l'attività della Montalcini è orientata in due direzioni. Da una parte, ha posto la sua fama e se stessa al servizio di una sempre maggiore informazione, finalizzata alla raccolta di fondi: è di poche settimane fa la sua ultima apparizione televisiva alla serata di consegna dei «telegatti», il cui incasso è stato devoluto all'Aism per la ricerca. D'altra parte, la Montalcini trascorre gran parte delle sue giornate in laboratorio per cercare di far luce sugli aspetti oscuri della sclerosi multipla.

Rita Levi Montalcini

«La ricerca in Italia ora è attivissima, — ha spiegato —, io e i miei collaboratori siamo in contatto con ricercatori di tutta Europa. La nostra ormai non è solo speranza, ma qualcosa di più, poiché alcune delle direzioni prese dalle ricerche sembrano promettere sviluppi favorevoli».

Riguardo l'origine, virale o immunitaria della malattia, la scienza ha rilevato che l'una non esclude l'altra: «Un'origine virale è possibile, per quanto il virus non sia stato ancora identificato. Questo virus può, a sua volta, aver scatenato in persone particolarmente predisposte una reazione autoimmunitaria. Riguardo poi alle tecniche di diagnosi precoce — ha continuato la Montalcini — noi da qualche tempo utilizziamo tecniche di alto valore come la risonanza magnetica, la verifica clinica, i potenziali evocati e l'esame del liquor: essi possono fornirci i dati per diagnosticare la malattia dopo le prime manifestazioni. Le ricerche più promettenti — ha concluso Montalcini — guardano invece alla possibilità di verificare le varie tappe e le sostanze che intervengono nel sistema immunitario. Si è scoperto che alcune sostanze potenziano o rallentano il processo immunitario che porta alla distruzione della mielina, il rivestimento della fibra nervosa. Cerchiamo quindi la possibilità di ridurre la frequenza e la gravità degli attacchi caratteristici della malattia».

Anna Maria Naveri

DUINO-AURISINA

Caldi: «Non cambia nulla»

La sentenza del Consiglio di Stato non modifica il bilinguismo assembleare

«Fino a quando non arriveranno delle indicazioni precise dal Ministero dell'interno, la situazione consiliare a Duino-Aurisina non subirà nessun cambiamento. Nel nostro Comune l'utilizzo durante l'assise municipale della lingua slovena rimane ancora legittimato dall'Ordine del 2 settembre 1949 dall'allora Governo militare alleato (Gma). Non cambia nulla, insomma».

Con questa presa di posizione, il sindaco duinese, Vittorino Caldi, ha voluto — almeno momentaneamente — spegnere il focolare di polemica acceso dal Movimento sociale italiano, che di riflesso colpisce pure l'ormai annosa e rischiosa (vedi lo «sgambetto» dell'Us all'ex primo cittadino, Dario Locchi) questione delle carte d'identità bilingui. «Per ora — continua Caldi — vale la risposta ministeriale alla lettera che aveva inviato Locchi alcuni mesi fa in attesa di una completa soluzione legislativa. Eppoi, secondo me, questo è un 'giochetto' politico volto a incrinare il positivo rapporto instaurato con l'Unione slovena».

Ma la «bomba» lanciata dal Msi trova le basi nella sentenza del Consiglio di Stato del 3 ottobre '90 in forza della quale alla Provincia di Trieste viene negata la possibilità di parlare lo sloveno in aula. Una decisione con la quale i membri dell'organo statale precisano che solo una legge nazionale può permettere l'utilizzo di una lingua che non sia quella italiana nell'ambito di un'Assemblea elettiva.

Secondo l'interpretazione estensiva della «Fiamma», la sentenza del Consiglio di Stato dovrebbe valere anche per tutte le assemblee comunali della provincia. Anche se nella citata sentenza viene ribadito che, in base all'Ordine del Gma, i consiglieri di San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino — Duino-Aurisina, comunque, non è citato — possono effettuare i loro interventi in lingua slovena.

«Il comune di Duino-Aurisina non è stato riportato per una semplice svista — ribatte il capogruppo dell'Unione slovena nel Consiglio duinese, Bojan Brezigar — perché nel documento del Governo militare alleato, invece, era bene in evidenza. Questa polemica è nuovamente mirata a una speculazione politica del Msi, ma spero che gli altri partiti non seguano il cattivo esempio. Sulla decisione del Consiglio di Stato c'è comunque da ridire: com'è possibile — sbotta Bojan Brezigar — che un cittadino italiano di minoranza slovena non appena eletto pubblico ufficiale, perda alcuni diritti. Per entrare a far parte della pubblica amministrazione, allora, bisogna rinunciare alla propria lingua e identità culturale? Si finisce col negare, in pratica, un diritto tutelato dalla Costituzione».

La vicenda fa comunque sorgere alcune perplessità. Nell'Ordine del Gma Duino-Aurisina è in effetti il primo dei comuni elencati quando si fa riferimento all'impiego dello sloveno nell'ambito consiliare. Ma, allora, la «mancanza» fatta notare dalla «Fiamma» nella sentenza del Consiglio di Stato, potrà avere dagli strascichi legali? Eppoi, viene espressamente sottolineato che solo una legge statale può permettere ai componenti del collegio di impiegare una lingua che non sia quella italiana. E nello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia non si cita la facoltà, per i soggetti investiti della titolarità di pubbliche funzioni, di fare uso di una lingua diversa da quella italiana nello svolgimento dei compiti inerenti all'ufficio. Qual è quindi, la giusta strada da seguire, soprattutto in vista dell'imminente stesura degli statuti comunali? Una cosa è certa: la «bomba» lanciata dal Movimento sociale italiano rischia di scoppiare. E, se questo dovesse avvenire, gli equilibri politici ed etnici ne risentirebbero negativamente.

Msi e Us sono di nuovo prossimi a uno scontro. Ma quello che preoccupa maggiormente è il fatto che all'interno degli statuti comunali tutti i punti messi in luce in questi ultimi giorni dovranno trovare una giusta collocazione. E se fino ad ora tutte le «garanzie» alla minoranza slovena inserite nei regolamenti municipali dei comuni carsici sembrava non avessero problemi a venir recepite integralmente negli statuti, questo ennesimo «caso» potrebbe mettere davvero in forse gli orientamenti delle forze politiche delle varie maggioranze? E' difficile dirlo con certezza, anche se la discussione si preannuncia davvero arroventata.

an. bul.

CORSO

Volontari anti-incendi

Il Comune di Trieste ha organizzato un corso d'addestramento per i volontari della Squadra anti-incendio. Il corso si tiene a Duino, grazie alla disponibilità offerta dal Comune locale ed è articolato in quattro segmenti, con un programma di lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche sulle tecniche del primo soccorso. Le lezioni sono tenute da personale infermieristico specializzato vigili del fuoco, membri del Corpo forestale regionale. Partecipano anche i volontari che già operano nei comuni di Duino-Aurisina e Sgonico. Per domenica prossima, 26 maggio, è prevista una manifestazione conclusiva sul monte Ermada, alla quale interverranno tutte le unità operative che hanno preso parte al corso.

PROPOSTA

Una scuola di pittura

Si svolgerà dal 5 al 25 giugno la quarta edizione del corso di pittura all'aperto. «Pittura nuova nell'antico scavo» è organizzata con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Trieste e del Comune di Duino-Aurisina. Lo stage, guidato dal professor Nino Perizi, si terrà nelle cave romane di Aurisina, alle Risorgive del Timavo, nel parco di villa Revoltella e, se sarà possibile, all'Orto lapidario e al giardino pubblico di Trieste. Le prime due ore saranno dedicate al lavoro individuale, passando poi all'esercitazione guidata e alla discussione degli elaborati.

L'orario di lezione è fissato per il pomeriggio di tutti i giorni, dalle 17 alle 20.30. Per ulteriori informazioni rivolgersi allo 040-360664.

MUGGIA

«Minimi intenti», alto gradimento

L'iniziativa presenta sorprese e novità

Con la doppia esposizione personale di Antonio Riello e Sarah Seidmann, prosegue la serie di appuntamenti — iniziati a metà marzo — di «Minimi intenti», la singolare rassegna muggesana d'arte, giunta quest'anno alla sua sesta edizione. Suggestivo «contenitore» che ospita l'intera manifestazione è la Casa Veneta, in calle Oberdan, dove si terranno tutte e nove le mostre previste, che per ora hanno ottenuto il gradimento del pubblico. Dopo l'avvio stagionale con un'esposizione fotografica curata da Adriano Perini del gruppo Photo Imago, in cui sono stati presentati i lavori di cinque autori («Cinque X Alpe Adria» era appunto il titolo) e gli elaborati di Paola Bitelli e Carlo Bach, a cura di Gabriella Gabrielli, per la successiva proposta dell'Associazione Juliet, è il turno ora del Gruppo 78. Sono proprio le tre associazioni appena citate che, assieme all'assessorato alla cultura del Comune di Muggia, collaborano fattivamente dall'86 per la realizzazione di «Minimi intenti», registrando via via un successo crescente di pubblico e critica e venendo a rappresentare oggi uno dei momenti salienti dell'anno artistico muggesano.

Proprio questo sabato si è inaugurata la mostra del duo Riello-Seidmann, che apre un mini-ciclo di due esposizioni consecutive (la prossima inizierà l'1 giugno), promosse appunto dal Gruppo 78 e curate da Maria Campitelli. La mostra (che resterà aperta fino al 30 maggio prossimo, orario: 18-20 feriale; 11-13 festivo) risponde all'obiettivo, che sta alla base dell'iniziativa rivierasca, di promuovere l'arte in tutti i suoi risvolti, in tutte le sue «possibilità». E non è un caso che in ciò trovi ampio spazio la multimedialità artistica e che l'intera manifestazione giunga soprattutto a sostegno dei più giovani autori, vogliosi di emergere.

Antonio Riello, vicentino, approda in quel di Muggia dopo una recente esperienza milanese, ricca di soddisfazioni. Nella Casa Veneta il giovane artista offre una serie di recenti «reperti paleontologici/archeologici», così sono definiti, posti in contenitori metallici. Un'idea originale, quella di proporre oggetti dichiarati lontani, «remoti». Il tutto secondo una prospettiva diversa dalla consueta rassegna di museo, seppure Riello non faccia mancare ai suoi oggetti alcuna informazione (in veste didascalica), talune volte non proprio seguendo la tipica seriosità tecnico-scientifica. Il gioco sta proprio qui, tra inganno e verità.

Sarah Seidmann, radici trevigiane a dispetto del nome, si è tuffata invece sui «materassi». Già, anche a Muggia, dopo le apparizioni in Veneto e a Varese, la Seidmann ne propone di diversi tipi: blu, d'oro, monocromi o segnati, rimpiccioliti o meno. Struttura, colore e spazio si intrecciano nei lavori dell'autrice — un progetto sul quale lavora peraltro da anni — dotandoli di linguaggio artistico e di espressività.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA / OCCUPAZIONE

CarTimavo, stop ai nuovi posti?

L'ipotesi di cento assunzioni incontra qualche intoppo - Il sindacato si mobilita

Nuove assunzioni in arrivo per la Cartiera del Timavo. (Foto Nadia)

E' finito male, almeno dal punto di vista sindacale, l'incontro tra l'esecutivo del consiglio di fabbrica della Cartiera del Timavo e la direzione aziendale. Le parti si sono lasciate senza il tradizionale soriso sulle labbra. Pesa infatti il blocco delle assunzioni di giovani con contratto di formazione (un centinaio) già autorizzato un mese fa e l'annuncio della direzione di uno 'studio' per fermare la prima linea produttiva spostando una parte delle maestranze sul nuovo impianto (la terza linea) che sarà avviato a metà ottobre. Non si tratta di ridimensionamenti, ma di aggiustamenti temporanei in attesa del decollo definitivo del progetto di potenziamento che porterà la CarTimavo ad essere tra le prime aziende in Europa.

La situazione però preoccupa i sindacati (a metà agosto è previsto il blocco della produzione per una settimana) tanto che nei prossimi giorni sarà chiesto un incontro all'assessore regionale all'industria per comprendere meglio i piani di lavoro della seconda parte dell'anno. Secondo i progetti originari le tre linee di produzione avrebbero dovuto funzionare contemporaneamente, «mentre temiamo — afferma Fulvio Dambrosi della Cisl — un rallentamento dei piani».

L'empasse attuale dovrebbe essere superato in breve tempo, secondo le previsioni più ottimistiche, e potrebbe essere stato determinato da alcuni aggiustamenti al vertice dopo l'entrata della CarTimavo (esattamente dal 15 maggio) nel gruppo Burgo, del quale finora era una controllata.

Difficoltà anche per l'organizzazione del lavoro, con la modifica dei turni per gli addetti alla manutenzione. Un'operazione — dicono i sindacati — che la direzione si era impegnata a non intraprendere. L'assemblea dei lavoratori, nei prossimi giorni, deciderà altre iniziative di mobilitazione.

COMUNITA' ISTRIANE

Arte e convivenza per Dell'Acqua

OGGI

Alpe Adria in musica

Stasera alle 19.30 il Centro musicale sloveno di Opicina organizzerà, con il patrocinio della Regione, la nona edizione dell'«Incontro tra i giovani musicisti di Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia».

La manifestazione verrà ospitata nei locali della Casa della cultura di Opicina. Si tratta di un appuntamento molto atteso e tradizionalmente seguito, che ogni anno riesce a richiamare diversi giovani musicisti dai Paesi dell'Alpe Adria.

L'Associazione delle Comunità istriane ospita, dal 18 maggio al 3 giugno, nella propria sede di via Mazzini 21 a Trieste, una rassegna a livello internazionale riservata a giovani artisti e denominata appunto «Arte giovane», con annesso trofeo «Cesare Dell'Acqua».

Il significato dell'iniziativa culturale, promossa da Luigi Pitacco e patrocinata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dalla Provincia e dal Comune di Trieste, è quello di avvicinare il mondo dell'arte alle problematiche della convivenza nelle zone di confine, contribuendo così alla realizzazione di un futuro sereno, rispettoso delle tradizioni e dei sentimenti di amicizia e di collaborazione fra tutte le genti che vi abitano.

Il trofeo è intitolato a Cesare Dell'Acqua, che fu insigne artista piranese dell'Ottocento, figura emblematica in particolare per i giovani. L'orario di visita della mostra è dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (sabato e domenica esclusi).

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.
Anche tu affidati al professionista:
OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

al primo piano
LABORATORIO ORAFO
da oggi siamo a disposizione della clientela per incassature, trasformazioni e tutti i lavori in oro.
GIOIELLERIA MARCUZZI
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

VENDITA-ASSISTENZA
NECCHI
Macchine per cucire e maglieria
VIA PASCOLI 29/B - TEL. 724389

PRIMAVERA IN ITALIA

PANORAMA SARDO	1/ 8 giugno, 15/22 giugno, 29 giugno/6 luglio
SARDEGNA PITTORESCA	9/16 giugno, 23/30 giugno
TRIANGOLO DEL SOLE	9/16 giugno, 23/30 giugno
FANTASIA DI SICILIA	2/ 9 giugno, 16/23 giugno
COSTA AMALFITANA	19/23 giugno
CAMPANIA RIDENTE	9/16 giugno, 23/30 giugno
PUGLIA D'INCANTO	9/16 giugno, 23/30 giugno
SPLENDIDO ABRUZZO	19/23 giugno
PASSEGGIATA ROMANA	5/ 9 giugno, 19/23 giugno
MAGNIFICA TOSCANA	19/23 giugno
UMBRIA ROMANTICA	5/ 9 giugno, 19/23 giugno
NIZZA, MONTECARLO e RIVIERA LIGURE	5/ 9 giugno, 19/23 giugno

interpretata da UTAT
PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO

SAN DORLIGO

I giovani insegnano la collaborazione

La scuola materna di San Dorligo della Valle si mette in luce. I suoi alunni — ovviamente con l'aiuto degli insegnanti — sono riusciti a vincere, a pari merito con l'asilo di Gemona, il concorso promosso da «Amnesty International». Il concorso aveva per argomento la solidarietà e il rispetto delle diversità culturali. «Un tema, questo, — dice la maestra Luisa Cigala — che viviamo quotidianamente. Nel nostro asilo, infatti, convivono assieme i ragazzini che frequentano la sezione slovena e quelli che, invece, hanno scelto la classe in lingua italiana. Ma la differenza etnica tra i bambini non è sentita e tutti giocano e fanno attività ricreative assieme, senza nessun tipo di problema».

Sembra proprio che, ancora una volta, i giovanissimi diano il buon esempio agli adulti, insomma. Il concorso era stato realizzato su base regionale, e per partecipare la scuola materna di San Dorligo aveva inviato una videocassetta e un quaderno (ricco) di fotografie e disegni degli alunni, che «spiegava» la vita all'interno dell'asilo. Recite, spettacoli, feste, lavori eseguiti dai bambini sono stati presentati all'insegna della convivenza e dell'indifferenza verso differenze linguistiche e culturali che il mondo degli adulti, al contrario, mette spesso in evidenza.

I piccoli campioni saranno premiati sabato a Gorizia. Oltre al riconoscimento per l'attività svolta nell'asilo, verrà assegnato da «Amnesty International» un contributo finanziario che, però, dovrà essere diviso con la scuola materna di Gemona.

an. bul.

Gran festa per i macchinisti

Un gruppo di macchinisti delle Ferrovie triestine ha festeggiato i 15 anni di carriera all'interno dell'Ente statale. All'iniziativa (cena, chiacchierata e «quattro salti» in allegria), organizzata dagli operatori del deposito locomotive della stazione di Trieste Centrale, hanno partecipato in parecchi. E' stato un momento adatto a celebrare il ricordo degli anni giovanili, «spesi» alla ricerca di un lavoro, e a confrontare i progressi compiuti da una professione dura ma davvero ricca di soddisfazioni. Il vino e i buoni cibi del Carso hanno reso ancor più lieta l'atmosfera.

GLI ITINERARI DELL'ALTIPIANO SECONDO CANNARELLA E SFREGOLA

Da Opicina a Monrupino passeggiando sul Carso

I tipici muretti carsici che dividono le proprietà.

«Da Opicina a Monrupino» è il titolo del settimo volumetto del ciclo «Itinerari carsici» di Dante Cannarella, con fotografie di Pino Sfregola, in libreria per le Edizioni «Italo Svevo» di Trieste.

Un'altra interessante e salutare «passeggiata» di poco più di dieci chilometri che l'autore propone con partenza dalla stazione della tranvia di Opicina (la linea tranviaria è stata inaugurata nel settembre del 1902, ma l'edificio risale agli anni Venti) e la suadente prospettiva di una sosta in uno dei rinomati ristoranti di Monrupino. Un itinerario che permette di cogliere molte cose interessanti, tralasciando Opicina, sobborgo con oltre seimila abitanti: un bunker ancora in buone condizioni sulla strada per Rupingrande (insieme con altri due e alcune casematte faceva parte della Linea Emil, costruita dai tedeschi nel 1943), una cisterna, la dolina di Percedol (stagno e oasi di protezione naturale), lunga 400 metri e larga 270, famosa soprattutto per la presenza di un laghetto di 32 metri di lunghezza e 28 di larghezza, situato nella sua parte settentrionale; è uno dei pochissimi residui stagni naturali, ricco di flora acquatica.

Nel proseguire per Monrupino, il più grande e uno dei più importanti Castellieri dell'Altipiano, l'itinerario prevede una tappa all'abitato di Zolla, con visita della ghiacciaia e della cava. Di prossima pubblicazione, ora, è «Sul Carso in mountain-bike: Altipiano Est».

Solo ogni due anni
la grande vendita speciale
"biennale" di Perizzi.
Quest'anno tocca.
A fine maggio. A buon
intenditor...

zinelli & perizzi

ORE DELLA CITTA'

Centro
Don Milani

Il centro culturale «don Milani» organizza per oggi alle 17.30 presso la sala della presidenza provinciale Acli di via S. Francesco 4/1, una tavola rotonda per la presentazione del libro «Lorenzo Milani - Alla mamma - Lettere 1943-1967», della casa editrice Marietti. Interverrà il curatore dell'opera prof. Giuseppe Battelli. Parleranno il prof. Giovanni Miccoli, docente ordinario di storia della Chiesa, padre Nero Bassan s.j., direttore del Centro Veritas, e il prof. Franco Codega, presidente provinciale delle Acli.

Lions Club
Trieste Host

Oggi alle 20, nella consueta sede, si terrà la serata del «Service». Serata per soci, signore e ospiti.

Scuola
Bergamas

Si inaugura oggi alle 17.30 presso la scuola media «A. Bergamas» una mostra allestita dalla classe I E e intitolata «Trieste non ti ho mai conosciuta così».

Lions club
San Giusto

Oggi alle 20 i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale nella abituale sede della Bottega del vino. Oratore della serata sarà l'avv. Sergio Trauner che parlerà sul tema «L'Iri nella realtà attuale».

Conferenza
Leo Club

Questa sera alle 21 presso la sede del Leo Club in via Dante 7, la dottoressa Paladini terrà una conferenza su «Scopi ed esperienza della associazione Apice».

Eterna
Sapienza

Oggi alle 17, nella sala della Curia Vescovile, in via Cavana 16, per gli Incontri biblici, mons. Luigi Parentin parlerà delle «Figure e prospettive della Missione oggi».

STATO CIVILE

NATI: Sobar Ylenia, Cossutti Chiara, Puppis Anastasia, Gregori Sara.
MORTI: Benedetti Maria, di anni 76; Ruzzai Giovanna, 92; Bambic Emilio, 86; Kobal Silvio, 62; Scoberti Giuseppe, 81; Rossi Fulvia, 94; Depangher Santa, 82.

Terza
età

Le lezioni di oggi: Sede aula A: 16.30-17.30 prof. R. Mezzena - Carso e patrimonio scientifico cittadino; 18-19 prof. R. Luccio - Psicologia della personalità e delle differenze individuali; Sede aula D: 17.30-18.30 ing. G. Franca - Telefonia: Evoluzioni tecniche e servizi.

«Viva
l'Italia»

Il Circolo della Lega Nazionale e l'Associazione insegnanti italiani del Friuli-Venezia Giulia organizzano la proiezione del film «Viva l'Italia» che avrà luogo nella sede sociale di Corso Italia 12 oggi alle 18.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Accerta il corso e poi spiega la vela

Le maree

Oggi: alta alle 5.51 con cm 2 e alle 18.37 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.29 con cm 24 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 7.20 con cm 8 e prima bassa all'1.39 con cm 27.

Dati meteo

Temperatura massima: 20,2; minima: 11,2; umidità: 38%; pressione: 1028,3 stazionaria; cielo: poco nuvoloso; vento: S-O libeccio; km/h: 4; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 14,5.

Un caffè e via...

Un espresso bevuto a metà dal cliente e lasciato sul banco forse nasconde una preparazione imperfetta. Degustiamo l'espresso al bar T.C. Triestino - Padriciano 175 - Trieste.

«Oltre
lo specchio»

Per il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs nel contesto del ciclo di conferenze «Oltre lo specchio: visioni di guerra», oggi alle 18.30 nella sala dell'Associazione de Banfield in via Caprin 7, Antonella Furlan illustrerà il tema: «I fotografi italiani della guerra di Libia». L'ingresso è libero.

Saggio
finale

Stasera, alle 20.30, nella sala prove del conservatorio, avrà luogo il sesto saggio finale con allievi dei proff. Ferri, Fernanda Selvaggio, Baldini e Gon.

OGGI
Farmacie aperte

Farmacie aperte da oggi a sabato.
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274 998; via di Prosecco, 3 Opicina, tel 215170, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 Muggia; via di Prosecco 3 Opicina, tel. 215170, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Avventure
nel mondo

Questa sera alle 21 nella sede del Cai Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17 avrà luogo il mensile incontro dei soci e dei simpatizzanti di «Avventure nel mondo», nel corso del quale verrà presentato da Barbara Rosner il documentario di diapositive «Pakistan».

Linea
Azzurra

Oggi alle 17 avrà luogo nella sala del ricreatorio comunale «E. Gentilli» di via Servola 127, un incontro organizzato da Linea Azzurra con la psicologa Laura Mullich sul tema: «Disagio giovanile: origine e possibilità di recupero».

Proiezione
all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la rassegna di proiezioni «I soci presentano...» del Cai Società Alpina delle Giulie, Luciano Comelli presenterà una serie di diapositive in dissolvenza intitolata «Amsterdam e dintorni». L'ingresso è libero.

Vivere
il parto

Oggi alle 20, il «Centro delle donne» di via Baseggio 73 (presso la sede di Gretta del Pds) propone un incontro con Marina Sbisà, a un anno dal convegno «Vivere il parto».

Ricordo
di Bambic

Lo scomparso critico, pittore e illustratore triestino Milko Bambic sarà commemorato pubblicamente oggi alle 19.30 nella sala Gregorcic in via S. Francesco 20, II piano.

PICCOLO ALBO

Si prega le persone che hanno assistito alla caduta di una signora avvenuta il giorno 19.4 alle 13 e 50 circa, in località Valmaura sull'autobus linea 19 di telefonare all'830818.

MOSTRE

Caffè Stella Polare
espone
GUIDO MASSARIA

Sala Comunale d'arte
«NORD-EST»
di
CORRADO DAMIANI

RISTORANTI E RITROVI

Abbaye Bonne Esperance

Oggi dalle 19, la fomosa birra belga a Trieste in via dell'Industria 14.

IL TEMPO

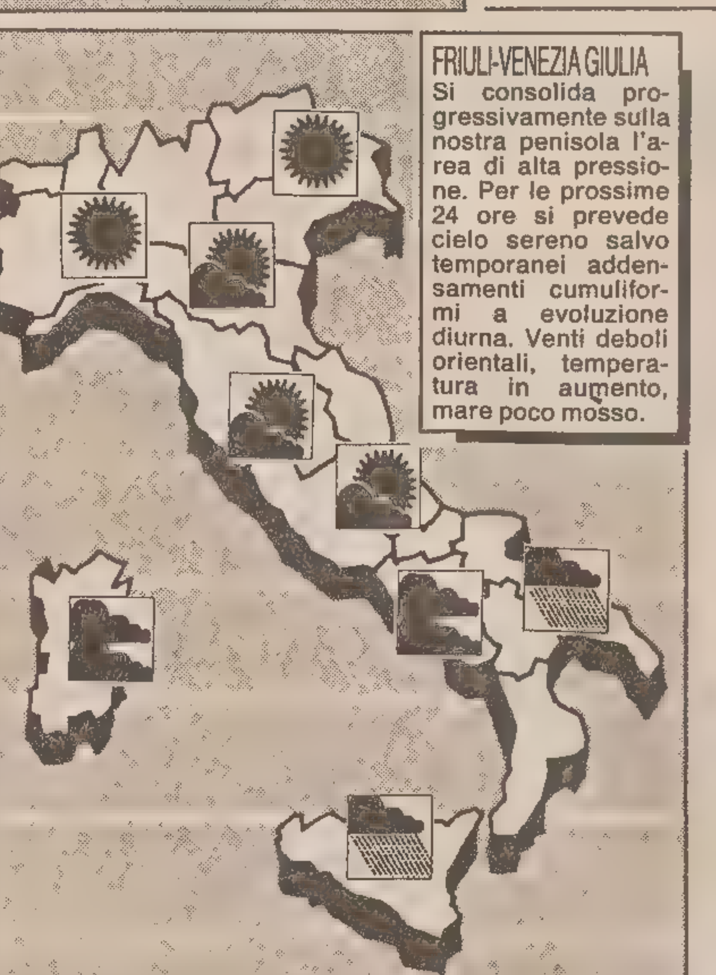
MERCOLEDI' 22 MAGGIO '91 **S. Rita da Cascia**

Il sole sorge alle	5,27	La luna sorge alle	14,35
e tramonta alle	20,36	e cala alle	2,15

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11,2	20,2	MONFALCONE	10,1	19,6
GORIZIA	11,0	20,6	UDINE	8,2	23,0
Bolzano	5	28	Venezia	10	22
Milano	7	25	Torino	8	25
Cuneo	12	24	Genova	11	19
Bologna	10	25	Firenze	6	24
Perugia	8	21	Pescara	5	21
L'Aquila	2	23	Roma	6	23
Campobasso	7	18	Bari	10	21
Napoli	10	21	Potenza	5	16
Reggio C.	10	23	Palermo	15	19
Catania	15	23	Cagliari	12	20

Al Centro, al Nord e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso con temporaneo sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone collinari e montuose del Centro. Al Sud della Penisola e sulla Sicilia cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso con tendenza dal primo pomeriggio ad aumento della nuvolosità associata a qualche breve precipitazione e con tendenza dalla serata a nuovo miglioramento.
Temperatura: in aumento al Centro Nord e sulla Sardegna, su valori nella media stagionale; in leggero aumento al Sud, su valori di poco al di sotto della media.
Venti: ovunque moderati settentrionali, con qualche rinforzo al Centro e al Sud.
Mari: generalmente poco mossi.
Previsioni: a media scadenza.
GIOVEDI' 23: su tutte le regioni cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso. Dalla mattinata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-Orientali, in estensione verso le regioni centrali adriatiche, con precipitazioni anche temporalesche. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso sulle zone alpine sopra i duemila metri.
Temperatura: in leggera diminuzione al Nord, senza variazioni di rilievo altrove, su valori ovunque poco al di sotto della media stagionale.
VENERDI' 24: al Nord e al Centro cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, anche temporalesche, e nevicate sui rilievi sopra i 1700 metri. La nuvolosità ed i fenomeni andranno estendendosi, dal pomeriggio, anche al Sud.
Temperatura: in diminuzione, più marcata al Centro Nord.
SABATO 25: su tutte le regioni cielo nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche. Le precipitazioni saranno nevose sulle zone alpine e dell'Appennino Centro settentrionale al di sopra dei mille metri, e sull'Appennino meridionale sopra i 1500 metri.
Temperatura: in ulteriore diminuzione su tutte le regioni, su valori sensibilmente al di sotto della media stagionale.



FRIULI-VENEZIA GIULIA
Si consolida progressivamente sulla nostra penisola l'area di alta pressione. Per le prossime 24 ore si prevede cielo sereno salvo temporanei addensamenti cumuliformi a evoluzione diurna. Venti deboli orientali, temperatura in aumento, mare poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	8	19
Atene	variabile	13	22
Bangkok	sereno	24	34
Barbados	sereno	23	30
Barcellona	sereno	10	21
Berlino	pioggia	10	19
Bermuda	variabile	19	24
Bruxelles	nuvoloso	6	21
Buenos Aires	pioggia	14	21
Il Cairo	sereno	20	28
Caracas	sereno	22	31
Chicago	nuvoloso	8	23
Copenaghen	nuvoloso	9	16
Francoforte	nuvoloso	10	21
Hong Kong	sereno	27	32
Honolulu	nuvoloso	18	30
Islamabad	nuvoloso	17	27
Istanbul	nuvoloso	12	19
Giakarta	nuvoloso	24	33
Gerusalemme	variabile	14	23
Johannesburg	sereno	6	20
Kiev	nuvoloso	11	17
Londra	nuvoloso	15	25
Los Angeles	nuvoloso	12	21
Madrid	sereno	10	25
La Mecca	nuvoloso	30	39
C. del Messico	variabile	np	29
Miami	pioggia	24	27
Montevideo	pioggia	17	22
Mosca	nuvoloso	12	20
New York	sereno	9	23
Nuova Delhi	pioggia	26	36
Nicosia	sereno	17	32
Oslo	sereno	7	16
Parigi	variabile	8	24
Pechino	nuvoloso	16	28
Rio de Janeiro	nuvoloso	20	26
San Francisco	sereno	9	16
Santiago	nuvoloso	6	18
San Juan	sereno	24	31
Seul	sereno	16	30
Singapore	variabile	23	31
Taipei	sereno	25	33
Tel Aviv	variabile	16	24
Tokyo	nuvoloso	17	26
Toronto	sereno	5	22
Vienna	nuvoloso	7	18
Varsavia	nuvoloso	4	18

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Non avrete più motivi validi per abbandonarvi a tristezza e depressione, visto che le cose si metteranno al meglio in tutti i campi della vostra vita: amore, lavoro, salute e, soprattutto, finanza. Non lasciate, dunque, che una giornata tanto positiva se ne vada senza sfruttarla.

Toro 21/4 – 20/5
Siate equilibrati nelle azioni e soprattutto nelle decisioni e non lasciate che il capriccio del momento o una vostra lunaticità influiscano sull'operato. Dalle azioni di oggi potrebbe dipendere il futuro professionale e, quindi, la vostra sorte del prossimo periodo. Salute ottima.

Gemelli 21/5 – 20/6
La vostra vita sociale sta prendendo un ritmo un po' troppo sfrenato. Avete bisogno di maggior riposo e di più calma nel considerare gli affari familiari, lavorativi ed economici più importanti. Gli stravizi non si addicono a chi come voi vive sempre a fior di pelle. Amore buono.

Cancro 21/6 – 21/7
Possibilità di piccoli viaggi o spostamenti che potrebbero mettervi in grado di incontrare persone importanti. Potrebbe anche capitarvi di iniziare un'attività professionale secondaria che vi aiuti a far quadrare il bilancio di casa. Controllate un eccessivo scialacquìo.

Leone 22/7 – 23/8
Tempo di riflessione e di maggior osservazione riguardo a chi vi circonda per poterne comprendere i motivi più reconditi. Cercate di chiudere definitivamente vecchie questioni che non fanno che intralciare la vostra situazione lavorativa, annebbiando anche la vostra serenità interiore.

Vergine 24/8 – 22/9
Le apparenze potranno ingannarvi più di una volta durante la giornata, dato che vi farete sempre sorprendere a guardia abbassata. Siate cauti, dunque, tenendo anche conto delle bruciature sofferte in passato sempre per eccesso di faciloneria e fiducia in chi non ne meritava proprio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giornata interessante e soddisfacente sotto tutti i punti di vista, all'infuori di quello economico. Infatti, potrete cadere nella rete di qualche imbroglione o cialtrone che riuscirà a spillarvi qualche soldo con facilità. L'amore va a gonfie vele purché sappiate cedere al partner.

Scorpione 23/10 – 22/11
Impegnatevi a fondo in tutto ciò che fate se non volete causare più guai e pasticci che altro. Soprattutto nell'ambito lavorativo occorre mostrare come non mai grinta e pertinacia poiché i pericoli di non riuscire o di essere «scavalcati» sono oggi davvero parecchi. Buona la salute.

Sagittario 23/11 – 21/12
State per entrare in un periodo molto proficuo e attivo, soprattutto se siete dei creatori, dei pensatori o degli artisti. Luna e Venere, infatti, non fanno che esaltare la vostra vena e la vostra ispirazione donandovi così una giornata davvero insuperabile per creare.

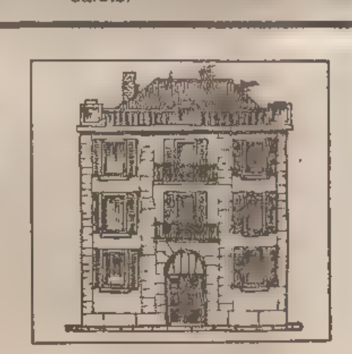
Capricorno 22/12 – 20/1
Traducete concretamente in azioni tutte le vostre ispirazioni odierne. Occorre solo mostrarsi un po' riservati e cauti prima di confidare agli altri i propri progetti che, per il resto, sono ottimi e degni del massimo plauso. L'amore vi sarà di conforto e di grande appoggio.

Aquario 21/1 – 19/2
Una circostanza imprevista vi porterà a conoscere una persona davvero irresistibile seppur molto diversa da voi per carattere e personalità. Si tratterà probabilmente di un Leone, di uno Scorpione o di un Pesci con cui siete destinati a vivere un futuro di grande amicizia e intesa.

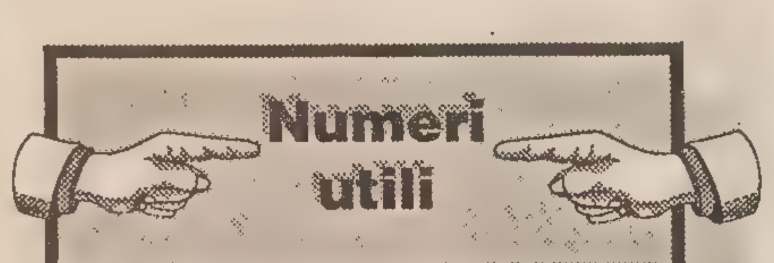
Pesci 20/2 – 20/3
Agite, agite, agite! Non è tempo di indugi, ma di decisioni irrevocabili che spezzino le catene dell'immobilità. Un segno sognatore come il vostro è una volta tanto chiamato a dar prova di estrema concretezza e impulso. Sarete premiati se seguirete i consigli delle stelle. Buona la salute.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.



GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 76 95; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772948; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Gaiatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

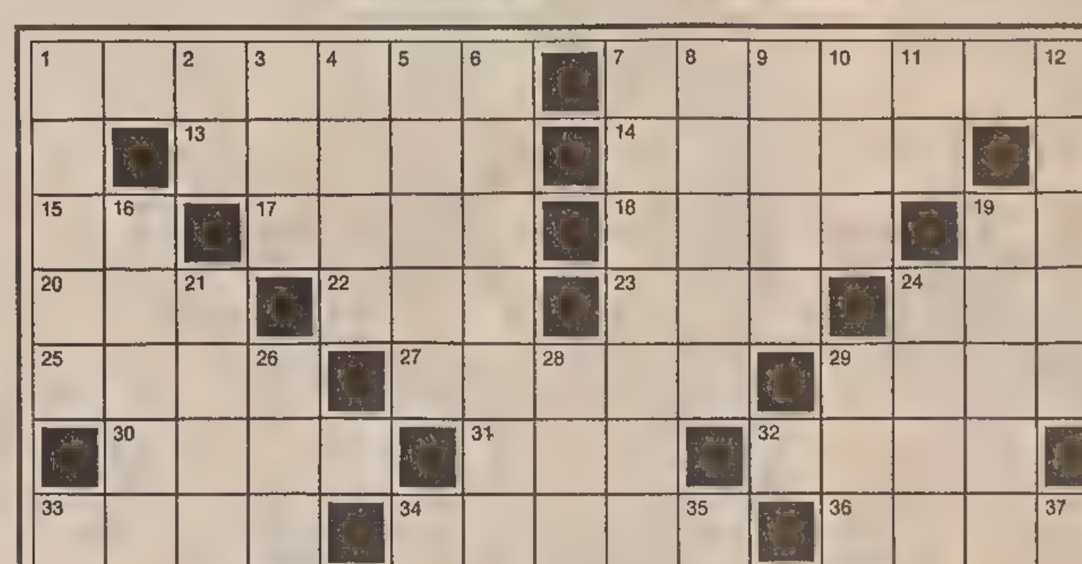
Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Un buon vino rosso - **7** Impianto sportivo d'alta montagna - **13** Percorse da servizi pubblici - **14** Fioriscono in giardino - **15** Per procura - **17** Ammirata sullo schermo - **18** Un mezzo - **19** Iniz. dell'attore Salvatori - **20** Il lato favorevole - **22** Partito - **23** Si spiega in volo - **24** Consesso di vescovi (sigla) - **25** Il dio dei venti - **27** Osso del braccio - **29** Il padre - **30** Il nome dell'eroico Menotti - **31** Impegnano i poeti - **32** Una stanza qualunque - **33** Arruolamento militare - **34** Cretini - **36** Settentrione - **38** Prefisso che sta per sei - **39** Sembra quasi una nevicata - **41** Una somma di primavere - **42** In ogni caso - **43** Consorzio di imprese - **44** Una caduta coi fiocchi - **46** Nelle pere - **47** Si fanno con la telecamera - **48** Ha la parola facile

VERTICALI: 1 Giuseppe in famiglia - **2** Iniz. del compositore Leoncavallo - **3** Ripetizione - **4** Istituzioni - **5** Azione da delinquente - **6** Macchina volante - **7** Buono in una parabola cristiana - **8** Dà gioia toccarlo con un dito - **9** Vocale greca - **10** Voce di richiamo - **11** Metà di nove - **12** Ci tiene in sospeso - **16** Celebrati in tribunale - **19** Cronista - **21** Un nostro bravo pugile - **24** Spinte con le pagaie - **26** Adesso - **28** Ci vissero Adamo ed Eva - **29** Dio dei boschi - **33** Nota Amanda - **34** Nome del cantante Ramazzotti - **35** Trafila - **37** Una colonna contabile - **39** Gavitelli - **40** Una vecchia parente - **43** Un po' prima - **45** Congiunge sul telegramma

INDOVINELLO

PESCE ALL'AMO

Col ghiotto bocconcino delicato,
dopo un gira e rigira concitato,
estratto ei fu dal torbido elemento,
mostrando intatto il suo lucor d'argento.

Il vagabondo

INDOVINELLO:

SCONFITTA DEGLI ESAMI

S'era affidata a un noto maestro,
protesa a superar qualunque scoglio:
nella version latina ebbe buon destro,
ma con il greco fece un grande imbroglio.

Damone

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la dentiera
Indovinello: la suola delle scarpe.

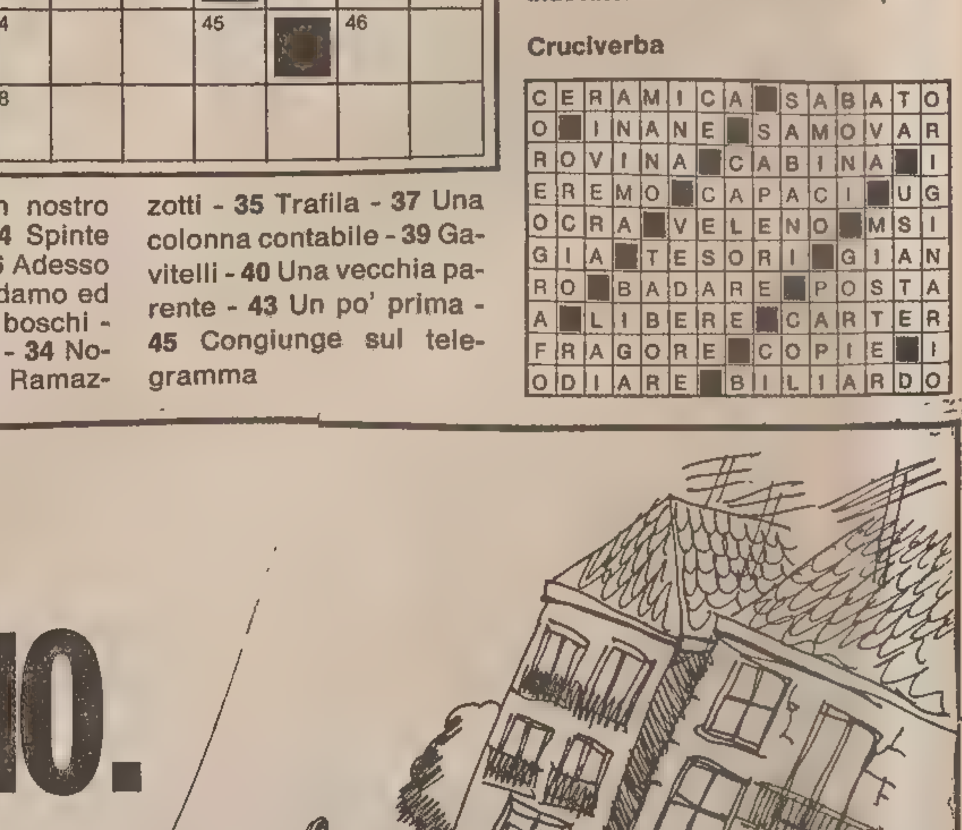
Cruciverba

C	E	R	A	M	I	C	A	■	S	A	B	A	T	O
O	■	I	N	A	N	E	■	S	A	M	O	V	A	R
R	O	V	I	N	A	■	C	A	B	I	N	A	■	I
E	R	E	M	O	■	C	A	P	A	C	I	■	U	G
O	C	R	A	■	V	E	L	E	N	O	■	M	S	I
G	I	A	■	T	E	S	O	R	I	■	G	I	A	N
R	O	■	B	A	D	A	R	E	■	P	O	S	T	A
A	■	L	I	B	E	R	E	■	C	A	R	T	E	R
F	R	A	G	O	R	E	■	C	O	P	I	E	■	I
O	D	I	A	R	E	■	B	I	L	I	A	R	D	O

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

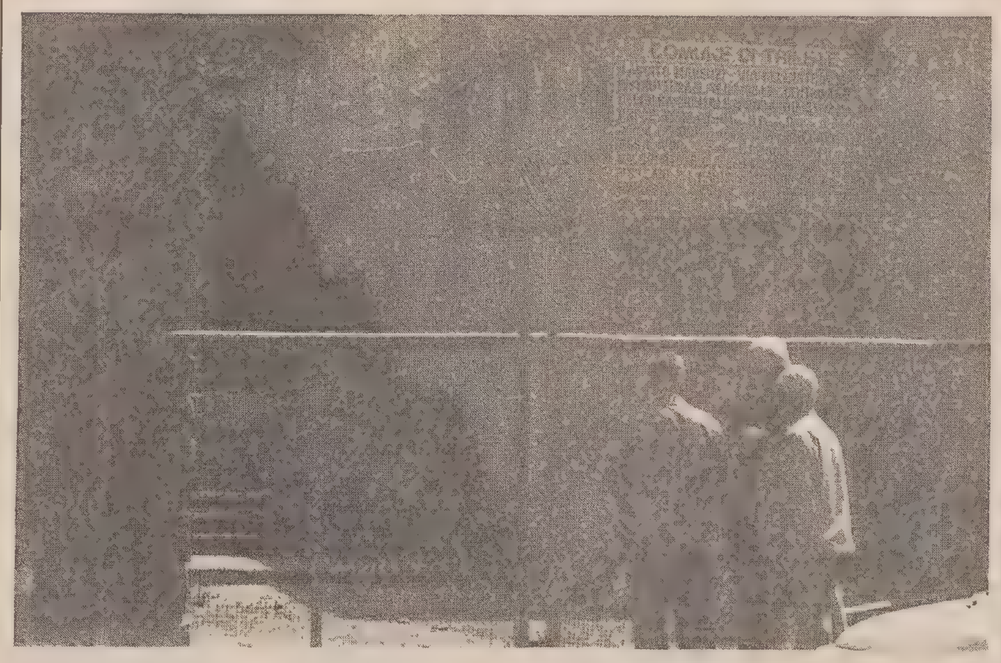


UNA 'GRANA'

Affitto troppo alto per chi riceve la pensione minima

Care Segnalazioni,
sono una pensionata di 77 anni che riceve la minima. Vorrei far presente la mia situazione per ciò che riguarda il trattamento dello Iacp nei confronti dei poveri che abitano nei loro stabili. Il contratto è stato firmato il 13.9.1990 con lire 37.000 mensili d'affitto. Ora, fra un conguaglio e l'altro, sono arrivata a pagare la cifra di lire 80.000, una cifra davvero pesante per me che sono sola, senza il benché minimo introito extra; di conseguenza sono obbligata a fare i classici salti mortali per andare avanti. Spero vivamente che i signori dello Iacp si rendano conto al più presto della mia situazione, perché andando avanti di questo passo mi chiedo come dovrò fare per mangiare il minimo necessario, tenendo conto della cifra delle bollette Acega che per una pensionata sola come me possono considerarsi alquanto pesanti.

Lettera firmata



Centro per anziani: «Fate presto!»

In tre settimane le unità di base del Partito democratico della sinistra di S. Giacomo, Ponziana e Maddalena hanno raccolto, tra i cittadini della zona, 1.127 firme per inoltrare al sindaco una petizione rivolta a sollecitare l'apertura immediata del Centro diurno per anziani di via Marenzi. L'alto numero di adesioni in così breve tempo evidenzia la necessità di volere e potere usufruire di un servizio, considerato indispensabile, senza ulteriori ritardi che ormai durano da parecchi anni. L'immobile è costruito, il cancello è chiuso e gli anziani di questi rioni non capiscono. Questo è quello che i firmatari hanno voluto esprimere al sindaco e agli assessori competenti. I bisogni della gente devono spingere i pubblici poteri ad accelerare le procedure amministrative ormai ingiustificabili da tutti i punti di vista. Consegneremo le firme raccolte ai consiglieri comunali del Pds per chiedere urgentemente, nell'aula del consiglio comunale, di far rispettare questo diritto degli anziani dei nostri rioni.

(seguono 1.127 firme)

ECONOMIA / IMPIANTO GPL

«Tante perplessità in quel documento»

In questi giorni, con la ventilata alternativa di poter realizzare per ragioni di sicurezza un solo impianto di Gpl, tra quelli in ipotesi di insediamento presso la nostra provincia, le polemiche sull'argomento si sprecano e sembra che tutti si siano improvvisamente scoperti tecnici esperti in sicurezza, tanto da chiedersi poi dove effettivamente siano finiti i «veri» tecnici della sicurezza, ammesso che ne esistano ancora di credibilmente competenti, in grado di esprimersi sull'argomento senza condizionamenti politici.
Facendosi forti del «rapporto» Eidos ci sono attualmente dei politici che in merito al problema rappresentato dal «Gpl» sostengono una certa tesi, mentre altri, sulla base degli stessi elementi, sostengono tesi diverse, creando non poco sconcerto tra coloro che li ascoltano. Si disserta sulla pericolosità del trasporto su strada e si citano ancora numeri e grafici, dicendo ora che un certo tipo di rischio è accettabile, ora che un certo altro non lo è, confondendo e strumentalizzando l'opinione di coloro che seguono la tormentata vicenda. Forse è venuto il momento di fare un po' di chiarezza, provando a dire le cose come stanno, in modo che la gente, se mai si riuscirà ad avere sull'argomento un quadro di situazione chiaro e univoco, possa finalmente ricevere un'informazione corretta, visto che poi chi ci va di mezzo è comunque sempre il solito pantalone.
Scorrendo le cento e più cartelle del «documento 16 Analisi dei rischi nel trasporto stradale di sostanze pericolose — revisionato in data 28-1-91» emergono infatti tali elementi di perplessità da mettere addirittura in discussione il rapporto stesso. Essendo la prima volta che un simile studio viene realizzato dalle nostre parti questo è comprensibile, infatti troppo poco tempo è stato concesso per l'elaborazione di un così importante documento e certi politici avrebbero dovuto avere il buon senso di lasciarlo decantare un po' prima di divulgarlo, almeno fin tanto che detto documento non fosse stato completato, permettendo agli estensori di perfezionarlo prima di «impadronirsene» loro ed usarlo a sproposito per le loro campagne politiche. Dalla lettura del «rapporto Eidos», il «cittadino qualunque» avrebbe pertanto il diritto di ottenere in merito almeno le seguenti risposte: 1) come mai uno studio sulla sicurezza di impianti industriali, che occupano una non indifferente superficie di territorio, risulta privo dell'indispensabile cartografia illustrativa delle zone a rischio, delle zone di rispetto e delle zone di sicurezza relative alle attività esaminate?
2) Come mai, se «le finalità del progetto Artis sono quelle di valutare i rischi per la popolazione triestina derivante da incidenti rilevanti di origine "chimica"» come scritto testualmente a pag. 11 del documento n. 16, si sono volutamente scartate a priori le ipotesi di trasporto di sostanze viaggianti allo stato solido, imbottigliato o infustato in recipienti chiusi, quando si sa che solo tramite il normale trasbordo dalle navi che scaricano nel nostro porto transitano ogni anno qualcosa come circa 80.000.000 kg di sostanze pericolose, di cui oltre 10.000.000 kg di sostanze tossiche (cianuri, isocianati, fenoli, cloruri, pesticidi vari assortiti e simili altre porcherie), per cui solo anche facendo la semplice somma aritmetica dei totali delle merci in transito e dividendo poi per il numero dei giorni lavorativi che ci sono in un anno vien fuori che ogni giorno la città viene interessata dal transito di oltre 250.000 kg di sostanze tra le più micidiali che l'industria chimica produca?
3) Come mai, premesso un tanto, lo studio ha ricondotto tra le sostanze a rischio solo Gpl, benzine, alcoli, ossigeno liquido ed acetaldeide, ignorando quantitativi enormemente più grandi di sostanze enormemente più pericolose per l'incolumità della popolazione? 4) Come mai nell'ipotesi considerata si sono prese in esame solamente autobotti con capacità massima di 5 tonnellate, quando è verosimile attendersi per il futuro un intenso traffico di autotreni, di portata ben maggiore? 5) Come mai, infine, è stata considerata, nello sviluppo dei modelli matematici, una velocità del vento di solo 2 m/s (appena 7,2 km/h), ignorando sistematicamente l'effetto che si subirebbe nel caso un rilascio avvenga con un vento appena appena un po' più vivace?
Dopo anni che mi batto per far entrare nella testa di certi politici alcuni concetti essenziali in merito alla sicurezza in generale e alla protezione civile in particolare non posso che augurarmi, ora che finalmente qualcosa si è mosso, che si abbia il coraggio di andare fino in fondo, senza continuare a fare la politica dello struzzo.

Marino Valle

RICREATORI

Tendenza involutiva

In riferimento all'articolo dell'8 maggio «Ricreatori-Istruttori. Corsi», che parla di immagine in continua evoluzione, di precisi piani di lavoro distribuiti nel tempo di processi innovativi nel sistema di questa struttura e di istituzione di corsi psicopedagogici seguiti da tempo con scadenza annuale, si intende precisare quanto segue. Si consideri che l'immagine della continua evoluzione di dette strutture viene presentata in maniera distorta rispetto alla realtà dei fatti (visibili a tutta la cittadinanza) in quanto la fatiscenza delle strutture sta a indicare piuttosto la tendenza involutiva che le stesse hanno subito negli ultimi anni. La chiusura del ricreatorio «Grego» di S. Croce e quella prevista del «Saba» di via Pola ne sono l'aspetto più evidente. L'unico argine al decadimento dell'istituzione è dato dalla buona volontà di quel centinaio di istruttori educativi che con la loro professionalità, tra difficoltà di ogni genere, rendono ancora accettabile tale servizio. Inverosimile è l'affermazione che da tempo gli istruttori seguono dei corsi psicopedagogici con scadenza annuale. Infatti, se si escludono dei corsi di aggiornamento istituiti in un passato decisamente remoto, l'iniziativa prenderà l'avvio solamente a giugno, con corsi la cui programmazione ha evidenziato delle carenze organizzative tali da costringerci a formalizzare una richiesta di chiarimenti al settore comunale di competenza. Si ritiene opportuno far osservare, comunque, che l'istituzione di tali corsi dovrebbe essere preceduta da una precisa programmazione di fondo sugli studi di avanguardia riguardanti la gestione di tali strutture, da che risultino nuovamente il «fiore all'occhiello» tra le istituzioni cittadine come lo erano nei passato.

La segreteria
Conf.Sal.-Ugadei-Silpol

MALGOVERNO / DOPO LE RECENTI NUOVE TASSE

Povera Italia, a te chi ti aiuta?

Sento il bisogno di scrivere per varie ragioni della vita quotidiana. Sono amareggiata dalle raffiche di aumenti che incidono non poco sulle pensioni minime. Vorrei sapere come fanno a vivere i poveri ministri, vari deputati, con le misere paghe che hanno, circa 10-11 milioni al mese, mentre noi che abbiamo le minime 500 mila lire al mese dobbiamo barcamenarci, con la vita che ci è proibita di vivere.
Trieste nella graduatoria risulta la città più cara, in tutto, aumento di canone Iacp, aumento luce, gas, acqua, spazzatura, ma noi dove li andiamo a prendere?
Si parla tanto di riforme delle pensioni, le sentiamo alla Tv, sui giornali, ma ancora non abbiamo saputo dove sono questi aumenti. L'Italia aiuta mezzo mondo, con i debiti che ha, ma per noi italiani non ci sono i soldi. Chiunque viene qua vuole soldi, case, vedi gli albanesi. Io ho mio figlio all'estero già da 27 anni, e nessuno pensa di dargli un lavoro, una casa, perché sicuramente andrebbe a ingrossare le file degli extracomunitari. I nostri governanti dovrebbero pensare di risparmiare i soldi che spendono tanto facilmente, perché questi soldi escono dalle nostre povere tasche. L'Italia ha bisogno di aiuti per sé, e non sperperiamo il denaro pubblico per altri. Quanti italiani sono lontani dalla patria, che è bella ma tanto sfortunata.

Ilona Mikheler

Fra via Toti e via del Bosco

Siamo delle famiglie che abitano nelle immediate vicinanze di via Mulino a Vapore. Vogliamo segnalare che in questa via, e precisamente il pezzo di via tra via del Bosco e via Enrico Toti c'è uno spazio, ove una volta si erigeva una palazzina. All'interno di quest'ultimo c'è di tutto, da suppellettili a immondizie di vario tipo, carcasse di elettrodomestici, ecc. Tale situazione, oltre a causare una visuale poco piacevole ai nostri occhi, sta causando un viavai di barboni e ubriachi, che si fermano sovente a fare i bisogni fisiologici all'interno di detto spazio. Si può immaginare che tipo di tanfo si leva nelle ore calde della giornata. Chiediamo pertanto al Comune, e in particolare agli uffici competenti, un rapido intervento di pulizia e disinfestazione del luogo e la chiusura di detto spazio.

Seguono 10 firme

Pericolo in via Caboto

Un pericolo costante si presenta agli abitanti di via Caboto dal 3 al 13. Siamo un gruppo di famiglie che per oltrepassare la via Caboto mette a repentaglio in ogni momento della giornata la propria vita e quella dei propri figli. Questa via è percorsa da automobili e autotreni con rimorchio, che sfrecciano a velocità altissime, incuranti dei pedoni che si trovano sul ciglio della strada e dei limiti di velocità. Noi chiediamo gentilmente al Comune di Trieste e a chi di dovere, di predisporre al più presto delle strisce pedonali o un semaforo, prima che si verifichi qualche brutto episodio. Nella certezza che la richiesta venga accolta con l'attenzione che merita, restiamo in attesa delle azioni del caso.

Seguono 12 firme

Non guidava la «Lancia»

Contrariamente a quanto riportato nell'articolo dell'edizione di ieri dal titolo «Al volante "centra" un bus, tre bottini e cinque automobili», uno dei due feriti rimasti coinvolti nell'incidente, Luka Greco, non era alla guida della vettura «Lancia» uscita di strada, ma bensì passeggero della stessa.

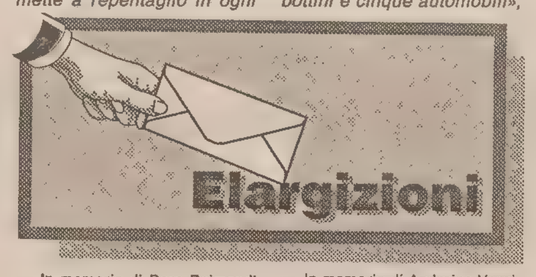
Il commento su Cannes

Per un salto di riga, la frase finale del commento di Paolo Lughi sul Festival di Cannes, pubblicato ieri in Cultura, risultava incomprensibile. Scusandoci con i lettori e con l'autore, vi proponiamo la versione corretta: «E la sfida di "Barton Fink" l'hanno vinta alla grande, aiutati da quell'altrettanto ironico e beffardo Polansky, il quale, cacciato — come si sa — dagli Usa, non li ha "ripagati" premiando — come ci si aspettava — il compatriota Kieslowsky, ma "impalmando" due registi abituati a svelare l'anima nera dell'America».

LETTERE

Importante la brevità

Le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. Dovranno essere specificati, oltre a nome e cognome, anche indirizzo e numero telefonico, necessari per le verifiche del caso. Gli scritti dovranno essere possibilmente brevi e battuti a macchina. Solo in casi particolari, nei quali vengono esposte situazioni personali gravi, o tali da esporre gli interessati a un'identificazione non opportuna, si potrà chiedere che la firma non venga pubblicata.



— In memoria del dott. Pietro Rinaldi (19/5) da Marcella Rinaldi 100.000 pro Airc.
— In memoria di Ezio Cattelani nell'anniversario (21/5) dalla sorella Oda 30.000 pro P.P. Cappuccini Montuzza, 30.000 pro Chiesa B. Vergine delle Grazie (pane per i poveri), 30.000 pro Ass. Amici del Cuore, 30.000 pro Ass. Volontari ospedalieri, 30.000 Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pino Agnelli nel XXXV anniv. (22/5) dal fratello Franco 15.000 Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Giraldi nel XIX anniv. (22/5) dalla moglie e dalla figlia 25.000 Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria (22/5) dal marito 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Fredi Mastrovich nel II anniv. da Maria e Luciano Delmestri 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ruggero Savi nel XIV anniv. (22/5) dalla moglie Irene Giaschi 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Fabrizio Sbisà nel X anniv. (22/5) dai genitori e dai fratelli Gigliola e Glauco Sbisà 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Oliviero Suselli nel IX anniv. (22/5) dalla moglie Marcella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alice Venturini ved. Simonetti nel X anniv. (22/5) dalla figlia Nerina 20.000 pro Cri.
— In memoria di Beniamino Godina da Luciano e Roberto Cuccagna 80.000, dalla fam. Pahor 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Grison dai colleghi del Lloyd Adriatico 1.747.000 pro Agmen.
— In memoria di Aldo Marini da Ugo e Wally Brunati 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Renata Massaini in Semeraro dal marito Fausto 100.000 pro Chiesa Madonna del mare; dalla fam. Giovannini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Daria Mauro in Vascotto da Alighieri, Giorgio, Giovanni, Livio, Narciso, Paolo e Salvatore 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Michieli ved. Scopaz da Elvira e Bruno D'Adamo 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lucia Panck dal marito e dalle amiche Ortolani, Vasta e de Comelli 130.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nella Penso ved. Bossi da Bianca Compare 50.000 pro Cri (pro Curdi).
— In memoria di Bruno Perentin da Bruno Vecchiet 25.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcella Poliucci da Raffaello e Graziella de Banfield Tripcovich 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Albino Pregarc dai medici e colleghe di via Puccini 50 della figlia Rossana 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luciano Pupis da Thea, Sergio e Fabio 100.000 pro Caritas (pro Bangladesh).
— Da Pina Possega 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Dora Raimondi dal cugino Claudio Giadrossi e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del geom. Stelio Romano dall'ex collega Eugenio Sarrocchi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Carlo Sancin da Laura, Alessandro e Severino Sancin 100.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Giuseppe Segariol dalla fam. Signori 30.000 pro Famiglia Rovignese.
— In memoria di Giuseppina Steffi Bonetti dalla figlia Lidia Lippert 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Stocco dai colleghi dell'Enel del figlio Giorgio 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelina Tedeschi in Fontana da Paola e Giuliano Poian (Monfalcone) 100.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Ulivi dal cognato Giordano con la moglie e i figli 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natalia e Giordano Venuti dalla figlia Laura 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Andreina Verginella da Santina Angiolini 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Giorgio Visai dalla moglie e figlie 150.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Alda Zamarin ved. Borsi dagli amici del buffet Ai cantieri 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 100.000 pro Mani tese.
— In memoria di Salvatore Acquavita da Angela Magnani ved. Acquavita 52.000, dal nipote Rudi Rabusin 30.000, da Anna Papparella 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Pia Alosi da Mariannina Gropaiz 50.000 pro Borsa di studio prof. G. Villari.
— In memoria di Andrea Francesco da N. N. 100.000 pro Astad.
— In memoria di Gisella Arenosto da Angi Fassetta 100.000, da Libero Cescutti 50.000, da Zelmira Cescutti 50.000, da Luisa, Roberto e Federico Pacorini 300.000 pro Istuto Rittmeyer.
— In memoria di Walter Brentel dalle famiglie Apollonio, Cozzi e Grizonic 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Anna Baruza Viler da Medica, Mazzaroli, Giuricin, Pandolfini, Bole e Padovan 60.000 pro Caritas (aiuti Bangladesh); dalla fam. Parladori 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livia Bologna da Anita Zucchi e fam. 100.000 pro Seminario Diocesano; da Lydia Katomeris 100.000 pro Cri; da Mariucci e Livio Degrassi 50.000, da Carmela Kabilka 50.000, dalla famiglia Sossi 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Sergio Gortani 30.000 pro Airc.
— In memoria di Remigio Bonazza dai colleghi ed ex colleghi ditta Kn Domenichelli 260.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Jolanda Capodiferro ved. Novotny da Duilio, Chiara e Liliana Svara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del padre del dott. Celato da Bice Citroni 100.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Celenti da Urania Celenti 100.000 pro Lega tumori Manni. In memoria di Eugenio Cergoli da Rita e Mario Bassani 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Ferruccio Chinese dalle famiglie Santin e famiglie Godina 100 000, dalla fam. Vesnaver 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Corsi dai nipoti Mario, Mariuccia, Vittoria, Ida, Rita e famiglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle insegnanti Scuola materna Altura 40.000 pro Agmen.
— In memoria di Isabella D'Agostino ved. Moliterni da Arturo Benvenuto e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marco Cadelli da Alessandro Erti 15.000 pro Chiesa SS. Giovanni e Paolo.
— In memoria della cara Mery Degrassi Martinuzzi da Dina e Mario Ziza 50.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Elena Dossi da Vaccaro e Gobet 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Francesco Dionis dagli amici della Coca Cola 292.000 pro Airc.
— In memoria di Alba Fanna dalle famiglie Fanna 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Renato Ferlat da Fulvia e mamma 50.000 pro Gau; da Urbano Medeot 25.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Gino Galli da Ursic, Ledda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valerio Godina da Mariolina 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Massimo Kocijancic dalle famiglie Fracasso, Percat, Tomizza, Montefrisi, Nicolai, Marchese, Micol e Zoch 90.000 pro Centro Emodialisi.
— In memoria di Costantino Iellusich dalla famiglia Strami 50.000 pro Uildm.
— In memoria di M. C. da O. C. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Magro ved. Kaucich dal titolare e dipendendi dello Studio H (arredamenti) 100.000 pro Villa Masieri (Tricesimo).
— In memoria di Carolina Mainardi ved. Simeoni dalle ex colleghe della figlia Novella Alice, Iole, Licia, Anita e Iole 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
VIA ANANIAN, 2
ASTA ANTIQUARIATO
di MOBILI - TAPPETI - DIPINTI
SOPRAMMOBILI - ARGENTI - PORCELLANE
ULTIME
TORNATE D'ASTA
VENERDÌ 24
SABATO 25
DOMENICA 26
con inizio alle ore 17.30
ESPOSIZIONE:
dalle 9 alle 12.30
e dalle 16 alle 19.30
DOMENICA INCLUSA
ATEC - I.V.G. - VIA ANANIAN, 2 - tel. 392701
(di fronte al Teatro di via Ananian)

DORMIR BENE
A METÀ PREZZO
50 %
SCONTI FINO AL CINQUANTA %
fino al 29/6/91
comunicazione effettuata

PIRELLI permaflex ONDAFLEX
casa del materasso DI OSMO
Trieste - via Capodistria 33/1 - tel. 382099 - Autobus Linea 1
Pagamento rateale Crf - prestito amico: un anno senza interessi

PALLAMANO

FINALE SCUDETTO / COMBATTUTISSIMO SECONDO ROUND A CHIARBOLA

Alla fine la Cividin si beve la Forst

Due gol di Strbac in chiusura riportano i verdeblu' in corsa per il titolo - Venerdì la terza partita

Fotocronaca del successo della Cividin sulla Forst. Dall'alto in basso: la rude difesa brissinese su Strbac, un tiro di Schina, e l'entusiasmo dei giovani tifosi triestini per questa vittoria che pareggia il conto con la sconfitta subita sabato a Bressanone.

21-20

CIVIDIN: Marion, Mestriner, Limoncelli 2, P. Sivini, Oveglia 3, Maestrutti, Strbac 4, Schina 3, Massotti 7, L. Sivini 1, Kavrecic, Bozzola 1. All. Lo Duca.
FORST BRESSANONE: Niederwieser, Richter, Kasseroler, Al. Passler 2, Kovacs 1, Moser 5, An. Passler, Unterfrauner, Noessing 3, Fonti 2, Durnwalder 6, Gitzl 1.
ARBITRI: Ardente di Porto Empedocle e Fina di Marsala.

E così fa 1-1. Vincendo di stretta misura la prima finale triestina, la Cividin ha pareggiato il conto con la Forst, scegliendo comunque la strada più difficile, quella del rischio. Se a Bressanone le due squadre avevano corso a stretto contatto di gomito per tutta la partita, chiudendo sul filo di lana con la Forst impegnata a resistere alla veemente rimonta dei triestini, la partita di ieri sera è stata caratterizzata da una serie alterma di strappi, tutti emozionanti per il pubblico, con le due formazioni in grado di imporsi in certi momenti con grande autorità, e poi di subire pesantemente la reazione degli avversari.
Non è stata una bella gara, anzi. Si è visto in campo un grande agonismo, grinta da vendere su entrambi i fronti, ma hanno latitato i tocchi di classe, le giocate che fanno alzare in piedi gli spettatori strappando applausi. Ieri invece i momenti migliori per i tifosi di fede verdeblù sono stati quelli della rabbia finalmente appagata dal sorpasso, rivelatosi alla fine decisivo, degli uomini di Lo Duca.
Del resto queste due compagini, alla quarta gara diretta fra prima fase e play-off si conoscono a memoria, si affrontano sul piano nervoso piuttosto che su quello tattico, che oramai assomiglia a una partita di scacchi dove le pedine sono note, le capacità di movimento già memorizzate e si gioca prevalentemente sull'errore dell'avversario.
La cronaca vede una Cividin subito in cattedra, protagonista del primo parziale significativo: dopo pochi minuti i triestini campioni in carica reagiscono al gol di apertura di Durnwalder segnando per quattro volte consecutive. Sembra l'inizio di una gara in discesa invece non sarà così: fase interlocutoria che porta le formazioni al 5-2 e qui prende il via una delle fasi più infauste dell'intero campionato della squadra di Lo Duca.
Attanagliata dalla paura, incapace di sfruttare adeguatamente le occasioni che le si presentano, in particolare i rigori (alla fine saranno ben 6 le mancate trasformazioni dei penalty) la Cividin cede il passo progressivamente agli ospiti. Il Bressanone fa registrare dapprima un parziale micidiale di 6-0 con il quale si porta in vantaggio fino all'8,5, poi incrementa con un nuovo parziale favorevole di 4-2 e chiude il tempo in vantaggio per 12-7.
Durante l'intervallo si scambiano musi lunghi in tribuna e nell'atrio del palazzetto, e pochi danno l'impressione di credere ancora nei campioni d'Italia. Invece la Cividin scopre di nuovo se stessa, il proprio lato migliore, quello dell'orgoglio e della combattività che scommetteremmo essere stati opportunamente risvegliati da Lo Duca nello spogliatoio e ingrana la quarta all'unizio della ripresa.
Lenta na inesorabile è la protagonista dei verdeblù, anche Branko Strbac stenta a prendersi l'abituale ruolo di protagonista in fase di realizzaione. Il boato maggiore il pubblico lo offre quando finalmente la formazione triestina torna a prendere lo scettro del comdando sul 17-16. A quel punto inizia la concitata e tremenda fase finale, con la Cividin per tre volte in vantaggio e per altrettante raggiunta dai brissinesi fino al 19-19. A quel punto i due gol decisivi di Strbac, il secondo su rigore e la Cividin prende definitivamente il largo e a nulla serve la marcatura di Fonti, con il Bressanone in superiorità numerica.
Non è stata certo la più bella Cividin della stagione, ma il pragmatismo di Lo Duca è ancora una volta esemplare nel dopopartita: «E' anche questo un modo per vincere i campionati, fare sempre, in qualche modo, un gol più degli avversari». Venerdì terza partita di finale, ancora a Trieste, con inizio alle 15.45 per esigenze televisive.

Ugo Salvini

NUOTO/COPPA OLIMPICA

Braida, Siega, Sorini in finale

Servizio di
Franco Del Campo

Quando la vedi per la prima volta, dopo molti mesi di allenamento e di gare in vasca piccola, sembra vasta come il mare. Quando entri in acqua, e provi a misurarla con una bracciata dopo l'altra, sembra che non finisca mai e, più o meno, a metà vasca, si ha voglia di tirare il fiato, si cerca la virata che non c'è.
Sono queste le sensazioni che si provano a nuotare in vasca lunga, da 50 metri, quando non ci si è più abituati, ed è questa una abitudine che i nuotatori triestini possono fare solo molto raramente durante l'intera stagione agonistica. Sono queste le sensazioni che sicuramente hanno provato la gran parte dei nuotatori triestini (otto della Triestina e quattro dell'Edera) alla semifinale nazionale della coppa Olimpica che si è tenuta a Ravenna, in vasca da 50, coperta d'inverno e scoperta d'estate ...
La vasca da 50, però, è anche una misura severa del liello di preparazione raggiunto, perché non perdona la minima carenza e non ci si può rifugiare dietro il velo confortante di una buona partenza o di forti virate: ciò che conta è solo il fiato e la resistenza accumulati in allenamento. Non a caso a Ravenna hanno fatto vedere delle buone cose Marco Braida, della Triestina, Ivana Siega e Dio Sorini, dell'Edera.
Braida, che con la vasca da 50 ha maggiore dimestichezza grazie alla sua presenza in nazionale e ai frequenti appuntamenti internazionali, non ha nemmeno rallentato gli allenamenti per disputare le gare (tanto è ammesso di diritto alle finali di Roma in concomitanza con il meeting dei «7 Colli» ai primi di giugno), ma ciononostante è riuscito a nuotare su un ottimo tempo con grande scioltezza. Ha vinto i 200 delfino in 2.05.93, lasciando a più di sei secondi il suo più immediato inseguitore e ampiamente soddisfatto il suo tecnico, Fulvio Zetto.
Soddisfazione anche per il tecnico dell'Edera, Lalla Cecchi, che ha visto arrivare Ivana Siega - che rende eccezionalmente bene in vasca lunga - seconda, dietro la titolata Pescatori (2.42.90), nei 200 rana in 2.46.61, e Dino Sorini terzo nei 400 stile libero in 4.13.0. «Sono andati molto bene dice il tecnico dell'Edera - i due atleti che hanno lavorato sodo e che hanno accumulato un allenamento adeguato per affrontare la vasca lunga. Gianluca Nave invece - ammette ancora la Cecchi - si è arabattato nei 200 rana (2.36.59) perché non riesce ad allenarsi a causa della maturità, mentre lo stileliberista Rumer è proprio affondato.
Ma i due ederini non sono stati gli unici a soffrire la vasca da 50. Anche gli atleti rossoalabardati hanno risentito dell'impatto con la vasca lunga, come dimostra l'andamento delle gare di Maurizio Tersar che solo alla terza gara, i 100 stile liberi nuotati in 56.34, ha trovato il giusto ritmo, mentre ha faticato molto sui 100 dorso (1.03.49) e si è in parte ripreso sui 200 dorso (2.17.56). Si sono difese egregiamente Cristina Carlini (28.50 sui 50 stile libero) e Cristina Coretti (2.36.75 nei 200 dorso) mentre hanno sofferto non poco Barbara Ciuffreda nella rana e Sabrina Sciolti nei 400 misti.
Tra gli atleti regionali si sono comportati in modo ammirevole il goriziano Fabio Marussig, secondo nei 200 rana (2.30.02) e la pordenonese Francesca Salvalaio, seconda nei 200 dorso (2.21.62) dietro alla campionessa italiana Lorenza Vigarani (2.17.78), e terza nei 100 dorso (1.07.35).
Alla fase finale della Coppa Olimpica sono passti di diritto Marco Braida, Ivana Siega, Dino Sorini, Fabio Marussig e Francesca Salvalaio.

NUOTO / TROFEO PRIMAVERA

Veneziani, pesci in acqua

La Triestina Nuoto si sta ormai esprimendo ad altissimi livelli organizzativi proponendo una serie continua di meeting, nazionali e internazionali, che coinvolgono atleti di tutte le categorie. A una settimana dal Trofeo delle Speranze Alpe Adria (nella foto Marco Braida premiato per la miglior prestazione tecnica dalla marchesa Etta Carignani con la coppa offerta dal Piccolo) è stata la volta del Trofeo Primavera, Memorial Roberto Lipizer.
Nella piscina Bianchi si sono dati battaglia i giovanissimi nuotatori della categoria «Propaganda» della Serenissima di Venezia, del Nuoto Friuli, del Primorje di Fiume, del Centro Fin, dell'Adria di Monfalcone, dell'Altura e della stessa Triestina. Il Trofeo, alla fine delle gare, è andato alla Serenissima con 160 punti davanti al Nuoto Friuli (115) e alla Triestina (70).

CALCIO

DILETTANTI / SAN GIOVANNI

La «chiacchierata» Albese sulla strada dei rossoneri

Per il San Giovanni si sta avvicinando l'ora del gran debutto nel torneo nazionale del concorso Acqua Vera-Radiocorriere Tv «Fai vincere uno stadio vero alla squadra di casa tua». Con l'intento di non perdere concentrazione e la miglior forma raggiunta proprio alle ultime battute del campionato interregionale da poco concluso, l'allenatore dei rossoneri Jimmy Medeot alterna sedute atletiche a partitine amichevoli in vista del singolarissimo impegno ormai alle porte.
Ogni pronostico in manifestazioni di questo tipo è assolutamente fuori luogo, per cui i rossoneri triestini potranno battersi partendo da una situazione di parità nei confronti delle altre avversarie e nulla è loro perciò vietato in partenza, pur se l'impresa sulla carta appare molto difficile.
E se nella prima puntata di questa imprevedibile avventura non appare tra le avversarie da incontrare una società come la Pistoiese, che non ha certo bisogno di farsi presentare per la sua lunga milizia nelle categorie professionistiche, con capatina persino nella massima serie, c'è invece l'Aosta che attualmente sta, alla pari della citata formazione toscana, battendosi negli incontri di spareggio per l'ammissione alla serie C 2.
Ma il primo ostacolo che si presenterà al San Giovanni è la squadra dell'Albese, ripescata nell'Interregionale come i triestini lo scorso anno e sconfitta dalla Libarna nello spareggio per la salvezza. Più delle vicende agonistiche vissute dal sodalizio piemontese in questi ultimi giorni, è il suo nome che è stato tirato in ballo dagli organi di informazione a causa di un fatto inconsueto e piuttosto strano. Cinque dei suoi giocatori si sono infatti sentiti male al momento di scendere in campo nell'ultimo incontro e sono stati ricoverati all'ospedale. Ufficialmente si parla di un abuso di caffeina, ma il caso è quanto mai sospetto, tanto che la Federcalcio ha immediatamente aperto un'inchiesta.
Dal canto loro i triestini avrebbero desiderato maggiormente scendere in campo contro una squadra non afflitta da problemi di questo tipo che con calcio e con sport hanno veramente poco o nulla da spartire. Sarà perciò una gara che verrà seguita anche da occhi indiscreti e interessati da altri risvolti e diversi dall'attrazione che ogni sana competizione sportiva riesce ad offrire. Uno spicchio di popolarità non gradita poiché innescata da un episodio antipatico e probabilmente di scarsa lealtà, ma un successo comunque da perseguire sul campo per continuare il sogno.
Per il quadrangolare in cui sono state incluse la Saviglianese, l'Aosta, l'Albese ed il San Giovanni Trieste, la semifinale della prima fase prevede per sabato 1.o giugno l'incontro tra l'Albese e il San Giovanni sul campo Superga di Muggiò, in provincia di Milano, con inizio alle ore 17. In caso di vittoria i rossoneri dovranno incontrare ventiquattro ore più tardi al Comunale di Desio la vincente dell'altra semifinale tra la Saviglianese e l'Aosta.

Luciano Zudini

DILETTANTI / 'DEVETTI'

Portuale contro Maranese è la finale di Palmanova

La stagione 1990-'91 è oramai agli sgoccioli: ancora in lotta le compagini di Seconda categoria, che si trovano a disputarsi attraverso gli spareggi gli ultimi posti disponibili in Promozione e in Prima categoria, restano ancora da attribuire il titolo platonico di campione regionale della Prima, titolo che si contenderanno domenica a Codroipo (inizio ore 16) Tamai e Gemonese. Entrambe hanno brillantemente vinto il proprio girone di Prima categoria con alcune giornate di anticipo dimostrandosi ampiamente meritevoli della doppia promozione nel nuovo campionato d'eccellenza.
Un altro titolo che verrà assegnato domenica è l'ambito Coppa Regione meglio conosciuta come Trofeo «Devetti». Nella finale prevista a Palmanova con inizioale ore 16 scenderanno in campo la Maranese e la compagine triestina del Portuale. Erano parecchie stagioni che una formazione giuliana non approdava in finale, e l'impresa dell'undici allenato da Fonda è già da incorniciare.
La nuova prima categoria
Con la riforma dei campionati dilettantistici, e la costituzione del nuovo torneo d'eccellenza, è cambiato anche l'assetto e la struttura degli altri tornei: ai due gironi che formeranno la Promozione, si aggiungeranno i tre raggruppamenti in cui militeranno le compagini di Prima categoria. Le 48 formazioni regionali verranno sorteggiate quando si conoscerà i nomi delle rimanenti sette squadre, che usciranno dagli spareggi ancora in corso che riguardano le formazioni di 2.a categoria. Per ora hanno acquisito il diritto di disputare il campionato di Prima categoria le seguenti formazioni: Pordenone (retrocesso dalla Promozione), S. Marco Sistiana, Cividalese, Trivignano, Lauzacco (tutte provenienti dalla Prima categoria), Azzanese, Caneva, Torre Pn, Don Bosco Pn, Budoia, Spal Cordovado (provenienti dal girone «A» della Seconda categoria) Flaibando, Union Nogaredo, Forgaria, Blessanese, Rive d'Arcano, Zoppola (provenienti dal girone «B», Tricesimo, Torreanese, DOnatello Ud, Tarcentina, Maianese, Riviera (provenienti dal girone «D»), Pieris, Muggesana, Risanese, S. Vito Torre, Santamaria, Isonzo Turriaco (provenienti dal girone «E») Primorje, Pro Romans, Corno, Villanova, Judrio, Moraro, Mossa (provenienti dal girone «F». Vi parteciperanno inoltre le 2 formazioni che non accederanno alla Promozione dopo gli spareggi in programma tra le sei vincitrici della 2.a categoria e le 5 formazioni risultanti vincitrici gli spareggi ta le ottave classificate nei sei gironi della 2.a categoria.
Per ora sono solamente quattro le formazioni provinciali iscritte a questo campionato: **S. Marco Sistiana, Edile Adriatica, Muggesana e Primorje** a cui si aggregherebbe ancora il Vesna impiegato negli spareggi con le ottave classificate. La sesta compagine potrebbe essere infine lo Zarja, se la sfortuna dovesse privare la compagine di Basovizza dalla possibilità di disputare la Promozione.

c. d. b.

DILETTANTI / ZARJA

Le furie rosse rischiano grosso

La sconfitta di Rauscedo obbliga la squadra di Basovizza a fare la corsa sul Gonars

L'annata nera per il calcio triestino non conosce confini coinvolgendo in questo particolare momento negativo pure le formazioni delle categorie inferiori. Ne ha fatto le spese domenica scorsa anche lo Zarja, compagine abituata a vincere, e fresca trionfatrice del proprio girone della Seconda categoria. Giornata storta per i ragazzi di Milan Micussi, che incappano nella sconfitta di Rauscedo vedono complicarsi di molto le possibilità di compiere un altro balzo verso la Promozione.
La sconfitta maturata sul campo dei Vivai Rauscedo viene a stoppare brutalmente la lunga cavalcata delle «furie rosse» di Basovizza, e il contraccolpo psicologico potrebbe rovinare in parte il brillantissimo lavoro svolto da Micussi sull'Altipiano.
«Non siamo ancora tagliati fuori dalla promozione — asserisce Micussi, rabbuiato come non lo si è visto mai durante tutto l'arco del campionato —. Domenica prossima sarò ovviamente a Gonars a vedermi l'incontro tra i friulani e il Vivai. L'esito di questa seconda giornata di spareggi sarà determinante per impostare l'ultima partita in programma a Basovizza il 2 giugno quando ospiteremo proprio il Gonars. Se ci sarà un'altra vittoria dei vivaisti pordenonesi, potrebbe bastare addirittura un pareggio. Le cose si complicherebbero se fossero i friulani a vincere, magari con un risultato rotondo; a quel punto — continua nella sua analisi Micussi — saremmo obbligati a vincere alla grande anche noi.
«Comunque, tabelle a parte, sono molto dispiaciuto sia per la sconfitta di domenica, maturata sul campo con uno 0-2 fin troppo severo e bugiardo, sia per la vigilia tribolatissima in cui è successo un po' di tutto: dalle precarie condizioni di Cocevari sceso in campo febbricitante dopo una dolorosa influenza intestinale, alle indisposizioni di Damjan Fonda e Germani a cui va aggiunta l'assenza di Robert Kalc squalificato. Abbiamo preso il primo gol su punizione, un bel diagonale su cui il nostro portiere, magari in condizioni migliori ci avrebbe messo una pezza, per poi subire il raddoppio allo scadere su un'azione di contropiede dei padroni di casa.
«Tra le note negative — aggiunge Micussi — c'è l'espulsione di Grgic indispettito dall'incerta direzione arbitrale e costretto a lasciare anzitempo il campo per la doppia ammonizione. Ma a parte il risultato in sé stesso, mi amareggiano altre cose molto più importanti, cose che possono rovinare un qualcosa per cui si è lavorato tanto... e poi si scopre che tutto diventa anche inutile...».
Dalle ermetiche parole dell'allenatore emerge una situazione non del tutto chiara in seno allo Zarja. Da più parti si fa la voce di un possibile cambio tecnico con l'avvento di Cattonar sulla panchina di Basovizza. Micussi smentisce e glissa l'argomento: «Non nascondo le mie ambizioni: come tecnico e come uomo di sport voglio puntare sempre in alto. Con lo Zarja dopo la Prima categoria voglio raggiungere la Promozione e a questo scopo sono riservate le mie energie. Se lascerei Basovizza? Solamente per una piazza migliore, in qualche società dell'Eccellenza o dell'Interregionale, altrimenti non vedo perché non continuare un lavoro qui, dove con l'accordo della società, si possono raggiungere altri ambiziosi traguardi».
Dopo le dichiarazioni di Micussi che non dissipano del tutto le nubi sul cielo dello Zarja, resta da commentare l'altro incontro in programma domenica a Zugliano dove erano di fronte il Comunale Pozzuolo e la rivelazione Polcenigo. I «neroverdi» pedemontani hanno avuto ragione con la rete vincente di Guglielmucci sui padroni di casa ipotecando la promozione; tra le note la buona prova dell'arbitro triestino Tafuro.

Claudio Del Bianco

SERIE C

Coppa Trieste

I risultati della 16.a giornata: Il Piccolo-Seven toning 1-5; Nuova CR Auto-Deposito S. Giovanni 1-3; Termo-Rozzol Moto Shop 2-3; 3.P. Car - Fincantieri Key Tre 3-5; Schwagel Costruzioni-Imm. Domus-Ottica Doratti 6-0; Pizz. Michele-Superjez 3-3; Coop. Pul. S. Giacomo-Abb. Il Quadro 3-3; Autocarroz. Stocovaz-Gretta Pizz. Vulcania 2-3; Pizz. Il Golosone Circ. Sott.Il- Sant'Andrea 5-5.
La classifica: Schwagel punti 50; Golosone Circ. Sott.Il, Superjez 49; Pizz. Vulcania 43; Autocarroz. Stocovaz 42; Pizz. Michele 41; Il Quadro 38; Nuova Cr Auto 36; Fincantieri Key Tre 31; Seven Toning 30; Rozzol Moto Shop 28; Termo 26; 3.P. Car 24; Il Piccolo 23; Dep. S. Giovanni 22; Sant'Andrea, Coop. S. Giacomo 21; Domus Doratti 12.

DILETTANTI / VESNA

Mossa un'altra volta fatale Ora scontri con le ottave

Mossa ancora fatale per il Vesna, che per la terza volta in questa stagione ha dovuto subire l'onta della sconfitta da parte degli isontini. Comunque mai come domenica, l'undici allenato da Sadar ha dimostrato di meritare quella categoria superiore, che sembra essere irraggiungibile.
La sconfitta di Fogliano, maturata ad una manciata di minuti dalla fine non deve lasciare strascichi pericolosi. Si è persa è vero la ghiotta opportunità di porre fine al capitolo promozione, capitolo che si riapre con la disputa di ulteriori due partite con le altre classificate ottave degli altri gironi.
La gara del Vesna con gli isontini rispecchia la classica tesi per la quale non sempre viene premiata la formazione che in campo ha giocato meglio e ha creato le occasioni migliori.
I ragazzi di Sadar hanno senza dubbio disputato una prestazione eccellente cui ha fatto difetto soltanto il gol, gol che invece è venuto a punire l'unica svista difensiva, complice anche la sfortunata deviazione del difensore Leonardi, che ha permesso al lesto Biasion di approfittarne.
Tante le occasioni create dagli azzurri di S. Croce: già nel primo tempo Pertan (buona la sua partita), si è trovato in due occasioni l'opportunità per battere il bravo quanto fortunato Hlede. Prima del riposo ci hanno provato Barilla, Candotti che è stato una vera spina nel fianco della difesa isontina, e Naldi, la cui generosità non è bastata per sovvertire la fortuna e il risultato.
Nella ripresa il Vesna ha tenuto il campo nonostante il logico affaticamento nella parte finale di gara. La beffa degli ultimi minuti e la logica esultanza dei giocatori del Mossa increduli per aver potuto risolvere la contesa senza il bisogno di ricorrere ai supplementari sono gli ultimi aspetti di un pomeriggio da dimenticare in fretta.
Altre formazioni classificate ottave: Vesna, Fiume Veneto, Flambro, Staranzano, Reanese e Tagliamento sono state raggruppate in due gironi di tre squadre, dopo la disputa delle tre giornate di gara, le due ultime classificate dei due raggruppamenti si disputeranno in campo neutro la quinta e ultima piazza che porta in Prima categoria alla perdente lo scotto di rimanere ancora per una stagione in Seconda.
Il Vesna debutterà domenica prossima a Fiume Veneto contro la locale compagine che ha concluso le sue fatiche di campionato ottava nel girone «A» con 32 punti all'attivo. Nella seconda giornata i triestini riposeranno mentre si affronteranno Fiume Veneto e Flambro nell'ultima fatica stagionale. Nella peggiore delle ipotesi ci sarebbe l'ultima prova d'appello, prevista il giorno 16 giugno, in campo neutro in cui si affronteranno le due ultime dei due gironcini.

CALCIO

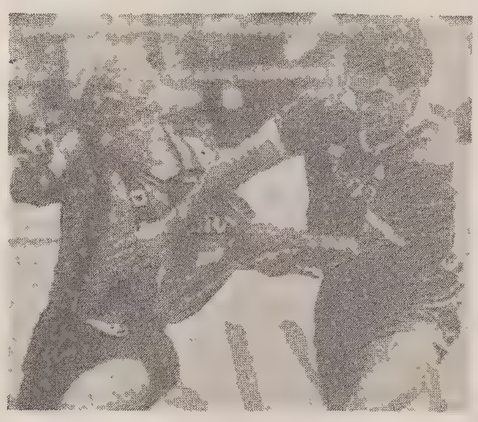
COPPA UEFA / SI ASSEGNA STASERA ALL'OLIMPICO IL PRESTIGIOSO TROFEO

Roma e Inter all'ultimo sangue

I nerazzurri partono da 'più due' grazie al successo conquistato a San Siro nella partita d'andata

COPPA UEFA

Le formazioni in campo Diretta Tv2, ore 20.25



ROMA: Cervone, Pellegrini, Gerolin, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli. 12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Piacentini, 15 Salsano, 16 Muzzi.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Ferri, Paganin, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Pizzi. 12 Malgioglio, 13 Tacchinardi, 14 Mandorlini, 15 Stringara, 16 Iorio.
ARBITRO: Quiniou (Francia).

ROMA — L'Olimpico si veste a festa: in 24 ore ospiterà oltre 150 mila spettatori per la finale Uefa di stasera e per l'addio al calcio di Bruno Conti, domani. Neanche ai mondiali l'affluenza fu così grande e se domani la tensione agonistica lascerà spazio ad una festosa celebrazione, per oggi Roma e Inter promettono calcio vero, agonisticamente veemente. Tra due squadre che riescono sempre, negli scontri diretti, a darsi battaglia divertendosi ed esaltandosi, è lecito pretendere sul palcoscenico europeo una replica più che dignitosa. L'Inter ha una dote preziosa, i due gol dell'andata firmati da Matthaeus su rigore e da Berti, che darà sostanza all'acquisita capacità di gestire un risultato favorevole grazie alla duttilità e all'esperienza dei suoi campioni.
La Roma getta sulla bilancia lo spirito di corpo, l'amalgama frutto di mesi di addestramento, gli estri dei suoi elementi più significativi. Ma tra due avversarie in sostanziale equilibrio due gol di differenza pesano. I giallorossi sono piuttosto scettici sulla presunta autogestione proposta da Trapattoni, che cercherà comunque di lasciare la Milano interista con la Coppa Uefa, come riuscì a fare Zoff l'anno scorso congedandosi dalla Juventus.

Per Trapattoni inoltre sarebbe la seconda Coppa Uefa, ma in questo ambizioso progetto troverà un avversario irriducibile in Bianchi che a sua volta si propone di bissare l'alloro conquistato col Napoli.
Ma se l'handicap di due gol è una componente non trascurabile (insieme all'altra, altrettanto rilevante, che l'Inter non ha subito gol in casa), la Roma può contare sulla spinta di 80 mila tifosi che non hanno mai gioito per la conquista di un trofeo europeo (salvo una Coppa delle Fiere in periodo «preistorico», 30 anni fa); e ricordano con irritazione la finale di Coppa dei Campioni persa ai rigori all'Olimpico con il Liverpool sette anni fa. L'Inter, dopo i fasti euro-mondiali di Herrera e Moratti, in Europa non ha vinto più nulla per cui insegue una coppa da poco meno, 26 anni.

Trapattoni, prima del congedo, intende regalare a Pellegrini un titolo europeo che la società interista non assapora dal '65

Presto l'Inter volterà pagina, dalla marcatura a uomo di Trapattoni alla zona, probabilmente di Eriksson, ma il condottiero Matthaeus vuole «officiare» il mutamento conquistando l'Europa dopo il titolo mondiale 90. Nella sfida tedesca si inserirà il passo d'addio di Berthold, atteso dal Bayern Monaco, quello possibile di Gianfini, che Sampdoria e Napoli accoglierebbero a braccia aperte. Per un allenatore che parte c'è una nuova gestione che subentra: Ciarrapico sarà oggi all'Olimpico con le idee già chiare sui cambiamenti da attuare. Nell'Inter mancheranno Serena e Baresi, infortunati; nella Roma Comi e Carboni, squalificati.
Sarà anche autogestita, come sostiene Trapattoni, l'Inter che si prepara alla finale di ritorno di Coppa Uefa, ma certo non dà l'impressione di un collettivo studentesco anni 70: nel ritiro nerazzurro, anzi, domina ancora la figura del professore, sebbene sia sul punto di lasciare la cattedra per assumere nuovo incarico a Torino. E' proprio Trapattoni, infatti, l'indiscusso protagonista in casa-Inter. «Dalla mia squadra — ha detto — mi aspetto una risposta. Se in questi anni siamo cresciuti, come io credo, lo dobbiamo dimostrare. Usciamo dagli equivoci. Gioco offensivo, gioco difensivo: sono solo chiacchiere. I miei giocatori devono dare dimostrazione di personalità. Sanno come giocare, come autogestirsi. Al di là delle vostre cornette roventi per le telefonate ai tedeschi — ha proseguito Trapattoni rivolgendosi ai giornalisti — io so quali sono i rapporti in questa squadra. Per i giocatori la gara di Roma è un esame: se sbagliano intervengo io».
L'Inter abbandonata a sè stessa, in autogestione? La Roma non ci crede neanche un po' e si attende la solita formazione concentrata, abile a difendersi e a contrattaccare, maestra nella gestione del vantaggio. «Ma il calcio è bello — afferma Ottavio Bianchi — proprio perché può sempre succedere di tutto. In occasioni come queste conta soprattutto la capacità di sfruttare l'attimo, di non commettere errori. Non è neanche esatto dire che un gol bisogna segnarlo subito. L'autogestione? Forse Trapattoni pensa di avere già vinto, si può fare a meno dell'allenatore quando il risultato è acquisito. In ogni caso per sostituire un giocatore le indicazioni bisogna darle. E poi, non sempre i nostri suggerimenti vengono ascoltati.
Di una cosa comunque Bianchi è preoccupato: «I dieci minuti di follia di Milano, poi ripetuti anche a Napoli, solo che in campionato ci ero abituato mentre in Coppa non era mai successo. A San Siro abbiamo giocato fino al rigore una delle nostre partite più belle, poi c'è stato quel momento di amnesia, è successo qualcosa. Non abbiamo trovato la freddezza per impostare le azioni e segnare il 'solito' gol».
E stasera, di gol, la Roma deve segnarne almeno due.

LAZIO/GASCOIGNE

Dirigenti biancoazzurri in visita al giocatore

LONDRA — Tre dirigenti della Lazio hanno visitato il popolare calciatore del Tottenham, Paul Gascoigne, in ospedale dopo l'operazione al ginocchio.
Alla clinica privata «Princess Grace», dove il calciatore è stato operato domenica, verso le cinque del pomeriggio si è presentata la delegazione laziale, composta dal dirigente Maurizio Manzini, il direttore sportivo Carlo Regalia e il medico Claudio Bartolini, per incontrare Gascoigne che si sta rapidamente rimettendo dall'operazione ai legamenti del ginocchio.
All'uscita i dirigenti laziali non hanno fatto dichiarazioni. In serata la delegazione della Lazio si è recata di nuovo a Wembley per assistere all'amichevole tra la nazionale inglese, nella quale gioca David Platt che potrebbe costituire una soluzione di riserva per la società biancazzurra in caso di indisponibilità di Gascoigne, e quella dell'Unione Sovietica.
Prima di recarsi in visita a Gascoigne il dirigente accompagnatore della Lazio Maurizio Manzini, incaricato di seguire le vicende in materia di stranieri della società biancazzurra, aveva detto: «Siamo qui a Londra per andare a vedere Inghilterra-Urss. Non posso dire di più. Non voglio essere scortese, ma sapete bene che ho un presidente».
«Siamo qui per controllare le condizioni di Gascoigne dopo l'infortunio? — ha detto ancora Manzini —. Traete da soli le conclusioni, io non posso dirvi nulla».
Intanto sembra che Gascoigne, il quale dovrà portare per tre mesi il gesso al ginocchio destro, abbia chiesto di essere dimesso al più presto dal «Princess Grace». La sua intenzione è quella di trascorrere a casa il suo 24 compleanno, lunedì prossimo.

Zico giapponese

TOKYO — Dopo tre coppe del mondo giocate con il Brasile, una parentesi italiana e poco più di un anno di ritiro durante il quale ha tentato anche la strada della politica, Zico proseguirà la sua carriera calcistica in Giappone. Il contratto che lo legherà per tre anni a una squadra giapponese di seconda divisione sponsorizzata dalla Sumitomo Metal Industries, quarta industria siderurgica del paese, è stato firmato oggi, sembra per complessivi due milioni e mezzo di dollari (un milione per l'ingaggio e 500 mila annui). Zico, 38 anni, tornerà venerdì in Brasile dove si sottoporrà a un mese di intensi allenamenti presso il flamengo, sua ex squadra, prima di debuttare con la sumitomo in agosto. La squadra gioca a Kashima, la città dove ha sede l'industria, a 100 km. Da Tokyo. Al momento del suo ritiro, nel febbraio del 1990, Zico aveva segnato 729 gol in 1046 partite, compresi i 66 realizzati negli 89 incontri disputati con la nazionale brasiliana.

SERIE B / UDINESE

«Ma niente è perduto»

Buffoni è sicuro della condizione fisica dei bianconeri

UDINE — Oggi l'Udinese sale nel ritiro dorato del Green Club di Magnano in Riviera, ma la voglia di meditazione dei bianconeri è assai limitata per non dire nulla. Buffoni continua a ripetere che non si tratta di decisione dal sapore punitivo ma la sostanza non cambia. E il solo Sensini si schiera dalla parte dei favorevoli, ribadendo convinto che in questo momento anche i sacrifici sono necessari alla causa di una promozione tutt'ora in piedi nonostante gli ultimi sconcertanti risultati ottenuti. Il resto è un coro di mugugni e di affermazioni sull'inutilità della scelta societaria.
Fino al primo pomeriggio di sabato, comunque, squadra a preparare Verona nella pace pedemontana, con il solo intermezzo di domani sera a Prata per affrontare una selezione dilettantistica della Destra Tagliamento. Una giornata, quella di domani, di tensione in attesa della risposta della Caf in merito alla richiesta di riduzione della squalifica a Dell'Anno da due a un turno di gare, comminata al giocatore dopo gli ormai lontani fatti di Avellino.
Una soluzione parziale, quella del fantasista bianconero, che giungerebbe a puntino in un momento del campionato nel quale alla formazione di Buffoni manca in maniera assoluta qualcuno che dia un senso al gioco di centrocampo. Brescia docet.
Mentre il tecnico dei friulani ribadisce la sua tesi secondo la quale non è la condizione fisica ad essere carente nei suoi giocatori ma quella psicologica: vale a dire che la frittata di Sidèrno non è stata ancora digerita e che gli incontri con Padova e Brescia non sono stati altro che logica conseguenza di una battuta d'arresto che ha lasciato il segno soprattutto per il modo con cui è maturata.
«Ma niente è perduto — ha sottolineato Buffoni al termine dell'allenamento di ieri al Moretti —. Perché fisicamente la squadra c'è e a 42 punti è quota spareggio, considerando anche che il campionato, nei prossimi turni, propone diversi scontri diretti dal risultato dei quali la mia squadra potrebbe trarre vantaggio. Importante sarà comunque per noi uscire imbattuti dal "Bentegodi"».
Una "condizio sine qua non" della quale i bianconeri sono ben consci, anche se a turbare l'ambiente sono le ricorrenti voci sulle probabili partenze di molti bianconeri verso più alti lidi al termine del torneo cadetto. Situazione alla quale il presidente Saro tenta di far argine affermando che nessuna cessione verrà operata dall'Udinese in caso di mancata promozione in serie A.
Quasi una battuta in considerazione del fatto che sono i giocatori e non le società, nel calcio odierno, a decidere del loro destino. Ma tutto fa brodo nel tentativo di ottenere un risultato che pare gradualmente sfumare dopo mesi di accanito inseguimento.
Dall'infermeria cattive notizie per De Vitis, afflitto dal vecchio infortunio, e che probabilmente sarà costretto a disertare le due prossime gare di Verona e del Friuli con la Triestina. Recuperabile invece il portiere Giuliani, cui la botta ad una caviglia non impedirà di scendere in campo domenica contro gli scaligeri.

Edi Fabris

BOLOGNA

Maifredi ritorna

BOLOGNA — Gigi Maifredi è sempre più vicino a un clamoroso ritorno sulla panchina del Bologna. «Entro la prossima settimana — ha detto il presidente della società rossobù Gino Corioni, che ieri ha parlato con i giornalisti nel centro tecnico di Casteldebole — spero di annunciare l'assunzione di Maifredi. Ci sono dei contatti in corso ma non tutto è ancora fatto. Gigi ha gli stimoli giusti per riprendere da Bologna. Sono sicuro che se tornerà lo farà con una grande motivazione, se non verrà resterà fermo un anno». Corioni ha parlato anche di Detari: «Resta, ha un contratto triennale». E' probabile che a partire sia Waas, richiesto da alcune squadre tedesche, in particolare dal Werder Brema. Iliev e Geovani, che sono ancora di proprietà del Bologna, verranno piazzati, quasi sicuramente, in Francia e in Portogallo. Anche Villa viene dato in partenza. Corioni, infine, ha detto che Cabrini potrebbe entrare nei quadri dirigenziali della società.

SERIE B / LA TRIESTINA DOPO LA BATOSTA DI FOGGIA

Non è ancora l'ora della resa

Veneranda, che è in attesa di conoscere il suo destino, invita a non mollare

Servizio di
Roberto Covaz

TURRIACO — Non tira aria di smobilitazione in casa della Triestina, in fondo la classifica lo lascerebbe supporre. Ieri a Turriaco Fernando Veneranda ha fatto lavorare la squadra con un impegno e un'intensità tali da pensare a una Triestina in piena corsa per qualche titolo, piuttosto che una formazione ormai sull'orlo della retrocessione. Un buon segno non c'è dubbio, oltrettutto la garanzia della professionalità di tecnici e giocatori.
Intanto la delicata situazione generale si è acuita purtroppo dal forfait che Massimo Costantini è costretto a dare in seguito al riacutizzarsi della pubalgia. Dovrà stare a riposo per una ventina di giorni, e, buonanotte al campionato. Veneranda però recupera gli squalificati e si trova in mano un Trombetta in gran spolvero. Il gol di Foggia l'ha galvanizzato e anche ieri, quando i compagni erano già sotto la doccia, l'affabile Trombetta stava ancora in campo ad allenarsi.
Prima della seduta Veneranda si è rinchiuso dentro allo spogliatoio a tu per tu con i giocatori. Succede ogni martedì, ma ieri il summit è stato più lungo del solito. Il tecnico tra l'altro se l'è presa per le solite ingenuità e i cali di concentrazione che a suo dire hanno portato la squadra sull'orlo della C.
«Stiamo ogni settimana a parlare sulle nostre possibilità di salvezza — rifletteva il tecnico a fine allenamento — e puntualmente ci ritroviamo a recriminare per questo e quel episodio. Io credo che la classifica rispecchi sempre i valori delle squadre, è così pure per la Triestina anche se possiamo rammaricarci per i punti persi in casa».
Un ragionamento che può sembrare una resa, ma Veneranda subito dopo ha aggiunto. «Domenica abbiamo la Salernitana, e il discorso è molto semplice. Dobbiamo vincere a tutti i costi, se lo facciamo questa salvezza possiamo giocarcela, altrimenti siamo giù quasi matematicamente. Non è questione di credere o non credere nella salvezza, io penso che prima di tutto abbiamo il dovere di dare il massimo fino all'ultima giornata. Tutto il resto viene dopo».
Dopo la Salernitana, la Triestina affronterà nel derby l'Udinese, poi ancora al «Grezar» la Reggiana e infine all'«Adriatico» il Pescara. Sulla carta tutte formazioni che potrebbero essere fuori da ogni mischia quando affronteranno la Triestina. Una considerazione che se non altro aiuta a non perdersi d'animo. Serve poco anche scervellarsi sulle combinazioni di risultati che potrebbero in qualche caso favorire gli alabardati. Servirebbero ad alimentare speranze che solo un'impennata d'orgoglio della Triestina potrebbe giustificare.
In attesa dell'«ultima spiaggia», la Salernitana, Veneranda è tornato sui mali della Triestina. «Guardate ai gol che abbiamo incassato, almeno una quindicina sono scaturiti da calci piazzati. Sapete cosa significa tutto questo? Significa che paghiamo quasi ogni domenica ingenuità incredibili per una squadra di serie B. Ogni settimana mi trovo a spiegare ai singoli dove c'è stato l'errore e come comportarsi per evitare di ripeterlo. Invece la domenica dopo la frittata è fatta di nuovo. A questo punto posso solo pensare che ci sono dei limiti tecnici e strutturali insormontabili. Se proprio vogliamo trovare qualche giustificazione, allora bisogna pensare all'handicap di questa squadra che da mezzo campionato si trova in fondo alla classifica. In queste condizioni non è pensabile esprimersi al meglio, e la paura di sbagliare limita notevolmente le capacità di esprimersi».
Infine una battuta sul futuro. «Io sto qui fino al 17 giugno se non ci saranno spareggi, dopo di che sono libero. Con la società non ho ancora parlato, ma è bene sia chiaro che il sottoscritto è abituato a non chiedere nulla a nessuno. A Taranto salvai la squadra e me ne andai. Se rientro nei programmi della società qualcuno me lo dirà, e sarà quella l'occasione in cui anch'io avrò qualcosa da dire». Parole franche ma senza vena polemica. Questo è Veneranda.

SERIE B

L'asta veronese

VERONA — La società «Verona football club», che fa capo a un gruppo di imprenditori veronesi e bergamaschi, si è aggiudicata all'asta per 11 miliardi 533 milioni e 500 mila lire la società «Verona Hellas», dichiarata fallita il 23 febbraio scorso. All'asta, svoltasi davanti al giudice fallimentare Massimo Fabiani, ha preso parte anche la società «Verona calcio 1991», con amministratore Luigi Pasquali, che non ha presentato però alcuna offerta. Il prezzo iniziale d'asta era stato fissato in 11 miliardi 233 milioni e 500 mila lire con base di rialzo di 300 milioni. Per il «Verona F. C.» ha partecipato il presidente Sergio Maraja, «stella d'oro del Coni». Nel corso della battuta d'asta, il giudice Fabiani ha dato atto che la società acquirente ha espresso l'intenzione di chiedere il trasferimento del titolo sportivo.

CALCIO / PORDENONE

Spuntano nuove cordate per rilevare la società

PORDENONE — «Siamo retrocessi, è vero, ma non per questo intendiamo andarcene e lasciare il Pordenone Calcio in balia dei suoi debiti e delle sue contraddizioni». Il messaggio è chiaro: Sante Bongiorno, che fino al termine del campionato di Promozione (culminato con il fresco, duplice declassamento dei «ramarri») ha gestito in regime fallimentare il Pordenone, non alza bandiera bianca. Con questa sono quattro retrocessioni (complice il rinnovamento dei tornei) in tre anni.
Intanto l'avvocato Pizzigati, che già salvò i diritti sportivi del Venezia Calcio impelagato in un'analoga situazione, cerca di mettere a punto gli ultimi dettagli della battaglia legale destinata a proteggere il poco che resta dell'ex gloriosa società neroverde. Ma torniamo a Bongiorno e al suo gruppo di imprenditori. Con il *placet* del sindaco Cardin, anche loro stanno cercando di raccogliere una base societaria ampia per rilevare la società dal fallimento nel corso di un'asta ormai prossima. Il primo passo, poi, mirerà a creare una Srl (ora è una Spa). Bongiorno e i suoi fidi, però, nonostante l'appoggio politico, non saranno i soli a partecipare all'asta in questione. Due «vecchi» dirigenti del Pordenone Calcio targato Moras sembrano ben decisi a farsi avanti all'interno di cordate diverse. Si tratta di Domenico Camilotti (ma i «messaggi» lanciati dall'ex direttore sportivo sono stati finora contraddittori...) e di Maurizio Mazzarella. Quest'ultimo, già consigliere personale di diversi presidenti neroverdi, ha fatto sapere di avere dietro di sè un *pool* di industriali, in parte locali e in parte no, intenzionati a «prendere il Pordenone». Non tutti gli credono. Due anni fa, poco prima che arrivasse D'Antuono, con la neoretrocessa società in piena bufera, lo stesso Mazzarella aveva provato con successo un *bluff* del genere. Che si tratti di un bis? Il fatto è che, nonostante le sue disgrazie, questo Pordenone sbrindellato continua a polarizzare vari interessi.
Un fatto significativo: pare che il passivo ammonti a 600 milioni, 250 dei quali derivanti da un mutuo federale assunto ai tempi della presidenza Gregoris. Il capitale sociale legato ai giocatori, stando ai primi accertamenti del Tribunale, sarebbe invece stimabile su una quota inferiore ai 150 milioni.
La panchina? Potrebbe essere affidata a Del Grosso. Nel frattempo, mister Lugo ha finito un campionato disgraziato mettendo in campo praticamente tutti i ragazzi dell'Under 18. In compenso, qualche società dilettantistica della zona manifesta un vivo interesse per alcuni giocatori. Particolarmente ambiti sembrano i cartellini di Tondato, Gaetani, Bernava, Parente, i due Nosella e il brasiliano Nilson.

p. p. s.

FEMMINILE / FRIULVINI

Lo scudetto delle povere

Restano in serie A le ragazze pordenonesi - Caccia alla straniera

La «rosa» della Friulvini Pordenone edizione 1990-91.

Servizio di
Pier Paolo Simonato

PORDENONE — Le biancoverdi della Friulvini sono uscite dal tunnel della crisi attraversata nell'ultima *tranche* del loro campionato. Un torneo (la serie A femminile) che resta, comunque, decisamente positivo per le rappresentanti della Destra Tagliamento. «Calciatrici in gonnella»? Guai chiamarle così. Gli ottanta minuti di sabato scorso, contro il Carrara hanno del resto evidenziato una squadra in ripresa, capace di superare lo *choc* provocato dall'incredibile rimonta subita otto giorni fa a Torino (da 2-0 a 2-3 in Zona Cesarini).
Dopo l'addio al Bottecchia, sabato prossimo (trasferta a Catania contro il Gravina) Re & socie si congederanno anche dal campionato. Si dovrebbe chiudere così al decimo posto una stagione che, specialmente nella sua fase ascendente, aveva portato grosse soddisfazioni in riva al Noncello. Nel corso del girone d'andata la Friulvini aveva alzato bandiera bianca soltanto al cospetto dell'imprendibile Zambelli Reggiana, che è come dire la Nazionale. Raggiunta con largo anticipo la salvezza, le ragazze biancoverdi si sono rilassate. Il tecnico Vittorio Re, in pieno accordo con la presidentessa Luciana Lazzarin Brao, ha poi deciso di dare spazio ai giovani rincalzi: Castello (triestina doc), Menegon, Cerrato, Loi e altre ancora. «Ciò non toglie — dice Re — che, grazie all'ottimo girone d'andata, siamo stati investiti dello 'Scudetto dei poveri'». «Reggiana, Lazio, Turris, Fiamma Monza e Firenze — aggiunge il dirigente Enea Costalonga — sono complessi formati quasi totalmente da giocatrici professioniste. Noi, al pari delle altre compagini della seconda fascia, schieriamo soltanto dilettanti puri. Le spese sono ridotte ma non si può sperare di fare concorrenza fino in fondo alle *big*».
Una volta doppiata la boa dell'andata, ecco affacciarsi alla ribalta tante «facce fresche»: la seconda squadra della Friulvini, che si è aggiudicata la piazza d'onore in serie D, ha offerto nuovi e preziosi virgulti. Su tutti spicca Vanessa Loi: diciottenne, centrocampista-ala di grande tecnica individuale, è dotata di un piede piccolo e vellutato (c'è chi la chiama *Cenerentola*) e di tanta intelligenza tattica. Assieme al portiere Cristina Capretta e allo stopper della Nazionale femminile di Guenza, Marina Cordenons, è una delle primedonne del complesso. Da non dimenticare, poi, il centrocampista Pia Toppano: abituata ad allenarsi con i suoi fratelli calciatori, Pia anche quest'anno ha pescato diversi gol importanti. La presidentessa Luciana Lazzarin Brao e lo sponsor Friulvini hanno già fatto i piani per il futuro: conferma dell'intera «rosa» e caccia a un libero d'esperienza, quasi certamente straniero. «Potrebbe arrivare dall'Est», dice ancora Costalonga.
Resta anche la graziosa Cristina Capretta, dunque, portiere richiestissimo, fresca assunta in qualità di *manager* da una grossa azienda pordenonese. Confermato in panchina mister Re, che avrà ancora come secondo Domenico Tadiotto. Quest'ultimo, che ha poco più di 25 anni, è stato anche il più giovane allenatore diplomatosi al Supercorso di Coverciano. Conferma, infine, anche per il preparatore dei portieri, Ceschin. Grazie ai suoi «trucchi», Cristina Capretta ha parato due rigori consecutivi nelle ultime tre giornate di campionato.

BASKET

SCUDETTO / CASERTA ESPUGNA IL FORUM

Phonola campione

Netta nei 40 minuti la prevalenza della squadra campana

Negli spogliatoi è esplosa incontenibile la gioia dei casertani.

88-97

PHILIPS: Aldi, Pittis 8, Ambrassa 9, Vincent 32, Mc Queen 6, Riva 27, Blasi 2, Montecchi 4, Alberti. N.e.: Bargna.
PHONOLA: Longobardi, Gentile 28, Esposito 4, Dell'Agnello 30, Frank 13, Rizzo, Donadoni 2, Shackleford 20. N.e.: Fazzi, Tufano.
ARBITRI: Zanon di Venezia e Zeppilli di Roseto.
NOTE — Tiri liberi: Philips 19 su 25; Phonola 28 su 35.
Usciti per cinque falli: 31'41" Pittis, 38'59" Montecchi, 39'13" Riva, 39'47" Ambrassa. Tiri da tre punti: Philips 9/29 (Pittis 0/1, Ambrassa 3/4, Vincent 3/12, Riva 2/6, Blasi 0/1, Montecchi 1/5). Phonola 7/22 (Gentile 4/13, Esposito 0/4, Dell'Agnello 3/4, Donadoni 0/1). Infortunio ad Esposito (trauma distorsivo al ginocchio destro) costretto ad uscire al 26'44". Spettatori: 11.500 per un incasso record di 357 milioni.

ASSAGO — Lo scudetto veste il bianconero di Caserta. La Phonola trasferisce nel basket le sensazioni che la Sampdoria aveva offerto nel calcio solo due giorni prima: le squadre tacciate di immaturità si sono fatte grandi, meritano il tricolore che, l'anno prossimo, ornerà le loro maglie. Caserta ha vinto il suo primo titolo alla quinta sfida, in casa della Philips che sognava il suo 25.o scudetto.
Lo ha vinto nelle condizioni più difficili, con la determinazione della squadra che, nel corso di questa serie finale, si è scoperta più forte, ha saputo dribblare tutti gli ostacoli, compreso un grave infortunio che ha bloccato uno dei «gemelli del Sud», Vincenzino Esposito, costretto da una distorsione al ginocchio destro a uscire dal campo in barella e a seguire, da quel suo lettino che era insieme di dolore e di gioia, gli ultimi minuti di una conquista esaltante.
Mentre Milano ha pagato, con un declino irreversibile sotto il profilo mentale prima ancora che sotto quello fisico, le tensioni di una stagione condotta da protagonista ma anche da... Tano Belloni del basket (seconda nella Coppa Italia, seconda in campionato), Caserta ha trovato le risorse morali e tecniche per vincere in modo netto, inequivocabile. E anche stavolta deve fare un monumento a Sandro Dell'Agnello (30 punti, 9/11, 9/9 dalla lunetta, 5 rimbalzi).
E' stato lui il trascinatore di questa squadra, uomo-ovunque, nel sacrificarsi e nel finalizzare, capace di mettere una pezza a certi momenti di follia dai quali Gentile e lo stesso Esposito ancora non sanno liberarsi. Ma capitan Nando può anche permettersi: in fondo sono state certe sue iniziative, apparentemente sconsiderate, ad «ammazzare» definitivamente la Philips.
Due «missili» hanno respinto l'ultimo tentativo di rimonta milanese, hanno ammutolito il Forum, hanno indotto buona parte degli spettatori ad alzarsi e andarsene, delusi, consapevoli che contro quella Phonola, che sapeva sempre reagire a ogni momento difficile, non ci sarebbe stato nulla da fare.
Ma è stata una vittoria davvero di squadra: con uno Shackleford efficace come mai sotto i tabelloni (20 rimbalzi e un primo tempo perfetto anche nelle conclusioni), con un Tellis Frank che si vede sempre meno di quel che incide (anche ieri 13 punti, 5/7 al tiro e 9 rimbalzi), con una panchina che ha portato il suo piccolo ma importante mattoncino.
Ma è stata una vittoria soprattutto di Franco Marcelletti, di come ha saputo preparare questa partita, dei suoi accorgimenti tattici (ieri Montecchi non ha potuto scatenare il contropiede, per l'ingombrante presenza ora di Shackleford, ora di Frank), della sua guida dalla panchina.
La partita è stata un continuo monologo di Caserta: 9-0 dopo 2', 15-2 dopo 5', la Philips incapace di trovare sbocchi alla manovra offensiva. Appena Riva ha avuto un po' di spazio, la partita si è fatta più equilibrata mentre Vincent rispondeva colpo su colpo a uno Shackleford bravissimo nel «bruciare» Mc Queen a tre metri dal canestro. Un «siluro» di Ambrassa ha mandato Milano avanti di 4 punti, ma la fiammata biancorossa si è spenta a quel punto. La Phonola ha costruito il suo rilancio sull'asse Shackleford-Dell'Agnello ed è andata al riposo avanti di 4 lunghezze (43'39).
Nella ripresa Montecchi ha combinato un paio di disastri, specchio fedele della situazione della sua squadra, che si arrendeva anche nella lotta sui palloni vaganti. L'infortunio di Esposito (con cori inqualificabili di una parte del pubblico) ha raddoppiato le forze di Caserta, i falli hanno inciso pesantemente sulla Philips, che ha perduto presto Pittis (per un fallo che Zeppilli ha fischiato in contrapposizione con il collega Zanon per il quale l'infrazione era di Gentile) e subito dopo anche le... idee. Milano ha trovato ancora la forza di avvicinarsi 79-77 ma Gentile, con una sua invenzione, ha messo il sigillo a una vittoria che in quel momento è divenuta certezza.

ALLENATORI

Due nuove panchine

VARESE — La Ranger Varese ha un nuovo allenatore. E' Virginio Bernardi che sulla panchina della Pallacanestro Varese sostituisce Giancarlo Sacco. Ne ha dato notizia un comunicato della società. Bernardi, casertano di nascita, nelle ultime due stagioni ha allenato la squadra di Forlì. In precedenza l'Irge Desio.
A sua volta Giancarlo Sacco, 34 anni di Pesaro, è il nuovo tecnico della Birra Messina Trapani che nella prossima stagione disputerà il campionato di basket di serie A/1. Oltre la Ranger Varese, Sacco ha allenato anche l'Allibert di Livorno e la Scavolini di Pesaro, con la quale nel 1985 vinse la Coppa Italia e fu designato «allenatore dell'anno» di serie A/1. Nel 1986 e nel 1987, con la Scavolini ha disputato due finali di Coppa delle Coppe perdute rispettivamente contro Barcellona e Cibona Zagabria.

SCUDETTO / I MOTIVI DI UNA VITTORIA

Frutto della volontà e del lavoro

Il divorzio con Oscar e la maturazione degli «scugnizzi»

MILANO — La «stella del Sud» ha guidato lo scudetto del basket fino a Caserta. C'è, dunque, una Juventus che sa ancora vincere: è quella targata Phonola. Una squadra cesellata da un imprenditore bresciano trapiantato in Meridione, il cavalier Giovanni Maggiò, che oggi non è più qui a gioire per questa straordinaria conquista ma la cui immagine «vive» attraverso l'eredità raccolta dal figlio Gianfranco.
E l'impossibilità del «cavaliere» di essere fisicamente accanto ai suoi ragazzi è l'unico, enorme motivo di rammarico per un ambiente che ha meritato questo traguardo, soprattutto per la determinazione con la quale lo ha cercato dopo averlo fallito per altre due volte in un passato abbastanza recente.
La «prima volta» di Caserta premia il coraggio di certe scelte: in particolare quella di divorziare da Oscar, il brasiliano-mitragliatrice, che aveva messo il suo marchio sulla squadra ma che si poneva ormai come un ostacolo alla crescita, tecnica e di personalità, degli «scugnizzi» di casa, Nando Gentile e Vincenzino Esposito.
Se è stata una scelta difficile, soprattutto sul piano affettivo (l'affetto dei tifosi più che quello di una squadra che spesso si sentiva sopraffatta dall'uomo-simbolo), adesso si può dire che è stata una scelta azzeccata: via Oscar, via Glouchkov, ecco tornare la via americana con Frank e Shackleford.
Franco Marcelletti, l'allenatore con il volto da professorino, ha vinto quella scommessa così come ha vinto la scommessa di arrivare al titolo con una squadra di cinque-giocatori-cinque proprio in un momento in cui i club di grandi gruppi imprenditoriali mettono a disposizione dell'allenatore panchine lunghissime.
La coppia americana da una parte, la coppia fatta in casa dall'altra e, in mezzoa fare da ineguagliabile collante, quel Sandro Dell'Agnello che, alla innata simpatia, unisce doti di concentrazione, coraggio e grinta che pochi altri hanno in Italia e che ha sintetizzato in modo strepitoso nelle ultime due partite. Ecco qui la squadra che ha portato lo scudetto al Sud, in una stagione in cui lo sport del canestro aveva già registrato l'ascesa in A/1 di Trapani.
Una squadra con pochi segreti, che non siano quelli del lavoro sodo, della grande voglia di vincere per sé e per i propri tifosi. Una squadra che, nella sua evoluzione, ricorda molto da vicino la Sampdoria di altri «gemelli» come Vialli e Mancini. Ed ha un profondo significato che la «prima volta» di Caserta arrivi due giorni dopo la «prima volta» della Samp.

TACCUINO

TENNIS

Sorprese a Bologna

TENNIS. Dopo l'eliminazione, avvenuta del numero uno del tabellone, lo statunitense Derrick Rostagno, ieri agli internazionali di tennis di Bologna sono saltate altre due teste di serie: l'australiano Fromberg (numero quattro) vincitore lo scorso anno del torneo bolognese, e lo spagnolo Clavet (numero cinque). Fromberg, che ai recenti internazionali d'Italia aveva eliminato Caratti, ha perso da Gunnarsson, Clavet è stato battuto dall'argentino Masso. Eliminato anche l'altro australiano Pat Cash, quattro anni fa vincitore a Wimbledon, che contro il sudafricano Ferreira ha dimostrato ancora una volta la sua avversione alla terra rossa. Buona la prova di Cancelotti che, dopo aver superato le qualificazioni, ha battuto il francese Benhabiles.
TENNIS. La tedesca Steffi Graf ha vinto per la quinta volta gli internazionali di Germania, validi per il circuito femminile e dotati di mezzo milione di dollari, battendo la spagnola Arantxa Sanchez 6-3, 4-6, 7-6 (8-6).
CICLISMO. Campioni del pedale di ieri e di oggi hanno partecipato ieri pomeriggio, a San Daniele del Friuli, alla presentazione della 18.a edizione del Giro ciclistico del Friuli, che quest'anno sarà anche prova unica del campionato italiano professionisti su strada. La gara, che si svolgerà il 30 giugno lungo un circuito nel comprensorio sandanielese, si svilupperà lungo un percorso di 250,4 chilometri, comprendenti 21 giri di un circuito di 10,9 chilometri tra S. Daniele e Villanova. Le fasi finali della gara, prima dell'arrivo a S. Daniele, porteranno i ciclisti sul vicino monte Di Ragogna, a quota 484 metri, con una differenza di 284 metri dalla quota del circuito. Il via sarà dato alle 10.
PALLAVOLO. Tutto esaurito a Parma per la seconda finale play-off di pallavolo che si disputa oggi alle 20 al Palaraschi. La Maxicono si è allenata due volte lunedì pomeriggio, altrettante ieri e oggi sosterrà l'ultima rifinitura. Tutti i giocatori di Bebeto sono in ottime condizioni. Non ci saranno variazioni nel sestetto base: Gravina sarà in campo e Passani in panchina, pronto a subentrare. Tutto regolare anche nel Messaggero, vincitore 3-2 sabato scorso nella prima finale, disputata a Ravenna. Ricci, squalificato per una giornata, sarà normalmente al suo posto in quanto la società ha già provveduto a pagare la penale; Vullo e Kiraly sono stati diffidati.
PUGILATO. Di nuovo semaforo verde per la rivincita tra Mike Tyson e Donovan «Razor» Ruddock. Ma allora si fa o non si fa questo incontro? «Vi sono tutte le indicazioni per affermare che l'incontro si farà — ha dichiarato un dirigente della rete televisiva via cavo "Showtime" che trasmetterà il combattimento — le mie istruzioni dicono che la data è quella del 28 gennaio». Allora non è successo nulla. Tutto quello che si è detto e scritto la settimana scorsa, quando l'attesa rivincita tra i due pesi massimi sembrava saltata, non conta più. Ruddock continua infatti ad allenarsi tranquillamente a Fort Lauderdale, e ha detto di non aver mai dato a Tyson via libera per sfidare il campione in carica Evander Holyfield.
PUGILATO. Lo statunitense Greg Richardson ha conservato il titolo mondiale dei pesi gallo, versione Wbc, avendo battuto ai punti il messicano Victor Rabanales. Richardson difendeva per la prima volta il titolo conquistato nel febbraio scorso contro l'altro messicano Raul Perez.

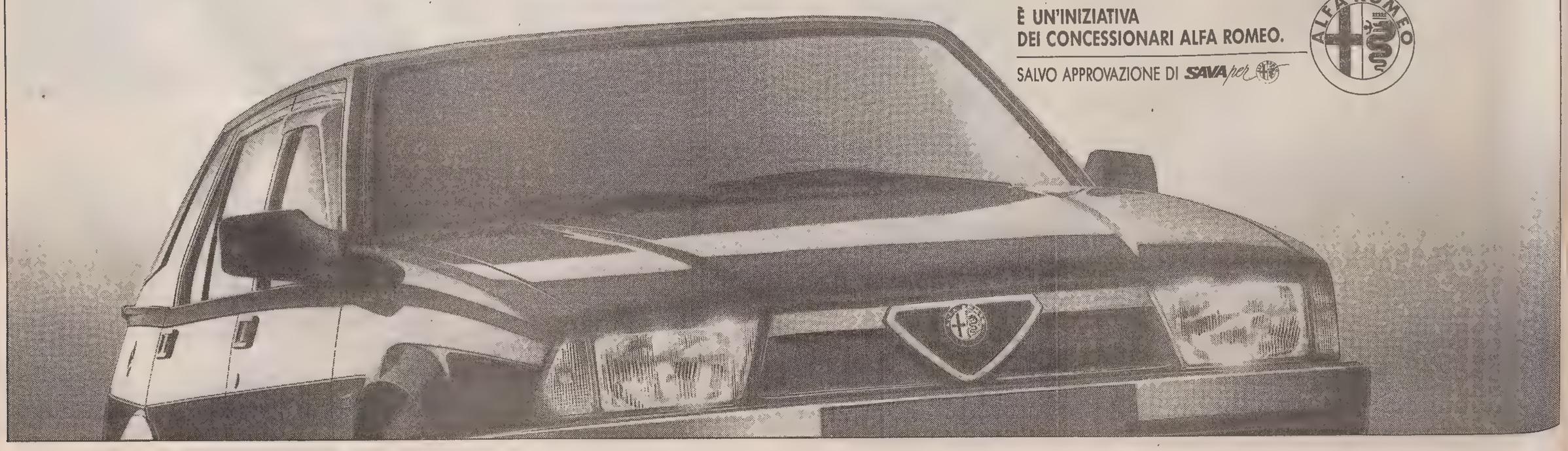
Lo sport in TV

13.15	Montecarlo	Sport news
14.00	Telequattro	Dai e vai
14.30	Tele +2	Usa Sport
15.30	Tele +2	Calcio, campionato spagnolo
15.40	Rai 3	Hockey su pista
16.00	Rai 3	Da Legnano, scherma
16.40	Rai 3	Biliardo, campionato europeo 5 birilli
17.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	Wrestling spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
19.30	Tele +2	«Sportime»
20.15	Tele +2	«Eroi», profili di grandi campioni
20.25	Rai 2	Da Roma, calcio: Roma-Inter Coppa Uefa
20.30	Tele +2	Basket, campionato Nba
22.30	Tele +2	Calcio, «Speciale» finale Coppa Uefa Roma-Inter
22.30	Italia 1	L'appello del martedì
22.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo (replica)
23.00	Rai 1	«Mercoledì Sport» pallavolo seconda finale play off
23.30	Tele +2	Sport Parade
23.50	Montecarlo	Top Sport
0.30	Tele +2	Basket, campionato Nba
0.30	Rai 3	Biliardo, campionato europeo 5 birilli

ALFA 75. E' IL MOMENTO DI SCEGLIERE.

Oggi chi sceglie Alfa 75 scopre il piacere di scegliere. Una serie speciale, tanto per cominciare: Alfa 75 Indy 1.8 IE, ricca di dotazioni esclusive, sportiva e prestigiosa come solo un'Alfa sa essere. E per tutti gli altri modelli, ci sono opportunità di acquisto assolutamente uniche. Potete ottenere un finanziamento di 12.000.000 senza interessi, rimborsabili in 18 mesi. O, se preferite, potete scegliere un leasing finanziario a costo zero, con durata di 24 mesi. È un'offerta esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo, valida fino al 15/6/1991. Informatevi subito: c'è solo l'imbarazzo della scelta.

IL PIACERE DI SCEGLIERE SERIE SPECIALI O CONDIZIONI SPECIALI.



È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.
SALVO APPROVAZIONE DI SAVA per

BORSA

1107 (-0,54%) Un'altra seduta con poco slancio a Piazza Affari. Il mercato ha vivacchiato in attesa di conoscere le decisioni in tema di dividendo del consiglio d'amministrazione della Fiat. Poco mosse le Generali.

DOLLARO

1274,25 (-1,67%) Il dollaro registra una decisa battuta d'arresto. Le quotazioni sono diminuite dopo l'intervento concertato della Bundesbank e della svedese Riksbank che hanno venduto dollari contro valuta nazionale.

MARCO

742,32 (-0,01%) Marco indebolito ma stabile ieri sui mercati. Sostenute le contrattazioni in valuta tedesca ieri a Milano. Alla quotazione ufficiale sono passati di mano 117 milioni di marchi.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	9600	1.05
Ferraresi	38250	0.00
Eridania	6710	-0.04
Eridania r nc	5028	-0.83
Zignago	6450	0.58
ASSICURATIVE		
Abeille	102725	-0.94
Alleanza	52500	0.00
Alleanza r nc	49180	1.19
Assitalia	8870	0 23
Ausonia	1060	-1 85
Fata Ass	12150	-0.08
Firs	805	-1.83
Firs Risp	385	-4.94
Fondiaria	40480	-0.91
Generali As	34900	-0.57
La Fond Ass	13950	-1.41
Previdente	19880	-0.10
Latina Or	11060	-1.07
Latina r nc	4905	-1.70
Lloyd Adria	15390	-0.06
Lloyd r nc	11380	-1 04
Milano O	28300	0 11
Milano r nc	18350	-0.33
Ras Fraz	19025	-1.53
Ras r nc	12010	0 00
Sai	18810	0.05
Sai r nc	10150	-1.02
Subalp Ass	26370	-0.11
Toro Ass Or	25205	-1.12
Toro Ass priv.	13480	-1.60
Toro r nc	13000	-0.84
Unipol	20500	-0.73
Unipol priv.	12890	-0.46
Vittoria As	11000	-0.18
W Fondiaria	19050	2.97
BANCARIE		
Bca Agr Mi	13600	2.26
Comit r nc	3930	0.00
Comit	4470	-1.11
B.Manusardi	1260	0.00
Bca Mercant	7080	-0 98
Bna priv.	2770	-2.46
Bna r nc	1550	-0.96
Bna	6740	0.15
Bnl Qte r nc	13520	-0.59
Bca Toscana	4460	-1.87
Bco Ambr Ve	4992	-0.56
B Ambr Ve r nc	2940	-1.34
B. Chiavari	4275	-0.12
Bco Di Roma	2860	-1.99
Lariano	5870	-0.53
Bco Napoli	18730	-0.85
B S Spirito	3030	-1.30
B Sardegna	18375	-0.11
Cr Varesino	5450	-0.18
Cr Var r nc	3110	-0.16
Cred It	2435	-0.81
Cred It r nc	1995	-0.10
Credit Comm	4430	-1.56
Credito Fon	5740	0.00
Cr Lombardo	3200	-0.31
Interban priv.	37000	-2.37
Mediobanca	15300	-0.46
W B Roma 7%	598	-5.08
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8890	-1.22
Burgo priv.	10200	-0.10
Burgo r nc	11560	0.09
Sottr-binda	993	0.30
Cart Ascoli	3900	-2.43
Fabbri priv.	4720	4.77
L'espresso	25800	1.18
Mondad r nc	11800	-9.24
Poligrafici	5740	-0.78
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3380	2.11
Cem Bar Rnc	8360	-1.65
Ce Barletta	10890	0.83
Merone r nc	4350	-1 14
Cem. Merone	7080	-0.42
Ce Sardegna	9770	-0.10
Cem Sicilia	10515	-0.90
Cementir	2008	-1.08
Italcementi	20790	-1.70
Italcemen r nc	12990	0.70
Unicem	10995	1.06
Unicem r nc	7700	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	6000	0.00
Alcate r nc	3870	-1.02
Auschem	1740	-3.33
Auschem r nc	1575	0.00
Boero	6500	-2.99
Caffaro	765	0 00
Caffaro r nc	850	3.79
Calp	4595	-0.33
Enichem	1505	-1.25
Enimont Aug	1305	-0.76
Fab Mi Cond	3140	-2.79
Fidenza Vet	2560	2.40
Italgas	3090	-0.32
Marangoni	2820	-3.09
Montefibre	670	0.00
Montefib r nc	636	-2.15
Perlier	1390	0.00
Pierrel	1770	-4 32
Pierrel r nc	905	-6.70
Pirelli Spa	1650	-3.00
Pirel r nc	1435	0.00
Pirelli r nc	1680	-7.18
Recordati	7380	0.00
Record r nc	4340	0.00
Saffa	7800	-0.64
Saffa r nc	6150	-0.49
Saffa r nc	7925	0.19
Saiag	2925	1.21
Saiag r nc	2170	1.64
Snia Bpd	1370	-2.07
Snia r nc	1105	-0.90
Snia r nc	1455	2.11
Snia Fibre	1230	-0.40
Snia Tecnop	4830	-0.82
Sorin Bio	6580	-1.50
Teleco Cavi	14090	-0.07
Vetreria It	4580	-0.82
War Pirelli	145	3.57
COMMERCIO		
Rinascente	6180	-0.96
Rinascen priv.	4055	1.12
Rinasc r nc	4122	0.78
Standa	34500	0.15
Standa r nc P	6665	-0.52
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	806	7.32
Alitalia priv.	640	1.43
Alital r nc	715	-2.05
Ausiliare	11700	0 00
Autostr Pri	995	-0 40
Auto To Mi	16105	-0.03
Costa Croc.	2985	1.60
Gottardo	3252	0.06
Italcable	7356	-0.46
Italcab r nc	5410	0 17
Nai Nav Ita	1120	0.00
Sip	1226	0.33
Sip r nc	1237	0.57
Sirti	11250	1.72
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2815	0.00
Ansaldo	4540	-1.30
Gewiss	11450	0.70
Saes Getter	6200	-2.21
Selm	3108	0.68
Selm Risp P	2930	-0.51
Sondel Spa	1296	0.15
FINANZIARIE		
Acq Marcia	330	-0.30
Acq Marc r nc	370	-1 33
Ame Fin r nc	4810	0 00
Avir Finanz	6760	0.15
Bastogi Spa	231	-2.94
Bon Si Rpcv	12150	0.00
Bon Siele	33700	0.60
Bon Siele r nc	7980	0.38
Breda Fin	545	-0.55
Brioschi	890	-1.66
Buton	3310	-2.07
Camfin	3540	0.00
Cant Met It	6000	-1.67
Cir r nc	1390	-1.42
Cir r nc	2670	2.10
Cir	2595	-1.18
Cofide r nc	1133	-0.87
Cofide Spa	2680	0 56
Comau Finan	2060	-1.90
Editoriale	3160	0.16
Ericsson	53000	-0.75
Euromobilia	4420	-0.67
Euromob r nc	2390	-1.65
Ferr To-nor	1580	0.00
Ferruzzi Fi	2099	-0.76
Fer Fi r nc	1277	2.16
Fidis	5950	-1.24
Fimpar r nc	870	-2.03
Fimpar Spa	1740	-1.42
Fin Pozzi	735	5.00
Fin Pozzi r nc	779	-0.13
Finart Aste	4960	-1.98
Finarte priv.	1170	-0.34
Finarte Spa	3080	-1.75
Finarte r nc	1067	-2.02
Finrex	861	-4.33
Finrex r nc	899	0.00
Fiscamb H r nc	2015	0.00
Fiscamb Hol	3280	-1.50
Fornara	1061	-1.30
Fornara Pri	1059	0.00
Gaic	1550	0.00
Gaic r nc Cv	1508	1.21
Gemina	1562	0.00
Gemina r nc	1310	-1.06
Gerolimich	110,5	0.45
Gerolim r nc	94,75	3.55
Gim	6350	-3.05
Gim r nc	2600	7.17
Ifi priv.	14180	-1.18
Ifil Fraz	5310	-2.57
Ifil r nc Fraz	3085	-0.61
Isefi Spa	1430	-1.38
Isvim	12000	-1.80
Italmobilia	70500	0.00
Italm r nc	44700	-0.45
Kernel r nc	786	-1.26
Kernel Ital	552	0.00
Mittel	1980	-1.39
Montedison	1409	-1.12
Monted r nc	1016	-1.36
Monted r nc Cv	1677	1.82
Parmalat Fi	13000	0.15
Part r nc	1595	-0.25
Partec Spa	3010	0.00
Pirelli E C	6000	-2.60
Pirel E C r nc	2400	-5.88
Premafin	15500	-1.27
Raggio Sole	2650	1.92
Rag Sole r nc	1715	0.00
Riva Fin	8520	0.00
Santavaler	2040	0.00
Schiapparel	1020	3.98
Serfi	6950	0.00
Sifa	1350	1.89
Sifa Risp P	1262	-0.24
Sisa	1875	-0.27
Sme	2880	0.17
Smi Metalli	1111	0.00
Smi r nc	958	-0.21
So Pa F	3525	-0.17
So Pa F r nc	2360	0.00
Sogefi	2440	-0.41
Stet	2075	-0.72
Stet r nc	1989	0.25
Terme Acqui	2450	-3.92
Acqui r nc	810	-1.82
Trenno	3206	-3.00
Tripcovich	12500	-0.71
Tripcov r nc	6449	-0.71
Unipar	1002	0.20
Unipar r nc	1070	0.00
War Breda	145	0.00
War Cir A	145	3.57
War Cir B	190	2.56
War Cofide	249	8.73
W Cofide r nc	156	0.00
War Ifil	1355	-2.17
War Ifil r nc	760	-2.56
W Premafin	2450	-0.81
War Sogefi	208	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	19680	0.15
Aedes r nc	10180	0.00
Attiv Immob	4115	-0.84
Calcestruz	19380	-0.51
Caltagirone	5030	0.20
Caltag r nc	4105	0.00
Cogefar-Imp	4095	2.12
Cogef-imp r nc	2978	-0.40
Del Favero	6199	1.46
Gabetti Hol	2460	-4.65
Grassetto	17460	-0.68
Imm Metanop	1904	0.05
Risanam r nc	29050	0.00
Risanamento	56000	0.00
Vianini Ind	1484	-0.74
Vianini Lav	5020	-1.76
W Calcestr	4940	-0.40
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2550	0.79
Danieli E C	7538	-0.07
Danieli r nc	4860	-0 82
Data Consys	3220	-2.42
Faema Spa	4000	2.17
Fiar Spa	13100	-1.50
Fiat	5465	-2.41
Fiat priv.	3993	-2.16
Fiat r nc	4540	-1.28
Fisia	2810	0.00
Fochi Spa	9050	-0.55
Franco Tosi	30950	-1.12
Gilardini	3110	-0.96
Gilard r nc	2775	0.18
Ind. Secco	1291	0.00
Magneti r nc	860	-4.34
Magneti Mar	886	0.11
Mandelli	8720	-2.02
Merloni	2469	-1.24
Merloni r nc	1440	3.15
Merl Nc1g90	1234	0.00
Necchi	1285	0.00
Necchi r nc	1535	0.00
N. Pignone	4420	-0.23
Olivetti Or	3492	-1.36
Olivetti priv.	2350	-2.08
Olivet r nc	2430	0.00
Pininf r nc	16550	0.00
Pininfarina	16560	-0.18
Rejna	10020	0.20
Rejna r nc	33100	0.00
Rodriquez	6400	1.59
Safilo Risp	11450	4.57
Safilo Spa	10590	0.95
Saipem	1602	0.75
Saipem r nc	2050	0.00
Sasib	7800	0.00
Sasib priv.	7590	-0.20
Sasib r nc	5700	-0.87
Tecnost Spa	1839	-0.05
Teknecomp	655	-0.61
Teknecom r nc	660	0.00
Valeo Spa	3700	0.00
W Magneti r nc	86	0.00
W Magneti	89	3.49
W N Pign93	228	-0.87
W Olivet 8%	205	-2.38
Saipem War	67	3.08
Westinghous	46000	-2.13
Worthington	2630	2.33
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	396	1.02
Eur Metalli	998	-0.50
Falck	7510	0.81
Falck r nc	8660	0.12
Maffei Spa	3895	0.65
Magona	9890	-0.90
TESSILI		
Bassetti	12550	0.40
Benetton	8749	1 14
Cantoni Itc	5150	0 98
Cantoni Nc	3900	0.78
Centenari	273	0.37
Cucirini	1795	0 00
Eliolona	3610	0.00
Fisac	7750	0.00
Fisac r nc	8989	0.00
Linif 500	938	-1.16
Linif r nc	887	4.35
Rotondi	62490	-0 02
Marzotto	6150	-0.81
Marzotto Nc	5200	0.95
Marzotto r nc	6210	0.00
Olcese	2290	-1.93
Ratti Spa	4100	-1.91
Simint	5510	5.15
Simint priv.	3169	-0.19
Stefanel	5260	-1.77
Zucchi	13590	0.22
Zucchi r nc	8900	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7700	-0.65
De Ferr r nc	2610	-3.33
Ciga	2589	-0.38
Ciga r nc	1633	-1.51
Con Acq Tor	15900	-0.63
Jolly Hotel	14750	0.00
Jolly H-r P	23900	0.00
Pacchetti	539,5	-0.92
Unione Man	3020	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca A.Mantov.	105450	105560	-0,10
Bca C.A.Bresciano	7000	7000	0,00
Banca Friuli	13530	13550	-0,15
Picc.Cred.Valtell.	15450	15740	-1,84
Bca P.Com. I.	18500	18400	0,54
Bca Pop.Bergamo	16991	17000	-0,05
Bca Pop Brescia	7600	7650	-0,65
Bca Pop.Crema	39000	39500	-1,27
Bca Pop.Cremona	8550	8550	0,00
Bca Pop.Emilia	104400	105000	-0,57
Bca Pop.Intra	11990	12055	-0,54
Bca Pop.Lecco	9005	9005	0,00
Bca Pop.Lodi	16830	16890	-0,36
Bca Pop.Milano ex	6710	6710	0,00
Bca Pop.Luino-V.	15300	15300	0,00
Bca Pop.Novara	16000	16200	-1,23
Bca C.P.Siracusa	30210	29700	1,72
Cred.Bergamasco	38610	38700	-0,23
Terme Bognanco	585	583	0,34
Cond. Acque R.	200	200	0,00
Aviatour	1981	1970	0,56
Broggi Izar	1460	1480	-1,35
Ital.Incendio Vita	202250	202500	-0,12
Banca Briantea	13940	13970	-0,21
Citybank Italia Spa	5000	5050	-0,99
Banca Prov.Napoli	6430	6475	-0,69
Banca Legnano	7730	7760	-0,39
Bca Ind.Gallar.	13500	14000	-3,57
Bca P.Lombarda	3680	3660	0,55
Bco Perugia	1200	1200	0,00
Crediwest	9850	9890	-0,40
Cibiemme Plast	1400	1410	-0,71
Finance	73000	73000	0,00
Finance Priv	70950	70950	0,00
Ferrovie N.Milano	94700	94900	-0,21
I.Fi.S Priv Ex	1220	1240	-1,61
Inveurop	1200	1090	10,09
Frette	7140	7250	-1,52
Zerowatt	6930	6900	0,43

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adr. Americas Fund	11033	10933
Adr. Europe Fund	10840	10857
Adr. Far East Fund	11297	11245
Adriatic Global Fund	12462	12416
Arca 27	10677	10679
Ariete	10555	10540
Aureo Previdenza	12573	12587
Azimut Glob Crescita	10581	—
Capitalgest Azione	12244	12256
Centrale Capital	12474	12496
Cisalpino Azionario	10090	10095
Eptainternational	10249	10255
Euro-Aldebaran	11339	11344
Eurojunior	10661	10651
Euromob. Risk F.	14335	14358
Fondo Lombardo	11525	11518
Fondo Trading	9675	9676
Fideuram Azione	10700	10645
Fiorino	27198	27232
Fondersel Industria	8342	8350
Fondersel Servizi	9956	9985
Fondicri Internaz.	12617	12584
Fondinvest 3	11382	11407
Fondo Indice	10098	10132
Genercomit Capital	9810	9817
Genercomit Europa	10791	10812
Genercomit Internaz.	11798	11733
Genercomit Nordam	12223	12034
Gepocapital	11918	11931
Gesticredit Az	11416	11417
Gestielle A	9332	9359
Gestielle I	9678	9648
Gestielle Serv. E Fin.	10520	10496
Imicapital	N.D.	25252
Imindustria	N.D.	9705
In Capital Elite	10288	10310
In Capital Equity	12186	12129
Indice Globale	10024	9909
Iniziativa	10615	10626
Interbancario Az	17989	17997
Investimese	10000	10000
Investire Az.	11403	11406
Investire Internaz.	10392	10367
Lagest Az. Inter.	10058	10013
Lagest Azionario	14508	14522
Personalfondo Az.	11469	11463
Prime-Italy	N.D.	10565
Prime Merrill America	N.D.	10969
Prime Merrill Europa	N.D.	11741
Prime Merrill Pacifico	N.D.	12098
Primecapital	N.D.	28464
Primeclub Az.	N.D.	10014
Professionale	38863	38876
Quadrifoglio Azion.	10421	10465
Risp. Italia Az.	11367	11351
S.Paolo H Ambiente	11898	11836
S.Paolo H Finance	12147	12090
S.Paolo H Industrial	10900	10843
S.Paolo H Internat.	10834	10771
Salvadanaio Az	9161	9157
Sogesfit Blue Chips	10785	10753
Triangolo A	10904	10898
Triangolo C	10935	10924
Triangolo S	10906	10895
Venture Time	11265	11294
Zetastock	10265	10219
BILANCIATI		
Arca Bb	22030	22038
Arca Te	11188	11145
Aureo	183389	18401
Azimut Bilanciato	12362	—
Azzurro	20310	20312
Bn Multifondo	10623	10634
Bn Sicurvita	13365	13356
Capitalcredit	12286	12302
Capitalfit	15047	15062
Capitalgest	17454	17472
Cash Management Fund	14664	14677
Centrale Global	11978	11954
Chase M. America	12010	11797
Cisalpino Bilanciato	13452	13460
Coopinvest	10162	10183
Cooprisparmio	10735	10750
Corona Ferrea	11286	11291
Ct Bilanciato	11846	11868
Eptacapital	12106	12134
Epta 92	10102	10109
Euro-Andromeda	19229	19243
Euromobil. Capital F.	14104	14143
Euromob. Strategic	13157	13181
Europa	10842	10834
Fondattivo	12825	12847
Fondersel	31755	31745
Fondicri 2	11276	11281
Fondinvest 2	17227	17836
Fondo America	13791	13793
Fondo Centrale	16370	16392
Genercomit	20232	20227
Geporeinvest	11898	11192
Gesticredit Finanza	11634	11629
Gestielle B.	10772	10811
Giallo	11026	11046
Grifocapital	12572	12574
Intermobiliare Fondo	13298	13298
Investire Bilanciato	11163	11185
Libra	21187	21236
Mida Bilanciato	10998	11021
Multiras	19315	19548
Nagracapital	16341	16383
Nordcapital	12209	12215
Nordmix	11791	11773
Phenixfund	12654	—
Primerend	N.D.	19795
Professionale Intern.	11746	11731
Professionale Rispar.	10233	10242
Quadrifoglio Bil.	11435	11499
Redditosette	19648	19644
Risp. Italia Bil.	17620	17607
Rolo International	10470	10448
Rolomix	11142	11150
Salvadanaio Bil.	11702	11705
Spiga D'oro	12604	12593
Venetocapital	10575	10585
Visconteo	18859	18860
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12406	12347
Agos Bond	10903	10892
Agrifutura	13506	13505
Ala	11855	11859
Arca Mm	11075	11069
Arca Rr	12536	12530
Arcobaleno	11782	11761
Aureo Rendita	14192	14178
Azimut Garanzia	11315	—
Azimut Glob. Reddito	11374	—
Bn Cashfondo	10583	10579
Bn Rendifondo	11167	11161
C.T.Rendita	11446	11439
Capitalgest Rendita	11992	11982
Cashbond	14230	14231
Centrale Money	10806	10778
Centrale Reddito	11926	14545
Chase M. Intercont.	11465	11459
Cisalpino Reddito	11926	11984
Cooprend	10810	10805
Eptabond	14908	14898
Eptaprev	12-94	12081
Euro-Antares	13709	13704
Euro-Vega	11413	11410
Euromobiliare Reddito	12363	12350
Euromoney	10567	10567
Fondo Futuro Famiglia	10919	10911
Fideuram Moneta	12907	12898
Fondicri I	11235	11231
Fondicri Monetario	12082	10629
Fondimpiego	15341	15341
Fondinvest 1	12135	12075
Genercomit Monetario	10634	10629
Genercomit Rendita	11114	11109
Geporend	10715	10711
Gesticredit Monete	11327	11322
Gestielle Liquid.	10423	10410
Gestielle M.	11051	11039
Gestiras	23014	23000
Griforend	12233	12225
Imi 2000	N.D.	15370
Imibond	N.D.	11262
Imirend	N.D.	14349
In Capital Bond	13242	13192
Interb.Rendita	18967	18962
Intermoney	10613	10595
Investire Obbligaz.	17457	17443
Italmoney	10892	10887
Lagest Obbligazionario	14265	14262
Lire Più	11682	11672
Mida Obbligazionario	12990	12978
Monetario Romagest	10710	10706
Money-Time	10557	10549
Nagrarend	12717	12714
Nordfondo	12940	12934
Personalfondo Monetar.	12415	12405
Phenixfund 2	12630	—
Primebond	N.D.	12437
Primecash	N.D.	12186
Primeclub Obbligazion.	N.D.	14240
Primemonetario	N.D.	13628
Professionale Red.	11955	11960
Quadrifoglio Obbligaz.	11964	11960
Rendicredit	11151	11148
Rendifit	12088	12078
Rendiras	13304	13295
Risparmio Italia Red.	17549	17538
Risparmio Italia Corr.	11462	11456
Rologest	13975	13962
Salvadanaio Obbligaz.	12066	12059
Sforzesco	11999	11090
Sogesfit Contovivo	10425	10418
Sogesfit Domani	13399	13389
Veneto Cash	10391	10386
Veneto Rend.	12475	12478
Verde	11241	11230
Zetabond	10881	10879
ESTERI		
Fonditalia	n.q.	—
Interfund	n.q.	—
Intern. Sec.	n.q.	—
Capitalitalia	46.970	36,97
Mediolanum	47.010	37,17
Rominvest	43.550	28,52
Italfortune	58.285	46,24
Italunion	n.q.	—
Tre r	43 933	—
Rasfund	n.q.	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	178,05	181
Breda Fin 8792 W 7%	109,4	109,1
Cantoni Itc-93 Co	7%	92,8
Centrob Binda-91	10%	99,1
Ciga 8895 Cv 9%	101,9	102,75
Cir-8592 Cv 10%	98,25	98,5
Cir-8692 Cv 9%	97,6	97,9
Efib-85 Ifitalia	Cv	136,3
Eur Met-Imi94 Cv 10%	108,05	107
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99,5
Ferfin-8693 Cv 7%	93,5	93,35
Fmc-8691 Co	8%	99,4
Fochi Fil-92 Cv 8%	229	237
Gim-8693 Cv 6,5%	94,9	95,25
Imi-8693 28	Ind	99,5
Imi-8693 30 Pcv	Ind	101,65
Imi-n Pign 93 W Ind	114,9	115,75
Iri Sifa-8691 7%	98,25	98,4
Iri-ans Tras 95 Cv8%	100,45	100,45
Iri-credit 91 Cv 7%	99,45	99,35
Iri-stet 8691 Cv 7%	108,8	109,5
Italgas-9096 Cv 10%	108,15	108,4
Kernel It-93 Co	7,5%	91,4
Magn Mar-95 Cv 6%	85	85
Medio B Roma-94exw7%	227	229
Mediob-barl 94 Cv 6%	100	101,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,75	91,9
Mediob-cir Risp 7%	87,05	86,9
Mediob-ftosi 97 Cv7%	109	109,5
Mediob-italcem Cv 7%	264,65	261
Mediob-italcem Exw2%	102,9	103,1
Mediob-italg 95 Cv6%	108	108,2
Mediob-italmob Cv 7%	261	264
Mediob-linif Risp 7%	95	94,2
Mediob-marzotto Cv7%	127,25	128,8
Mediob-metan 93 Cv7%	122,3	122,75
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,45	94,6
Mediob-saipem Cv 5%	93,55	93,65
Mediob-sicil 95cv 5%	94,25	94,6
Mediob-snia Fibre 6%	91,55	91,8
Mediob-snia Tec Cv7%	98,5	98,5
Mediob-unicem Cv 7%	117	117
Merloni-8791 Cv 7%	97,4	97,3
Monted Selm-ff 10%	98,25	98,7
Monted-8692 Aff 7%	96,8	97
Monted-8792 Aff 7%	93,1	93,2
Olcese-8694 Cv 7%	89,8	89,75
Olivetti-94 W 6,375%	86.05	86,1
Opere Bav-8793 Cv6%	140,6	141,75
Pirelli Spa-cv 9,75%	101	101
Rinascente-86 Cv8,5%	125,5	126,6
Risan Na 8692 Cv 7%	535	536
Saffa 8797 Cv 6,5%	119,5	119,5
Selm-8693 Cv 7%	100,2	100,3
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	120	127
Sifa-8893 Cv 9%	100	101
Sip 8693 Cv 7%	96,95	97,5
snia bpd-8593 cv10%	102	101,1
so pa f-8691 co	9%	99,4
zucchi-8693 cv 9%	211	213

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1275,00	1274,200	1274,250
Ecu	—	1525,550	1525,620
Marco ted.	742,00	742,260	742,325
Franco fr.	219,80	218,780	218,780
Sterlina	2209,00	2205,550	2205,750
Fiorino ol.	660,00	658,910	658,955
Franco belga	35,90	36,078	36,078
Peseta spagn.	12,00	11,985	11,9855
Corona dan.	195,00	194,390	194,385
Lira irlandese	2015,0	1987,750	1987,525
Dracma	6,90	6,789	6,785
Escudo port.	9,00	8,508	8,507
Dollaro can.	1113,00	1108,000	1108,150
Yen giapp.	9,15	9,243	9,2435
Franco svizz.	878,00	877,010	877,005
Scellino	104,90	105,520	105,518
Corona norv.	190,00	190,730	190,725
Corona sved.	206,00	207,000	207,025
Marco finl.	316,00	315,900	315,875
Dinaro (Mi) tg	30,00	-	—
Dinaro (TS)	30,00	-	—
Dollaro austr.	990,00	986,700	987,825

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,15	-0.20
Cct Ecu 8491 11,25%	99,8	0 00
Cct Ecu 8492 10,5%	102	0.20
Cct Ecu 8593 9%	100,05	0.50
Cct Ecu 8593 9,6%	100,85	0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	99,4	-0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	101,2	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	95,95	-0.16
Cct Ecu 8694 8,75%	98,55	-0.61
Cct Ecu 8791 8,75%	100,15	-0 30
Cct Ecu 8794 7,75%	97,05	-0.21
Cct Ecu 8892 8,5%	98,55	-0.15
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,65	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,55	0.05
Cct Ecu 8893 8,5%	96,4	0 00
Cct Ecu 8893 8,65%	99	1.28
Cct Ecu 8893 8,75%	97,15	-0.15
Cct Ecu 8994 9,9%	103,85	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	99,2	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,85	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	100,5	0.10
Cct Ecu 9095 12%	106,75	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	103,7	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,6	-0.19
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,9	0.05
Cct Ecu 93 st 8,75%	97,6	0.21
Cct Ecu nv94 10,7%	102,4	-0.49
Cct-15mz94 ind	100,25	0.05
Cct-17lg93 cv ind	100,4	-0 05
Cct-18ap92 cv ind	101,3	0.05
Cct-18fb97 ind	99,1	-0.20
Cct-18gn93 cv ind	100,4	0.20
Cct-18nv93 cv ind	99,7	0.00
Cct-18st93 cv ind	99,55	0.00
Cct-19ag92 ind	100,35	-0.10
Cct-19ag93 cv ind	99,8	-0 05
Cct-19dc93 cv ind	100,1	-0.05
Cct-19mg92 cv ind	101,3	0.10
Cct-20lg92 ind	100,3	0.05
Cct-20ot93 cv ind	[illegible],85	0.30
Cct-ag91 ind	100,2	0.00
Cct-ag93 ind	100,4	0.00
Cct-ag95 ind	99,4	-0.10
Cct-ag96 ind	99,1	-0 10
Cct-ap93 ind	100,25	0 00
Cct-ap94 ind	100,3	0.00
Cct-ap95 ind	100	-0.05
Cct-ap96 ind	100,3	-0.05
Cct-ap97 ind	99,65	-0.25
Cct-dc91 ind	100,6	0 05
Cct-dc92 ind	100,35	-0 05
Cct-dc95 ind	99,8	-0.10
Cct-dc96 ind	99,4	0 05
Cct-fb92 ind	100,45	-0.05
Cct-fb93 ind	100,05	0.00
Cct-fb94 ind	100,15	0.00
Cct-fb95 ind	100,6	-0 05
Cct-fb96 ind	100,1	0.10
Cct-fb97 ind	99,15	-0.20
Cct-ge92 ind*	100,45	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100,05	-0.05
Cct-ge94 ind	100,2	0.05
Cct-ge95 ind	99,75	-0.15
Cct-ge96 ind	99,9	0.00
Cct-ge96 cv ind	100	0.00
Cct-ge97 ind	99,2	-0.20
Cct-gn91 ind	99,9	0.00
Cct-gn93 ind	100,6	0.00
Cct-gn95 ind	99,8	-0.05
Cct-gn96 ind	100	0.05
Cct-lg91 ind	100	-0.05
Cct-lg93 ind	100,4	-0.05
Cct-lg95 ind	99,65	-0.15
Cct-lg95 em90 ind	99,7	-0.20
Cct-lg96 ind	99,6	-0.15
Cct-mg93 ind	100,75	0.00
Cct-mg95 ind	100,15	-0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,9	-0.20
Cct-mg96 ind	100,25	-0.10
Cct-mg97 ind	99,75	-0.20
Cct-mz93 ind	100,2	-0.05
Cct-mz94 ind	100,15	0.05
Cct-mz95 ind	99,95	-0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,75	-0.15
Cct-mz96 ind	100,2	0.00
Cct-mz97 ind	99,7	-0.05
Cct-nv91 ind	100,75	0.00
Cct-nv92 ind	100,45	-0.05
Cct-nv93 ind	100,65	-0.05
Cct-nv94 ind	100,15	-0.10
Cct-nv95 ind	99,75	-0.15
Cct-nv95 em90 ind	99,9	-0.05
Cct-nv96 ind	98,8	-0.30
Cct-ot91 ind	100,65	0.00
Cct-ot93 ind	100,4	-0.05
Cct-ot94 ind	99,3	-0.55
Cct-ot95 ind	99,35	-0.15
Cct-ot95 em ot90 ind	99,75	-0.10
Cct-ot96 ind	98,7	-0.25
Cct-st91 ind	100,4	0.00
Cct-st93 ind	100,3	-0.05
Cct-st94 ind	100,05	0 00
Cct-st95 ind	99,15	-0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,65	-0.20
Cct-st96 ind	99,05	-0.15
Btp-16gn97 12,5%	99,7	-0.05
Btp-17mg92 12,5%	100,55	0.00
Btp-17mz92 12,5%	100,2	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,5	0.05
Btp-18ap92 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,45	0.00
Btp-1ag93 12,5%	100,25	0.00
Btp-1ap92 11%	99,25	-0.10
Btp-1ap92 12,5%	100,2	0.05
Btp-1ap92 9,15%	98,55	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	100,2	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,5	0.00
Btp-1fb92 11%	99,35	-0.10
Btp-1fb92 9,25%	98,8	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,4	-0.15
Btp-1fb94 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ge92 9,25%	98,9	0.05
Btp-1ge94 12,5%	100,1	-0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,15	-0.10
Btp-1gn92 9,15%	98,8	0.00
Btp-1gn94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1gn97 12,5%	99,95	0.05
Btp-1lg92 10,5%	99,6	0.05
Btp-1lg92 11,5%	99,6	0.05
Btp-1lg93 12,5%	100,25	0.00
Btp-1lg94 12,5%	100,15	0.00
Btp-1mg92 11%	99,4	0.10
Btp-1mg92 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1mg92 9,15%	98,9	0.15
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,2	-0.10
Btp-1mz92 9,15%	98,8	0.00
Btp-1mz94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1nv91 11,5%	99,75	-0.10
Btp-1nv93 12,5%	100,5	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,5	0.00
Btp-1nv94 12,5%	100,1	0.00
Btp-1ot92 12,5%	100,4	-0.10
Btp-1ot93 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1st92 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1st93 12,5%	100,25	-0.25
Btp-1st94 12,5%	100,15	0.05
Btp-21dc91 11,5%	99,8	0.00
Cassa dp-cp 97 10%	98,6	1.13
Cct-17lg93 8,75%	97,75	0.00
Cct-18ap92 10%	99,45	0.00
Cct-18gn93 8,75%	96,55	0.16
Cct-18st93 8,5%	109,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,35	0.10
Cct-8393 tr 2,5%	98,4	0.00
Cct-ag97 ind	98,75	-0.10
Cct-fb92 9,8%	99,55	0.00
Cct-ge92 11%	100,2	0.15
Cct-ge94 bh 13,95%	102,5	0.20
Cct-ge94 usl 13,95%	102,4	-0.39
Cct-gn97 ind	99,8	-0.10
Cct-lg94 au 70 9,5%	95,75	0.05
Cct-lg97 ind	99	-0.20
Cct-st97 ind	98,45	-0.46
Cto-15gn96 12,5%	100,65	-0.10
Cto-16ag95 12,5%	100,6	0.05
Cto-16mg96 12,5%	100,7	-0.25
Cto-17ge96 12,5%	100,55	-0.05
Cto-18dc95 12,5%	100,6	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,6	0.05
Cto-19fe96 12,5%	100,65	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,7	0.00
Cto-19ot95 12,5%	100,7	-0.05
Cto-19st96 12,5%	100,6	0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,6	-0.05
Cto-20st95 12,5%	100,5	0.00
Cto-dc96 10,25%	97,7	0.10
Cto-gn95 12,5%	100,55	0.05
Cts-18mz94 ind	85,9	-0.06
Cts-21ap94 ind	85,85	-0.06
Cts-22gn91 ind	99,15	0.00
Ed Scol-7792 10%	103	0.00
Redimibile 1980 12%	105,95	0.00
Rendita-35 5%	[illegible],9	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14700	14900
Argento (per kg)	169500	173000
Sterlina Vc	105000	111000
Sterlina nc (a. 73)	108000	115000
Sterlina nc (p. 73)	105000	111000
Krugerrand	440000	460000
50 Pesos messicani	550000	570000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	85000	93000
Marengo italiano	85000	93000
Marengo belga	82000	90000
Marengo francese	82000	90000

BORSA DI TRIESTE

	20/5	21/5
Mercato ufficiale		
Generali*	35100	34900
Lloyd Ad.	15400	15380
Lloyd Ad. risp.	11500	11400
Ras	19350	19050
Ras risp.	12000	12000
Sai	18800	18800
Sai risp.	10200	10150
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1700	1700
Pirelli risp.	1800	1680
Pirelli risp. n.c.	1430	1430
Pirelli Warrant	130	140
Snia BPD*	1385	1374
Snia BPD risp.*	1360	1410
Snia BPD risp. n.c.	1155	1150
Rinascente	6240	6180
Rinascente priv.	4000	4050
Rinascente risp.	4090	4120
Gottardo Ruffoni	3250	3250
G.L. Premuda	2360	2500
G.L. Premuda risp.	1260	1250
SIP ex fraz.	1223	1225
SIP risp.* ex fraz.	1245	1245

	20/5	21/5
Bastogi Irbs	235	230
Comau	2100	2060
Fidis	6025	5950
Gerolimich & C.	110	111
Gerolimich risp.	91	95
Sme	2875	2880
Stet*	2120	2100
Stet risp.*	2010	2010
Tripcovich	12590	12500
Tripcovich risp.	6500	6450
Attività immobil.	4150	4115
Fiat*	5500	5555
Fiat priv.*	4015	4055
Fiat risp.*	4570	4540
Gilardini	3140	3110
Gilardini risp.	2770	2775
Dalmine	375	375
Lane Marzotto	6200	6150
Lane Marzotto r.	6210	6200
Lane Marzotto r.n.c.	5150	5200
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	93,30	(+0,65)
Francoforte	Dax	1617,40	(+1,16)
Londra	Ft-Se 100	2482,70	(+0,64)
Sydney	Gen.	1536,10	(+0,30)
Zurigo	C. Su.	539,40	(+0,40)
Bruxelles	Gen.	1171,10	(-0,06)
Hong Kong	H. S.	3829,88	(-2,23)
Parigi	Cac	1833,09	(+0,32)
Tokyo	Nik.	25481,21	(-0,17)
New York	D.J.Ind.	2906,08	(+0,40)

PIAZZA AFFARI

Un mercato sonnolento in attesa dei dati Fiat

MILANO — Un'altra seduta povera di contenuti per una Borsa valori disorientata e alle prese con una seria crisi di affari. La giornata in Piazza Affari è finita dopo appena tre ore, con scambi molto limitati e indice Mib in calo dello 0,54% a 1107 punti, in seguito a una chiara prevalenza delle vendite che hanno trovato scarso assorbimento.

Il mercato in pratica ha vivacchiato per un'altra mattinata, in attesa di conoscere le decisioni in tema di dividendo del consiglio di amministrazione della Fiat in progrmma nel pomeriggio. Nell'imminenza dell'appuntamento le voci si sono un po' placate; la sensazione però è che anche eventuali notizie positive da parte della Fiat non servano da sole a smuovere la Borsa dal circolo vizioso in cui si trova, dopo diverse settimane condottte all'insegna dell'apatia e del disimpegno.

Anche ieri la situzione è rimasta bloccata. Le Fiat si sono adagiate sui livelli del dopo listino di ieri (-2,41% a 5465 lire) salendo nel finale a 5555 lire. Poco mosse le Generali (-0,57%) che hanno chiuso sotto le 35 mila lire. Pochissimi cenni di resistenza nel resto del listino, che non ha presentato capisaldi come ieri nel settore assicurativo. Il finale è stato meno ansimante del resto della seduta, ed è servito a far chiudere Italmobiliare e Gemina invariate, mentre la Sip ha preso un leggero vantaggio del +0,33%. In campo assicurativo tengono le Sai (+0,05%) e le Assitalia (+0,23%) con Alleanza invariate, cedono i rimanenti valori.

Tra i bancari si notano le sole Bam (+2,25%) contro un calo complessivo delle Bin e di Mediobanca. Negativi gli industriali con Montedison -1,12% nonostante la conferma del dividendo, Olivetti -1,36%, Pirellona -3%, Snia Bpd -2,07% e i finanziari come Cir (-1,18%) e Ifil (-2,56%).

Qualche sprazzo per le Unicem (+1,06%), le Fabbri (+4,77%) e le Simint (+5,15%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/5	6.30	ZIM OSAKA	Pireo	49 (6)
22/5	11.00	ONOBA	Qua Iboe	rada/Siot
22/5	sera	RUTH BORCHARD	Ravenna	VII
22/5	20.00	NORASIA ADRIA	Malta	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/5	14.00	MARIA M.	15	Fiume
21/5	14.00	LYRA	56	Tubarao
21/5	19.00	ALANDIA PEARL	Siot 1	ordini
21/5	sera	PHAROS 1	14	Gedda
21/5	21.00	PETYA KOVALENKO	50 (11)	Lattakia
22/5	sera	ZIM OSAKA	49 (6)	ordini

navi in rada

CHANNEL DRAGON, ANTE BANINA, PALMSTAR ORCHID.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

CEE

Contributi statali Soluzione allo studio

ROMA — La possibilità di superare l'attuale separazione tra banche e industria, per risolvere il problema delle contestazioni comunitarie ai fondi di dotazione per le partecipazioni statali che la Cee considera aiuti di Stato ed in quanto tali vietati dal trattato comunitario, è emersa alla Commissione speciale di Montecitorio per le politiche comunitarie che ha avviato una serie di audizioni sul problema della compatibilità comunitaria degli interventi finanziari dello Stato a favore delle imprese pubbliche, ascoltando il sottosegretario alle Ppss Paolo Del Mese. A farvi riferimento è stato lo stesso presidente della commissione, Filippo Caria (Psdi), il quale ha spiegato che «di fronte all'atteggiamento della commissione Cee, dovremo cercare di adeguare la legislazione italiana in modo che si possa continuare a sostenere le aziende di Stato. Una delle ipotesi emerse dal dibattito — ha aggiunto — è quella di intervenire sulla separazione tra banche e industria, che la legge oggi non consente e che invece potrebbe essere rivista anche per consentire una maggiore presenza dei privati nelle Partecipazioni statali».

Caria ha fatto riferimento anche alle sentenze negative dell'Alta corte di giustizia contro la Finmeccanica e la Lanerossi che, ha detto, «rischiano ora di dover restituire 6-700 miliardi». Su tutto questo, ha aggiunto il presidente della commissione che nei prossimi giorni sarà a Bruxelles per incontri con gli organi comunitari, «sarà necessario arrivare ad una risoluzione che dia indirizzi precisi al governo per rivedere la materia».

Le posizioni sostenute dall'Italia in sede comunitaria per difendere la legittimità degli aiuti alle aziende pubbliche sono state illustrate dal sottosegretario alle Ppss Del Mese che, in particolare, ha ricordato come già l'Alta corte di giustizia abbia rigettato il ricorso del governo contro le decisioni della commissione Cee, che ha ritenuto illeggittime le operazioni finanziarie a favore di Finmeccanica e Lanerossi. «Il ministero delle Ppss — ha spiegato — ha indirizzato agli enti di gestione una direttiva invitandoli a recuperare le risorse a suo tempo investite, ma l'azione di recupero si è manifestata molto complessa». La Finmeccanica, infatti, ha proposto ricorso al Tar contro la direttiva ministeriale, sostenuta in questo dall'Iri, mentre l'Eni «ha eccepito l'impossibilità materiale e giuridica del recupero per l'intervenuto smembramento degli originari complessi aziendali».

Altro aspetto di rilievo, su cui si è soffermato Del Mese, è quello della recente legge che assegna 10 mila miliardi come fondi di dotazione alle Ppss su cui la commissione Cee ha chiesto «formale notifica» sul presupposto — ha spiegato il sottosegretario — «che la legge configuri un aiuto di Stato ed ha contestualmente prefigurato l'avvio di un procedimento di infrazione al trattato in caso di inosservanza». Una qualificazione, questa che il governo ha sempre contestato: «il fondo di dotazione degli enti di gestione — ha detto Del Mese — altro non è che la provvista dei mezzi dell'ente per la gestione delle Partecipazioni statali nelle società dei vari gruppi».

«La sottoposizione dell'attribuzione dei fondi al previo controllo della comunità — ha aggiunto il sottosegretario alle Ppss — ed anzi la sospensione di tale attribuzione di risorse fino all'avviso favorevole di quest'ultima, significherebbe sottoporre al preventivo vaglio della commissione non la correttezza della concorrenza, bensì una parte rilevante della intera attività economica del Paese». In questo modo, inoltre, «verrebbe compromessa la funzionalità dello Stato come oggetto economico che attraverso gli enti di gestione, amministra le sue partecipazioni azionarie». Dopo aver ricordato che un giudizio negativo sulla legge e l'apertura di una procedura di infrazione a carico dello Stato avrebbero l'effetto di paralizzare gli aspetti di apertura al mercato e di trasparenza di bilancio presenti nel ddl sui fondi di dotazione, Del Mese ha concluso sottolineando l'importanza che la Comunità incoraggi il processo di privatizzazione, senza bruschi contraccolpi

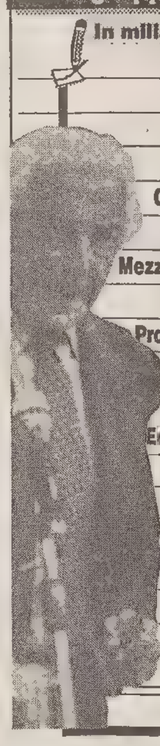
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE A TORINO

La Fiat investe contro la crisi

Il fatturato del settore auto è sceso intanto al di sotto del 50 per cento del totale

TORINO — L'utile netto consolidato si è più che dimezzato; per la prima volta il fatturato del settore auto, parte trainante del gruppo, è sceso al di sotto del 50% del totale. Basterebbero solo questi due dati per capire come il 1990 sia stato per la Fiat un anno quanto meno grigio.
Eppure, dal consiglio di amministrazione che si è svolto ieri a Torino, sono emersi due importanti segnali che indicano l'alto tasso di fiducia di corso Marconi nel futuro. Innanzi tutto il dividendo è rimasto invariato: 370 lire per ogni azione ordinaria e privilegiata, 400 per le risparmio. Gli occhi di tutti erano puntati su questo dato, e la notizia ha dato un colpo di acceleratore al titolo in Borsa, facendogli raggiungere quota 5 mila 700 lire, con un incremento del 4% sulla vigilia. Grande apprezzamento è stato espresso dal presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio Attilio Ventura: «Con la riconferma del dividendo il gruppo dà prova di grande solidità».
L'altro elemento positivo è il nuovo buy-back (acquisto di azioni proprie) che sarà proposto in occasione dell'assemblea del 27 giugno: entro 12 mesi a partire dal primo luglio prossimo dovrebbero essere acquistate azioni per 626 miliardi. L'operazione riporterà a mille miliardi l'investimento complessivo in azioni proprie, avviato già nel '90 e proseguito all'inizio del '91. Parte delle azioni già acquistate sono state cedute alla fine dello scorso anno alla controllata Sicind per essere destinate al gruppo Alcatel-Alsthom nell'ambito dell'accordo di alleanza e collaborazione con la Fiat.
L'utile netto consolidato è a 1613 miliardi (3306 nell'89: -51%); l'utile netto della capogruppo è di 1417 miliardi (1211 nell'89: +17%). Sono calati da 375 a 292 i proventi della gestione finanziaria. Le disponibilità finanziarie nette ammontavano a fine '90 a 1865 miliardi, circa il doppio dell'89. I ricavi consolidati sono di 57 mila 209 miliardi (+10%); la crescita è dovuta essenzialmente all'ingresso nell'area del consolidamento della Toro e della Rinascente. E' ovvio che il gruppo ha risentito del rallentamento generale dell'economia, anche sulla spinta della guerra del Golfo. Ma altre sofferenze sono venute dalla lira forte nello Sme, dal costo del lavoro e dal cattivo andamento delle società brasiliane a causa dei provvedimenti decisi dal governo locale per il contenimento dell'inflazione. L'utile operativo si è più che dimezzato scendendo a 2129 miliardi, e la sua incidenza sui ricavi è scesa dal 9,3 al 4,3%.
Il calo di redditività ha influito sull'autofinanziamento (utili più ammortamenti) che è stato di 5 mila 81 miliardi contro i precedenti 6 mila 429 (la Fiat pagherà quindi meno imposte). Ciò non ha comunque impedito alla Fiat di mantenere alti gli investimenti, cresciuti di mille 200 miliardi (+23%), e le spese di ricerca e sviluppo. L'esposizione finanziaria netta del gruppo si è ridotta a 570 miliardi contro i precedenti 2121. La variazione, spiegano a Corso Marconi, è dovuta all'aumento del capitale di funzionamento a seguito del rallentamento dei mercati. Positivo il dato sul saldo commerciale, in attivo per 10 mila 266 miliardi contro gli 8 mila 264 dell'89. Con gli occhi al futuro, la Fiat ha stretto nel '90 importanti accordi per le macchine agricole e movimento terra, i veicoli industriali, la componentistica auto, le turbine a gas. L'accordo più importante è stato stretto con la Alcatel.
Il passo indietro dell'auto: fatturato a 27 mila 675 miliardi (28 mila 424 nell'89). I tre marchi Fiat, Alfa e Lancia hanno venduto 2 milioni 131 mila 500 vetture contro i 2 milioni 284 mila 200 dell'89. La quota di mercato in Europa è del 14,3%. In Italia del 52,8%. In calo i ricavi netti consolidati dei veicoli industriali. Ridotto l'utile netto consolidato dei servizi finanziari che però hanno aumentato i ricavi netti consolidati. Balzo in avanti delle assicurazioni, che hanno dato le maggiori soddisfazioni. Discreto progresso per la grande distribuzione. Andamento irregolare per gli altri settori.
Il 27 giugno oltre a quella ordinaria si terrà un'assemblea straordinaria per rinnovare la delega al consiglio di amministrazione per attuare aumenti del capitale sociale fino a 5 mila miliardi e per emettere obbligazioni anche convertibili sino a un ammontare non superiore al capitale sociale versato.

Francesco Berruti



Il gruppo Fiat in cifre

In miliardi di lire	FATTURATO 1989	FATTURATO 1990	INVESTIMENTI 1989	INVESTIMENTI 1990
Automobili	28.424	27.675	1.444	1.999
Veicoli industriali	8.158	7.773	647	569
Trattori/mmm	2.931	2.577	129	132
Prodotti metallurgici	1.496	1.244	141	99
Componenti veicolistici	3.864	3.809	288	265
Componenti industriali	1.637	2.029	76	86
Mezzi/Sistemi di produzione	1.008	1.054	25	22
Ingegneria civile	1.966	2.085	65	83
Prodotti/Sistemi ferroviari	325	292	12	17
Aviazione	907	963	42	71
Telecomunicazioni	1.620	1.710	94	137
Editoria e comunicazioni	370	399	25	11
Snia BPD	2.455	2.483	250	250
Diverse ed elisioni	(4.778)	(4.199)	239	172
TOT. ATTIVITÀ IND.LI	50.383	49.894	3.377	3.913
Servizi finanziari	1.977	2.529	46	29
Assicurazioni	====	1.555	====	88
Grande distribuzione	====	3.765	====	180
Elisioni	(341)	(534)	====	====
TOTALE DI GRUPPO	52.019	57.209	3.423	4.210

DOPO IL CRAC

«Federconsorzi deve continuare» Goria si impegna

Il ministro (nella foto) propone la gestione comune dei cespiti. Intanto Forlani ha escluso un retroscena politico al commissariamento.

ROMA — La storia e il destino della Federconsorzi, il suo passato e il futuro possibile sono stati anche ieri i temi del dibattito suscitato dalla decisione del ministro dell'Agricoltura, Giovanni Goria, di commissariarla. «L'attività deve continuare e deve proseguire il piano di ristrutturazione commerciale — ha detto, uscendo da Palazzo Chigi, il ministro — questo è quello che interessa di più perché tutto è finalizzato a mantenere il servizio all'agricoltura».
Per garantirle questo futuro, una volta «fatti gli accertamenti necessari e riordinate tutte le partecipazioni e i cespiti, costituito un coordinamento tra i creditori, si comincerà a valutare come meglio fare». E' stato comunque già individuato il meccanismo che deve portare la Federconsorzi fuori della crisi: «Una gestione comune di tutti i cespiti tanto da realizzare il massimo possibile». Il modo in cui praticamente questo obiettivo verrà raggiunto «è compito dei commissari in termini di proposta e dei creditori in termini di valutazione comune».
E' questa la ricetta che, secondo il ministro dell'Agricoltura, garantirà un futuro alla Federazione dei 73 consorzi agrari provinciali italiani, commissariata venerdì 17 maggio. Mentre la discussione sul futuro della Federconsorzi si svolge pacatamente, il dibattito sul suo passato, sulle cause delle attuali gravissime difficoltà si va facendo incandescente. Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti, che insieme a Confagricoltura controllava la Federazione, parlando a un convegno sulla riforma delle autonomie locali, alla presenza del segretario della Dc, Arnaldo Forlani, ha contrattaccato con estrema virulenza «chi ha voluto colpire la Federconsorzi avendo come bersaglio la Coldiretti» . Lobianco non ha risparmiato «le grandi oligarchie economiche che tentano di rimuovere ogni intralcio ai loro obiettivi di potere», ma se l'è presa soprattutto con i socialisti e con il capogruppo dei senatori del Psi, Fabio Fabbri, in particolare. Chiamandolo «ineffabile amico» gli ha fatto una promessa: «Un giorno — ha detto — ci guarderemo negli occhi e conteremo i vari scheletri negli armadi delle varie famiglie, da Atlanta all'Abruzzo». Il presidente della Coldiretti ha poi ricordato che i beni della Federconsorzi consentiranno il pagamento dei debiti. «La Coldiretti — ha concluso Lobianco — è stata e sarà quello che è con o senza la Federconsorzi e saranno comunque in molti quelli che dovranno fare i conti con noi».
Forlani ha escluso che esista «un retroterra politico» nel commissariamento della Federconsorzi. «E' stata una decisione presa dal governo su proposta del ministro dell'Agricoltura Goria di fronte a una situazione che deve ora essere avviata a un processo di risanamento». Il rapporto Dc-Coldiretti, per il segretario democristiano, è di «reciproca solidarietà, di impegno convergente sui temi decisivi per l'ammodernamento e lo sviluppo dell'agricoltura». Forlani si è quindi detto convinto che il suo partito sarà vincente se riuscirà a salvaguardare i valori e le prospettive del settore agricolo che, a sua volta, supererà l'attuale momento di crisi se «in esso rimarrà forte la posizione della Dc». Lobianco ha escluso che la Coldiretti scaricherà «sulla Dc le sue eventuali responsabilità nell'affare Federconsorzi» ma ha esortato la Democrazia cristiana a «fare attenzione agli attacchi che partono da certe oligarchie, da certi partiti trasversali». E Forlani si è impegnato a «corrispondere alle preoccupazioni di Lobianco nell'interesse generale dell'agricoltura e del paese».

Salvatore Arcella

PAVEL KOPP, DIPLOMATICO CECOSLOVACCO, IERI NEL CAPOLUOGO GIULIANO

Porto, offshore, oleodotto: Trieste chiama Praga

Il paese centro-europeo non vuole diventare «tedesco-dipendente» - Zona industriale a Pecs: delegazione magiara in visita

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La Cecoslovacchia di Vaclav Havel sta attraversando — come tutti i paesi dell'Est — un periodo molto delicato; l'economia non versa in buone acque, la terapia d'urto — scelta dal governo di Praga — determinerà gravi ripercussioni a livello occupazionale; il paese centro-europeo ha urgente bisogno di capitali stranieri, la Germania è attualmente il partner più accreditato ma i cecoslovacchi temono di dover dipendere in misura eccessiva dal potente vicino tedesco (si veda l'accordo Skoda-Volkswagen) e vogliono diversificare il più possibile il «range» di investitori stranieri. Tra l'altro con i tedeschi è in piedi il problema dei contratti che erano stati firmati da imprese cecoslovacche con aziende dell'ex Ddr, aziende che però sono state liquidate dopo la riunificazione.
La Cecoslovacchia è un paese senza sbocchi al mare: Trieste è stata un suo tradizionale approdo, ma, dopo il secondo conflitto mondiale, la Cecoslovacchia, per ragioni politiche, ha gravitato sui porti polacchi (Stettino), bulgari (Varna), romeni (Costanza) utilizzando la rete fluviale. Oggi le cose sono cambiate e Trieste torna a essere un riferimento appetibile, ma Amburgo (via Elba) e Brema sono in agguato. Il Nord-Est italiano è per Praga un interlocutore interessante: non a caso Alexander Dubcek visiterà a fine settimana Trieste, Udine, Venezia. Questi, in sostanza, sono i messaggi che Pavel Kopp, primo segretario e addetto economico dell'ambasciata cecoslovacca a Roma, ha spedito ieri a Trieste a una selezionata platea di operatori economici riunita in una saletta dell'Ente fiera.
La riunione è stata preparata da Guido Gerin, avvocato e docente universitario triestino, ed è stata presieduta dall'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto. E Gerin e Di Benedetto hanno introdotto l'ospite: la via adriatica, il punto franco portuale triestino, l'offshore finanziario — nel quale potrebbero operare istituti di credito cecoslovacchi —, le opportunità più generalmente offerte dalla legge sulle aree di confine sono possibilità cui Praga non può rimanere indifferente. Tra l'altro è probabile che l'Oleodotto transalpino Tal, che a Trieste ha il proprio terminal marittimo, verrà prolungato fino alla Cecoslovacchia.
In regione Ciest e Friulgiulia hanno creato, insieme a un pool di aziende cecoslovacche, una società che dovrà favorire i contatti tra l'imprenditoria veneta-friulana-giuliana e quella del paese centro-europeo. C'è bisogno di una banca italiana a Praga: si stanno muovendo Imi, Mediocredito, San Paolo. Gli operatori presenti hanno alzato le orecchie, qualcuno ha manifestato disponibilità (Lloyd Triestino, caffè), qualche altro ha lamentato incertezze da parte cecoslovacca nella consegna e nella qualità dei prodotti.
La replica di Kopp è stata realistica, pragmatica. L'economia cecoslovacca sta mutando i propri connotati e l'operazione non è indolore. Gli indicatori sono preoccupanti: dopo la liberalizzazione dei prezzi l'inflazione ha raggiunto punte del 35% anche se ultimamente è stata contenuta; ci sono 200mila disoccupati che probabilmente aumenteranno a fine anno a un milione; è stato di recente deciso un aumento delle tariffe energetiche pari al 320%. L'interscambio con l'Urss ha segnato un sensibile ridimensionamento e questo ha creato problemi per molte fabbriche che lavoravano essenzialmente per i sovietici; l'import energetico dall'Urss viene saldato in parte con valuta convertibile e in parte mediante compensazioni. Le tecnologie industriali sono vecchiotte. I criteri di «grande privatizzazione» — studiati dal ministro Klaus e basati sulla distribuzione ai cittadini di 'coupon' poi trasformabili in azioni — ha suscitato critiche. E'già partita la «piccola privatizzazione» (negozi, ristoranti, ecc.), che in un secondo tempo potrà interessare direttamente anche investitori stranieri.
Riguardo i rapporti con l'Italia, Trieste può essere — ha detto Kopp — un'interessante soluzione ai problemi legati ai trasporti: nel momento in cui flette l'approvvigionamento di materie prime dall'Urss, parecchie merci potrebbero arrivare a Trieste (per esempio dal Brasile). Però bisogna risolvere le questioni attinenti ai transiti — soprattutto su ruota — attraverso l'Austria. Il governo di Praga attribuisce molta importanza all'intesa Pentagonale e all'accordo 'preferenziale' che sta negoziando con la Cee. Gli scambi commerciali con l'Italia — ha osservato Kopp — sono ancora modesti (580 milioni di dollari, il 4% del totale cecoslovacco) ma stanno migliorando. Ansaldo e Fincantieri sembrano interessati — ha aggiunto Kopp — allo stabilimento meccanico Skoda a Pilsen.
L'Est ha tenuto banco ieri a Trieste non solo in riferimento alla situazione cecoslovacca. Una delegazione ungherese, proveniente da Pecs e dalla regione «Baranya», è giunta a Trieste per presentare ufficialmente la nuova zona industriale che sorgerà proprio a Pecs su un'area di alcune centinaia di ettari. Numerose società giuliane sono interessate alla realizzazione di questo progetto: si tratta dell'Ezit, del Bic, della Seed (emanazione della Spi, gruppo Iri). All'Ezit, in particolare, venne affidato l'incarico di preparare lo studio di fattibilità. Ezit e Bic (uno degli elementi distintivi del progetto è proprio la creazione di un centro di servizi alle imprese) stanno anche tastando il terreno per ottenere finanziamenti dalla Bers. La delegazione ungherese, guidata dal sindaco di Pecs Zoltan Krippl, è stata ricevuta dal presidente della giunta regionale, Biasutti, dal sindaco di Trieste, Richetti, dal presidente della Camera di commercio, Tombesi.

L'AUMENTO DI CAPITALE DELLE GENERALI

Complicato ma redditizio

Anche il piccolo azionista ci guadagna (e bene) ma deve «lavorare»

Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — Ogni volta che le Generali muovono un passo, come s'addice a un gigante, scatenano un putiferio. Se poi il passo è, com'è accaduto in occasione dell'ultimo aumento di capitale, da stivale delle sette leghe, si scatena quello che si è scatenato: interrogazioni in Parlamento, sospensione del titolo in Borsa, panico tra i piccoli azionisti. Un polverone che non si diraderà in un giorno, 1750 miliardi sono ancora una cifra, anche nel paese dove i deficit statali si scrivono con quindici zeri.
Certo, è un aumento «difficile», in molti sensi. Bisogna in ogni caso lavorare. Di fantasia per tentare di capire cosa faranno esattamente le Generali con quella cifra o su come Cuccia e Mediobanca stanno confezionando una «cintura sanitaria» antiscalate attorno alla compagnia; di gambe e di matematica - per il piccolo azionista - per decidere se e come sottoscrivere l'aumento di capitale a pagamento. Una cosa è certa. Il caos che è seguito al consiglio di amministrazione dei giorni scorsi è dovuto soprattutto al fatto che sono state deluse tutte le aspettative e, diciamo così, le tradizioni.
Giornalisti, analisti, azionisti, in buona parte, avevano già fatto i loro calcoli e le loro previsioni. Tutti si aspettavano un aumento di capitale gratuito, come succedeva ormai da anni. Non è successo. Tutti si aspettavano che venisse dato l'annuncio ufficiale del cambio al vertice tra Randone e Coppola di Canzano, non è avvenuto. Randone, all'assemblea del 1 luglio a Trieste sarà presente ancora come presidente. Tutti erano convinti che venisse cooptato in consiglio il direttore generale Molinari e invece questo è toccato (è la probabile nomina ad amministratore delegato) a Gutty, triestino, classe 1938, che arriva dalla «gavetta» della Ragioneria (un sospetto avrebbe anche potuto sorgere: era il braccio operativo di Desiata alla finanza. Passato Desiata all'Alleanza, tutte le operazioni passavano per le sue mani). Da notare che queste non sono «notizie smentite», ma illazioni non verificatesi.
E poi, perchè la diminuzione dell'utile? Tutto questo, unito al «grande mistero» ha fatto subito evocare la parola «giallo», come ai tempi del cavalieri bianchi e neri all'epoca della vicenda Midi-Axa, descritta come un disastro e poi risolta con buon vantaggio per la compagnia triestina.
Il grande mistero, soprattutto per gli azionisti «minimi» (due-trecento azioni in tasca, ce ne sono a migliaia) è il warrant, che se si fosse chiamato «buono per l'acquisto di un'azione», avrebbe certamente spaventato meno i cassettisti. Molta gente telefona e lo scambia per un diritto.
Cerchiamo di dare qualche spiegazione al tutto, lasciando per un attimo da parte la grande finanza e andando sui fatti, tenendo conto che sulle strategie future, alle Generali nessuno parla. Si sa soltanto - lo ha detto Coppola di Canzano - che sul piano delle possibili acquisizioni ci sono tre trattative in corso.
Il 1990 è stato un anno disastroso per tutte le compagnie mondiali. I sinistri nel ramo danni non hanno precedenti. La globalizzazione dei mercati ha portato poi a una vera e propria guerra dei prezzi, con sconti sulle tariffe sinora impensabili tese alla conquista di nuove quote di mercato. Anche le Generali hanno dovuto abbassare, a malincuore, i tassi. Il trend negativo è iniziato per le compagnie con le grandi tempeste del Nord Europa. La Commercial Union, seconda compagnia inglese, si è vista arrivare la bellezza di novantamila denunce di danni: ha dovuto metter su un ufficio apposito con decine di nuovi assunti per far fronte all'emergenza. La seconda parte dell'anno ha avuto il «problemino» della crisi del Golfo (poi culminata con la guerra il 17 gennaio 91). Un altro disastro per le compagnie: calo dei traffici, estrema pericolosità, crollo del trasporto aereo e navale, crisi per impianti di desalinizzazione e off-shore. Chi non ha venduto titoli o immobili ha visto l'utile scendere inesorabilmente (a meno che non coprisse solo il ramo Vita, vedi Alleanza). Ecco quindi, per le Generali, l'esigenza di non squilibrare i conti da una parte e l'opportunità, dall'altra di intervenire sul mercato in cerca di nuove acquisizioni rese possibili proprio dalla «rovina» in cui poteva esser caduta qualche grossa compagnia. Da qui la necessità di avere a disposizione grosse somme a breve, e la conseguente richiesta agli azionisti dei famosi 1.750 miliardi (abbiamo detto che qui facciamo solo conti e non finanza o fantafinanza). Insomma, se c'è da fare l'affare bisogna avere disponibilità di liquidi subito, senza vendere i gioielli di famiglia (immobili, ad esempio, che sono a garanzia degli assicurati).
E veniamo ai particolari dell'aumento di capitale e alle paure dei piccoli azionisti di essere penalizzati.
Si sa che in assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 160 lire per azione più l'assegnazione di un'azione di risparmio Alleanza, godimento 1 gennaio 1991 (che dà diritto a partecipare al futuro aumento gratuito di capitale Alleanza) ogni 250 Generali possedute. L'aumento sarà attuato con l'emissione di 145.750.000 azioni al prezzo di 12.000 lire l'una e saranno poste al servizio di warrants di durata decennale, che verranno offerti agli azionisti al prezzo di uno ogni quattro azioni Generali possedute al prezzo di 6.000 lire per warrant.
Mettiamo il caso che il piccolo azionista (piccolissimo) abbia oggi 200 azioni Generali. Prima domanda che si fa: ho perso l'azione Alleanza, o per averla devo acquistare altre 50 Generali? No. Ho due scelte. Le 200 azioni Generali fanno avere 200 diritti Alleanza. Posso vendere i diritti o acquistarne altri 50 per avere la mia azione Alleanza (prezzo di lunedì 48.600 lire). Un diritto Alleanza vale (48.600 lire/250) 194 lire. Da 200 diritti ricavo 38.800 lire che si sommano alle 32.000 di dividendi. Altrimenti compro 50 diritti Alleanza: pago 9.700 lire a mi viene in tasca un'azione del valore di 48.600.
E veniamo ai famigerati warrant. Se partecipo all'aumento di capitale ho diritto a 50 warrant. Spesa 300.000 lire e altre 300.000 se prendo subito le 50 azioni alle quali ho diritto. Spendo 600.000 lire e «incamero» 1.560.000 lire (50 azioni al nuovo prezzo di 31.200 lire dopo l'aumento di capitale). Posso però anche pagare solo i warrant (300.000) e venderli. Ogni warrant vale 25.200 lire (prezzo azione meno prezzo warrant). Incasso 860.000 lire. Se l'azione va su, incasso ancora di più. Senza contare che si può vendere anche parte dei warrant per pagare le azioni che si vogliono acquistare. Si hanno dieci anni di tempo per esercitare il diritto di acquistare le azioni con il warrant. Si paga un interesse pari a quello dei Bot, man mano che passano gli anni. I warrant sono al portatore, quindi per dieci anni possono essere esentasse. È questo, assieme al fatto che non si può esercitare il diritto di voto fino a quando non si acquistano le azioni, che fa discutere. Ma al piccolo azionista il diritto di voto, generalmente, interessa poco. Nel caso dei grandi azionisti è ovvio che il discorso diventa altamente diverso.
Ebbene sì, ci rendiamo conto che tutti questi numeri possono far confusione, ma servono a spiegare che il piccolo azionista non ci perde di sicuro, anzi. Certo, bisogna pensare e muoversi, decidere. Un aumento di capitale gratuito era certo più comodo, ma tant'è.
Due righe per chiudere. Tra le strategie annunciate da Coppola c'è quella di «entrare in nuove nicchie di mercato», sinora inesplorate. A questo proposito sta per prender corpo una nuova società del gruppo, la Assiba, che nasce da un accordo tra Generali e Comit (Generali 50%, Comit 22%, Ras 18%, Toro 10%). La sede sarà a Milano. Presidente designato è Luigi Amato Molinari, direttore generale Dario Escher, che lascia così la responsabilità dell'ufficio studi a Benito Rocco. La gestione è delle Generali e il personale proviene tutto dalla compagnia triestina. Lo scopo è di vendere polizze-vita attraverso gli sportelli bancari della Comit.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'ASSINDUSTRIA TRIESTINA

Toresella: «Off-shore anche senza Polis»

«Se le incomprensioni ci sono, se il progetto non decolla, allora sganciamo l'iniziativa dalla zona franca finanziaria»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Sembrava una relazione senza colpi di scena. Lenta, inesorabile persino nei proclami di solidarietà verso la Confindustria. Poi la pentola a pressione, nella sede dell'Assindustria triestina di palazzo Ralli, ha cominciato a fischiare. E il fischio ha svegliato di soprassalto il gruppo di imprenditori, sindacalisti, dirigenti (con in prima fila il presidente dell'Ezit, Tabacco) che stavano ascoltando il presidente, Piero Toresella.
Confermato, anzi, confermatissimo dopo le dimissioni annunciate e poi rientrate, Toresella ha voltato la diciottesima pagina del suo fascicolo per fare rumore, per farsi sentire. E il capitolo è quello controverso che riguarda il binomio Polis-off shore.
Il presidente degli imprenditori triestini hà usato prima i toni morbidi dipingendo il progetto Polis come un'opportunità per «convogliare il capitale privato nell'opera di ammodernamento delle strutture portuali». Ha poi definito «legittima» la necessità di creare la nuova sede delle Generali.
Poi, parlando di zona franca finanziaria, ha soggiunto che «le cose si sono complicate». Tanto? Poco? Abbastanza per poter parlare di «incomprensioni».
La pentola dell'Assindustria ha cominciato così a fischiare: «Sarebbe ovvio — ha detto Toresella — che l'off-shore venisse portato avanti nello stesso contesto della Polis. In questo modo non sarebbe necessario trovare altri partner privati. Ma se le incomprensioni ci sono, se il progetto non decolla, allora facciamolo pure questo benedetto off-shore ma indipendentemente dalla Polis. Basta che si faccia. A quanto mi risulta i decreti attuativi della legge sulle aree di confine dovrebbero essere pronti entro l'estate. Abbiamo quindi poco tempo per uscire dall'equivoco. Il centro finanziario ha bisogno di un edificio «intelligente» dove lavorare. O viene realizzato all'interno del programma Polis oppure facciamolo pure da qualche altra parte».
Per rincarare la dose Toresella ha definito «caso aberrante» anche la mancanza di decisioni per la baia di Sistiana.
Un aut aut ma anche un richiamo, neppure tanto velato, alla necessità di un patto sociale per Trieste: politici e imprenditori devono puntare a «una unità d'intenti solida, affidabile, duratura».
Per i vertici di Assindustria anche la nuova centralità di Trieste verso l'Est che si apre al libero mercato «ha scarso valore senza iniziative che rilancino i traffici, le intermediazioni commerciali, i servizi finanziari».
Toresella ritiene che la penetrazione delle industrie regionali verso Est avrà ripercussioni «solo marginali» sull'ampliamento della base produttiva triestina (il comparto manifatturiero copre appena il 10 per cento rispetto al dominio dell'industria terziaria). Anche qui l'intervento dello Stato gioca un ruolo essenziale sul piano infrastrutturale: basti pensare ai rischi — segnalati da Toresella — che venga rinviata la costruzione della tratta Venezia-Trieste nell'ambito dei piani per l'alta velocità.
«Una grande confusione»: questo il giudizio secco di Toresella quando accenna alle «strozzature» che frenano le iniziative economiche a Trieste e scende in campo per «difendere gli interessi delle aziende». Qualche esempio? Il caso Ferriera di Servola e quello della Monteshell.
L'Assindustria, insomma, protesta contro i «muri di gomma» ma giudica realistica l'immagine di una Trieste «città assistita» che sopravvive «in certe categorie economiche». Da qui proviene l'insistenza con cui definisce «l'inefficienza triestina come il riflesso di una cultura ormai superata».
Per Toresella, in alcuni casi, qualche breccia si è aperta: «La vigorosa ristrutturazione dell'Ezit — ha detto — rivela l'esistenza di un piano, sul fronte delle opere infrastrutturali e dell'innovazione dei servizi, che va al di là di un semplice riordino gestionale». Questo è la ragione per cui Assindustria ha aderito alla costituzione di Finezit, la finanziaria dell'Ezit.
E' d'accordo, Toresella, sulle proposte dei sindacati che hanno individuato tre gruppi di priorità: Porto, Area di ricerca, Ezit. Progressi definiti «significativi» potrebbero, secondo il presidente, essere raggiunti nella gestione dei mezzi amministrati dal Fondo Trieste e di quelli a disposizione della Camera di comercio (fondi benzina).
Da qui la proposta della commissione economica di Assindustria che prevede l'assegnazione al Congafi di un miliardo, a valere sul fondi dei buoni benzina, da utilizzare per potenziare le attività del Consorzio nel settore della ristrutturazione degli stabilimenti industriali nell'area dell'Ezit.
«Non possiamo però condividere — ha aggiunto Toresella — un metodo che introducesse vincoli rigidi. Dobbiamo valutare seriamente, in sostanza, l'obbligo da parte degli enti beneficiari di dimostrare la validità dei progetti da finanziare».

Piero Toresella

CONVEGNO CONGAFI

Piccole imprese, la medicina si chiama Europa

Servizio di
Carlo Rossi

TRIESTE — Per la piccola e media impresa (Pmi) del Friuli-Venezia Giulia sembra essersi concluso un ciclo, mentre le nuove prospettive internazionali (il mercato unico della Cee nel '92 e le nuove realtà economiche dei paesi dell'Est Europa) potrebbero essere la chiave di lettura per il prossimo decennio. Se infatti gli anni Settanta sono stati caratterizzati dall'uscita della regione da un'economia prevalentemente agricola e gli anni Ottanta hanno consolidato la giovane industria, gli anni a venire, ricchi come sono di prospettive (ma anche di rischi), rappresentano una scommessa per tutta l'area regionale, che dovrà necessariamente confrontarsi con realtà economiche più vecchie e quindi più consolidate.
Anche i dati forniti dal Cerved (la Banca dati dell'associazione degli enti camerali) parlano di una piccola e media impresa particolarmente dinamica nella nostra regione con ben 48 mila persone impiegate in aziende «piccole» (da 10 a 99 addetti) e altre 24.300 impiegate in imprese «medie» (da 100 a 499 posti). Una forza lavoro pari al 73% dell'intero settore manifatturiero, capace di produrre, solo grazie alle piccole imprese, il 25% del prodotto complessivo del 1984.
Certo il Friuli-Venezia Giulia, regione senza una tradizione culturale forte e costretta ad «inventare» un'attività industriale da zero, ha creato un'industria esclusivamente «produttiva», cioè poco sviluppata nei settori della post-produzione e dell'evoluzione tecnologica.
Un'occasione di ulteriore approfondimento sulla condizione della Pmi regionale soprattutto sulle sue prospettive è stata data dal convegno dei Congafi regionali svoltosi recentemente a Villa Manin di Passariano per ricordare i 20 anni di attività dei consorzi regionali. Costituiti tra il 1970 e il 1971 allo scopo di assistere e favorire le piccole imprese nelle operazioni di fido bancario mediante le concessioni di garanzie a copertura di eventuali insolvenze, i Congafi della nostra regione hanno svolto un ruolo determinante per lo sviluppo delle imprese e rappresentano quindi un interessante osservatorio.
Nel suo intervento al convegno, Paolo Savona — economista di rilievo e presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi — ha tracciato un interessante quadro dell'economia regionale, individuando i punti di forza e le debolezze delle piccole e medie imprese: «La produttività e la redditività della piccola impresa sono peggiorate in assoluto e in relazione a quelle delle imprese con altre dimensioni, e se il suo indebitamento è aumentato, va però sottolineato che il costo di tale indebitamento è diminuito, consentendo un rendimento del capitale vicino a quello delle aziende più grandi, nonostante la modestia dei guadagni rinvenienti dagli investimenti produttivi. Proprio per questa debolezza di fondo la Pmi deve puntare al mercato europeo con più insistenza delle altre imprese. Negli anni passati le difficoltà della piccola industria erano da un lato la dipendenza della domanda delle industrie più grandi (svolgevano cioè un ruolo «satellite») e dall'altro l'eccessivo legame con la persona dell'imprenditore, incapace di creare una successione nella dirigenza dell'azienda; oggi questi limiti sembrano essere superati, grazie ad un mercato più ampio e ad una maggior cultura imprenditoriale.
Ma la vera sfida dei prossimi anni è costituita dalla capacità di rinnovare totalmente le filosofie di produzione, dando maggior peso alla produzione «dematerializzata», cioè curando maggiormente la componente di conoscenza e di servizi implicita nella produzione: maggior attenzione all'innovazione tecnologica, alla domanda, al marketing, al contesto sociale e politico, alla professionalità. Gli imprenditori della nostra regione dovranno svincolarsi dalla ormai tradizionale produzione per spostarsi verso il terziario, che è ormai divenuto parte integrante dei processi produttivi.
Altra incognita di rilievo è data dalla maggiore rigidità monetaria: la piccola impresa italiana non potrà più sfruttare la debolezza della lira per immettersi in modo competitivo sui mercati internazionali e avrà quindi due soli modi per conquistarsi una posizione nel mercato: riducendo i costi di produzione o aumentando la produttività. E forse la combinazione dei due fattori potrà essere la carta vincente per una economia regionale ancora giovane ma disposta a rischiare.

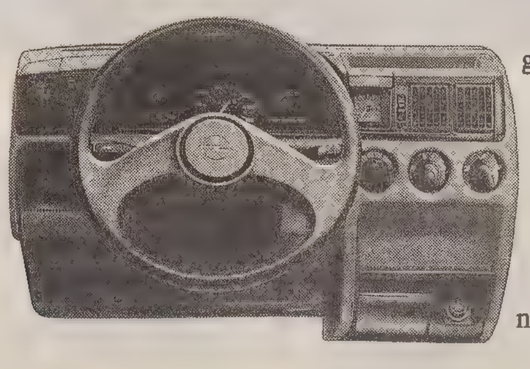
Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

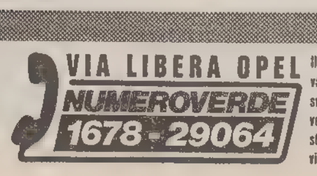
Nuova 1.2 iniezione con catalizzatore.

Godetevi la vita con la Nuova Opel Corsa: i Concessionari Opel vi stuzzicano con una irresistibile offerta d'acquisto. Ma prima parliamo di lei. Perché Opel Corsa oggi è nuova davvero: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante. Nuova Corsa Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, un vano bagagli da 845 litri. La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono desiderare: 1.0, 1.2, **1.2i Cat.**, 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: la Nuova Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di "Quattroruote" per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale finanziamento di 6.000.000 senza interessi in 24 mesi. Nuova Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. **Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSi.**

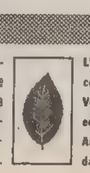
FINANZIAMENTO
6.000.000*
SENZA INTERESSI IN 24 MESI

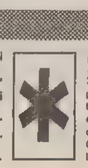
ESEMPIO	
PREZZO	10.714.000*
QUOTA CONTANTI	4.714.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	6.000.000
RATA MENSILE X 24	250.000





Il nuovo servizio GM/Europe Assistance, attivabile gratuitamente con il numero verde 24 ore su 24, garantisce per due anni dall'acquisto della vettura assistenza di immediata utilità: dalla sostituzione auto, alle spese di albergo. Informatevi presso i Concessionari Opel-GM partecipanti.


L'impegno ecologico Opel si traduce in fatti concreti: su tutta la gamma, Corsa, Kadett, Vectra, Calibra e Omega, trovate modelli equipaggiati con convertitore catalitico. Automobili progettate per il piacere di guida, la sicurezza e il rispetto dell'ambiente.



GMAC SERVIZI FINANZIARI *Prezzo di listino suggerito IVA inclusa del modello Corsa Swing 3p., I.P.T. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti escluse le versioni speciali e Van ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Costo di istruzione Pratica L. 200.000. Le offerte sono valide fino al 16/9/91

BY GENERAL MOTORS Nº 1 NEL MONDO.

RAIUNO

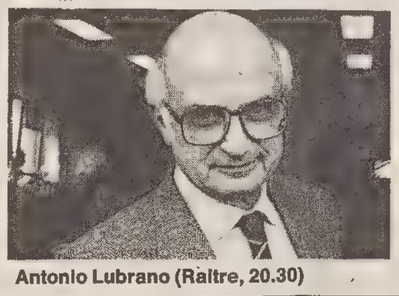
6.55 «Unomattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Five Mile Creek, stazione di posta, sceneggiato.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Gli occhi dei gatti, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Occhio al biglietto.
12.30 Piacere Raiuno. Con Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cutugno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark.
14.30 Dse. Scuola aperta.
15.00 Dse. Opera: dietro le quinte.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 Big!
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Alfred Hitchcock presenta, telefilm.
18.45 Paolo Frajese conduce "30 anni della nostra storia".
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Teledisney: «UN RAGAZZO SULLA TRENTINA» (1987), film. Regia di Paul Schneider. Con Steve Eckholdt,
22.10 Dall'Università di Bologna, piazza della Repubblica: "I nodi della democrazia".
22.45 Tg1 linea notte.
23.00 Mercoledì sport, pallacanestro (2.a finale play off).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Appuntamento al cinema.
0.35 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.

RAIDUE

7.00 Oliver Maas, telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 Ciclo Andy Hardy: «L'ASCESA DELLA FAMIGLIA HARDY» (1939), film.
10.20 Dse. Storia, dieci anni di cinema (1968-1977).
10.50 Destini. Serie Tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Tribuna del referendum, diretta da Nuccio Fava. Intervista al Pli.
13.55 Beautiful. Serie Tv.
14.25 Quando si ama.
15.25 Tua. Bellezza e dintorni.
15.35 Detto tra noi.
16.30 Tutti per uno: la Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Spaziolibero. Erc, Ente rassegne cinematografiche.
17.35 Alf, telefilm.
18.00 TgX, incognita giornalistica di attualità e satira con la compagnia del buon umore.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.25 Calcio: finale Coppa Uefa, Roma-Inter.
22.20 Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano "Mixercultura".
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2. Tg2. Oroscopo.
0.10 Cinema di notte: «IL TIGRE» (1967), film. Regia di Dino Risi.

RAITRE

12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3.
14.40 Dse. Il circolo delle 12.
15.40 Sport, hockey pista: campionato italiano.
18.00 Legnano, scherma: Coppa del mondo.
16.40 Intra, biliardo: Campionato europeo birilli.
17.45 La rassegna: giornali e Tv estere.
18.00 Speciale "Geo".
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al Lotto.
19.55 «Blobcartoon».
20.05 «Blob, di tutto di più».
20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
20.30 Mi manda Lubrano.
22.35 Tg3 sera.
22.40 «Cartolina illustrata», un programma di Andrea Barbato.
23.40 Tg3 notte.
0.25 Intra, biliardo: Campionato europeo birilli.


Antonio Lubrano (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io» '91; 10.30: In onda, un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nota di piacere; 11.18: Dedicato alla donna, Tu lui i figli gli altri; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr1 - La bugia; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, Fuori casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: La scienza ha sempre ragione; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Note di piacere; 20.30: Calcio da Roma, Roma-Inter, Coppa Uefa; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 12.24, 13.26, 14.24, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli Gr2; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Il sangue e la luna; 9.13: Taglio di terza; 9.33: F.O.F. Plus, ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.50: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: «L'airone»; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 Cultura; 19.57: Dentro la storia; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse - Educazione e società; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla Sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi «I concerti di Milano»; 22.30: Personaggi di romanzo: coscienza e destino di Enrico Ghidetti; 23: Il racconto della sera; 23.20: Finestra sul mondo.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (repl.); 9.10: Soft music; 9.30: Buonumore alla ribalta (repl.); 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.40: Musica leggera slovena; 12: L'evoluzione gastronomica nella civiltà di confine; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

NOTTURNO ITALIANO
Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dovi si suona; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

RTA TELE ANTENNA

12.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
12.30 Telefilm: Avventure in Australia.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telefilm: Boys and girls.
14.30 Film: «INCHIESTA PERICOLOSA».
16.00 Telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Avventure in Australia.
18.30 Documentario: Orizzonti sconosciuti.
19.15 Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo (a cura di Luisa Cividin).
20.00 Documentario: L'uomo e la Terra.
20.30 Film: «BARBARELLA».
22.00 Documentario: Special fantascienza.
22.30 Il Piccolo domani. Tele Antenna notizie. La vela fa spettacolo (r.).
23.15 Telefilm.
0.15 Il Piccolo domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Canale 5

8.30 Film: «LA MIA VITA». Con Bing Crosby, Barry Fitzgerald. Regia di Leo Mc Carney (Usa 1944). Sentimentale.
10.25 Attualità: Premiere.
10.30 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Gioco dei 9».
19.30 News: Canale 5 news.
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «UNA SPINA NEL CUORE». Con Anthony Delon, Sophie Duez. Regia di Alberto Lattuada (Italia/-Francia 1986). Drammatico.
22.40 «Scene da un matrimonio».
23.10 Talk-show: «Maurizio Costanzo show».
24.00 News: «Canale 5 news».
1.10 Premiere.

Italia 1

6.30 News: Studio aperto.
7.00 Cartoni animati: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 News: Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Gioco: «Mai dire banzai».
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon e Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Film: «FULMINE LO STALLONE BIANCO» (1.a visione Tv). Con Mickey Rooney, Isabel Lorca. Regia di William A. Levey (Usa 1986). Avventura.
22.25 Musicale: «Topventi».
23.25 Premiere.
23.15 News: «Jonathan reportage», con Ambrogio Fogar (r.).
24.00 Telefilm: Cin cin.
0.30 News: Studio aperto.
0.45 Telefilm: Kung fu.

Rete 4

9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Valeria».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
15.45 Telenovela: «Stellina».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «ALLE DONNE CI PENSO IO». Con Frank Sinatra, Lee J. Cobb. Regia di Bud Yorkin (Usa 1963). Brillante.
22.45 News: «Gli speciali del National geographic».
23.45 News: Premiere.
0.05 Film: «UN TRANQUILLO WEEK-END DI PAURA». Con John Voight, Burt Reynolds.

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs news.
8.00 Cbs news (replica).
8.30 Enigma, telefilm.
9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 Condo, telefilm.
11.15 «Potere», telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news. Telegiornale.
13.15 Sport news. Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «LA SETTA DEI TRE K» (Usa 1951), Drammatico.
16.45 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
19.50 Tmc news. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA PENSIONE» (prima visione tv), film (Usa 1987) Commedia.
22.30 Festa di compleanno.
23.30 Stasera news. Telegiornale.
23.50 Top sport.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 «Beverly Hills», telefilm.
20.55 Parliamone con Kira. Programma in diretta con ospiti in studio.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA CICOGNA», film.

TELEFRIULI

12.15 Sport mare.
12.45 Telefriuli oggi.
13.00 Telefilm: I sentieri del West.
13.30 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.00 Telefilm: Cuore nella tempesta.
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Telefilm: Bill Cosby show.
18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.20 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Il mago Merlino.
20.30 Film: «GLI SCIACALLI».
22.00 Telefilm: Bill Cosby show.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Il calabrone verde.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica. Programma per i ragazzi.
19.50 Buck Rogers, telefilm.
21.00 Islam, «Scienza e fede».
21.30 Fantasilandia, telefilm.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.00 Speciale spettacolo.
11.15 «Aspettando il domani», telenovela.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tommy, cartoni animati.
13.45 Usa Today.
14.00 «Incatenati», telenovela.
14.30 «Aspettando il domani», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa Today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «FRANCO CICCIO E IL PIRATA BARBANERA», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 «QUALCUNO HA TRADITO», film.
1.15 Colpo grosso (r.).

TELEQUATTRO

14.00 Dai e vai (replica).
19.25 Appuntamento con la parola.
19.30 Fatti e commenti.
23.25 Fatti e commenti (replica).

TV7-PATHE

12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 C.a.: Lo specchio magico.
14.20 Telenovela: «Geronimo».
15.15 C.a: Hela super girl.
16.35 Telefilm: Samurai senza paura.
17.25 Telenovela: «Sol de Batey».
18.15 Telenovela: «Dancin' Days».
19.00 Gioco a premi: Condomynium.
19.40 Rubrica: Contintasca.
20.00 C.a: Re Artù.
20.30 Film. Avventura (Italia 1954): «RASPUTIN».
22.15 Rubrica: Viaggio in Italia.
22.45 Film, fantascienza (Giappone 1969): «LATITUDINE ZERO».
0.30 Campionati mondiali di catch.

TELE +2

17.30 «Campo base» il mondo dell'avventura a cura di Ambrogio Fogar.
18.30 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime».
20.15 «Eroi».
20.30 Basket, campionato Nba (play off).
22.30 Calcio, «Speciale» finale Coppa Uefa Roma-Inter.
23.30 Sport parade (r.).
0.30 Basket, campionato Nba

TELE +1

13.30 Film: «MARITI SU MISURA». Con Jeanne Crain, Scott Brady. Regia di George Cukor (Usa 1951), commedia.
15.30 Film: «IL TROVATORE». Con Gianna Federzini, Gino Sinimberghi. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1949), Musicale.
17.30 Film: «LE CASTAGNE SONO BUONE». Con Gianni Morandi, Stefania Casini. Regia di Piero Germi (Italia 1970), Commedia.
19.30 Documentario: That's Hollywood.
20.30 Film: «MARITI SU MISURA» (replica).
22.30 Film: «APOCALYPSE NOW» (V.m. 14). Con Marlon Brando, Robert Duvall. Regia di Francis Ford Coppola
1.10 Film: «L'UOMO CHE INGANNO' LA MORTE». Con Anton Diffring, Christopher Lee. Regia di Terence Fisher. (Gb 1959), Horror.

TELE +3

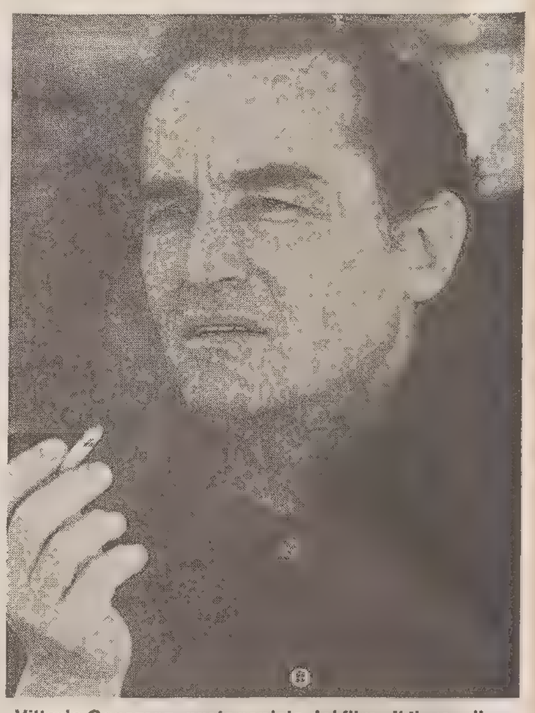
Film: «PERCHE' SI UCCIDE UN MAGISTRATO». Con Franco Nero, Francoise Fabian, Pierluigi Apra. Regia di Damiano Damiani.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Un cavallo bianco bello da rubare

C'è la prima visione Tv di **«Fulmine lo stallone bianco»**, in onda alle 20.30 su Italia 1, tra i film programmati sulle reti private. Interpretato da Mickey Rooney e, ovviamente da uno stallone bianco, il film è una classica storia avventurosa per un pubblico familiare. Rooney è un possidente terriero che si è ridotto in miseria. Da lui lavora uno stalliere che deciderà di rubare lo stallone preferito di Rooney. Nel cast della commediola diretta nell'87 da William A. Lewey figurano anche Isabel Lorca, Susan George e Emmett Fallon. Su Canale 5 alle 20.40 andrà in onda il drammatico film di Alberto Lattuada, **«Una spina nel cuore»** tratto dal romanzo di Piero Chiara. La vicenda si svolge in un paesino sul Lago d'Orta dove Guido, un ragazzo pigro e annoiato, s'innamora di Caterina, una donna piuttosto misteriosa e dal passato oscuro. Guido non riesce ad accettare le ombre del passato di Caterina e le sue precedenti storie d'amore. Caterina sarà trovata morta nel lago, lasciando all'ex amante dubbi e ricordi. Il film, con Anthony Delon e Sophie Duez, non è perfettamente riuscito, anche se risente nel bene o nel male della sensibilità di Lattuada per le giovani ragazze e in generale per la perfezione della bellezza.
Su Retequattro alle 20.35 Frank Sinatra è il protagonista della commedia del '63 **«Alle donne ci penso Io»**. Sinatra è un giovane brillante che ama fare il playboy, ma finisce per essere preso a pugni dai mariti della sue amanti. Sulla stessa rete ma a mezzanotte e 5, si può rivedere l'ormai «classico» **«Un tranquillo weekend di paura»** di John Boorman. Teso e avvincente, è un film sulle avventure di quattro amici che decidono di discendere un torrente a bordo di una canoa e si trovano nel piano di un'esperienza da incubo che li segnerà profondamente. Il dramma ebbe molto successo nel '72 quando uscì nelle sale. Basato sull'idea di ritorno alla natura e sulle idee per una nuova ecologia, mette in evidenza come il pericolo sia rappresentato comunque dagli esseri umani. La visione apocalittica del mondo, risolta con i meccanismi narrativi propri del thriller, non lascia spazio all'approfondimento dei carattri, mentre la scenografia è particolarmente suggestiva.


Vittorio Gassman, protagonista del film «Il tigre» di Dino Risi, in onda questa sera su Raidue, per il ciclo sulla commedia all'italiana.

Reti Rai

Crescere in fretta, per amare

Due i film in programma sulle reti Rai. Alle 20.40 su Raiuno per il ciclo «Teledisney - Avventure in Tv», andrà in onda **«Un ragazzo sulla trentina»**, una commedia per famiglie girata nell'87 da Paul Schneider. Un ragazzo s'innamora della sua insegnante. Decide così di provare l'invenzione geniale del suo più caro amico, sperimentata sulle piante, capace di far crescere a tempo di record. Una volta diventato adulto, il protagonista spera di essere corrisposto dalla sua insegnante. Daphne Ashbrook è la donna amata, Gabey Ols è il protagonista e Adam Carl l'amico inventore. L'altro film in programma è alle 0.10 su Raidue nel ciclo dedicato ai «Quattro colonnelli della commedia italiana»: **«Il tigre»**. A cinque anni dal «Sorpasso», Dino Risi tornò di nuovo a dirigere Vittorio Gassman per questa commedia agrodolce sulla crisi esistenziale di un quarantenne di successo che rifiuta di invecchiare. Il protagonista prende una sbandata per una ragazza, compagna di scuola di sua figlia, e per lei diventa quasi ridicolo. Poi però metterà la testa a posto.

Retequattro, ore 22.45

Lea Massari racconta l'orso bruno

Nella puntata di oggi degli speciali del National Geoarphic, Lea Massari presenterà un documentario sul «grizzly», il gigantesco orso bruno che vive in America e in Alaska. Il filmato mostrerà la vita di quest'orso assai poco rassicurante d'aspetto, ma molto intelligente e dotato di una grande memoria.

Tmc, ore 22.30

Un compleanno per la Fonit Cetra

La Fonit Cetra con i grandi nomi della musica internazionale di cui oggi fanno parte alcuni fra i più conosciuti cantanti dei nostri tempi, sarà la festeggiata d'onore del programma condotto da Loretta Goggi «Festa di compleanno». Alla trasmissione parteciperanno Marco Armani, Mia Martini, Amedeo Minghi, Mietta, Mango, Flavia Fortunato, Andrea Mingardi, Gianni Bella, Sergio Caputo, Sergio Endrigo e Mino Reitano.

TV / RAITRE

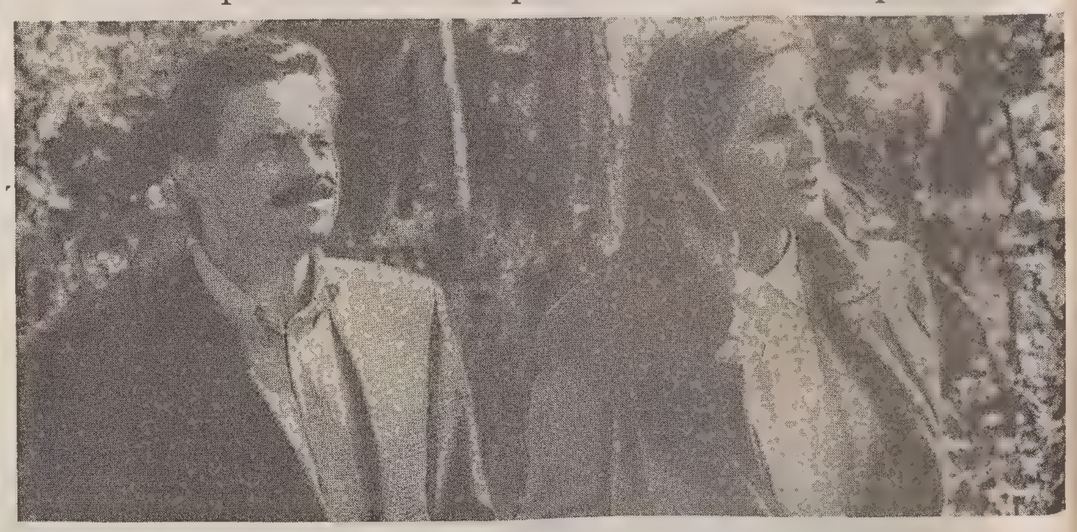
Chiambretti imperverserà da una cabina telefonica

ROMA — Si chiamerà quasi sicuramente «Pagine gialle» e andrà in onda da una cabina telefonica vera il nuovo programma che Piero Chiambretti sta preparando per il suo ritorno autunnale su Raitre. Sulla trasmissione c'è ancora molta riservatezza, ma è certo che «Pagine gialle» segnerà il ritorno di Chiambretti con un programma quotidiano «a strisce»: un quarto d'ora al giorno in un orario compreso tra le 19.50 e le 20.30 nella fascia di trasmissioni come «Blob» e «Cartolina». Inizierà ad ottobre, ma già a partire da settembre è prevista la realizzazione di una serie di «numeri zero» per sperimentare la formula e per aggiustare il tiro.
La trasmissione avrà quale argomento la cronaca, ma con una serie di invenzioni di intuizioni di novità nello stile del popolare attore e conduttore televisivo. «Pagine gialle» andrà in onda ogni giorno dal lunedì al venerdì da una cabina telefonica del tutto uguale a quella della Sip, ma piena zeppa di accessori tecnologici: dai fax ai computer, a rappresentare una redazione supertecnologica con Piero Chiambretti nelle vesti di un inviato speciale.
Il nuovo programma, che sarà realizzato dalla struttura di Raitre diretta da Bruno Voglino, avrà anche precisi contorni di denuncia civile e ci sarà anche una giuria popolare, naturalmente «sui generis». Per ogni trasmissione la cabina telefonica sarà installata in un luogo diverso, che farà immediatamente capire quale sarà poi il contenuto della puntata. Per il resto è ancora tutto «top secret»: dal nome del regista a quello dei protagonisti che affiancheranno Chiambretti nella trasmissione, anche se è ipotizzabile che il popolare attore sarà coadiuvato dal suo abituale «team» di collaboratori, che ormai lo seguono da alcuni anni.

TV / RAIUNO

Non siamo soli, in autunno

Film-tv in tre puntate su tossicodipendenti e comunità terapeutiche


Massimo Dapporto e Dominique Sanda sono i protagonisti di «Non siamo soli», il film sul dramma dei tossicodipendenti e sul mondo delle comunità terapeutiche, che andrà in onda in autunno su Raiuno.

ROMA — La tossicodipendenza, la vita in una comunità terapeutica sono i temi principali di «Non siamo soli», il film che il regista Paolo Poeti sta girando per Raiuno e che andrà in onda nel prossimo autunno, in tre puntate di un'ora e mezza ciascuna.
Gli interpreti principali sono Massimo D'apporto (nel ruolo di Daniele), Dominique Sanda (la psichiatra), Marco Messeri (Giulio, l'amico falegname) e Massimo Wertmuller (il giudice Casati). La storia-romanzo racconta la vita comune di un uomo che dopo la morte del proprio figlio per overdose si dedica al recupero dei tossicodipendenti, creando una comunità terapeutica con metodi tradizionali.
Con lui, Daniele, ci sono Betti e Giulio, che con volontà, professionalità e impegno riusciranno a creare una struttura adeguata per aiutare i drogati ad uscire dal tunnel. Alla base della comunità c'è la convivenza civile.
L'attore Massimo Wertmuller è il giudice Casati: «E' la storia di un gruppo di 'eroi' che lavorano con i fatti per un fine nobile, utile, in un campo non rassicurante. Una storia di uomini coraggiosi, come Muccioli, don Picchi e tanti altri».
Il film parte proprio dalla presa di coscienza del protagonista, il quale trova il figlio morto per overdose negli spogliatoi di un campo sportivo, dopo una partita di calcio, e al quale, proprio per aver avuto fino ad allora «gli occhi bendati», egli non ha potuto dare l'aiuto necessario. Da questo momento si dedicherà alla salvezza e al recupero alla vita degli altri figli tossicodipendenti.
«Sarà il coinvolgimento delle persone attraverso la nascita di una comunità la vera forza del film — afferma il regista Poeti. — C'è una realtà esterna ed una realtà interna, come un iceberg. Sono stato colpito da due cose, visitando una comunità terapeutica vera: lo sguardo dei ragazzi, da cui trapela una volontà, un bisogno di 'capire dentro', e il loro modo di affrontare il quotidiano: vi è un vero e proprio spostamento mentale — continua il regista, — verso qualsiasi altra attività lontana dalla droga, un elemento, questo, di re-inizio alla vita, un gesto d'amore. E io vorrei che questo film avesse veramente una funzione pedagogica, perchè ho cercato di evidenziare i sentimenti negativi della gente verso il problema della droga e dell'Aids».
Dominique Sanda nel film è una psichiatra, una donna senza figli: «Ho molta sensibilità, vera non finta — afferma l'attrice, — sono come una spugna e sono molto attenta al mondo. Voglio svegliare la coscienza degli altri, cosa che faccio continuamente con me stessa. Da giovane sono stata una ribelle. Vorrei che i genitori seguissero di più i propri figli».
Massimo Dapporto, che, prima di cimentarsi in questa nuova e diversa impresa cinematografica, si è voluto informare anch'egli sull'atteggiamento dei genitori dei tossicodipendenti, sente molto il problema: «Ho un figlio di 19 anni e mi chiedo, se dovesse capitare a me, che cosa farei... Sono molto coinvolto da questa realtà».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA 17enne cerca urgentemente lavoro serio anche part-time tel. 040/304125. (A56075)
BARISTA esperto cerca impiego nel settore considerando anche offerte di gestione. Tel. 040/228491. (A56038)
IMPIEGATA tecnico amministrativa esperienza biennale conoscenza sloveno, esperienza banconiera, offresi. Tel. 55861 dalle 13-15. (A56056)
OFFRESI cameriere scuola alberghiera militesente anni 20 buone referenze. Tel. 040/731483. (A56022)
RAGAZZO 16enne volenteroso 1.o anno scuola alberghiera cerca impiego aiuto cuoco 040/830076. (A56097)
RAGIONIERA con pluriennale esperienza import-export, Iva, prima nota, fatturazioni, segreteria, disponibile subito tel. 0481/520769. (B253)
42.ENNE capitano lungo corso ventennale esperienza navi offresi per lavoro a terra. Scrivere a S. Favento via Gambini 5 Trieste. (A56043)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AGENZIA cerca ragazza/o spigliata/o dinamica/o per facile lavoro di telemarketing. Fisso più premi. Telefonare 040/755703. (A56124)
CERCASI cameriera e aiuto cuoco con almeno un minimo di esperienza. Telefonare dalle 10 alle 12 040/395605. (A2305)
CERCASI impiegato/a ottima conoscenza lingua slovena, discreta tedesco o inglese. Manoscrivere curriculum vitae a: Agrotecnica Isontina, via Armistizio 3, 34071 Cormons. (B00)
PER attività commercio ditta assume personale 25/45 anni disponibilità immedita. Si offre fisso e incentivi. Presentarsi mercoledì 22 e giovedì 23 maggio signora Di Finizio, via F. Severo 113, Trieste. (A2318)
PIZZAIOLO capace cercasi. Telefonare ore pasti 040/820584. (A56126)
SI assume personale per Fiera campionaria di giugno '91. Presentarsi Cefor, via F. Severo 113, Trieste, mercoledì 22 e giovedì 23 maggio ore ufficio. (A2318)
STENODATTILOGRAFA capace cerca studio legale per 5-6 mesi. Indirizzare a cassetta n 16/Z Publied 34100 Trieste. (A2314)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio: Telefonare 040/811344. (A56051)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A56051)

8 Istruzione

ASSOCIAZIONE nazionale pranoterapeuti e centro nazionale studi e ricerca organizzano corso di pranoterapia e di sensibilizzazione ricerca (diagnostica). Per informazioni telefonare ore ufficio e dopo le 20 Sporting Club Redipuglia 0481/489198.
(A56113)

9 Vendite d'occasione

A prezzi scontati giacconi pelliccia riparazioni-lavorazioni Laboratorio Pellicceria Rosy via S. Lazzaro 19 II piano ascensore. (A56073)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A2250)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A2243)
ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili antichità di ogni genere. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A56117)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A2296)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2302)
FINO al 31 maggio 1991 Ferrucci Lancia via Flavia 55 tel. 040/820204-820214 propone usati a prezzo da concordare. Fiat 126-126 bis '88, Fiat 500 '71 da salone, Panda 30 varie anzianità, Y10 Fire rosso bordeaux ultima generazione, Y10 Fire platino, Dedra 1.600 bianco '89, Dedra 2000 '90 climatizzato, Opel Ascona iniezione '84 bianco, Mini Metro '83/'84, Uno 60S '87, Regata 70 e 100 varie anzianità, Tipo 1.600 Digit '88, Croma Cht 2000 '89, Delta 1300 '81/'82/'83/'84, Delta 1300 LX '86/'88,Prisma 1300/1500/1600/1600IE, Thema IE '86, Alfa 75 1600, Alfa Sportwagon 4X4 '85, Renault R5 varie anzianità, Suzuki Santana '86, Peugeot 405 SRI '88, Moto Gilera Enduro '89, Y10 GT '89, 4WD '87/'88, Beta Coupe 1300 '81 da salone. Rateazioni e pratiche trasferimento in sede garanzia sistema usato sicuro su vettura anzianità '86 in poi. (A099)
FUORISTRADA Daihatsu Rocky Dx novembre 1988 km 20.000 cilindrata 1998 benzina perfetto accessoriato causa inutilizzo vendo 15.000.000. Tel. 0481/531480-31563.(B00)
MERCEDES 200 agosto 1985 motore appena rifatto perfetta accessoriata vendo 18.000.000. Tel. 0481/531480-31563. (B00)
PRIVATO vende Fiat Campagnola diesel perfetta. Tel. ore ufficio 0481/34776. (B00)
VENDO 126 personal 1.600.000, A112 2.900.000, Opel Ascona 1.500.000. Tel. 040/214885. (A55968)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

NON residente referenziato cerca ammobiliato centrale. Tel. 040/367241 max 500.000. (A56121)
TECNICO non residente cerca piccolo grazioso per 1 anno in affitto. Tel. 040/362158. (A2299)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazione società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)
A. MANNA ARREDATO salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi riscaldamento ascensore, affittasi non residenti. Amministrazione ARGO telefono 577044. (A2283)
AFFITTASI - MADONNINA - locale d'affari mq 55 - 4 fori con wc - ESPERIA Battisti 4. Tel. 040/750777. (A2277)
AFFITTASI - SAN GIACOMO - MOBILIATO - NON RESIDENTI. 2 stanze, soggiorno, servizi. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A2277)
AFFITTASI - varie zone - USO UFFICIO - 3-4-5 stanze, servizi. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A2277)
AFFITTASI Trieste ufficio prestigioso, centralissimo, adatto sede di rappresentanza, appena ristrutturato. Mq 143 completamente arredato, grande eleganza. Impianti telefonico/elettrico in funzione. Disponibile subito. Telefonare Ebc, Milano, 02/48302-11. (G71699)
AGENZIA GAMBA 040/768702 ammobiliati monolocale con servizi 350.000 Gambini due stanze cucina servizi 750.000 non residenti affittasi. (A2185)
IMMOBILIARE CIVICA affitta a referenziati appartamento ammobiliato signorile soggiorno 3 stanze cucina doppi servizi poggiolo autoriscaldamento ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro. (A2316)
LORENZA affitta: non residenti, signorile, vista golfo, salone, 2 stanze, cucina, servizi, terrazza, altro: studenti, 2 stanze, cucina, bagno, (4 letti). 040/734257. (A2293)
MULTICASA 040/362383 affitta ammobiliato Coroneo 3 stanze due servizi cucina terrazza telefono conforts 650.000.

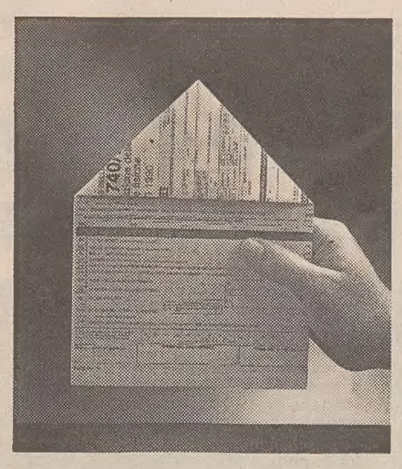
20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN, Piazza Goldoni, 5: in giornata piccoli prestiti a: casalinghe, pensionati, dipendenti firma singola, assoluta discrezione. 040/773824. (A2297)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti in 48 ore es. 5.000.000 rata 138.000. Artigiani/commercianti 15.000.000 firma singola senza documentazione tel. 040/722272. (A2289)
A.A.A.A.A. A. SAN Giusto Credit-prestiti alle migliori condizioni, esempio: 5.000.000 rata 170.000 - approvazione 48 ore. 040/302523. (A2290)
A tasso bancario finanziamo possibilità per dipendenti protestati. Sifa 040/370090. (A2273)
ADRIA Tel. 040/60780 cede VIDEO-CASSETTE zona Barriera vasta licenza buona clientela. (D48/91)
ADRIA V. S. Spiridione 12 Tel. 040/60780 cede PROFUMERIA zona Servola completamente rinnovata nell'arredamento reddito elevato documentabile. (D48/91)
CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica -. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14955)
DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.
LORENZA vende: locale mq 150, altezza 5, vetrine, passo carraio, zona Viale, altro Ginnastica mq 70, possibile garage, 40.000.000, 040/734257. (A2293)
URGENTE! Causa trasferimento cedo gestione d'affitto spaghetteria-paninoteca, tutto a norma Cei contratto decennale. Buonuscita e arredo L. 25.000.000. Telefonare dopo le 18 allo 040/775253. (A2313)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purchè giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)
A. GORIZIA acquistasi appartamento privatamente piccola e media superficie tel. 040/214513. (A56055)
ACQUISTO solo da privato appartamento libero in Trieste qualunque zona soggiorno camera cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/369710. (A0149
GREBLO 040/362486 cerca villa con terreno altri centrali 3 stanze anche da ristrutturare o epoca purché con ascensore. (A016)
PRIVATAMENTE cerco in acquisto garantendo pagamento contanti appartamento in casa signorile zona residenziale di Trieste 90-110 mq preferibilmente in casa recente. Telefonare 040/734355. (A014)

Continua in 27.a pagina



CON L'OTTO PER MILLE DELLE TASSE QUALCUNO DA' RIFUGIO A CHI SI SENTE NESSUNO.

Molti credono ancora che l'otto per mille sia una tassa in più da pagare. Invece non è così: è una quota parte di tutta l'Irpef nazionale, che comunque è stata già versata. Tu puoi scegliere a chi destinare questo otto per mille, firmando nella dichiarazione dei redditi in una delle caselle dei modelli Irpef 740, 101 (dipendenti) o 201 (pensionati), riprodotte qui sotto. Firma. Non costa nulla in più. Ma la Chiesa cattolica potrà fare molto. Per tutti.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Stato (a scopi sociali o umanitari)	Chiesa cattolica (a scopi religiosi o pastorali)	Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (a scopi sociali o umanitari)	Assemblee di Dio in Italia (a scopi sociali o umanitari)
	Carlo Rossi		

FIRMA PER DESTINARE L'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF.

LA CHIESA CATTOLICA ITALIANA.

CEI Conferenza Episcopale Italiana

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

RISULTATI CONCRETI DI RICERCATORI AMERICANI

Alla ricerca della giovinezza

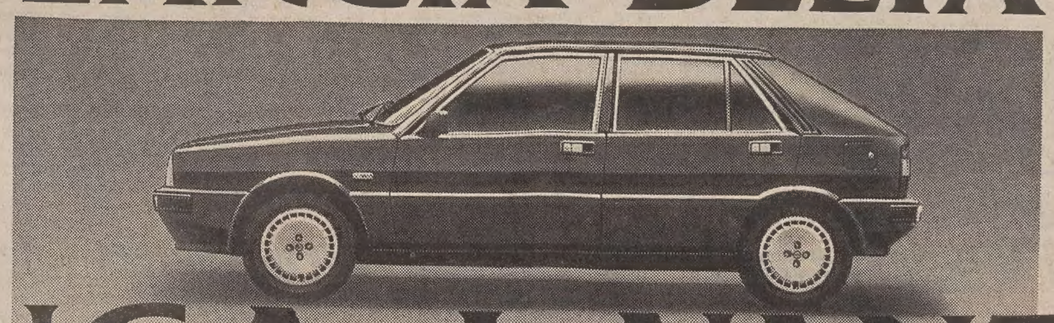
NEW YORK — Sono ansiosi, impazienti, sempre alla ricerca di qualcosa per realizzare il loro sogno. Sono i patiti dell'eterna giovinezza: a loro non sfugge nessuna notizia che possa aiutarli a migliorare il proprio aspetto. L'ultima riguarda una nuova pomata contro le rughe che sta spopolando in virtù degli inattesi risultati.

Le rivelazioni di Gabriel Letizia, ricercatore dell'Istituto AMA di New York, che ha verificato l'efficacia del nuovo preparato su incarico di una multinazionale di cosmetici per farmacie, sperimentandolo su una ventina di volontari, di età compresa tra i 22 e i 43 anni, li hanno scatenati. Letizia ha dichiarato a conclusione: «Con costanti applicazioni su una metà del viso il preparato si è dimostrato efficace nella riduzione delle rughe con un miglioramento della parte trattata in media 4 volte superiore rispetto all'altra».

Dopo tali affermazioni la pomata, distribuita da Korff (la cui sede di New York ha finanziato le ricerche) va a ruba, tanto che nelle farmacie le scorte sono «sempre esaurite».

Questo capita in America ma ci sono difficoltà per rintracciarla anche in Italia, dove è arrivata in farmacia in due versioni da adoperare con il consiglio del farmacista: Anti Age Retard per un risultato visibile in qualche mese e Anti Age Super per una azione energica.

LANCIA DELTA



ALLUNGA I VANTAGGI!

Pagabili con 23 rate mensili di L. 500.000, la prima dopo 2 mesi dalla consegna. Lancia Delta: sportività, classe, piacere di guida da provare almeno una volta nella vita. Sulla versione della prestigiosa gamma Delta che preferite: 1300, LX, GT i.e., HF turbo, HF integrale 16v, turbo ds.

Offerta non cumulabile con altre eventualmente in corso e valida solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA

11.500.000 IN 2 ANNI SENZA INTERESSI

FINO AL 31 MAGGIO... con, in più, una speciale supervalutazione del vostro usato!

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.

TEATRO / TRIESTE

Un recital soave

Poesia d'amore al «Miela» con Franco Graziosi

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — «Lo poetare ci avvicina a Nostro Signore Iddio», diceva Jacopone da Todi. E potrebbe rispondergli, con eguale efficacia, Bertolt Brecht nei suoi «Diari intimi»: «La poesia è come una guerra: se l'hai scritta bene, hai vinto la battaglia». La Poesia, si sa, scende per sottili rami: invoca le armi, il fuoco, la disperazione, l'ansia febbrile, l'angoscia esistenziale, il senso dell'impotenza, la sottile arte dell'autodistruzione; ma esiste la poesia dell'Amore, quella che lunedì sera il «Piccolo Teatro» ci ha voluto regalare, tramite un formidabile Franco Graziosi, in un «recital» al Teatro Miela intitolato emblematicamente «Amor ch'a null'amato».
I versi danteschi del titolo, tratti dal celeberrimo Quinto Canto dell'«Inferno», giungono a conclusione della fitta serata: quasi due ore di poesie, il solo Graziosi volteggiante intorno a un leggio, un eccezionale apporto etnomusicologo di Riccardo Maresco, e più nulla. E' vero: la Poesia, quando sa, parla da sola, si commenta da sola, demistifica e accende da sola, ribollisce e crepita da sola.
Le liriche scelte da Graziosi (con la collaborazione di Gilberto Finzi e Ugo Ronfani) erano tutte di marca italiana e possedevano il pregio di essere conosciutissime (le più) o confuse nel limbo dei «minori». Passeggiavano dal XIII secolo ai giorni nostri, da Jacopo da Lentini e Guido Cavalcanti a Saba e Montale. Con semplicità, con affabilità, qualche doveroso incastro di «spiegazione» ai versi: cosicché apprendessimo, almeno, che dietro all'allegoria del Dolce Stil Novo o del Seicento, pastorelle e ninfe ben si potevan guardare con gli occhi vogliosi e sardanapaleschi di un amante in presa ad amore appassionato.
Del resto, è Dante stesso nelle rime «petrose» a non nascondere l'ira per la donna che non lo ricambia e lui la definisce «petra» (insulto ben più grave di certi simili contemporanei!), ma basta la distillata arte di D'Annunzio («La pioggia nel pineto») a sbaragliare il campo. Semmai, un unico appunto al soave «recital» è quello di non aver osato toccare versi scabrosi o privi di metafora, preferendo il clima idilliaco della poesia puramente «poetica».
Qualche guizzo? «Se tu vergine adolescente sta come un'ombra sacra» di Cardarelli, «Te, nuda dinanzi la lampada rosa» di Luciano Folgore (applauditissima), di pavida e rabbrividente sensualità, le terzine di Dante, il fantasioso e modernissimo Petrarca di «Solo e pensoso i più deserti campi», il Piero Jahier (ahimé, quasi dimenticato) di «Se i pavimenti odorano di ragia»), il doveroso omaggio a Leopardi, l'altrettanto doveroso omaggio a una mediocre poesia di Pavese, e infine Paolo e Francesca, «quali colombe dal disio chiamate».
Graziosi è stato semplicemente impeccabile. Calvo come lo vuole il suo Mefistofele milanese di questi giorni, asciutto, senza esitazioni alcune, senza prosopopea, ha «detto» le poesie quasi fossero (e lo sono, forse) patrimonio di tutti, quasi ricordandocele, con finezza di portamento e parchi gesti, con una dizione controllata allo spasimo, con eleganza e misura.
Gli ha fatto, più che da «partner», da co-attore, Riccardo Marasco con la sua «chitarra-battente» e la «chitarra-lyra», cantando deliziose canzoni (per lo più anonime, e una sua). Applauditissimi entrambi, e meritati, dal folto pubblico.

TEATRO
Per Goldoni due fronti

ROMA — Italia e Francia si preparano a celebrare il bicentenario della morte di Carlo Goldoni. L'opera del drammaturgo veneto, che chiuse i conti con la vita nel 1793, sarà al centro di una serie di eventi culturali previsti per il '93. Se n'è parlato a Roma durante la presentazione di un laboratorio dedicato a Goldoni e ai suoi linguaggi.
L'iniziativa è promossa dal Consorzio università teatrale, con il patrocinio dell'ambasciata di Francia, e fa parte del progetto «Goldoni europeo» nato a Strasburgo l'anno scorso. Lo «stage» è condotto da Jean Claude Penchenat, apprezzato regista di numerosi spettacoli, e si basa sull'analisi dei testi goldoniani in italiano, veneziano e francese.

CINEMA: CANNES

«Bagarre? Io c'ero» e Storaro racconta

E' toccato a «Thelma an Lovise», il film di Ridley Scott presentato fuori concorso, concludere il Festival di Cannes. Tra le interpreti si è potuta apprezzare la bellissima Geena Davis (nella foto) insieme a Susan Sarandon.

CANNES — Il direttore della fotografia Vittorio Storaro, rappresentante italiano nella giuria del Festival di Cannes, dopo che è calato il sipario sulla 44.a edizione della manifestazione, ha accettato di raccontare come si sono svolti i lavori della giuria e, particolarmente, a cosa si riferiva il presidente Roman Polanski quando l'altra sera durante la cerimonia ufficiale ha affermato: «La Palma d'oro è stata assegnata all'unanimità; mentre per gli altri premi si è verificata una "bagarre"».
«Ci sono state molte discussioni — ha detto Storaro —, ma solo perché i premi non sono ben definiti dal regolamento. Per esempio, i due premi che la giuria aveva a sua disposizione si potevano assegnare a chiunque, con qualsiasi motivazione. Di conseguenza, ogni giudice aveva in mente una precisa posizione e cercava di farla prevalere. Nella confusione, alla fine, questi premi hanno compensato dei progetti che non dovevano essere premiati. Ho invitato il direttore del Festival, Gilles Jacob, a riconsiderare il regolamento e spero che per i prossimi anni i premi potranno corrispondere a specifiche motivazioni.
«Inoltre — ha proseguito il giurato italiano — trovo assurdo che in un festival del cinema non ci sia un premio destinato alla fotografia dato che, se non ci fosse la fotografia cinematografica, non ci sarebbe neppure il film».
Sulla mancata assegnazione di riconoscimenti ai film italiani (tre in concorso), Vittorio Storaro ha affermato: «Purtroppo la candidatura italiana non è rimasta a lungo nella preselezione perché il film americano e quello danese, premiati, e anche quello cinese, erano indubbiamente superiori. Per il greco se n'è parlato durante le riunioni ma, purtroppo, è stato superato da altri».
Sulle differenze fra le giurie di altri festival ai quali ha partecipato, il direttore della fotografia ha precisato: «La cosa che mi è piaciuta molto di questa giuria è che non vi sono state fughe di notizie o indiscrezioni. Siamo partiti l'altra mattina e ci siamo recati in una villa nei dintorni di Cannes portandoci lo smoking. Abbiamo preso le decisioni conclusive e siamo rimasti lì, fino al momento di recarci al Palazzo del Festival per la cerimonia. Tutto ciò mi sembra giusto per rispettare l'importanza sia della manifestazione sia dei premi e perché, tutto sommato, questo fatto crea un certo tipo di tensione per la cerimonia-spettacolo.
«Il fatto che alla Mostra del cinema di Venezia — ha detto Storaro — la notizia sui vincitori circoli prima della serata conclusiva è una mancanza di rispetto per l'ultimo film in concorso. Lo stesso dicasi per i premiati e per gli stessi spettatori che, quando arrivano in sala, sanno già chi sono i vincitori, per cui viene a mancare la sorpresa. La Mostra del cinema deve credere di più in se stessa. Ha una tradizione straordinariamente grande e i Leoni d'oro sono i premi più ambiti di tutto il mondo».
Poi, tornando al verdetto della giuria di Cannes, Storaro ha detto: «Mi dispiace che il film cinese, che era veramente apprezzabile, non sia entrato fra i premiati perché meritava indubbiamente un riconoscimento. Spero che questo tipo di battaglia, che si è combattuta intorno al tavolo della giuria, faccia comprendere agli organizzatori la necessità di chiarire meglio le motivazioni del "Palmares"». Infine, Storaro ha detto di essere molto dispiaciuto per il cinema italiano che è rimasto fuori, «Ma se certe cinematografie hanno fatto meglio, dobbiamo capirne le ragioni e impegnarci maggiormente».

Franco Cauli

MUSICA: CIVIDALE

E' fiorito un altro concorso

Ottanta flautisti di cinque Paesi hanno animato la prima edizione

Servizio di
Claudio Gherbitz

CIVIDALE — Siamo o non siamo in Serie A, e se sì, la nostra produzione ci colloca al quarto, al quinto o al sesto posto? La querelle è una di quelle destinate a protrarsi a lungo, continuamente sovvertita da nuove statistiche, da gridi d'allarme, da prociami di fiducia. In un settore però possiamo mettere un punto fermo: l'Italia è in testa, e con un vantaggio incolmabile, quanto a concorsi di musica. Solo un potente e aggiornato sistema informatico incrociato potrebbe rivelarne il numero; qualcuno è arrivato a contarne 60 per il solo pianoforte, ma poi si è arreso...
Bisognerà prima o poi analizzare il fenomeno e studiarne le implicazioni sociali; intanto Province, Comuni, Aziende, Pro Loco, associazioni varie ne indicono a getto continuo. L'Ente locale che non lo fa, è «off».
Non v'è dubbio che i concorsi musicali rappresentino incontri di forte interesse. C'è il richiamo turistico e il ritorno d'immagine per la località ospitante. E anche ai giovani partecipanti viene offerta l'occasione di scoprire cose nuove: la tenuta dei propri nervi, il confronto con compagni di altra estrazione e scuola con produttivo scambio di idee, discussioni e, forse, ripensamenti. C'è la rivelazione, talvolta brutale, per cui in una competizione musicale non si viene classificati in base a uno «score» o col cronometro, ma il risultato è sottoposto al vaglio di opinioni personali della giuria, di elementi fluttuanti quali il gusto, le tendenze estetiche, le convinzioni teoriche.
Comunque sia, resta uno strano primato per un Paese che ci s'ostina a definire retrogrado. Quanto ad educazione musicale, e resta il fatto che ogni iniziativa in questo campo approda facilmente senza risentire dell'inflazione. Così è stato per l'ultimo nato, in quel di Cividale. Il concorso è destinato al flauto ed è aperto a esecutori di tutte le età ma residenti nei Paesi della Pentagonale, vale a dire Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria e, naturalmente Italia.
La promozione del nuovo concorso viene da «Undine», un'associazione che si propone di valorizzare l'argenteo strumento, la sua diffusione, quella della letteratura solistica e quella d'assieme.
L'attività dell'associazione è ancora in fase progettuale e verrà annunciata appena il prossimo dicembre.
E' bastata una capillare distribuzione dei bandi nei Paesi di destinazione per far arrivare a Cividale 80 giovanissimi flautisti ansiosi di mettersi in luce e di gareggiare fra loro. Un lavoro massacrante per la giuria composta da Alain Marion (presidente), Marzio Conti, Marianne Fischer, Angelo Persichilli e Luisa Sello. Per tre giorni ha ascoltato e vagliato le qualità dei partecipanti, suddivisi in quattro fasce d'età.
Alla presenza delle autorità e del sindaco di Cividale, domenica sera al Teatro Ristori si è svolta la cerimonia di premiazione e il concerto dei migliori. Un primo premio a Maddalena Sartor, 13 anni, di Padova, uno a Judit Szimicsevic, 16 anni, di Budapest, uno a Francesca Landoni, 20 anni di Varese, e uno a Federica Bacchi, 24 anni, di Forlì. Già ferrata professionalmente quest'ultima in un Concerto mozartiano ma più promettente la Landoni in una Ballata di Frank Martin. Una simpatica confusione, ma tanto entusiasmo e applausi per tutti.

TEATRO
Va in scena l'«Aminta» dimenticata

ROMA — «Aminta», l'opera teatrale di Torquato Tasso ventinovenne, raramente rappresentata in questi ultimi decenni, sarà il momento spettacolare (con debutto venerdì al «Manzoni» di Roma) del XV Convegno internazionale del Centro studi del Teatro medievale e rinascimentale, dedicato agli «Sviluppi della drammaturgia pastorale nell'Europa del Cinque-Seicento», in programma da domani a sabato a Roma nella sala dell'Eti.
A mettere in scena «Aminta» (la cui ultima ripresa risale al 1974, con la regia di Giancarlo Cobelli) sarà Daniela Ardini, con interpreti principali Daniela Giordano, Marco Maltauro, Barbara Valmorin e Pino Sammataro. Il lavoro, del quale sono previste due repliche romane al «Valle», l'11 e 12 giugno, verrà nel frattempo dato anche all'Olimpico di Vicenza (1 e 2 giugno) e a Genova (5 e 6 giugno).
«La scelta di 'Aminta' — ha spiegato Federico Doglio, presidente del Centro del teatro medievale, — è dovuta al suo carattere di teatro di corte, dotato di raffinata teatralità. Essa appartiene a quel 'teatro dimenticato' (come 'Sofonisba' di Annibal Caro, allestita l'anno scorso), a cui la nostra attività è volta in un'epoca che tende a dimenticare i valori del passato».
Il convegno si è aperto ieri con una relazione di Umberto Albini su «Il dramma satiresco greco», seguita da quelle di Riccardo Bruscagli sulle «Pastorali francesi del '500» e di Adriano Cavicchi sugli «Spazi scenici nelle pastorali estensi». Nei prossimi giorni interverranno, fra gli altri, Orazio Costa, Giovanni Calendoli e lo studioso inglese Lois Pitter.

MUSICA / TRIESTE

Domenica all'opera con la Cossotto

Il celebre mezzosoprano ritorna dopo 27 anni al Comunale per far da madrina a cinque astri nascenti

La cantante lirica Fiorenza Cossotto.

TRIESTE — Dopo ventisette anni di assenza, Fiorenza Cossotto ritorna al Comunale di Trieste per fare da madrina ai cinque giovani cantanti vincitori di concorsi internazionali, i quali domenica 26 maggio, con inizio alle ore 17 al Teatro Verdi, daranno vita ad uno straordinario concerto sinfonico, diretto dal maestro Guerrino Gruber.
Il mezzosoprano piemontese è stata una delle più grandi voci della stagione d'oro degli anni Cinquanta e Sessanta insieme con la Callas, la Tebaldi, Corelli e Del Monaco. Insuperate le sue interpretazioni di Leonora («Favorita»), Adalgisa («Norma»), Azucena («Trovatore»), ma anche la sua superba Santuzza nell'edizione di «Cavalleria» diretta da Herbert von Karajan, e la sua impetuosa Lady Macbeth con Riccardo Muti.
Vocalità intramontabile (ha appena concluso di recente alla Scala «Adriana Lecouvreur» ed è rientrata da un giro di concerti a Tokio) Fiorenza Cossotto incontrerà il pubblico triestino che l'aveva acclamata l'ultima volta nel 1964 proprio nella «Favorita». E offrirà all'uditorio alcune sue celebri interpretazioni operistiche («Je vous écris de ma petite chambre» dal «Werther, «Mon coeur s'ouvre à ta voix» da «Sanson et Dalila» e «O vagabonda stella d'Oriente» dall'«Adriana Lecouvreur»).
Completeranno il programma cinque astri nascenti della lirica: il soprano Cristina Barbieri, finalista nell'88 del Concorso «Verdi-Toscanini» di Parma; il soprano friulano Stefania Celotto, vincitrice dell'ultima edizione del concorso «Comunità europea» per giovani cantanti lirici di Spoleto; il basso veneto Enrico Rinaldo, affermatosi al medesimo Concorso di Spoleto; il baritono Manrico Biscotti, vincitore del Concorso Pavarotti di Philadelphia nel 1988; il tenore Sergio Panajia, vincitore del Concorso Caruso nel 1990.
Il programma comprende arie di opere di Bellini, Cilea, Donizetti, Mozart, Verdi, Puccini, eccetera e sarà concluso dall'Inno del Sole dall'«Iris» di Mascagni con l'orchestra e il coro del Teatro Verdi istruito da Ine Meisters.
Alla biglietteria del Teatro è in corso la prevendita dei biglietti disponibili.

Tra le più grandi voci degli anni '50 e '60, la cantante piemontese sarà protagonista del concerto sinfonico, che sarà diretto da Guerrino Gruber.

MUSICA / STAGIONE
In vendita gli abbonamenti per l'«Autunno» prossimo

TRIESTE — Prosegue fino al 30 giugno la campagna abbonamenti alla Stagione sinfonica d'Autunno del Teatro Verdi di Trieste, che si aprirà il 6 settembre con un concerto che vedrà impegnato il nuovo direttore stabile, il ventiseienne cinese Lu Jia, nell'esecuzione della Missa Brevis in Sol maggiore K 49 di Mozart, del Concerto n. 2 in Sol minore per pianoforte e orchestra e della Sinfonia n. 1 op. 25 di Prokofiev. Seguiranno, nell'arco di quattro mesi, altri 12 importanti appuntamenti, con sul podio direttori famosi come Gianandrea Gavazzeni, Carl Melles, Michael Luig.
Grazie alle nuove modalità di prenotazioni e alla copertura della fossa dell'orchestra, quest'anno si sono resi disponibili posti in più in platea, per cui un ulteriore numero di appassionati potrà abbonarsi alla stagione dei concerti d'autunno per ogni ordine di posti, sia nel turno A (I esecuzioni, ore 20.30) il venerdì), sia nel turno S (II esecuzioni, ore 18, il sabato). Possono usufruire di condizioni di abbonamento a riduzione i pensionati, gli studenti, le associazioni e i circoli aziendali (queste ultime presentando la richiesta di abbonamento per un minimo di 15 persone).

DISCHI: NOVITA'

Per amore di Vecchioni (e dei Deep Purple in rock)

Servizio di
Carlo Muscatello

Doveva uscire sei mesi prima e intitolarsi «Le donne, i cavalier, l'arme e gli amori». Poi il quarantasettenne cuore di **Roberto Vecchioni** ha fatto le bizze, costringendo il nostro a un periodo di riposo, che fra gli altri effetti ha avuto quello di posticipare l'uscita del disco, diventato nel frattempo «Per amore mio» (il primo per la Emi). Davvero un bel disco, che riprende il discorso interrotto due anni fa con «Milady».
La scelta di abbandonare la caotica Milano per andar a vivere a Riva del Garda (e insegnare in un liceo di Brescia) sembra restituirci un Vecchioni più rilassato, meno attento ai grandi temi e più ripiegato su se stesso, sulle cose di tutti i giorni. Ne vien fuori un autoritratto godibile, a volte persino autoindulgente, ma sempre di grande qualità. Convinvono soprattutto «Horses», «Lamento di un cavaliere dell'ordine di Rosacrose», «Algeri» e il brano che dà il titolo all'album.
Fra le curiosità, un Francesco Nuti che canta e fa il coro in «Quelli belli come noi». Da segnalare poi che i due video tratti dall'album, «Per amore mio» e «Piccole donne crescono», sono stati realizzati dalla «Videoest» di Trieste, con la regia di Gianpaolo Penco.
Ancora musica italiana. Sono usciti a distanza di poche settimane l'uno dall'altro gli album solisti di due ex componenti della storica Pfm. Quello di **Mauro Pagani** si intitola «Passa la bellezza» (Polygram) ed è una bella fotografia dell'attuale impegno dell'artista bresciano sul fronte della musica etnica, già intravisto nei frutti della collaborazione (su disco e dal vivo) con Fabrizio De Andrè. L'ipotesi su cui si muove Pagani è quella di uno stimolante incrocio fra folk, rock e canzone d'autore, senza correr sempre dietro ai modelli stranieri. Insomma, una sorta di via italiana alla «world music». Fra i brani: «Davvero davvero» e «Anima mia».
L'altro ex Pfm è **Franco Mussida**, che ha appena pubblicato i suoi «Racconti della tenda rossa» (Virgin). Quattordici brani che riassumono la carriera e gli interessi artistici del quarantaquattrenne chitarrista milanese, a metà strada fra jazz e musica popolare, fra rock e contaminazioni varie, con un occhio al Brasile e l'animo ben radicato nel Mediterraneo. Fra i brani: «Orizzonti del cuore», «Voci», «La tèmpesta».
Concludiamo con un gruppo che ha fatto la storia del rock. Per gli amanti del vecchio «hard rock» è davvero un avvenimento da non perdere. Il nuovo album dei **Deep Purple**, «Anthology» (Emi), triplo nella versione su disco o su cassetta, doppio in quella cd, ripercorre infatti il periodo d'oro della storica band. Gli otto anni che vengono immortalati attraverso ventisette brani (tutti remasterizzati secondo la tecnica digitale), per complessive due ore e mezzo di musica, sono quelli fra il 1968 e il 1976. Ascoltiamo classici come «Smoke on the water» e «Child in time», «Hold on» e «Fireball», ma anche i brani minori, quelli noti soltanto alle schiere dei fans più incaliti. Alcuni pezzi («Strange kind of woman», «Burn», «Mistreated», la stessa «Smoke on the water»...) sono proposti nella versione dal vivo. All'altologia è allegato un libretto fotografico.

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18 e alle 19 al Teatro Miela la Cappella Underground e la Cooperativa Bonawentura, nell'ambito della breve rassegna «Versione originale e non...», propongono un eccezionale film inedito tratto da una piece teatrale di Harold Pinter e diretto da Robert Altman: «The dumb waiter» ci immergerà in una storia d'atmosfera kafkiana, interpretata da John Travolta e Tom Conti.
Seguirà, alle 20.30, un film comico a sorpresa in versione italiana. Ingresso libero per i soci Cappella e Bonawentura.

«Undicietrenta»
Dimmi come mangi

Fino a venerdì alla trasmissione radiofonica «Undicietrenta», curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, si discuterà sul tema «Dimmi come mangi».
Ospite in studio il professor Aldo Raimondi, dell'Istituto della nutrizione dell'Università di Trieste.

Cinema Ariston
Film di Kieslowski

Al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, si proietta il film del regista polacco Kieslowski «La doppia vita di Veronica», presentato a Cannes.

Ragazzi al «Cristallo»
Favole in tasca

Da domani fino a mercoledì 29 maggio, alle ore 10, al Teatro Cristallo, a conclusione della IX Rassegna di Teatro per ragazzi «A teatro in compagnia», organizzata dalla Contrada, va in scena lo spettacolo «Favole in tasca», tratto da Gianni Rodari per la regia di Luisa Crismani e destinato agli alunni della Scuola materna e a quelli del primo ciclo della Scuola elementare.
Interpreti: Giorgio Amodeo e Liliana Decaneva. Coreografie di Ondina Ledo. Musiche di Carlo Moser. Costumi di Ida Visintin.

Nordest Cultura
Renzo Rosso

Venerdì alle 15.30 la rubrica radiofonica «Nordest Cultura», di Lilla Cepak e Fabio Malusà, propone un'intervista a Renzo Rosso sul suo romanzo «L'adolescenza del tempo» (Frassinelli).

CINEMA
Un Altman pinteriano in versione originale

«Casa gialla»
Estate musicale

Domani alle 20.30 alla «Casa gialla» di Strada del Friuli 293 (tel. 43520) s'inaugura l'«estate musicale» con un concerto del duo formato da Andrea Allione e Anna Lauvergnac, voce e chitarra.
La rassegna proseguirà giovedì 30 maggio con il gruppo «Jazzione», il 6 giugno con l'Andrea Allione Jazz Trio, il 20 giugno con i Vernice Fresca, per concludersi il 28 e 29 giugno con il Jazz Quintett formato da Emanuele Cisi, Andrea Allione, Anna Lauvergnac, Stelio Basso e Giancarlo Spirito.

Cinema Nazionale 4
Film di Leconte

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film di Patrice Leconte «Il marito della parrucchiera».

Nordest Spettacolo
Beckett e Graziosi

Venerdì alle 14.30 nella rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, si parlerà di un testo di Samuel Beckett, «Giorni felici», e sarà proposta un'intervista con l'attore Franco Graziosi.

Teatro «Armonia»
Serata finale

Sabato alle 20.30 nella sala di via Ananian 5 avrà luogo la serata di chiusura della stagione «Teatro in dialetto 1990/91» organizzata dall'«Armonia».
Saranno presenti, per un resoconto dell'attività, Ave Ninchi e i responsabili dell'associazione che riunisce le compagnie del teatro dialettale triestino.

Chiesa evangelica
Polifonia sacra

Sabato alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili seconda serata dell'VIII Rassegna di polifonia sacra «Città di Trieste», organizzata dall'Usci provinciale.
Partecipano il Coro del Rojale di Vergnacco (Udine), diretto da Arbeno Bertoni, il coro «G. Peresson» di Piano d'Arta Terme (Udine), diretto da Arnaldo De Colle, e il coro «M. Pertot» di Trieste, diretto da Alessandra Pertot.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1991. Continuano le prenotazioni per la stagione sinfonica alla Biglietteria del teatro (lunedì chiusa). Turni A e S.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domenica alle 17 per il turno d'abbonamento L Concerto operistico dell'Orchestra e Coro del Teatro Verdi diretto da M.o Guerrino Gruber. Partecipazione straordinaria del mezzosoprano Fiorenza Cossotto. Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» un film di Fritz Lehner «Mit meinen heissen Traenen» (in lingua originale). Ingresso lire 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): oggi per «Versione originale e non...», ore 18 e 19: «The dumb waiter» di Robert Altman: con John Travolta e Tom Conti; sceneggiatura di Harold Pinter (1989). Versione inglese. Ore 20.30: film comico a sorpresa in versione italiana. In collaborazione con Bonawentura e L'Ambiente, elementi & soluzioni d'arredo. Ingresso libero per soci Bonawentura e Cappella.
ARISTON. FestFest. Ore 18.30, 20.20, 22.10. Dal Festival di Cannes il nuovo capolavoro di Kieslowski: «La doppia vita di Veronica», con Irene Jacob. La cantante e il suo doppio, due vite lontane ma uguali: un grande thriller metafisico. Premio per la miglior attrice, premio Fipresci della stampa internazionale, premio ecumenico al Festival di Cannes '91. Ultimi giorni.
SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17, 18.40, 20.30, 22: esce «La carne» ed è già mito. In competizione ufficiale al Festival di Cannes, in contemporanea con 80 città italiane, un film di Marco Ferreri, con Francesca Dellera, Sergio Castellitto. V.m. 14.
EXCELSIOR. Ore 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.
GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Bella bionda... e dice sempre sì». Kim Basinger e Alec Baldwin.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «L'appetito della notte, una febbre bestiale di sesso». Sensazionale! V. m. 18.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». Il mese di grande successo. Ultimi giorni.
NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.o mese.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pazzi a Beverly Hills». Risate! Risate!! Risate!!! Con Steve Martin nel più comico film dell'anno!
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Cicciolina e Moana, le donne di Mandingo». V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il marito della parrucchiera» di Patrice Leconte con Jean Rochefort e Anna Galiena. Vincitore del Premio Delluc, miglior film francese del 1990. Domani: «Ay Carmela!».
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Risate a non finire con l'ultimo successo di Arnold Schwarzenegger: «Un poliziotto alle elementari». Ultimi giorni. Venerdì: «Risvegli».
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 19.30, 22. «Cyrano de Bergerac» di J.P. Rappeneau, con Gerard Depardieu. Il film più romantico, avventuroso e spettacolare della stagione, 10 premi Cèsar, 1 Oscar e 5 nomination, premio a Cannes.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18.15, 20.15, 22.15: «La settimana della sfinge» di Daniele Luchetti il regista de «Il portaborse» con Paolo Hendel, Silvio Orlando, Margherita Buy, una travagliata e buffa storia d'amore raccontata dal «morettiano» D. Luchetti.
RADIO. 15.30, 21.30: «L'animal sex» superporno da non perdere! V.m. 18.

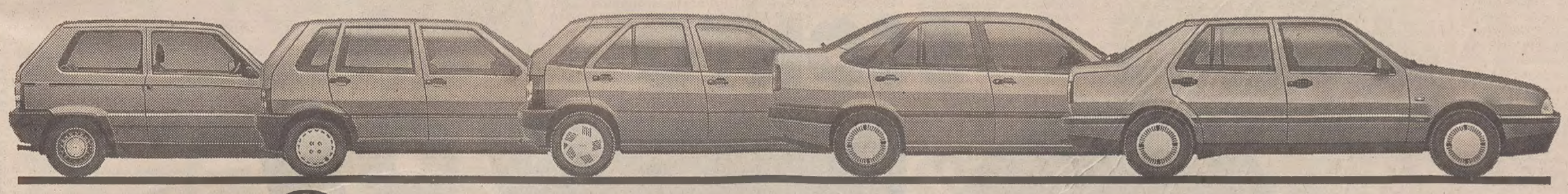
LUMIERE FICE
LA SETTIMANA DELLA SFINGE
di Daniele Luchetti

UNA BICICLETTA PER ENTRARE NEL GIRO.

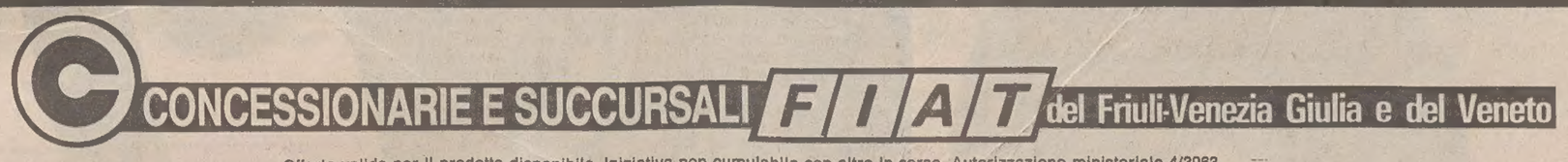
Per la settantaquattresima volta, il Giro d'Italia prende il via. La leggendaria sfida tra campioni si ripete: ci saranno fughe appassionanti, faticose scalate, sprint decisivi. Ma la vera protagonista sarà sempre la bicicletta, una passione di tutti che non si ferma mai, neanche dopo settantaquattro Giri. Per questo Fiat, motore ufficiale del Giro d'Italia, ha deciso di rendere omaggio alla bicicletta. Acquistando un'auto della gamma Fiat tra il 20 e il 31 maggio, avrete in regalo una bicicletta Legnano, una marca che del Giro ha fatto la storia. Scegliete voi con quale Legnano entrare

nel giro: se amate le fughe solitarie, una Pluton da corsa farà al caso vostro, se invece volete far contento un figlio scalatore, preferirete una mountain bike Perses. E per chi ama pedalare in dolce compagnia, le biciclette diventano due: un'Olanda 26 per lei, e una mountain bike Thrax per lui. Se anche non vi lancerete in fuga, non scalerete i passi e non scatterete in un frenetico sprint, scoprirete lo stesso che un giro su due ruote può essere piacevole come un viaggio su quattro. Quattro ruote Fiat, naturalmente. FIAT

FIAT. MOTORE UFFICIALE DEL 74° GIRO D'ITALIA.



presso



Offerta valida per il prodotto disponibile. Iniziativa non cumulabile con altre in corso. Autorizzazione ministeriale 4/3963

Continuaz. dalla 25.a pagina

PRIVATO acquista appartamento in palazzina, 3 stanze, cucina, bagno. OPICINA-GRETTA. Telefonare 040/946269. (A2316)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1, 2, 3, stanze saloncino, cucina, servizi zone centrali e periferiche telefonare 040/730344. (A2280)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende San Giacomo via Pisani casetta accostata cucinino soggiorno tre stanze bagno ripostiglio giardinetto 185.000.000. 040/732266. (A2291)

A.A.A.A. ECCARDI zona Cattinara prenotansi appartamenti panoramici ampia mansarda taverne giardini propri recintati box. Rivolgersi piazza San Giovanni 6 040/732266.

A.A.A. PRIVATO ACQUISTA PAGAMENTO PER CONTANTI appartamento signorile zona residenziale ultimo piano più attico minimo 4 camere salone soggiorno cucina abitabile tripli servizi garage. Telefonare al n. 040/ 764454 orario dalle ore 19 in poi. (A56123)

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 Sistiana ente in villa bifamiliare posizione tranquilla salone tre camere cucina doppi servizi terrazza garage cantina ampio giardino. Progetto informazioni su appuntamento presso nostri uffici. (A2276

A. L'IMMOBILIARE tel. 040/733393-734441 zona Stadio recente palazzina signorile luminoso 1.o piano salone camera cameretta doppi servizi terrazza 2.o piano mansarda completa di saloncino con caminetto camera bagno stireria ampia terrazza.(A2276)

ABITARE a Trieste. Sistiana, tranquilla. Villa unifamiliare, prossima consegna. Circa 230 mq. Terrazzi, garage, giardino proprio. 040/371361. (A111)

ABITARE a Trieste. Villa in bifamiliare. Nuova costruzione. Sistiana centro. Salone, cucina, tre camere, due bagni, terrazzi, taverna, lavanderia, garage. Giardino. 040/371361. (A111)

AGENZIA GAMBA 040/768702 centralissimi uffici in stabile epoca completamente ristrutturato varie metrature secondo necessità. (A2185)

AIELLO DEL FRIULI: ultime VILLESCHIERA in splendida campagna, porticate, terrazzate, ampio giardino: sufficienti 97 MILIONI, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO. Consegna NATALE '91. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

CASETTA Rozzol ottimo stato: soggiorno, due camere, servizi, giardino 235.000.000. Visitare lunedì strada Rozzol 175 ore 14.30-15.30. Geom. Sbisà. (A2264)

FARO 040/729824 Carducci adiacenze ristrutturato soggiorno matrimoniale stanzino cucina servizi separati cortile termoautonomo 87.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Fabio Severo ristrutturato tinello cucinino 2 camere bagno cantina termoautonomo luminoso 105.000.000. (A017)

FARO 040/729824 GABROVIZZA villa bifamiliare recente due appartamenti di salone cucina tre stanze doppi servizi ciascuno giardino circa 1.600 mq taverna 600.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Viale XX Settembre epoca ristrutturato salone cucina 3 camere doppi servizi ripostiglio soffitta termoautonomo 240.000.000. (A017)

GORIZIA privato vende appartamento secondo piano ingresso cucina soggiorno due camere bagno due terrazze cantina. Tel. 0481/521244 ore 14-15. (B257)

GRADISCA D'Isonzo villaschiera recente quadricamere tre servizi ampio garage giardino Dalti 0481/531731. (B157)

GREBLO 040/299969 Villesse stabile centrale recente uso commerciale 260 mq su due piani. (A016)

GREBLO 040/362486 Monfalcone centralissimo ufficio signorile nuovo 2 vani servizi terrazza 210.000.000. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PESTALOZZI in casetta ristrutturata 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento piccolo giardino. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2316)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona BARRIERA 2 stanze soggiorno cucinino bagno autometano. Tel. 040/61712, via S. Lazzaro 10. (A2316)

IMMOBILIARE CIVICA vende p.zza S. GIOVANNI appartamento in casa d'epoca prestigiosa salone 4 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento ascensore. Tel. 040/61712, via S. Lazzaro 10. (A2316)

IMMOBILIARE TERGESTEA Lignano Pineta piano alto panoramico due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, balcone, postauto. 040/767092. (A2298/22)

IMMOBILIARE TERGESTEA via Capodistria occupato stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza. 040/767092. (A2298)

LORENZA vende: casa completa, 5 piani più magazzino, 12 enti, informazioni riservate, via Toro 4 040/734257. (A2293)

MEDIAGEST Duino mare, recentissimo, appartamento in villa bifamiliare, due piani, taverna, giardino, posto macchina, 380.000.000. 040/733446. (D47/91)

PIZZARELLO locale d'affari centralissimo 140 mq. Ottime condizioni pronto ingresso vendesi informazioni presso nostra sede via Donota 4. (A03)

QUADRIFOGLIO PROPONE IN VIA DEI LEO, ATTICI IN COSTRUENDO COMPLESSO RESIDENZIALE, AMPIE TERRAZZE, CON GARAGE, TERMOAUTONOMO. Tel. 040/630174. (A012)

QUADRIFOGLIO SAN GIACOMO luminosissimo cucina camera cameretta doccia ampio ripostiglio, autometano. Tel. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO semiperiferica casetta d'epoca 65 mq circa con giardinetto e possibilità box. Tel. 040/630175. (A012)

TRE I 040/774881 San Marco ottime condizioni due camere cucina bagno. (A2285)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Trieste via Mazzini 13. Tel. 368400.

27 Diversi

CARTOMANTE chiaroveggente apre le misteriose porte del futuro anche lontano, in giornata. Tel. 040/362158. (A2289)

Anche domani in omaggio

un'altra riproduzione originale di una prima pagina storica. IN PIÙ, con il concorso

«vota la pagina»

in palio 10 splendide riproduzioni in argento del primo numero de

IL PICCOLO

Sul tuo quotidiano le norme e il coupon per votare.

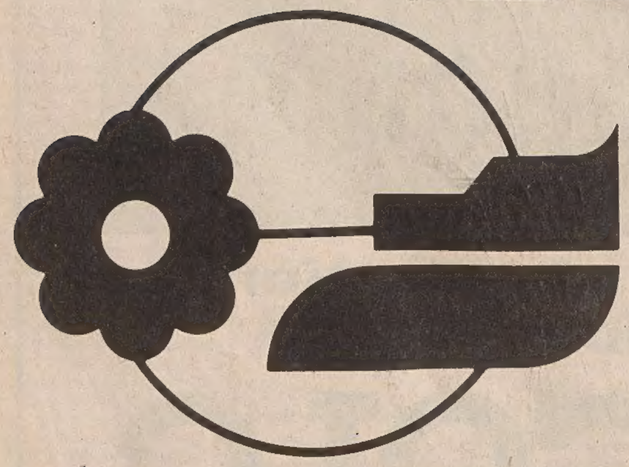
È un'iniziativa de «IL PICCOLO» con la collaborazione della crt

COGLI L'OCCASIONE

FINO AL 30 MAGGIO
SCONTO

37%

SU 350 ARTICOLI DI
ABBIGLIAMENTO ESTERNO



STANDA

IL VALORE DEI SOLDI

Effettuata comunicazione ai sensi dell'art. 8, legge 80 del 19.3.80.